COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Dott. For. PATRIZIO ZUCCA

PIANO DI ASSESTAMENTO E GESTIONE DEI BOSCHI DI PROPRIETÀ COMUNALE

decennio 2017 - 2026

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI ROMA
Dott. For. PATRIZIO ZUCCA
Iscr. N. 1307

Marzo 2021

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Dott. For. PATRIZIO ZUCCA

****

PIANO DI ASSESTAMENTO E GESTIONE DEI BOSCHI DI PROPRIETÀ COMUNALE

decennio 2017 - 2026

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DI ROMA
Dott. For. PATRIZIO ZUCCA
Iscr. N. 1307

Marzo 2021

al caro Maestro Dott. For. e Agr. Ugo SIVIERI
cui va tutta la mia più profonda gratitudine
per gli insostituibili insegnamenti ed i continui stimoli di cultura forestale

Hanno collaborato (in ordine alfabetico):

Dott. For. Daniele CAMMARATA:	studio sistema ambientale protetto e GIS
Dott. For. Vittorio DE CRISTOFARO:	rilievi dendrometrici e dati selvicolturali e floristici
Dott. For. Roberto FAGIOLI:	rilievi dendrometrici e dati selvicolturali e floristici
Dott. Sc. For. Massimiliano HAJNY:	rilievi sulla viabilità forestale e dati faunistici
Illustratrice Raffaella ONCINI:	cartografia generale e grafica
Dott.ssa Stefania PAOLUZI:	aspetti storico-archeologici
Dott. Geol. Aristide Paolo SCIACCA:	aspetti geologici e idrogeologici

assistenti ai rilievi di campagna:
Dott. Sc. For. Paola BRUNETTI
Dott. Sc. For. Sara CROCE
Dott. Sc. For. Elisabetta STELLA

Un ricordo ed un ringraziamento postumo va al defunto Sig. Egisto BIAGI già responsabile degli Usi Civici di Lariano per le preziosissime informazioni

Nota:
i rilievi di campagna sono stati realizzati con supporto di strumentazione satellitare (GPS)

PREFAZIONE

Con Provvedimento Dirigenziale Settore V - Ambiente n. 293 del 18.07.2016 il sottoscritto Dott. Forestale Patrizio Zucca è stato incaricato *"…. per gli adempimenti necessari al completamento delle attività di redazione del Piano di Gestione e Assestamento Forestale da riproporre con le integrazioni alla Regione Lazio per l'approvazione"*.

La presente stesura del *"Piano di assestamento e gestione dei boschi di proprietà comunale"* segue infatti la versione del 2007 valida per il decennio 2007-2016 e adottata dal Comune di Lariano, ma non approvato dalla Reg. Lazio.

A sua volta la precedente versione seguiva lo studio già affidato al Maestro ed amico Dott. For. e Agr. Ugo Sivieri il quale, per motivi personali, dopo aver impostato il lavoro ed aver realizzato lo studio preliminare della numerosa documentazione tecnica, amministrativa e cartografica raccolta, ha dovuto rinunciarvi.

A tutti gli effetti il presente lavoro va quindi considerato il proseguimento di quanto già realizzato dal Dott. Sivieri e ne segue le linee programmatiche da egli già a suo tempo fissate e concordate con l'Amministrazione comunale, sentiti gli operatori locali del settore.

Ciò detto, a causa del lungo periodo di tempo intercorso tra i primi studi per la predisposizione del Piano, la successiva adozione nella versione del 2007 ed il decennio successivo sino all'attuale stesura, le mutate condizioni sociali, economiche e, segnatamente, amministrative hanno necessitato una conferma dei principi ispiratori della pianificazione dei tagli per quanto riguarda la tipologia di intervento nel tempo e nello spazio.

Con questi obiettivi il 9 maggio 2017 presso la sede Comunale si è tenuta una importante riunione indetta dal Sindaco pro tempore Maurizio Caliciotti nel corso della quale sono state illustrate le attese dell'Amministrazione e dell'Assessorato al Patrimonio Boschivo, Rapporti con Parco dei Castelli Romani, Attività produttive e Viabilità Rurale e suggerite alcune modifiche ed integrazioni che sono state per la gran parte accolte e che si riepilogano di seguito.

Accorciamento del turno per gli sfolli da cui è possibile derivare assortimenti minuti, ma che trovano ora una loro specifica collocazione sul mercato (cottura a legna del *"pane di Lariano"* MCG - Marchio Collettivo Geografico) con un evidente ritorno economico per i positivi effetti incrementali sulla massa in piedi e costo zero per le casse comunali.

Il turno degli sfolli passa ora da 10 a 6-10 anni.

Perseguimento dell'obiettivo della certificazione forestale comprovante che i prodotti legnosi provengono da una Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

Da questo punto di vista l'adozione ed approvazione del *Piano di Assestamento e di Gestione dei boschi del Comune di Lariano* rappresenta solo un primo indispensabile passo a cui potranno poi seguirne altri altrettanto importanti fortemente auspicati dall'attuale Amministrazione comunale.

Standardizzazione delle produzioni legnose da cantiere attraverso la Certificazione per travame uso Fiume di castagno.

Nuove attività in grado di realizzazione di utili da materiali precedentemente considerati di scarto.

Al riguardo particolarmente promettenti sono risultate le attività di produzione di cippato per caldaie a biomasse o per la realizzazione di pannelli di legno ricostruito.

Per una disamina più dettagliata di questi temi si rimanda alla parte conclusiva della relazione

Infine il Sindaco Caliciotti ha chiesto se fosse possibile una ulteriore riduzione delle superfici di taglio (circa la metà di quelle attuali) nell'intento di rendere maggiormente appetibili anche ad prese boschive di minori dimensioni tagli altrimenti di difficile accessibilità.

In questo ultimo caso le difficoltà tecniche interconnesse alla pianificazione di tagli su superfici di modesta entità a distanza di 10 anni dall'adozione della precedente versione del Piano hanno consigliato di non modificare la situazione.

Ciò detto è pur sempre possibile suddividere le particelle al taglio in 2 (o 3) sub particelle con aste simultanee da eseguirsi nello stesso anno anche in funzione delle variazioni del mercato.

Con queste premesse il Piano di Assestamento e Gestione è stato ora predisposto secondo i seguenti principi tecnici:

1) turno: adozione di un taglio finale a 23-24 anni (di un anno più corto rispetto alla precedente versione con l'obiettivo di pianificare la normalizzazione incrementale nel successivo decennio) con diradamento a circa 2/3 del turno e sfollo a 6-10 anni;

2) sezioni: superfici delle singole sezioni mediamente comprese tra i 20 e 25 ha con possibilità, da parte del Comune, di suddivisione in 2-3 lotti da assegnare con distinte gare per la medesima stagione silvana;

3) confini delle sezioni: si è cercato – **per quanto possibile** – di mantenere i confini utilizzati negli ultimi anni, con l'accortezza di recuperare quelli preesistenti consuetudinari (derivati dal Piano di Assestamento del Dott. Giove del 1939 per i beni ex Velletri e dalla vecchia ripartizione già adottata per i beni demaniali di Lariano) nel solo caso in cui le superfici da assestare risultavano palesemente in contrasto con l'attuale consistenza boschiva;

4) viabilità: si è identificata e cartografata la sola viabilità principale (strade carrabili e piste forestali di maggiori dimensioni) utile ai fini assestamentali;

5) confini comunali: sono stati considerati i confini ricavati dalla cartografia ufficiale regionale (CTR 1:10.000) con sovrapposizione della cartografia catastale geo-referita e verifica diretta tramite strumento satellitare (GPS);

6) confini patrimoniali: la confinazione del patrimonio boschivo oggetto di rilievi è stata verificata, sulla base cartografica ufficiale regionale (CTR 1:10.000) considerando:

   6.a la cartografia catastale geo-referita e tipi di frazionamento allegati all'atto notarile n° 44363 del 20.06.96 per quanto riguarda i confini con il patrimonio del Comune di Velletri;

   6.b la cartografia e la documentazione consegnata dall'Ufficio tecnico comunale e comprendente l'*"Inventario dei Beni Patrimoniali – Terreni"* (anno 1996) e la *"Determinazione dei confini della proprietà boschiva comunale con le proprietà private"* completo di Relazione tecnica illustrativa e Rilievi topografici (anni 1998 e 2001);

6.c quanto riferito dall'Ufficio tecnico comunale con nota Prot. n° 8422 in data 29.06.06;

6.d quanto riportato nel Piano Regolatore Generale del Comune di Lariano di cui alle Controdeduzioni approvate con D.C.C. n° 11 in data 21.02.05;

6.e il risultato della *"Verifica, revisione ed aggiornamento dei dati catastali inerenti il patrimonio boschivo comunale"* predisposto dal sottoscritto Dott. For. Patrizio Zucca su incarico del Comune di Lariano (Delib. n° 102 del 06.09.2007).

I boschi di proprietà del Comune di Lariano, per una serie di ragioni meglio evidenziate nel piano, sono formati da popolamenti provenienti da una gestione "storicamente" disordinata e per alcuni versi irrazionale sotto il profilo tecnico ed economico ed ha quindi necessitato, di una tempestiva pianificazione in una prospettiva di valorizzazione e di riordino dei tagli e dei cicli produttivi.

La pianificazione adottata e, per la gran parte, seguita nel decennio precedente, ha avuto il merito di rendere certamente più razionale la pianificazione boschiva ed, in conseguenza di ciò, le attività di taglio che si sono succedute nel tempo.

L'attuale versione, costituita dalla documentazione tecnica richiesta dalla Regione Lazio per la successiva approvazione, si pone in linea con i criteri precedentemente adottati e va considerata quindi una naturale prosecuzione delle attività svolte nel passato decennio.

Il Piano si propone, inoltre, di conciliare la richiamata funzione produttiva, tipica dei boschi cedui castanili *"da palina"*, con le diverse altre funzioni assolte dal bosco rispettandone, in modo particolare, le peculiarità naturalistiche.

INDICE

PREMESSA 1

1 ASPETTI STORICO-ARCHEOLOGICI 4

1.1 Lariano tra fonti scritte e testimonianze archeologiche 4

1.2 Il toponimo "Lariano" 9

2 CARATTERISTICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI 10

2.1 Inquadramento geografico 10

2.2 Geologia e morfologia 13

2.2.1 Inquadramento geologico regionale 13
2.2.2 Evoluzione geologica dell'area 14
2.2.3 Stratigrafia 18
2.2.4 Geomorfologia 20
2.2.5 Sismicità 24

2.3 Caratteristiche pedologiche 25

2.3.1 I suoli del Monte Artemisio 26
2.3.2 Relazioni tra suoli e vegetazione 28

2.4 Idrologia e idrogeologia 35

2.4.1 Elementi idrologici 35
2.4.2 Elementi idrogeologici 35

2.5 Clima 38

2.6 Caratteristiche biologiche 44

2.6.1 Vegetazione 44
2.6.2 Flora 47
2.6.3 Fauna 57

3 PROFILI SELVICOLTURALI 64

3.1 Cedui castanili - Note sulla coltivazione del castagno 64

4 STATISTICA DELLA FORESTA 74

4.1 Rilievo delle superfici 74

4.2 Rilievo delle strade 74

4.3 Rilievi dendroauxometrici 75

5 ASSESTAMENTO DEL BOSCO 78

5.1 Definizione del particellare – le comprese 78

6 CLASSE I – COMPRESA DEI CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO 79

6.1 Turno e incremento 80

6.2 Calcolo della ripresa 80

6.2.1 Il metodo planimetrico organico 81

6.3 Trattamento 85

6.4 Piano dei tagli 85

7 CLASSE II – COMPRESA DELLA FUSTAIA A FORTE PREVALENZA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO-RICREATIVO 86

7.1 Turno e Calcolo della ripresa 86

7.2 Trattamento 87

8 CLASSE III – COMPRESA DEI BOSCHI CON FUNZIONE RICREATIVA 88

9 PIANO DEI MIGLIORAMENTI 89

9.1 Viabilità 89

9.2 Difesa dagli incendi boschivi 92

9.3 Servizio di sorveglianza 93

10 PROPOSTE ED IPOTESI DI INTERVENTO 94

BIBLIOGRAFIA 100

PREMESSA

Il patrimonio boschivo di proprietà del Comune di Lariano è costituito, in unico e continuo comprensorio, dagli ex beni demaniali di Lariano (sino al 1967 frazione di Velletri) e della quota di boschi, assegnata al Comune di Lariano già detenuta in proprietà e gestita fino al 1989/90, dal Comune di Velletri.

Sui beni storicamente denominati Tenuta o Selva di Lariano, della superficie di ha 1202.19.20, gravavano gli usi civici essenziali di pascolo, di legnatico e di semina in promiscuità fra il Comune di Velletri e la frazione di Lariano.

A seguito di azione legale promossa dai frazionisti di Lariano nel 1925, prima cioè della emanazione della Legge 27.06.1927 n° 1766, il Commissario Regionale degli Usi Civici con sentenza in data 21.02.1935, in continuazione con precedenti sentenze in data 30.12.1929 e 04.01.1930, omologava la perizia in data 16.11.1930, dichiarava sciolta la promiscuità degli usi civici fra il Comune di Velletri e la frazione di Lariano, ed assegnava:

- al Comune di Velletri una quota di boschi della superficie di ha 858.41.70, per un valore stimato di £ 3.720.063,67 ed una zona a seminativo detta "Cioccati" della superficie di ha 69.92.48, del valore stimato di £ 102.519,80;
- alla frazione di Lariano una quota di boschi della superficie di ha 343.77.50, del valore stimato di £ 1.809.000,17 e la zona di seminativi detti "Cerreta" della superficie di ha 66.26.86 del valore stimato di £ 104.489,66.

Per la gestione della quota assegnata alla frazione si costituiva nel 1935 la Amministrazione dei Beni Demaniali di Lariano guidata da un Commissario Prefettizio e trasformatasi in Amministrazione elettiva (1964), confluita quindi (1968) nell'amministrazione democratica ordinaria del Costituito Comune di Lariano.

Il Comune ha ottenuto la sua autonomia dopo una lunga e tormentata vicenda giudiziaria, iniziatasi con l'annullamento da parte del Consiglio di Stato, del D.P.R. che sanzionava la costituzione del Comune in data 28.08.1967 e quindi con alterni rinvii fino alla decisione della Corte Costituzionale del 1969.

La Legge Regionale n° 20 del 24.05.1976 ha definitivamente ricostituito il Comune Autonomo di Lariano indicando i confini amministrativi già tracciati dal Genio Civile a

seguito di precedenti interventi della Prefettura e dell'Amministrazione Provinciale, nella planimetria al 10.000 ad essa allegata.

Superate le opposizioni del Comune di Velletri col decreto regionale che assegnava a Lariano le entrate derivanti dalla utilizzazione dei boschi della quota ad essa attribuita, i due Comuni, rispettivamente con deliberazioni consiliari n° 168 del 14.11.1989 (Velletri) e n° 200 del 29.11.1989 (Lariano), hanno definita la conciliazione approvando i verbali sottoscritti dai tecnici comunali in data 27.04.1989, con allegata planimetria con riserva di procedere ai relativi accatastamenti per le superfici frazionate ed all'applicazione di termini per l'esatta individuazione dei rispettivi confini.

La ripartizione è stata definita a seguito dei rilievi eseguiti da tecnici incaricati dalle due Amministrazioni nel 1996, con atto del Notaio Capecelatro n° 44363 del 20.06.96.

Secondo quanto riportato in tale atto, i territori boscati risultano definitivamente individuati nelle superfici di ha 336.78.57 per il Comune di Velletri e di ha 183.85.76 per il Comune di Lariano.

A questa superficie va aggiunta la ex sezione boschiva Alberobello di ha 63.48.80 (già attribuita per intero al patrimonio di Lariano) situata a SW della Strada Vicinale Pontoncello, continuazione naturale della linea di separazione oggetto dei rilievi catastali a base della identificazione, con orientamento SW - NE.

Per la redazione del *"Piano di Assestamento e di Gestione del patrimonio boschivo"* del comune di Lariano (decennio 2007-2016) ci si è quindi inizialmente riferiti alle superfici dei beni ex demaniali (ha 343.77.50) ed alle superfici ad esso attribuite per effetto della conciliazione e costituite dalla intera ex sezione Alberobello (ha 63.48.80) e dalla parte derivante dalla ripartizione patrimoniale dianzi citata (ha 183.85.76) e, perciò, ad una superficie boscata complessiva di ha 591.12.06.

Tuttavia questa superficie, a seguito della parziale trasformazione del territorio intervenuta nel corso degli anni, come verificato anche a seguito dello studio eseguito dal sottoscritto e dei conseguenti aggiornamenti catastali operati nel l'anno 2016, si è dovuta ridurre di ca. ha 5,6.

A seguito di questi aggiornamenti, la superficie boscata considerata ai fini della predisposizione dell'attuale versione del *"Piano di Assestamento e di Gestione del patrimonio boschivo"* del comune di Lariano (decennio 2017-2026) è ora di ha 585.53.82.

< < 0 > >

Soprattutto a causa delle richiamate incerte ed alterne vicende politico-amministrative, fino alla definitiva ripartizione patrimoniale fra i due Comuni, la gestione dei boschi di Lariano (ma anche di Velletri) non ha potuto seguire una linea pienamente coerente sotto il profilo tecnico-economico.

E' perciò ovvio che a ciascuno dei due Comuni abbia fatto carico sino ad oggi una situazione anomala e confusa dovuta ad un pregresso e più recente disordine, che richiede ora una rilettura consequenziale delle situazioni colturali nelle superfici di bosco oggetto della definita ripartizione.

Per le superfici boscate del Comune di Lariano (ex beni demaniali), per le quali non risultano sostanziali modifiche dell'ordinamento planimetrico dei tagli predisposto in modo sommario fin dal 1940, lo studio è stato rivolto soprattutto all'accertamento delle suscettività produttive e, in relazione ad esse, alla definizione di un turno più redditizio: lo stesso scopo viene perseguito nel riesame della situazione della quota attribuita con la ripartizione territoriale, che si presenta più complessa perchè proveniente da una gestione meno ordinata nella successione degli interventi di utilizzazione e nella ripartizione delle ex sezioni di taglio.

Dall'esame congiunto delle due situazioni deriva un riordinamento gestionale dei due complessi, orientato verso un indirizzo tecnico ed economico unico ed integrato che si ritiene compensi le difformità emergenti a seguito dell'accorpamento, nello spazio e nel tempo, dei due complessi boschivi nettamente differenziati nei risultati dalle pregresse gestioni.

1 ASPETTI STORICO-ARCHEOLOGICI

1.1 Lariano tra fonti scritte e testimonianze archeologiche

Il territorio di Lariano presenta significative rimanenze archeologiche che, con l'aiuto delle fonti documentarie, hanno permesso di ricostruire la storia degli insediamenti nell'età antica.

Il nome "*Algidus mons"* ricorre in Tito Livio[1] per indicare l'odierno Monte Artemisio. Qui sorgeva il *Nemus* dei Latini, o bosco di Diana Taurina, alla quale era anche dedicato un tempio.

La conferma indiretta dell'ubicazione del tempio in questo luogo è fornita dal toponimo "*Artemisio"* con cui anche è indicato, che deriverebbe dalla dea greca Artemide, per i Romani Diana.

La denominazione "*Algido"*, che si riscontra corrotta anche nei vicini toponimi *"Osteria dell'Aglio"* e *"Cava dell'Aglio",* sarebbe legata alle basse temperature che qui perdurano in inverno a causa delle abbondanti nevicate.

Ne troviamo menzione più volte nelle poesia del poeta latino Orazio che nella XXI ode del I libro recita:

Vos laetam fluviis et nemorum coma,
Quaecumque aut gelido prominet Algido[2]

Nella XXIII ode del libro III invece lo stesso autore:

Nam quae nivali pascitur Algido
Devota quercus inter et ilices
Aut crescit Albanis in herbis
Victima, pontificum securis
Cervice tinguet[3]

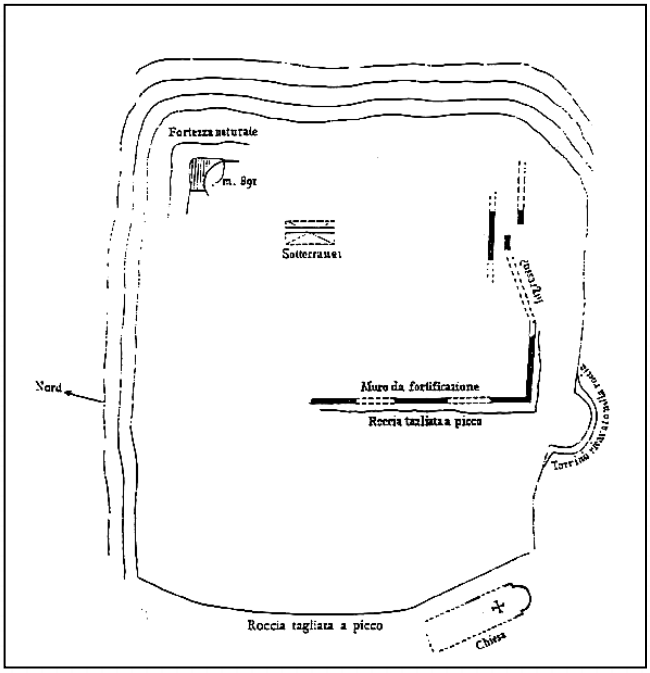
---

[1] Tito Livio, Ab Urbe Condita, XXI.
[2] Voi, fanciulle, cantate Diana lieta per i fiumi e per la chioma dei boschi che si estendono sul gelido Algido.
[3] Lascia pure che la sacra vittima, che pascola fra le querce e i lecci dell'Algido, coperto di neve, o sui prati di Albano, tinga, col sangue della sua cervice, la scure dei pontefici.

Lo stesso Orazio, inoltre, nel *Carmen Saeculare* cita i due più importanti templi dedicati alla dea Diana:

Quaeque Aventinum tenet Algidumque,
quindecim Diana prece virorum
curat et votis puerorum amicas
adplicat auris[4]

Altri autori latini come Marziale e Silio Italico lo ricordano come luogo di ville, "*recessus*", e di delizie[5]. Qui dovette sorgere l'oppidum degli Equi, mantenuto poi dai Romani e divenuto quindi castello nel medioevo[6]. Ma assai difficile è stabilire il luogo esatto dell'ubicazione del sito, anche se già Nibby[7] e Tomassetti[8] proposero l'identificazione nella cresta dell'Artemisio, chiamata oggi il *Maschio di Lariano* sulla base della scoperta di manufatti d'età romana ed anche più antica[9].



I resti del castello di Lariano (*)

(*) Tamburlani, 1992, p. 9

Rimangono oggi alcuni lacerti di mura, i ruderi di una Chiesa e una cisterna romana.

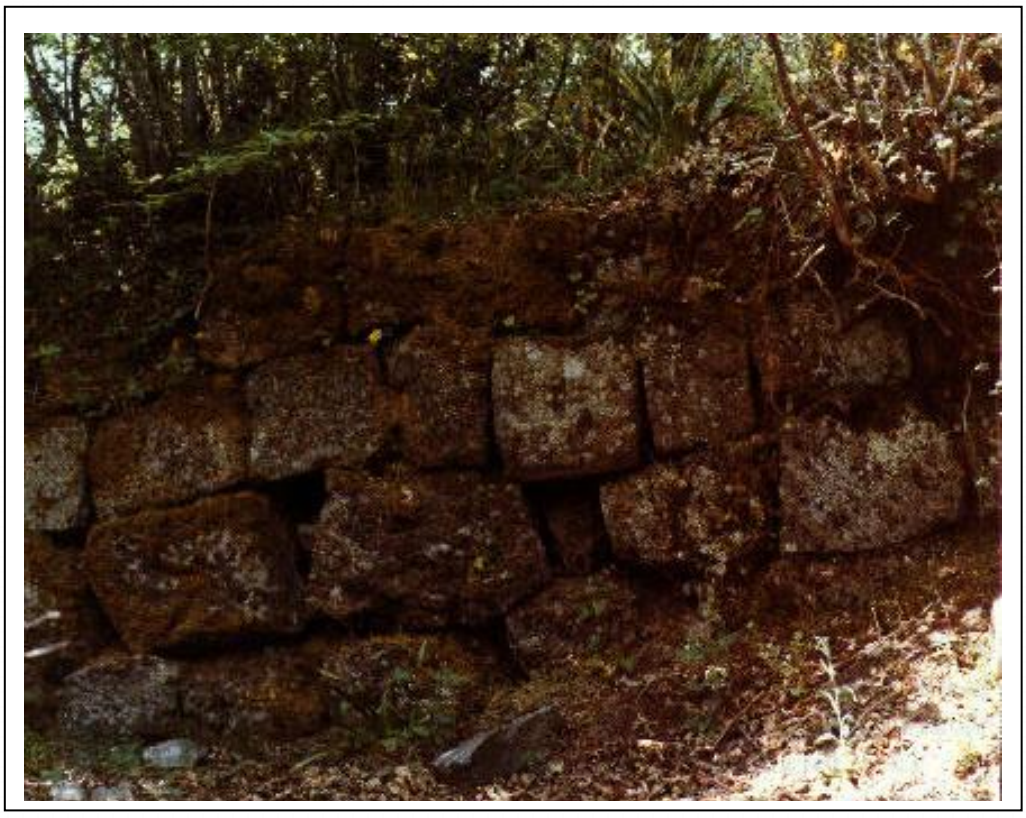
[4] Diana che signoreggia sull'Aventino e sul monte Algido, accoglie le preghiere dei quindecemviri e presta l'orecchio amico ai voti dei fanciulli.
[5] Ricerca e valorizzazione, 1980, p.86.
[6] Ricerca e valorizzazione, 1980, p.85.
[7] Nibby, 1848, I. p.122.
[8] Tomassetti, 1883, p. 441 ss.
[9] Ricerca e valorizzazione, 1980, p.88.

In parte scavato nella roccia ed in parte sostruito, il Castello era fortificato da due cerchie murarie di cui il primo perimetro sfruttava l'andamento naturale delle pareti rocciose, con all'interno pareti scavate nella stessa roccia.

Fuori dal recinto sul versante occidentale si trovano i ruderi della chiesa di San Silvano (o di San Silvestro), a pianta rettangolare con abside tonda e sporgente.

Sul lato a valle si conserva il pilastro che sosteneva l'arco del catino absidale, con il fregio di triangoli smussati in rilievo (XII sec.).

Della seconda cerchia muraria permangono notevoli tratti in blocchi squadrati di tufo.



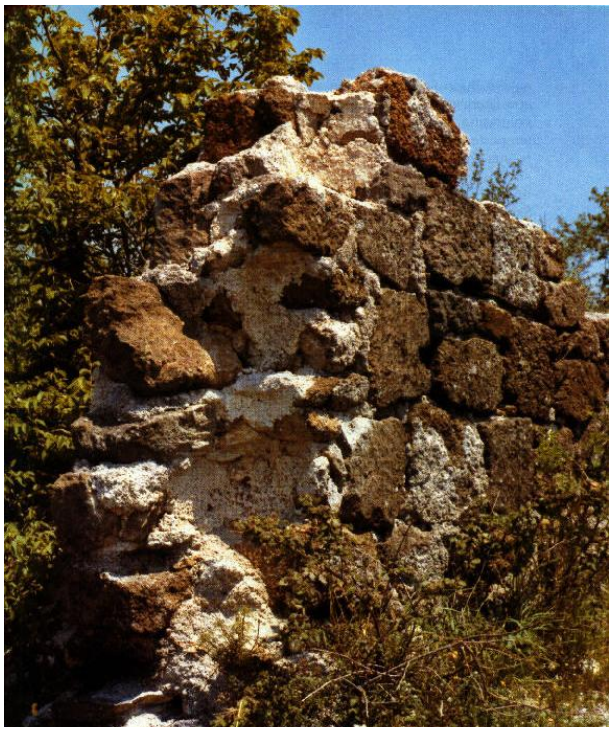
Mura in blocchi squadrati di tufo

Poco prima di arrivare in vetta vi sono altri ambienti, in parte costruiti ed in parte scavati, oltre ad una cisterna romana che ha subito restauri in epoca medievale.

Lo studioso De Mei[10] propone l'ubicazione del tempio di Diana nei pressi del recinto più lungo, ma non sembrano esserci elementi archeologici che possano suffragare tale ipotesi e quelle che sono ritenute da alcuni costruzioni d'età antica non sono altro che gli avanzi del castello e della Chiesa medievali[11].

Certo è che il castello conobbe continuità di utilizzo per tutto il medioevo, a causa della felice posizione del sito che permetteva di dominare da un lato la Via Appia, dall'altro la Via Anagnina.

Per questo fu causa di aspre lotte tra le famiglie dei Conti del Tuscolo, degli Annibaldi, dei Colonna[12], dei Savelli, che la Chiesa Romana ne rivendicò il diretto dominio[13].



Lacerto di blocchi di tufo e malta

La fragile stabilità del governo pontificio determinò continui passaggi di proprietà e il castello sempre più fatiscente nel 1464 fu distrutto per motivi di sicurezza sotto il pontificato di Pio II[14].

[10] De Mei, 1984, p 29.
[11] Ricerca e valorizzazione, p. 110.
[12] Il Card. Prospero Colonna iniziò nel 1465 un restauro delle mura, di cui restano alcuni lacerti.
[13] Tamburlani,1992, p. 12.
[14] De Mei, 1984, p.138.

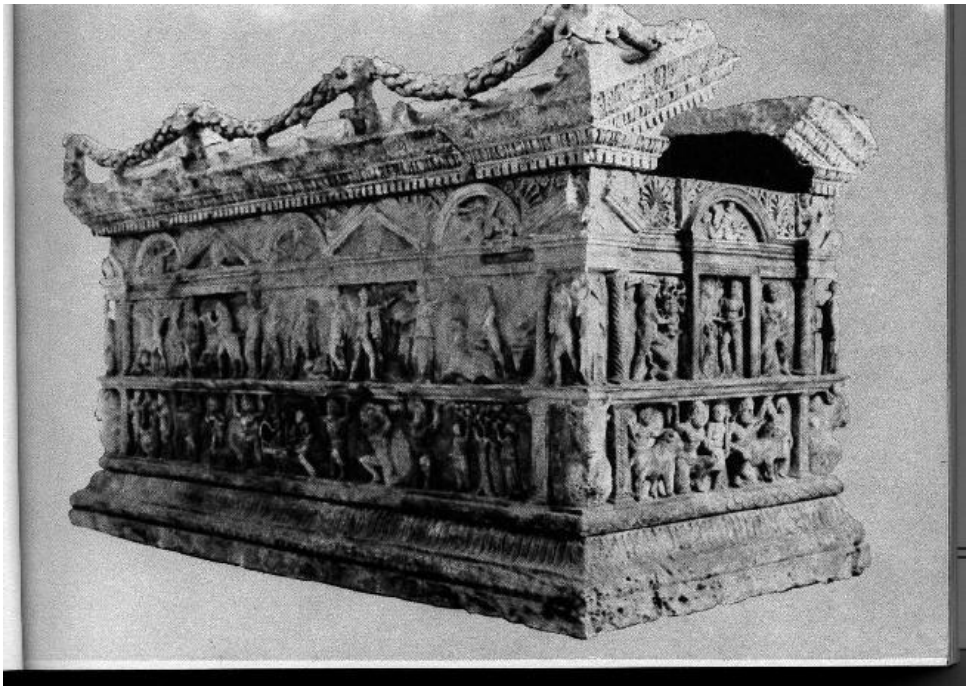
Sullo stesso monte sarebbe sorto in età romana un altro tempio dedicato alla dea Fortuna.

Tito Livio infatti afferma nelle sue storie[15] che nell'anno 536 a.C. fu costruito una "*supplicatio Fortunae in Algido"*.

Lo studioso Nibby nella sua opera di ricognizione della campagna romana afferma di aver visto alcuni avanzi del suddetto tempio e lo descrive *"eretto sopra un podio, alto e stilobato, coronato intorno da una cornice molto particolare e sporgente in fuori"*[16].

Non restano oggi testimonianze visibili che corrispondano alla descrizione di Nibby.

Le pendici dell'Algido furono interessate in epoca imperiale da numerose e lussuose ville patrizie delle quali emergono sparse testimonianze[17]. Nel 1872 nella vigna Giuliani, presso Lariano, furono scoperti i resti di una sontuosa villa del II sec. d.C. con i tre magnifici atleti conservati ora ai Musei Capitolini[18] o il sarcofago rinvenuto in contrada Colonnella[19]



Sarcofago del II sec. d. C.

[15] Tito Livio, Ab Urbe Condita, Libro. XXI, c.62.
[16] Nibby, 1848, vol I.
[17] Croce, 1907, pp. 9-21.. Tomassetti, 1883, vol I, pp. 74-82.
[18] Ricerca e valorizzazione, 1980, p.110.
[19] De Mei, 1984, p. 31.

Negli anni ’30 Oreste Nardini ne scoprì due nel bosco di Lariano. Nella sua descrizione[20] si parla di blocchi ben squadrati, tracce di bagni, decorazioni fittili, serbatoi d’acqua e un grande mosaico.

Egli descrive anche una necropoli preromana sita nello stesso bosco[21].

1.2 Il toponimo “Lariano”

Diverse sono le ipotesi sull’etimologia del nome “lariano”, alcune legate ad un tempio, un’altra ad una famiglia locale.

In un primo tempo gli studiosi avevano creduto che il nome di Lariano provenisse da *Ara Jani* cioè *Altare di Giano* ed avevano pertanto ipotizzato l’esistenza di un tempio dedicato al dio dalle due facce[22].

Tomassetti, invece, propone la derivazione da *Ara Dianae*[23], spiegando l’analogia filologica tra *iovis* e *diana*; in seguito il nome avrebbe assimilato l’articolo, dando vita a *Lariano.*

Lo stesso studioso, tuttavia, confessa di non condividere del tutto questa etimologia e conviene con Nibby[24] affermando la derivazione del toponimo da un *praedium Arrianum* cioè un territorio della gente Arria.

In un documento conservato a Montecassino del 1064 il castello viene denominato *Algido*. Solo nel 1171 è attestato il toponimo *Lariano*[25].

[20] Nardini, 1934, pp. 109-111.
[21] Nardini, 1934, pp. 169-175
[22] Tamburlani, 1992, p.11.
[23] Tomassetti, 1883.
[24] Nibby, 1848, p.417.
[25] Gattula, Hist. Cass., tom. I.

2 CARATTERISTICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI

2.1 Inquadramento geografico

L'area oggetto di studio rientra nelle sezioni 388060, 388070, 388100 e 388110 della CTR del Lazio in scala 1:10.000 ed occupa il settore centrale del Foglio n°150 (Roma) della carta geologica d'Italia scala 1:100.000.

Il Comune di Lariano si estende su una superficie di 27,00 kmq e dista circa 38 km circa da Roma. Il suo territorio è inserito entro l'ambito geografico dei Colli Albani.

Questi sono un gruppo isolato di alture che si eleva dalla campagna romana (le cui propaggini iniziano ad una quindicina di chilometri da Roma in direzione sud est), costituito dai depositi di un antichissimo vulcano quaternario, la cui ultima eruzione risale a circa 27000 anni fa e di cui rimane ancora oggi la base. L'atrio del vulcano posto tra la cinta esterna e il cono centrale del vulcano si chiama valle della Molara. Dal cono centrale emergono la cima delle Faete (956 m.), il monte Cavo (949 m.) e il colle Jano (938 m.). Nella cinta esterna verso sud est si elevano il monte Peschio (939 m.) e il Maschio Lariano (891 m.); verso sud ovest si aprono invece due crateri laterali trasformatisi in seguito nei laghi di Albano e Nemi.

I Colli Albani presentano una vegetazione costituita, nelle zone più elevate ed esposte a nord, da fitti boschi con caratteristiche mesofile di cui fanno parte primo fra tutti il castagno (Castanea sativa) e quindi il nocciolo (Corylus avellana), gli aceri (soprattutto Acer pseudoplatanus ed A. obtusatum) e – più sporadicamente – il faggio (Fagus selvatica), mentre sui versanti rivolti verso la pianura costiera prevale una vegetazione con caratteristiche più marcatamente xerofile con presenza del leccio (Quercus ilex), della roverella (Q. pubescens) e della sughera (Q. suber).

L'ambito dei Castelli Romani è però tipicamente caratterizzato dai boschi di castagno specie che, sebbene già presente, per le sue caratteristiche tecnologiche ed incrementali, è stata come noto ampiamente favorita dall'uomo sin dall'antichità a scapito della vegetazione arborea costituente il bosco misto.

La vicinanza con il Tirreno influenza il clima di tutta l'area con frequenti depressioni atlantiche apportatrici di correnti umide soprattutto nel semestre invernale, con massimi di piovosità durante l'autunno. L'estate è invece caratterizzata da pressioni alte e livellate e tempo abbastanza stabile.

Il clima della zona può essere sostanzialmente definito di tipo temperato marittimo con influssi mediterranei, e varia anche sensibilmente in base all'altezza: i paesi posti più in basso hanno isoterme simili a quelle di Roma, mentre per altezze superiori ai 4/500 metri, l'altitudine si fa sentire.

L'intero territorio del Colli Albani è diviso in aree che fanno parte del cosiddetto "recinto esterno" (da Grottaferrata fin quasi a Velletri) e aree che invece rientrano nel "recinto interno" (crateri di Nemi, di Albano e dei Campi di Annibale).

Il paese più alto è Rocca Priora posta su un fianco del monte Maschio delle Faete, la vetta più alta di tutti i colli (956 metri sul livello del mare), ad una quota di 768 metri.

L'abitato di Lariano, posto alle pendici del "Maschio" (il già citato Monte Algidus di Tito Livio), si trova ad una quota decisamente inferiore (350 m s.l.m. per la casa Municipale).

La distribuzione annuale della piovosità, registra quantità medie inferiori ai 1000 mm e in media comprese tra i 700 e i 900 mm. Nei mesi di luglio e nella prima metà del mese di agosto, vengono raggiunti i massimi indici di aridità con scarsi apporti piovosi. Le precipitazioni si distribuiscono in prevalenza secondo l'andamento dei rilievi con valori massimi in corrispondenza delle zone più elevate e valori minimi in basso, ma in modo diversificato tra il versante meridionale e quello settentrionale dei Colli Albani.

Questo fenomeno, chiamato stau, è causato dall'ostacolo del rilievo che si contrappone ai venti carichi di umidità provenienti dal vicino Tirreno. Nel processo di risalita del rilievo la massa d'aria si raffredda diminuendo la capacità di trattenere l'acqua in stato di vapore e l'eccedenza precipita in pioggia orografica, preferenzialmente sui rilievi rivolti a Sud/SudOvest. Arrivata sul versante opposto essa discende in basso riscaldandosi, e ormai scarica di vapore acqueo, non apporta precipitazioni significative.

Il regime dei venti che interessa la zona registra una predominanza di venti umidi e miti (Scirocco e Libeccio) e in prevalenza occidentali (Ponente). Durante la stagione invernale l'area è interessata anche da masse d'aria fredde, con venti di Tramontana e Grecale.

Per quanto riguarda il quadro termico per altezze inferiori ai 400 metri non esistono grosse variazioni di temperatura rispetto a Roma Urbe. Più marcata la differenza rispetto ai valori di Roma città che risentono però dell'effetto "bolla di calore" caratteristico delle grandi città, e quindi non particolarmente attendibili. In gennaio si rilevano valori minimi addirittura superiori ai 1.9 °C di Roma Urbe (3.4 °C per Grottaferrata, 3.8 °C per Velletri e 2.5 °C per Colonna, tutte poste a quote inferiori a 400 metri).

L'estate è abbastanza calda fino ad altezze modeste (isoterma addirittura superiore all'Urbe con valori intorno ai 31 gradi e mezzo per Velletri e Colonna e di 29.7 °C per Grottaferrata).

La neve sui Colli Albani non è evento rarissimo, anche se in passato maggiormente frequente (Rocca di Papa era utilizzata come stazione sciistica dalla principessa Maria Josè, quando i tracciati stradali non permettevano ancora di raggiungere agevolmente i vicini centri dell'Abruzzo: numerosi erano anche i nevai dove la neve veniva conservata per tutto l'anno ed utilizzata nei mesi estivi). Generalmente è maggiore il numero degli episodi nevosi rispetto a Roma, che spesso però durante l'inverno viene a trovarsi in situazioni limite, dove anche altezza modeste fanno la differenza.

Naturalmente con l'aumentare del rilievo aumenta anche l'accumulo della precipitazione nevosa con massimi per le 2 vette di Monte Cavo e Maschio delle Faete poste a poco meno di 1000 metri e per gli abitati di Rocca Priora, Rocca di Papa, Monte Compatri e Nemi.

Nella tabella che segue riportano, per le diverse località, le altezze in m s.l.m.:

Località	**Altezza**	**Località**	**Altezza**
Monte Faete	956	Castel Gandolfo	426
Monte Cavo	949	Ariccia	412
Monte Peschio	939	Albano	384
Colle Jano	938	Lago di Nemi	364
Maschio Lariano	891	Marino	355
Rocca Priora	768	Velletri	352
Rocca di Papa	685	Colonna	343
Monte Compatri	583	Grottaferrata	329
Nemi	521	Lanuvio	324
Monte Porzio Catone	451	Frascati	322
Genzano	435	Lago di Albano	293

2.2 Geologia e morfologia

2.2.1 Inquadramento geologico regionale

Tutta l'area compresa nel territorio del comune di Lariano, dal punto di vista geologico generale, è caratterizzata da successioni stratigrafiche che riflettono gli effetti dell'evoluzione vulcanica del Complesso del Vulcano Laziale.

La complessa storia geologica dell'area laziale è stata in gran parte condizionata dai processi geodinamici che hanno interessato il Mediterraneo occidentale e che hanno determinato l'evoluzione orogenetica dell'Appennino ed i processi post-orogenetici connessi all'apertura del bacino tirrenico.

Successivamente alle fasi collisionali dell'orogenesi appenninica infatti, lungo il margine tirrenico dell'Italia Centrale si sviluppò, a partire dal Tortoniano, un regime distensivo, legato all'apertura del Bacino tirrenico, che determinò il collassamento del settore di catena lungo una serie di sistemi di faglie caratterizzati da rigetti di circa un chilometro e orientati in direzione appenninica, anti-appenninica e nord-sud.

L'evoluzione di tale tettonica determinò, nel Pliocene, la formazione di una serie di alti e bassi strutturali che, con andamento parallelo all'attuale linea di costa, si sviluppavano dalla Toscana fino alla Piana Pontina.

Le zone depresse furono invase dal mare e divennero sede di bacini sedimentari ove si depositarono ingenti spessori di materiali prevalentemente argillosi. Nel Pliocene superiore e nel Pleistocene inferiore il sollevamento del bordo continentale tese dapprima a ridurre i bacini quindi a chiuderli definitivamente all'inizio del Pleistocene medio.

Già dal Pliocene superiore- Pleistocene inferiore (circa 2 Milioni di anni fa), il vulcanismo interessa la regione laziale, nei distretti Tolfetano, Cimino e nelle Isole Ponziane.

Più recente (Pleistocene inferiore medio, circa 0,8 M.a.) è invece l'inizio del vulcanismo alcalino potassico che ha dato origine, da nord a sud, ai distretti vulcanici Vulsino, Cimino-Vicano, Sabatino ed Albano che interessa direttamente, come detto, il territorio del Comune di Lariano.

2.2.2 Evoluzione geologica dell'area

Il vulcanismo Albano

Il vulcanismo Albano s'imposta circa 0,6 M.a. fa in un'area che rappresenta il punto di contatto fra diverse unità paleogeografico-strutturali, visto che si trova poco a nord dei Monti Lepini,costituiti da unità di piattaforma carbonatico, ad ovest dei Monti Tiburtini, costituiti da unità del Bacino umbro-marchigiano ed a sud dei Monti della Tolfa, costituiti dai sedimenti alloctoni del Complesso ligure. Dal punto di vista strutturale invece è situato all'intersezione fra elementi a direzione appenninica, anti-appenninica e N-S.

L'inizio dell'attività vulcanica nel distretto vulcanico dei Colli Albani determina decisive trasformazioni morfologiche dell'area.

L'attività del Vulcano Laziale si può schematicamente suddividere in tre fasi principali:

- la prima fase è denominata del "**Tuscolano-Artemisio**";
- la seconda fase è denominata dei "**Campi di Annibale**";
- la terza fase è quella "**Idromagmatica finale**".

L'attività di tutte e tre le fasi globalmente determinano la messa in posto di circa 280 Km^3 di materiali.

La fase del Tuscolano-Artemisio, riferita al periodo compreso tra circa 600.000 e 360.000 anni fa, legata principalmente ad un edificio centrale, detto appunto Tuscolano-Artemisio, può a sua volta essere suddivisa in quattro cicli, ognuno dei quali determina la messa in posto di colate piroclastiche, piroclastiti e lave a chiusura del ciclo.

Durante tale fase vengono messi in posto più del 97% dei prodotti che costituiscono l'intero edificio.

Il primo ciclo della fase del Tuscolano Artemisio si sviluppa tra 0,6 e 0,5 M.a. in corrispondenza di una importante caduta del livello marino per cause glacio-eustatiche.

Il secondo è caratterizzato prevalentemente dalla più importante eruzione del vulcano Albano, datata circa 0,48 M.a. che determina la messa in posto di una colata piroclastica che corrisponde ad un volume di 38 Km^3. Essa, per il particolare tipo di deposizione che interessa le paleovalli, raggiunge i 90 metri di spessore.

Il terzo ciclo, circa coevo del precedente, comprende l'eruzione di una unità piroclastica molto simile alla precedente, ma più ridotta in volume ed estensione.

L'ultimo ciclo produce la messa in posto di una ulteriore colata piroclastica che comprende due unità di flusso databile circa a 0,36 M.a. Questa eruzione chiude l'attività dell'edificio Tuscolano Artemisio la cui parte sommitale collassa secondo fratture condizionate dalla tettonica regionale, da cui vengono emessi scorie e lapilli, effusioni laviche e scorie saldate. Alla fine della sua attività l'edificio Tuscolano Artemisio costituiva un grosso cono, troncato in alto da una caldera di circa 10 Km di diametro, profonda alcune centinaia di metri.

La seconda fase di attività, denominata, come detto, dei Campi di Annibale, o delle Faete, che si sviluppa tra 0,3 e 0,17 M.a., inizia dopo una breve stasi all'interno della caldera collassata ove si edifica un nuovo piccolo strato-vulcano con la base di circa 5 Km di diametro ed alto circa 500 m che porta all'emissione di circa 6 Km^3 di materiali.

L'attività è di tipo esplosivo, stromboliana, cui si alternano sporadiche colate laviche. L'edificio delle Faete è caratterizzato dalla presenza di un cratere sommitale del diametro di circa 1,5 Km, attualmente denominato Campi di Annibale ove, al termine dell'attività, si edificano due coni di scorie (Monte Cavo e Monte Iano) che ne interrompono la continuità.

La terza fase di attività, Idromagmatica finale, si sviluppa fra 0,1 e 0,002 M.a. circa ed è caratterizzata da una prevalente attività freatomagmatica, connessa all'infiltrazione di fluidi nella camera magmatica. I crateri prodotti da queste esplosioni, definiti eccentrici, sono: Valle di Ariccia, Valle Marciana, Prata Porci, Pantano Secco, Giuntura, Catiglione e quelli occupati rispettivamente dai laghi di Albano e Nemi, I prodotti emessi in questa fase quantitativamente sono inferiori a circa 2 Km^3.

I prodotti vulcanici

- **Fase del Tuscolano Artemisio**

Il primo ciclo – Il primo ciclo di attività è rappresentato dalla I colata piroclastica, definita dagli Autori come "Tufi grigi pisolitici" o "Tufi granulari". Affiora estesamente nelle zone periferiche dell'apparato, essendo costantemente coperta da prodotti più recenti, a Pomezia, Tor de Cenci e nella Valle del Sacco e dell'Aniene a Vicovaro. Si tratta di una colata prevalentemente incoerente, a matrice cineritico-pomicea, ricca di litici sedimentari e lavici che, verso l'alto, presenta una facies cineritica. Il chimismo è leucitico. Il primo ciclo è chiuso da livelli di lapilli stratificati intercalati a livelli cineritici fortemente pedogenizzati e da lave leucitiche, note come lave dell'Acquacetosa, datate fra 0,7 e 0,4 M.a.

Il secondo ciclo – Tale ciclo determina la messa in posto della II colata piroclastica a chimismo leucitico. Si presenta da massiva a incoerente con matrice coriaceo pozzolanacea, con locali fenomeni di risaldatura delle scorie. Tale colata piroclastica corrisponde alle "Pozzolane rosse" e al "Conglomerato giallo" degli Autori. Il ciclo si chiude con piroclastici, costituite da lapilli alternati a livelli cineritici pedogenizzati e lave (Lava di Valleranno).

Il terzo ciclo – E' caratterizzato dalla messa in posto della III colata piroclastica che si presenta massiva e litoide, nota con il nome di "Tufo lionato" degli Autori. Alla base presenta una facies pozzolanacea spessa 3-4 m. Ha chimismo da leucititico-tefritico a leucitico, raggiunge i massimi spessori, pari a circa 20-30 m, nelle paleovalli. Fanno parte di questo ciclo anche antichi coni di scorie tra cui ricordiamo i rilievi su cui sorgono gli abitati di Colonna, Monte Porzio Catone e Monte Compatri. Il ciclo si chiude con alternanze di piroclastici costituite da scorie e lapilli e da lave leucitico-augitiche (Colate del Tuscolo, 0,49 M.a.). Tali prodotti si rinvengono, nel territorio comunale, in prossimità della testata del fosso del Nespolo.

Unità idromagmatica di Castiglione (o di Gabii) – Fra i prodotti del terzo e quelli del quarto ciclo è presente l'unità idromagmatica di Castiglione, rappresentata da livelli a granulometria sabbioso-lapillosa, che raggiungono spessori massimi di circa 50 m, ben osservabili nelle cave di epoca romana, vicine alle rovine dell'antica Gabii.

Il quarto ciclo – E' rappresentato dalla IV colata piroclastica, denominata " Tufo di Villa Senni" o "Tufo ad occhio di pesce" o "Pozzolanelle" degli Autori. Tali terreni, all'interno del territorio del Comune di Lariano, si rinvengono in affioramento in corrispondenza delle

incisioni dei principali fossi. E' possibile riconoscere due facies, fra loro separate da un livello con litici concentrati. La parte basale è coriacea, con immersi litici olocristallini a leucite e pirosseni, mentre quella sommitale si presenta pseudo stratificata e litoide. Questo ciclo comprende anche l'emissione di fontane di lava a chimismo leucitico, emesse da fratture pericalderiche e piroclastiti dell'apparato centrale. Tali prodotti affiorano estesamente su buona parte del territorio del Comune di Lariano ed ammantano quasi completamente i sottostanti terreni. L'attività finale porta alla costruzione di coni di scorie, ubicati per lo più sul bordo orientale e meridionale del recinto calderico, e di lave. Sul bordo occidentale del territorio comunale si riconosce il rilievo del Maschio d'Ariano, parzialmente ricompreso nel territorio del comune, ed il Colle del Vescovo che marginalmente rientra all'interno del perimetro del comune. Tali coni di scorie rappresentano piccoli apparati cui si associano lave a chimismo leucititico.

- **Fase della Faete o dei Campi di Annibale**

I prodotti di questa fase si rinvengono per lo più ad immediato ridosso dell'edificio dei Campi di Annibale, fatta eccezione per le lave che raggiungono in alcuni casi diversi chilometri di lunghezza.

Posteriormente al collasso calderico del Tuscolano Artemisio, l'attività inizia con la formazione di una serie di coni di scorie allineati in una fascia ad andamento NE-SW compresa tra Lanuvio e Monte Fiore.

Lave e piroclastiti dell'attività iniziale dei Campi di Annibale – Le piroclastiti sono costituite da livelli a lapilli e ceneri intercalate alla maggiori colate di lave leucitiche connesse all'apparato centrale.

Colata piroclastica dei Campi di Annibale – E' costituita da lapilli, scorie, pomici, cristalli di leucite e pirosseno, litici lavici. Ha una struttura caotica con locali fenomeni di pseudo-stratificazione. Affiora limitatamente nelle conche dei laghi di Nemi ed Albano.

Lave e piroclastiti dell'attività finale dei Campi di Annibale – Le piroclastiti rappresentano i prodotti di ricaduta dell'attività centrale mentre le lave, di tipo leucitico-augitico e leucititiche, raggiungono diversi chilometri di distanza dal centro di emissione. Fra queste la più nota è quella di Campo di Bove che si estende per una decina di chilometri fra

Marino e la Tomba di Cecilia Metella. Gli spessori sono variabili. L'età è di 0,28 M.a. A chiusura dell'attività dei Campi di Annibale sul bordo del recinto calderico interno si sono edificati i coni di scorie di Colle Iano e Monte Cavo (0,27 M.a.) mentre all'interno della caldera è ubicato il cono di Monte Vescovo.

L'ultimo prodotto dell'attività dei Campi di Annibale è rappresentato da un'unità idromagmatica, costituita da livelli cineritici.

- **L'attività idromagmatica finale**

I prodotti legati all'attività idromagmatica finale sono stati globalmente definiti dagli Autori "Tufi grigi granulari" e denominati localmente "Peperini". Si tratta di prodotti esclusivamente tufacei, costituiti da lapilli sciolti o cementati e caratterizzati dalla presenza abbondante di *ejecta* sedimentari e vulcanici cui si associano minerali quali leucite, augite, biotite. I materiali sono per lo più distribuiti in un'area limitata attorno ai crateri di emissione.

Appartengono a questa attività le seguenti unità: Unità idromagmatica di Ciampino, Unità idromagmatica di Pantano Secco, Unità idromagmatica di Prata Porci, Unità idromagmatica di Valle Marciana, Unità idromagmatica di Ariccia, Unità idromagmatica e colata piroclastica di Nemi, Unità idromagmatica e colata piroclastica del Cratere di Albano, ed altre ancora.

Nessuno dei prodotti derivanti dall'attività idromagmatica finale interessa tuttavia il territorio del Comune di Lariano.

2.2.3 Stratigrafia

All'interno del territori comunale di Lariano sono rinvenibili esclusivamente i prodotti derivanti dalla attività del Tuscolano Artemisio.

Oltre ai prodotti vulcanici, come si può vedere dall'allegata carta geologica ripresa da De Rita e alii (1988), si rinvengono affioramenti di prodotti sedimentari recenti ed attuali all'interno dell'incisione dei fossi principali.

Di seguito viene brevemente descritta la stratigrafia presente nell'area del Comune di Lariano.

Tra le unità post-eruttive si rinviene una fascia di terreni alluvionali, all'interno dell Valle del Pantano che borda il perimetro comunale orientale.

Analoghi prodotti si rinvengono all'interno delle valli dei principali fossi, tra i quali il principale è il fosso del Nespolo.

Si tratta di terreni derivanti dalla pedogenesi delle piroclastiti e delle lave e sono localizzati nella depressione interna del recinto Tuscolano Artemisio.

All'interno del perimetro comunale, come detto, i rimanenti terreni affioranti appartengono esclusivamente alla Fase del Tuscolano Artemisio e sono costituiti da terreni derivanti quasi esclusivamente dall'ultimo ciclo dell'attività del Tuscolano Artemisio.

Dai più antichi ai più recenti pertanto si registra la presenza di un limitato affioramento di prodotti appartenenti al terzo ciclo; in particolare si tratta di alternanze di piroclastici costituite da scorie e lapilli e da lave leucitico-augitiche (Colate del Tuscolo, 0,49 M.a.). Tali prodotti si rinvengono, nel territorio comunale, in prossimità della testata del fosso del Nespolo.

All'interno delle incisioni dei fossi principali, soprattutto nel settore meridionale dell'area in esame, si rinvengono i prodotti della IV Colata piroclastica del Tuscolano Artemisio o "Tufo di Villa Senni" degli Autori,

La rimanente parte del territorio comunale è interessata dalle Piroclastiti e scorie rinsaldate sincalderiche e, marginalmente, da Coni di scorie e lave dell'attività finale.

Le Piroclastiti e scorie rinsaldate sono prodotti di fontana di lava e chimismo leucititico da fratture pericalderiche e di lancio di piroclastiti dall'apparato centrale. Comprendono scorie rinsaldate e livelli di scorie e di ceneri ed affiorano in buona parte del territorio comunale.

I Coni di scorie appartenenti a tale ciclo si rivengono invece, come detto, in prossimità del margine nord-occidentale del territorio comunale in corrispondenza dei rilievi del Maschio d'Ariano, parzialmente ricompreso nel territorio del comune, e del Colle del Vescovo che rientra per minima parte all'interno del perimetro del comune.

Tali coni di scorie si presentano allineati circa NW-SE, lungo una faglia riconosciuta dagli Autori esternamente al territorio di Lariano.

2.2.4 Geomorfologia

La morfologia dell'area del Comune di Lariano è il prodotto delle diverse fasi di attività vulcanica succedutesi. Pertanto, prima di descriverne brevemente le caratteristiche principali, riportate nell'apposito elaborato grafico allegato al presente studio (Carta geomorfologica), si fornirà un inquadramento morfologico in scala allargata a tutto il Complesso Vulcanico.

La forma generale del Vulcano Laziale è quella di un vasto edificio a versanti poco acclivi, debolmente convesso ed inciso da numerose valli, le cui caratteristiche morfologiche possono variare da luogo a luogo, in quanto alla successione piroclastica incoerente si intercalano livelli cementati di colate di lava.

La rete di drenaggio delle acque superficiali è molto recente, essendosi potuta sviluppare soltanto alla fine dell'attività vulcanica poiché, di volta in volta, la precedente rete veniva obliterata e modificata dai prodotti vulcanici. Il drenaggio è in generale centrifugo, i corsi d'acqua sono profondi e tra loro separati da zone ristrette e pianeggianti. Per quanto riguarda le forme più tipicamente vulcaniche è possibile riconoscere parte della caldera del Tuscolano Artemisio ed il suo recinto, definito esterno per differenziarlo da quello dell'edificio delle Faete, denominato interno.

Il recinto esterno è ben riconoscibile sul versante orientale, settentrionale e meridionale, mentre quello occidentale è mascherato perché collassato e perché smembrato dai crateri che hanno dato luogo all'attività eccentrica o idromagmatica. All'interno della caldera è visibile l'edificio della Faete, a forma troncoconica, caratterizzato dalla presenza di un cratere (Campi di Annibale) ampio 1,5 Km circa e bordato dal recinto interno, la cui continuità è interrotta da due coni di scorie (Monte Cavo e Monte Iano).

L'area compresa fra l'edificio della Faete ed il recinto esterno è definito atrio ed è caratterizzata da fondo pianeggiante ove è assente il reticolo idrografico.

Coni di scorie e lave di età diversa sono diffusi sul lato orientale del recinto esterno, su quello meridionale ed in una fascia circa NE-SW tra Lanuvio e Monte Fiore.

Il territorio di Lariano è collocato in corrispondenza del settore sud orientale del recinto calderico esterno, il quale parzialmente coincide con il limite nord occidentale del comune.

Dal rilievo del cinto calderico, che rappresenta la parte più elevata del territorio comunale, con quote che raggiungono gli 890 m slm in corrispondenza del rilievo del Maschio d'Ariano, si dipartono radialmente le testate di alcuni fossi che interessano il territorio comunale, tra i quali la Valle Perina, il Vallone, la Valle dell'Inferno, la Valle Scifella. Tali fossi, che corrono in direzione W-E e NW-SE, si presentano in approfondimento.

Procedendo verso Sud-est la morfologia si addolcisce con uno stacco morfologico in corrispondenza del centro abitato, dove le quote si aggirano intorno ai 370-340 m slm.

A sud del centro abitato, in posizione centrale rispetto al perimetro del comune, si osserva l'incisione del Fosso del Nespolo, che corre circa N-S e, all'estremo margine orientale, in corrispondenza del perimetro del comune, si ha una zona depressa corrispondente alla Valle Ontanese, con quote medie di circa 250 m slm.

Dall'allegato stralcio della carta clivometrica ripreso da Ventriaglia (1990), si può notare, come sopra descritto, che le pendenze principali si registrano in corrispondenza del settore nord-orientale del territorio comunale. La zona centrale e quella orientale fanno registrare pendenze generalmente contenute.

Allo scopo di evidenziare le caratteristiche geomorfologiche dell'area e di rilevare indizi relativamente alla presenza di pericoli di natura geomorfologica, potenziali o in atto, si sono analizzati gli studi esistenti in letteratura, con particolare riguardo alle recenti analisi effettuate dalla Regione Lazio e dall'Università di Roma che hanno effettuato un censimento delle aree in frana.

La Regione Lazio infatti, dopo l'emanazione del D.L. 180/98, si è attivata per definire sul territorio regionale, di concerto con le Autorità di Bacino, uno standard operativo omogeneo ed avanzato per il censimento dei fenomeni di dissesto, sia con il fine di predisporre i Piani Straordinari diretti a rimuovere le situazioni a rischio più elevato, sia con quello di completare i dati territoriali previsti dalla Legge 183/89 ed indispensabili ai Piani di Bacino.

In tale ambito, è stata stipulata una convenzione tra il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma 'La Sapienza' e la Regione Lazio, avente per oggetto l' "Individuazione e perimetrazione delle aree in frana sul territorio della Regione Lazio con il fine di definire i settori connessi a condizioni di rischio, con particolare riferimento a

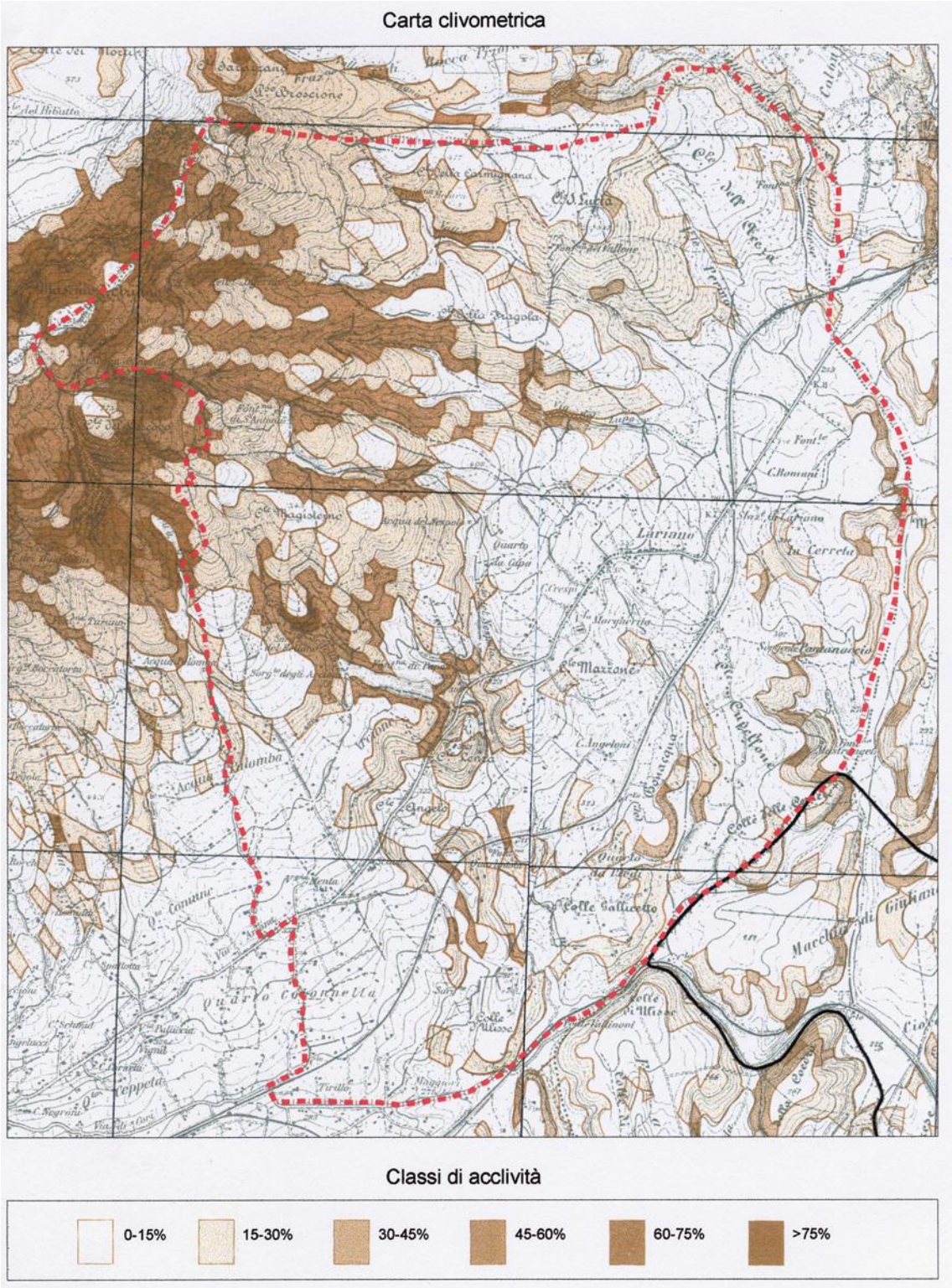
possibili problemi di incolumità delle persone, di danni agli edifici e/o infrastrutture di rilevante importanza".

La convenzione ha dunque posto quali obiettivi la stesura di una Carta Inventario delle Frane nel territorio della Regione Lazio ed una preliminare stima delle condizioni di rischio a cui sono sottoposte le persone ed il patrimonio edilizio-infrastrutturale in conseguenza della possibile rimobilizzazione delle frane censite.

Sono stati quindi verificati tutti gli elementi segnalati nel suddetto studio all'interno del perimetro comunale, e riportati nella allegata Carta geomorfologica.

Essi riguardano soprattutto alcune fenomeni attivi che si rinvengono in particolare in corrispondenza delle testate di alcuni fossi ed orli di scarpate.

Carta clivometrica (da Ventriglia 1990 – modificata)



Un ulteriore verifica è stata effettuata una verifica attraverso i documenti dell'Autorità di Bacino della Regione Lazio. L'Autorità di Bacino Regionale ha approvato il Piano straordinario per l'assetto idrogeologico (di seguito denominato PSAI), ai sensi dell'articolo 1, comma 1 bis, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180 e successive modificazioni, che anticipa le scelte del piano di bacino e/o del piano stralcio per l'assetto idrogeologico al fine di eliminare, ridurre o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura idraulica (esondazione dei corsi d'acqua) o di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti). Il PSAI, considera esclusivamente la classe di rischio idrogeologico molto elevato R4.

Tale Piano individua alcune aree a pericolosità geomorfologica molto elevata, coincidenti con quelle individuate dal citato studio della Regione.

Al contrario, all'interno del Comune non sono presenti aree a pericolosità idraulica molto elevata.

Per quanto riguarda le forme vulcaniche infine sono state cartografati i coni di scorie e l'orlo del recinto calderico.

2.2.5 Sismicità

A seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/3/2003 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"* pubblicata l'8 maggio 2003" (GU n. 105 del 08.05.2003 - Suppl. Ordinario n. 72), la Regione Lazio, con Delibera Giunta Regionale n. 766 del 01.08.2003, ha provveduto alla riclassificazione sismica del territorio di propria competenza.

Alla luce della nuova classificazione il territorio del Comune di Lariano viene inserito in zona 2.

2.3 Caratteristiche pedologiche

Si riportano qui ampi stralci di uno specifico studio condotto sulla tipologia dei suoli presenti sul M.te Artemisio e sulle conseguenti implicazioni per la vegetazione arborea ivi dominante, da L. Lulli, G. Dowgiallo, D. Bidini, A. Calì *"Effetto del suolo sulla vegetazione arborea dominante nel Monte Artemisio (Colli Albani-Lazio-Italia)"* in L'Italia Forestale e Montana n° 2 – Ed. Acc. Italiana di Sc. Forestali, Firenze 1993)

Da studi precedenti effettuati sui suoli del Vulcano Laziale e di altri apparati vulcanici della regione mediterranea (Lulli L., 1971, 1983; Lulli L., Bidini D., 1980; Lulli L. et alii, 1983, 1980) si è potuto verificare che i suoli che si evolvono su materiali vulcanici sono decisamente influenzati dalle variazioni altitudinali del clima. Quando si passa da pedoambienti udici, di tipo atlantico, a pedoambienti xerici, di ambiente mediterraneo, diminuisce nel suolo il contenuto di materiali amorfi, sia secondari che primari, ed aumenta di conseguenza il contenuto di argille ben cristallizzate.

Ne consegue che nelle zone di transizione, cioè al passaggio tra i regimi xerico od ustico ad un regime udico, la natura del suolo può essere determinata dalla presenza o meno di una copertura vegetale continua (Lulli L. et alii, 1990).

La roccia influisce sulla natura e sul comportamento del suolo in base alla quantità di materiale amorfo ed alla permeabilità (Lorenzoni P. et alii, 1985, 1986; Lulli L. et alii, 1985; Bidini D. et alii, 1986). Nel caso di suoli su colate laviche o tufi, la disponibilità dei materiali vetrosi non si verifica con una certa velocità, anche se le condizioni climatiche e vegetazionali lo consentirebbero. I suoli presentano caratteristiche legate a materiali non amorfi, per lo più argille di neoformazione.

La forma delle superfici, la loro pendenza e l'esposizione dei versanti provocano sempre una certa azione di interferenza, soprattutto con il clima (Lulli L. et alii, 1986). Si è notato, sull'Artemisio e altrove, che nelle esposizioni settentrionali, specie se in conformazioni di conca, l'instaurarsi di una maggiore umidità favorisce la formazione o la conservazione dei caratteri andici.

2.3.1 I suoli del Monte Artemisio

Nella fascia altitudinale che va dai 500 ai 600 m, occupata quasi esclusivamente dal castagno (*Castanea sativa*) si sviluppano suoli con proprietà andiche spiccate. Il materiale di origine è costituito da piroclastiti o colate di scorie (complesso C). I suoli si classificano come Udivitrand tipici (Soil Taxonomy, 1990).

Nella fascia superiore, sempre dominata dal castagno, sul tufo marrone e sulle colate piroclastiche che ricoprono le colate di lava compatta, si sviluppano suoli quasi privi di caratteri andici che si collocano tra i Dystrochrepts vitrandici. La loro ridotta andicità è in parte dovuta ad un certo quantitativo di materiale vetroso della matrice ed alla protezione effettuata dalla vegetazione durante il periodo estivo.

Oltre gli 800 m circa, a quote che normalmente consentono la genesi di forme andiche ben espresse, così come avviene su altri apparati vulcanici della penisola italiana, si esaltano le caratteristiche andiche nei suoli che si formano sulle vulcaniti fini e vetrose mentre sulle scorie grossolane il suolo tende a perdere le caratteristiche dipendenti dalla natura vetrosa dei materiali e si evolve verso forme brunificate soprattutto per ingressione di materia organica nel profilo.

Si sviluppano epipedon umbrici che manifestano andicità solo negli orizzonti fortemente organici, mentre gli orizzonti di C alterazione perdono quasi totalmente la capacità di trattenere acqua.

La differenza tra i due pedoambienti risulta da molti caratteri analitici, che sono poi quelli che servono per la diagnosi dei suoli e la loro classificazione.

Dal confronto tra i due suoli le cui descrizioni di dettaglio sono riportate in appresso, uno, il suolo bruno andico di Colle del Vescovo (profilo 14), espressione delle condizioni medie che troviamo al di sotto del bosco misto, l'altro l'andisuolo del Maschio d'Ariano (profilo 16), indice delle condizioni edafiche della Cerreta, è possibile evidenziare che:

- il pH in NaF, che segnala nei nostri ambienti la presenza di materiali minerali amorfi, passa da 9.3, del suolo bruno della Cerreta, a 10.2 dell'andisuolo del bosco misto;

- il contenuto di amorfi, misurato in ossalato, passa dall'1% circa del suolo bruno al 3-4% dell'andisuolo;
- ne deriva che la ritenzione in fosforo passa dal 50% circa per il suolo bruno, al 95-98% dell'andisuolo e la capacità idrica di ritenuta al punto di appassimento negli orizzonti C, 1550 kPa, dal 15 al 30%.

Salendo di quota, i depositi si fanno più sottili e affiora la lava compatta. In queste condizioni alle fasi litiche corrispondono vegetazioni di carpino nero, mentre abbarbicato alla roccia affiorante compare il leccio.

Queste due condizioni sono simili a quelle che si sono trovate sulle rocce calcaree del monte Soratte nel Lazio (Lulli L. et alii, 1988) e da questo punto di vista non fanno eccezione alla regola perché legate al semplice spessore di suolo utilizzabile.

Si può dire allora che sull'Artemisio la normale climosequenza comune a molti apparati dell'Amiata, al Vulture, Roccamonfina, Vico (Lulli et alii, 1990) che vuole suoli bruni in basso e suoli sempre più andici verso l'alto, viene modificata dalla particolare natura dei suoli che si sviluppano sul tufo marrone (complesso A) e sulle coltri di scorie di chiusura (complesso B). Il motivo di questa «deviazione» dalla regola è da collegare al tipo di deposizione. Nella coltre di chiusura la forte componente scoriacea crea un substrato molto poroso, composto quasi sempre da elementi grossolani e compatti. I suoli, oltre a non avere caratteri andici, sono oltremodo poveri di argilla misurata, dimostrando in maniera indiretta la loro scarsa capacità di trattenuta idrica.

Sul tufo marrone (complesso A), che si colloca nella fascia tra i 600 e gli 800 m s.l.m., i suoli sono decisamente più argillosi di quelli di tutte le altre emissioni, pur manifestando ancora caratteri dipendenti dalla natura vetrosa dei depositi. La loro evoluzione è influenzata dalla compattezza del materiale depositato che determina la genesi di argille di tipo halloysitico, come già dimostrato sull'apparato di Vico (Lulli L. et alii, 1985; Quantin et alii, 1988).

Salendo di quota, tuttavia, i materiali tufacei dimostrano una maggiore andicità in relazione alle condizioni di umidità più favorevoli. Più acqua e meno energia spostano l'equilibrio verso pedogenesi dipendenti da processi legati alla liberazione ed alla conservazione delle

sostanze amorfe minerali e organiche piuttosto che alla formazione di argille meglio organizzate.

I suoli, infatti, che nelle stesse condizioni si evolvono sui materiali più drenanti, simili a quelli della fascia sottostante, esprimono al massimo l'andicità possibile per questi ambienti.

Sui depositi di materiali di origine piroclastica infine, dovuti all' attività di tutta una serie di piccole bocche vulcaniche alla base dell' apparato artemisio (complesso C), è comune trovare suoli che manifestano caratteri dipendenti dalla natura essenzialmente vetrosa dei materiali parentali.

In questi casi la conservazione della componente vetrosa è favorita dalla copertura vegetale continua.

2.3.2 Relazioni tra suoli e vegetazione

Nella fascia altitudinale che va dai 500 ai 600 m, troviamo densi boschi di castagno (*Castanea sativa*), che crescono su andisuoli caratteristici per sofficità, elevato contenuto in sostanza organica, elevata ritenzione in acqua e porosità. Un clima regolarmente umido e la natura della roccia madre sono i fattori che più influenzano la formazione dei suoli capaci di sostenere una vegetazione composta principalmente dal castagno.

Salendo di quota, però, le caratteristiche andiche vanno via via scomparendo. Esistono, nella zona di passaggio tra i 600 e gli 800 m, visibili cambiamenti nella vegetazione che segnalano soprattutto un cambiamento nelle condizioni di umidità e drenaggio del suolo. In particolare, le specie-segnale che ritroviamo a tali quote, sono il cerro (*Quercus cerris*) e il leccio (*Quercus ilex*).

Il cerro, insieme al castagno, occupa la stessa fascia vegetazionale, ossia quella dell'orizzonte submontano. Pur essendo nelle stesse condizioni climatiche generali definite dalla posizione, le due essenze, anche sull'Artemisio, si distribuiscono in funzione del suolo e delle condizioni di umidità relativa (Montelucci, 1976).

Il castagno necessita di un suolo umido, ben drenato e aereato. Non sopporta ristagni di acqua, oppure un periodo più o meno prolungato di aridità. Non a caso troviamo sull'

Artemisio imponenti esemplari di castagno su andisuolo o su suolo bruno con manifesti caratteri di andicità. L'andicità, ricordiamo, è collegata al persistere di condizioni umide nel suolo per tutto l'anno.

La Cerreta di Monte Artemisio si sviluppa, infatti, su materiali coriacei incoerenti, facilmente erosi dalle acque meteoriche. In sostanza, nel caso specifico di queste coltri di scorie in quota, assume un'importanza notevole la natura della roccia che agisce da fattore principale di genesi e di conseguenza determina delle condizioni di suolo non favorevoli a quelle specie che sono esigenti in acqua durante il periodo estivo. Ed ecco perché le Cerrete si sostituiscono a formazioni decisamente più mesofile che sono invece favorite o dal contenuto più elevato di argilla o dalla presenza nel suolo di materiali vetrosi notoriamente capaci di trattenere elevate quantità di acqua.

Anche alcune situazioni morfologiche locali, determinate da una conformazione o da una particolare esposizione, possono favorire una maggiore umidità. Al di fuori dall'effetto dimostrato della presenza di potenti coltri di scorie, queste condizioni favoriscono una più alta e persistente umidità del suolo. Troviamo allora un bosco misto sul colle Vescovo (profilo 14) formato da *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Fagus sylvatica*, ecc.

Se il paesaggio è roccioso, come sulla cima del Maschio d'Ariano, ed il suolo è molto sottile, qui come altrove, compaiono l'*Ostrya carpinifolia*, e in stazioni rupestri il *Quercus ilex*. In queste condizioni la maggiore o minore andicità, espressione di una elevata capacità d'acqua del suolo, conta meno. Agisce molto di più la massa di suolo esplorabile dalle radici.

°°°°

Le conclusioni degli Autori dello studio sono che *"sul monte Artemisio l'apparente contraddizione della presenza di boschi di cerro nelle stesse condizioni climatiche del castagno e del faggio sono giustificate dalla diversa natura dei suoli. Così come sono motivate sia la presenza di un bosco misto in condizioni di suolo diversificate per la durata del periodo umido, sia la presenza su suoli sottili o molto sottili di specie sempre meno esigenti in umidità.*

Da quanto risulta sull'Artemisio alcune situazioni possono, come era logico pensare, influire in maniera determinante sull'insediamento delle specie arboree, dimostrando di conseguenza che alcune specie vegetali possono essere relitte solo se il suolo consente loro di restare nel sito, modificando di fatto a livello delle radici quanto avviene a livello delle chiome.

La Cerreta del Maschio d'Ariano si è insediata su un tipo di suolo molto drenante, anche se per spessore e contenuto di sostanza organica simile agli andisuoli che si trovano nella stessa fascia altimetrica che provoca disagio idrico per le altre specie arboree, di norma diffuse sugli altri tipi di suolo".

Da L. Lulli, G. Dowgiallo, D. Bidini, A. Calì *"Effetto del suolo sulla vegetazione arborea dominante nel Monte Artemisio (Colli Albani-Lazio-Italia)"* in L'Italia Forestale e Montana n° 2 – Ed. Acc. Italiana di Sc. Forestali, Firenze 1993, si riportano di seguito le descrizioni di dettaglio dei suoli presenti in Loc. Colle del Vescovo (profilo pedologico 14) e Maschio d'Ariano (profilo pedologico 16).

PROFILO 14 TYPIC UDIVITRAND

Descrizione della stazione

- Località: Colle del Vescovo
- Quota: 850 m s.l.m.
- Pendenza: 10°
- Esposizione: Ovest
- Formazione: bosco ceduo di castagno
- Vegetazione dominante: *Castanea sativa, Carpinus betulus, Corylus avellana, Fagus sylvatica*
- Terreno: scorie incoerenti (complesso B)
- Regime termico del suolo: mesico
- Regime di umidità del suolo udico

Descrizione profilo

0_i 5-0 cm; lettiera di foglie indecomposte

0_a 1/2 cm; lettiera alterata

A_1 0-5/7 cm; nero (5YR 2.5/1); umido, molto friabile; scheletro piccolo e medio molto abbondante; struttura grumo sa fine evidente; radici fini molto abbondanti, medie scarse; micro e macropori molto abbondanti; limite inferiore ondulato netto

A_2 5/7 - 18-20 cm; bruno rossastro scuro (5YR 2.5/2); umido, meno friabile dell'orizzonte superiore; scheletro piccolo e medio abbondante; struttura grumosa fine evidente intorno alle radici, granulare per la maggior parte; radici fini e medie abbondanti, grosse frequenti; micro e macropori abbondanti; limite inferiore ondulato graduale.

A_3 18/20 - 38/40 cm; bruno rossastro scuro (5YR 3/2); umido molto friabile; scheletro medio e piccolo abbondante; struttura grumosa evidente; radici fini molto abbondanti, medie abbondanti, grosse frequenti; micro e macropori abbondanti; limite inferiore graduale.

B_W 38/40 cm; bruno rossastro scuro (5YR 3/4); umido molto friabile; scheletro piccolo e medio abbondante; struttura granulare evidente, grumosa intorno alle radici; micro e macropori abbondanti; limite inferiore lineare graduale.

C 90 cm ed oltre; bruno (7.5YR 4/6); scorie alterate.

DATI ANALITICI	Profilo 14				Località colle Vescovo
Orizzonte	A_1	A_2	A_3	B_w	C
Profondità (cm)	0/7	7/20	20/40	40/80	80 +
Tessitura (%)					
sabbia totale	32.9	41.9	43.8	36.6	28.5
limo totale	52.8	45.5	49.0	64.2	66.5
argilla	13.1	13.1	7.1	3.2	2.3
pH (H_20)	6.6	6.1	6.1	6.4	6.3
pH (KCl)	5.3	5.0	4.8	5.3	5.1
pH (NaF)	10.2	9.7	9.9	10.1	10.1
S.O. (%)	14.1	23.2	12.0	6.0	5.6
C (%)	8.3	13.5	7.0	3.4	3.2
N (%)	0.42	0.81	0.51	0.30	0.30
C/N	18	16	14	12	12
Basi scambio					
Ca	12.7	14.4	6.8	8.0	2.0
Mg	4.0	6.0	3.4	4.6	1.9
Na	0.4	0.6	0.6	1.1	0.4
K	1.5	3.0	1.7	6.0	0.4
C.E.C. (cmol(+)Kg^{-1})	18.6	24.0	12.5	19.7	4.7
C.S.C. (cmol(+)Kg^{-1})	18.8	27.8	16.6	30.0	32.4
Saturazione Basi (%)	65	86	75	65	15
Fe_o(%)	1.0	1.5	2.2	1.7	2.5
Al_o(%)	1.5	1.9	2.5	3.2	3.9
Si_o(%)	0.50	0.50	0.70	1.00	1.60
P_2O_5(%)	91	90	95	98	98
Densità Apparente	0.8	1.1	1.3	2.2	nd
Acqua % 33 kPa	35	37	37	41	46
Acqua % 1500 kPa	24	28	27	31	30

PROFILO 16 VITRANDIC HAPLUMBREPT

Descrizione della stazione

- Località: Maschio d'Ariano
- Quota: 820 m s.l.m.
- Pendenza: 40°
- Esposizione: Sud-Ovest
- Formazione: bosco ceduo di cerro
- Vegetazione dominante: *Quercus cerris, Acer obtusatum, Carpinus betulus, Fagus sylvatica*
- Terreno: scorie incoerenti (complesso B)
- Regime termico del suolo: mesico
- Regime di umidità del suolo udico

Descrizione profilo

A_l 0-20/28 cm; bruno molto scuro (10YR 2/2); umido friabile; scheletro piccolo e medio abbondante; struttura granulare fine evidente; radici fini molto abbondanti, medie frequenti; micro e macropori abbondanti; limite inferiore ondulato graduale.

B_W 20/28-73 cm; grigio scuro (2.5YR 3/3); umido molto friabile; scheletro piccolo e medio abbondante; struttura granulare fine evidente; radici fini e medie abbondanti; micro e macropori scarsi; limite inferiore lineare graduale.

C 73 cm ed oltre; bruno rossastro (2.5YR 4/4); materiale coriaceo alterato.

DATI ANALITICI	Profilo 16		Località monte Ariano
Orizzonte	A	B_w	C
Profondità (cm)	0/28	28/73	73 +
Tessitura (%)			
sabbia totale	59.2	73.6	84.4
limo totale	32.7	21.9	11.2
argilla	8.0	3.4	2.8
pH(H_20)	6.6	6.6	6.9
pH(KCl)	5.1	4.8	5.2
pH(NaF)	9.3	9.0	8.9
S.O.(%)	11.2	2.5	2.6
C (%)	6.5	6.0	1.5
N(%)	0.36	0.10	0.07
C/N	18	16	25
Basi Scambio			
Ca	15.7	11.5	9.9
Mg	6.4	6.3	5.1
Na	0.4	0.6	0.4
K	4.5	7.3	5.5
C.E.C. (cmol(+)Kg^{-1})	27.0	25.7	20.9
C.S.C. (cmol(+)Kg^{-1})	36.6	31.8	25.8
Saturazione Basi (%)	74	88	80
Fe_o(%)	0.6	0.9	0.9
Al_o(%)	0.8	0.6	0.6
Si_o(%)	0.4	0.3	0.5
P_20_5(%)	65	49	46
Densità Apparente	1.6	1.7	nd
Acqua %33 kPa	39	33	17
Acqua % 1500 kPa	32	28	15

2.4 Idrologia e idrogeologia

2.4.1 Elementi idrologici

Il territorio del Comune di Lariano, dal punto di vista idrologico, ricade interamente nell'ambito dei Bacini Regionali.

I corsi d'acqua sono di scarso rilievo e sono rappresentati da fossi a regime torrentizio nel settore settentrionale e da colatori più struturati e perenni nel settore meridionale.

Dal settore più elevato del territorio comunale, in corrispondenza del rilievo del Maschio d'Ariano, si dipartono radialmente le testate di alcuni fossi che interessano il territorio comunale, tra i quali la Valle Perina, il Vallone, la Valle dell'Inferno, la Valle Scifella.

A sud del centro abitato, in posizione centrale rispetto al perimetro del comune, si osserva l'incisione del Fosso del Nespolo, che corre circa N-S e, all'estremo margine orientale, in corrispondenza del perimetro del comune si ha la Valle Ontanese.

2.4.2 Elementi idrogeologici

Dal punto di vista idrogeologico, la circolazione idrica sotterranea è condizionata dalle modalità di messa in posto dei materiali vulcanici, dai periodi di stasi che si sono intervallati alle diverse fasi di attività (con formazione spesso di paelosuoli) e dalle caratteristiche granulometriche, tutte condizioni che influiscono direttamente sulla permeabilità.

Nel territorio indagato, i terreni presenti sono distinguibili in base alle loro caratteristiche di addensamento (permeabilità per porosità) o perché attraversati da discontinuità al loro interno (permeabilità per fratturazione).

In particolare, tra i prodotti di origine vulcanica, le piroclastiti sono state classificata come rocce sciolte a permeabilità variabile da alta a scarsa: risultano molto permeabili le scorie rinsaldate ed i coni di scorie sia di origine del Tuscolano Artemisio che provenienti dai Campi di Annibale, risulta mediamente permeabile l'Unità idromagmatica dei Campi di Annibale. I prodotti lavici presentano invece una media permeabilità per fratturazione.

Per quanto concerne i terreni sedimentari, le alluvioni attuali, i depositi di fondo valle recenti ed i prodotti di dilavamento (terreni eluviali e colluviali) risultano da mediamente a poco permeabili, per porosità.

Per una puntuale ricognizione dei terreni investigati, si rimanda alla Carta idrogeologica allegata.

La falda contenuta in questi terreni è fortemente condizionata dal rilievo del recinto calderico che rappresenta una sorta di spartiacque sotterraneo. L'andamento della falda segue generalmente la morfologia pertanto dal recinto calderico la falda drena verso sud-est.

La falda è piuttosto produttiva a seconda della permeabilità dei terreni nei quali ha sede. La manifestazioni sorgentizie sono numerose e generalmente con portate limitate.

Sono presenti inoltre varie falde secondarie sospese, sostenute dai livelli di piroclastiti relativamente meno permeabili, che si manifestano un po' ovunque, con sorgenti in genere temporanee e di modesta portata.

I vari affioramenti sorgentizi che si originano sul versante del Monte Artemisio sono tutti del tipo di "contatto di strato", e sono generati generalmente dal verificarsi di due situzioni geologiche:

1) livelli pomicei e scoriacei (porosi) sovrastanti a terreni tufacei argillosi (per trasformazione chimica) impermeabili;
2) colate laviche fessurate sovrastanti a livelli tufacei impermeabili, la cui impermeabilità è stata accresciuta da fenomeni avvenuti in fase di eruzione (per contatto).

Il regime sorgentizio è legato alla intensità delle acque meteoriche e presenta, per le portate delle sorgenti in affioramento, valori massimi nella stagione piovosa, minimi nel periodo secco, fino a ridursi a zero in alcuni casi.

L'area di alimentazione del bacino sorgentizio è costituita dallo sviluppo della stessa dorsale del Monte Artemisio.

Il regime sorgentizio, essendo strettamente legato al ciclo meteorologico, può variare non solo in funzione delle stagioni, ma anche degli anni, secondo l'intensità delle precipitazioni.

Carattere comune di tutte le sorgenti è inoltre la giacitura superficiale delle falde freatiche che, oltre a generare limitate rese idriche in affioramento, presenta vulnerabilità riguardo ad eventuali fattori di origine esterna, necessitando per questo di una costante ed attenta protezione.

Le quasi totalità di questi affioramenti sorgentizi è da classificare di tipo semiperenne, in quanto la portata è massima nel periodo invernale minima nel periodo estivo fino a ridursi a zero.

Di seguito vengono elencate le principali sorgenti presenti nel territorio del Comune di Lariano. Per la loro posizione si faccia riferimento all'allegata Carta Idrogeologica.

N	Denominazione	Quota m slm	Portata (l/s)	Note
1.	Fontana Molara	445	0,5	
2.	Fontana di S. Antonio	345	0,01	
3.	Sorgente del Nespolo	368	0,07	
4.	Sorgente del Fellone	385	0,01	
5.	Acqua Palomba	430	0,2	
6.	Sorgente degli Arcioni	345	0,01	
7.	Fontana di Papa	325	0,01	acqua oligominerale
8.	Fontana Quarantola	280	0,1	
9.	Fontane della Valle Ontanese	325	1	perenne con forti escursioni stagionali – acqua oligominarale
10.	Fontana del Vallone	400		portate molto scarse
11.	Sorgente Pantanaccio	260	0,01	
12.	Fontana Mastrangelo	270		

2.5 Clima

I dati riportati relativamente agli aspetti termometrici e pluviometrici si riferiscono alla sola stazione di misura di Velletri, la più rappresentativa delle condizioni registrabili nel territorio di Lariano. Infatti, da una verifica effettuata utilizzando il metodo dei poligoni d'influenza di Thiessen, risulta che l'area del Comune di Lariano ricade per la quasi totalità nel poligono di influenza di tale stazione, rientrando per soli 5 ha circa all'interno di quello della stazione di Rocca di Papa.

Le caratteristiche geografiche della stazione di Velletri sono le seguenti:

Dati geografici della stazione di Velletri

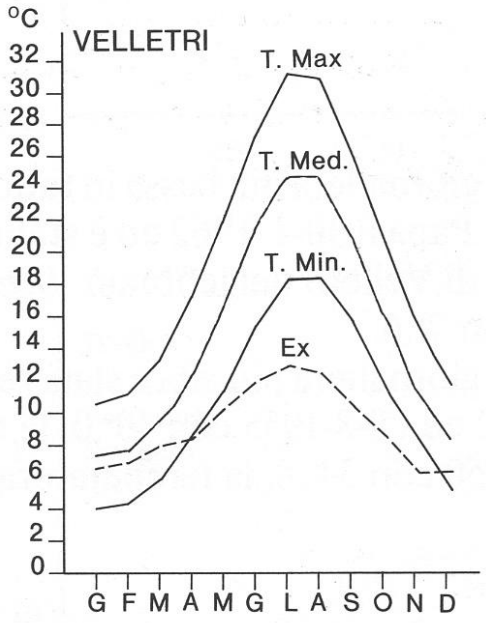
Stazione	Tipo di misura	Anni attività	Quota	Longitudine	Latitudine
Velletri	*T/P*	*20 per T* *44 per P*	*352*	*0° 20' E*	*41° 41' N*

I valori medi mensili delle temperature massime, minime e medie giornaliere sono riportati nella tabella e nel grafico successivi.

Valori medi mensili (in °C) delle temperature massime, minime e medie giornaliere e delle escursioni termiche diurne registrate nella stazione meteorologica Velletri

	Max.	Min.	Med.	Ex
Gennaio	10,5	4,1	7,3	6,5
Febbraio	11,2	4,3	7,7	6,9
Marzo	13,4	5,8	9,4	7,9
Aprile	17,5	8,7	12,4	8,4
Maggio	22,0	11,6	16,8	10,2
Giugno	27,6	15,6	21,6	12,0
Luglio	31,2	18,3	24,8	12,9
Agosto	30,9	18,4	24,6	12,5
Settembre	26,1	15,7	20,9	10,4
Ottobre	20,3	11,7	16,0	8,5
Novembre	15,2	8,5	11,3	6,3
Dicembre	11,8	5,4	8,6	6,4

Andamento dei valori medi mensili (in °C) delle temperature massime, minime e medie giornaliere e delle escursioni termiche diurne registrate nella stazione meteorologica Velletri (Da Ventriglia, 1990)

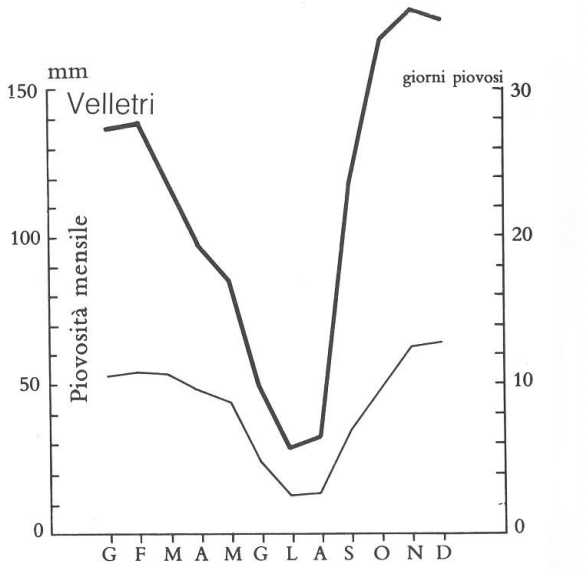


Si nota che le temperature presentano un minimo in dicembre-febbraio ed un massimo in luglio-agosto. I valori medi annui delle temperature massime, minime e medie risultano rispettivamente di circa oltre 19.5, 10.5 e 15°C.

Dai dati riportati si può desumere che il clima nei pressi della stazione considerata è di tipo mediterraneo temperato caldo, con prolungamento della stagione estiva e con inverno mite. Le temperature medie invernali si mantengono sempre superiori ai 7°, le escursioni termiche sono ridotte nei mesi invernali, relativamente elevate nei mesi estivi e primaverili. I valori delle medie della piovosità e dei giorni piovosi vengono riportati nella tabella e nel grafico successivi.

Medie mensili di piovosità (P.m) e di giorni piovosi (G) relative alla stazione meteorologica di Velletri

	Velletri	
	P.m (mm)	G
Gennaio	135	10,4
Febbraio	137	10,7
Marzo	117	10,6
Aprile	96	9,5
Maggio	84	8,7
Giugno	48	4,8
Luglio	28	2,5
Agosto	32	2,6
Settembre	115	6,6
Ottobre	164	9,6
Novembre	174	12,2
Dicembre	171	8,3
ANNUA	**!Errore di sintassi,)**	**!Errore di sintassi,)**



(Da Ventriglia, 1990)

Il più alto valore medio mensile di piovosità si registra nei mesi di novembre e dicembre (rispettivamente 174 e 171 mm nella stazione Velettri), il valore minimo nel mese di luglio (28 mm).

Il valore massimo dei giorni piovosi si ha nel mese di novembre con 12,2 giorni piovosi, mentre il minimo in luglio con 2,5 giorni circa nella stazione di riferimento. La piovosità mensile presenta pertanto un massimo autunnale ed un minimo estivo.

Per quanto riguarda la massima densità mensile della piovosità, questa si registra in settembre e ottobre, come si può vedere dalla tabella successiva.

Massima densità mensile della piovosità relativa alla stazione meteorologica di Velletri

	Velletri
	mm
Gennaio	12,98
Febbraio	12,80
Marzo	11,04
Aprile	10,11
Maggio	9,66
Giugno	10,00
Luglio	11,20
Agosto	12,31
Settembre	17,42
Ottobre	17,08
Novembre	14,26
Dicembre	13,68

La precipitazione media annua nella stazione di Velletri risulta superiore a 1300 mm nella stazione di Velletri. Dall'analisi dei dati storici risulta che nella stazione considerata si sono registrati i massimi di piovosità giornaliera, mensile ed annua riportati nella tabella successiva.

Massimi di piovosità giornaliera, mensile ed annua

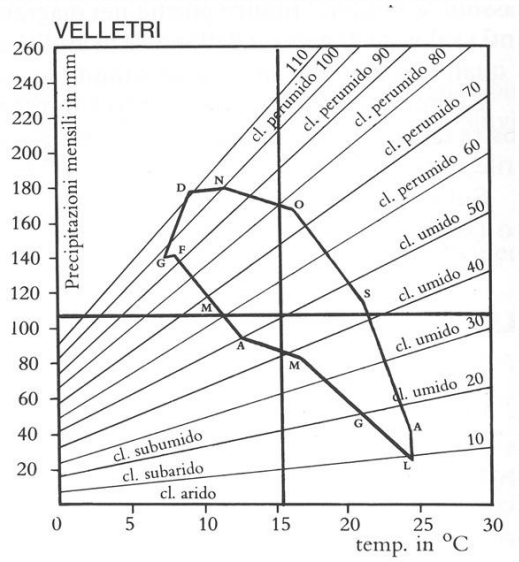
Stazione	Giornaliera		Mensile		Annua	
	data	*mm*	*data*	*mm*	*data*	*mm*
Velletri	22.10.41	169,0	Nov. 62	489,8	1941	1832

Ponendo in relazione i dati della temperatura e quelli delle precipitazioni, si può valutare l'indice di aridità (De Martonne, 1926) per la stazione di Velletri poiché sono disponibili sia dati termometrici che pluviometrici.

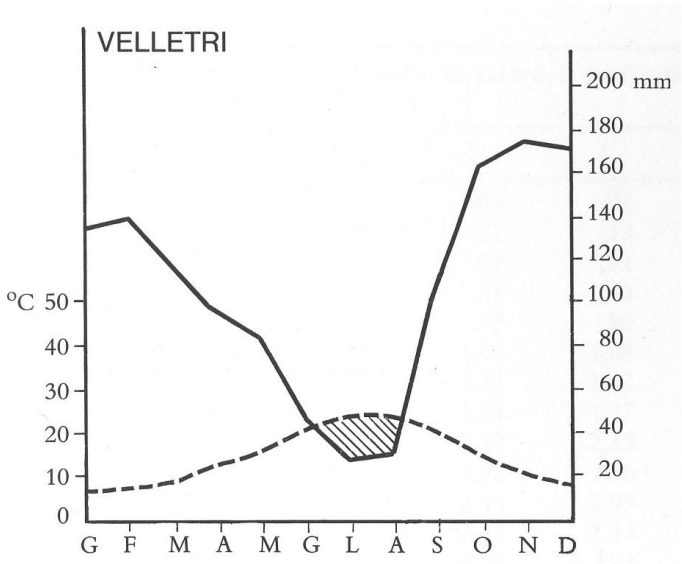
Gli indici di aridità nell'area considerata risultano alti nei mesi da novembre a febbraio e bassi nei mesi di luglio ed agosto. Tali valori indicano che esiste un periodo di clima semiarido (indice di aridità inferiore a 20) ad agosto mentre si raggiunge un periodo di completa aridità in luglio (con valori dell'indice di poco inferiori a 10).

I due digrammi successivi, ripresi da Ventriglia (1990), evidenziano tale andamento.

Climogramma termo-pluviometrico. Le rette oblique indicano i valori medi mensili dell'indice di aridità



Diagrmma ombrotermometrico



Dai dati riportati in letteratura risulta inoltre che il valore della evapotraspirazione effettiva nell'area rappresenta circa il 58% della precipitazione. Pertanto, considerando valido tale valore, per una precipitazione media annua di circa 1300 mm, si ha una evaporazione di circa 750 mm.

Il ruscellamento superficiale e l'alimentazione delle falde sono dati da circa 550 mm/anno.

L'alimentazione si ha sostanzialmente nei mesi tra novembre ed aprile.

2.6 Caratteristiche biologiche

L’ambito territoriale entro cui è collocato il patrimonio boschivo del Comune di Lariano è fortemente caratterizzato dalla presenza di cedui matricinati castanili, usualmente definiti “da palina” per il preminente impiego del materiale legnoso ritraibile dai tagli come tavolame, travame ed (appunto) paleria di buonissima qualità.

Per tali motivi, le peculiarità vegetazionali e biologiche dei boschi di proprietà del Comune di Lariano non si discostano da quelle riscontrabili nelle aree boscate presenti su gran parte del territorio del "Vulcano Laziale" in cui è coltivato il castagno, specie che si giova fortemente delle condizioni ecologiche ed edafiche ivi presenti.

2.6.1 Vegetazione

Come visto, nel territorio dell'Artemisio la specie arborea nettamente più diffusa è rappresentata dal castagno (*Castanea sativa*) che costituisce circa il 90% della copertura vegetale. La restante parte delle formazioni vegetazionali ivi presenti è suddivisa tra le quelle tipiche del piano basale e montano.

In particolare Ferrantini prima (1943) e Anzalone poi (1961) hanno segnalano la presenza sul monte Artemisio del faggio (*Fagus sylvatica*). Una maggiore estensione di questa specie nel passato è certamente testimoniata dall’esistenza di numerosi toponimi di località in cui è ora presente il castagno.

Il bosco misto occupa ancora un'area che dalla vetta del Maschio di Lariano (891 m s.l.m.), arriva fino a quota 750 m. Questa formazione è composta da specie quali: *Quercus cerris, Tilia cordata, Acer campestre, Acer obtusatum, Fagus sylvatica, Fraxinus ornus, Carpinus betulus, Ostrya carpinifolia, Corylus avellana, Evonymus europeus, Crategus monogina, Corpus sanguinea*.

Il bosco misto Q.T.A. si colloca in una posizione intermedia tra la roverella (xerofila) e la faggeta montana (mesofila).

Il leccio è presente in maniera puntiforme un po' dovunque, ma diviene sempre più rarefatto quando si entra nel quadrante freddo di NordEst al di sotto del Maschio di Lariano.

Nelle zone aperte e soleggiate del versante SudEst del Maschio dell'Artemisio si riscontrano specie termofile che spesso accompagnano la sughera.

Tali specie sono: *Erica arborea,Cistus salvifolius, Quercus pubescens, Arbutus unedo.*

Quindi il crinale di vetta dell' Artemisio separa due aree mesoclimatiche: il versante nord (più freddo) con il faggio, specie appartenente decisamente al piano montano; il versante sud (più caldo) con il leccio e le altre sempreverdi, tutte specie caratteristiche dell'orizzonte mediterraneo.

Su base fisionomica le osservazioni condotte nell'ambito del Comune di Lariano hanno consentito di individuare due diverse tipologie di formazione vegetali: i boschi di castagno con partecipazione di *Quercus cerris* L., *Carpinus betulus* L., *Fagus sylvatica* L. posti alle quote inferiori e che ricoprono buona parte della superficie boscata presente nel territorio comunale, ed i boschi misti mesofili a *Carpinus betulus* L., *Acer pseudoplatanus* L., *Acer obtusatum* W. Et. K, *Quecus cerris* L., *Fagus sylvatica* L., presenti sul Maschio d'Ariano. Entrambe le formazioni sono inquadrabili nella classe *Querco-Fagetea* Braun-Blanquet & Vieger 1937.

Come già evidenziato, i boschi di castagno sono da considerarsi come una variante condizionata dall'uomo dei boschi misti mesofili originari ed, in base ai rilievi floristici, è possibile collocarli nell'ambito dei castagneti mesofili ricchi di specie del *Carpinion betuli* Issl. 1931 em. Oberd. 1957 e delle faggete termofile del *Doronico-Fagion* Ubaldi et al. 1987 delle quali alcuni elementi si ritrovano negli ampi compluvi presenti, dove, specialmente in quelli più incassati ed esposti a Nord, persistono formazioni a *Fagus sylvatica*. Entrambe le alleanze appartengono all'ordine dei *Fagetalia sylvaticae* Pawl. & al. 1928.

Elementi floristici distintivi sono *Fagus sylvatica* L., *Carpinus betulus* L, *Corylus avellana* L., *Anemone apennina* L., *Daphne laureola* L., *Melica uniflora* Retz., *Euphorbia amygdaloides* L..

Ove l'uomo lo ha reso possibile si riscontrano lembi di fustaia a *Quecus cerris* L., *Quercus robur* L. che presentano un ottimo portamento e dimensioni ragguardevoli che sovrastano il castagno (*Castanea sativa* Miller) che, in seguito all'azione inibitrice sulle ceppaie data dalla elevata copertura, è ridotto allo strato arbustivo o addirittura scomparso, in queste

formazioni sono comunque presenti, anche se sporadici, *Fagus sylvatica* L. e *Carpinus betulus* L..

Lo strato arbustivo, abbondante e denso subito dopo le utilizzazioni, quando si ha una abbondanza di luce, elementi nutritivi, e movimentazione del suolo, è quasi assente o costituito da rovi (*Rubus hirtus* s.l.), pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.) e più raramente da biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.) e nocciolo (*Corylus avellana* L.) quando è nuovamente formata la copertura arborea.

Come conseguenza delle ceduazioni che comportano alternanza di condizioni microstazionali la componente erbacea risulta scarsa, ad eccezione del periodo primaverile, quando le condizioni climatiche favorevoli, e il forte accesso di luce dovuto alla foliazione tardiva del castagno (*Castanea sativa* Miller) consentono la presenza di *Anemone apennina* L., *Anemone nemorosa* L., *Scilla bifolia* L., *Ranunculus lanuginosus* L., *Ranunculus ficariiformis* F. W. Schultz. *Corydalis cava* (L.) Schweigg. et Koerte, *Buglossoides purpurocaerulea* (L.) Johnston, *Pulmonaria vallarsae* Kerner, *Symphytum officinale* L..

Sul Maschio di Ariano le condizioni ambientali non idonee, in particolare i venti, non consentono una produzione di legno di pregio, pertanto grazie al minor disturbo antropico e ad un ambiente umido, permangono formazioni mesofile a *Carpinus betulus* L., *Acer pseudoplatanus* L., *Acer obtusatum* W. Et. K, *Quecus cerris* L., *Fagus sylvatica* L.. Queste sono formazioni naturali riconducibili all'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawl. & al. 1928. La flora erbacea si presenta ricca di elementi mesofili, alcuni dei quali tipici delle faggete. Tra le specie più frequenti abbiamo *Daphne laureola* L., *Melica uniflora* Retz, *Mercrialis perenis* L..
Di seguito viene riportato uno schema sintaxonomico delle unità fitosociologiche individuate.

SCHEMA SINTAXONOMICO

Querco-Fagetea Braun-Blanquet & Vieger 1937

Fagetalia sylvaticae Pawl. & al. 1928

Doronico-Fagion Ubaldi et al. 1987

Carpinion betuli Issl. 1931 em. Oberd. 1957

2.6.2 Flora

Una classificazione fitosociologica rigida condotta secondo il metodo di J. Braun-Blanquet necessita di un periodo di osservazione e rilievi in campagna di almeno un anno, periodo in cui si manifestano tutte le componenti della formazione, per poi procedere alle successive analisi statistiche. Nel nostro caso, non essendo possibile questo, al fine di inquadrare la vegetazione si sono eseguiti dei rilievi floristici sull'intero territorio e si è provveduto, tramite ricerche bibliografiche, ad una classificazione della vegetazione che per ovvi motivi non si può spingere oltre al livello di alleanza.

La flora è legata fortemente alle caratteristiche stazionali e il corredo floristico varia al variare di queste, di conseguenza più ampio è lo spettro delle caratteristiche ambientali di un determinato territorio maggiore sarà il corredo floristico.

Il territorio boscato del comune di Lariano pur essendo abbastanza uniforme, presenta delle condizioni microstazionali che consentono la permanenza di specie ad alto valore ecologico come *Fagus sylvatica* L. che qui permane in poche aree rifugio a quote modeste (400 m.) o specie rare come *Narcissus poeticus* L..

Come più volte evidenziato, la copertura arborea è data per la quasi totalità da *Castanea sativa* Miller che da secoli è stata fortemente favorita dall'intervento antropico che ha operato una selezione sulle specie concorrenti o che semplicemente ne ostacolavano l'utilizzazione. Prima dell'intervento antropico la vegetazione era costituita da boschi mesofili con *Quecus cerris* L., *Quercus robur* L., *Fagus sylvatica* L. e *Carpinus betulus* L. che oggi permangono come singoli esemplari o sotto forma di piccole formazioni, come i circa 8 ettari di cerreta e 0,5 ettari di faggeta, a indicare le potenzialità della stazione.

Il sottobosco si presenta quasi privo di arbusti che sopravvivono con pochi esemplari di *Corylus avellana* L., *Spartium junceum* L., *Euonymus eropaeus* L., *Rubus* sp., pronti a ricoprire il suolo per un breve periodo dopo la ceduazione o per un arco temporale più lungo ove presenti condizioni di disturbo, ad esempio incendi ripetuti che percorrono la stessa area, che deprimono la vitalità delle ceppaie.

In primavera, come conseguenza delle condizioni climatiche favorevoli e della buona illuminazione, si ha il massimo sviluppo della componente erbacea con *Anemone apennina* L., *Anemone nemorosa* L., *Ranunculus lanuginosus* L. *Scilla bifolia* L. .

Condizioni particolarmente umide per l'arrivo di aria umida dal mare condizionano le formazioni presenti sul Maschio di Ariano dove permangono formazioni mesofile a *Carpinus betulus* L. *Quecus cerris* L., *Acer pseudoplatanus* L..

Di seguito viene riportato l'ELENCO FLORISTICO delle specie individuate durante le escursioni in campagna:

ELENCO FLORISTICO

PTERIDOPHYTA

Adiantaceae	
Adiantum capillus-veneris L.	G rhiz, Pantropic.
Hypolepidaceae	
*Pteridium aquilinum (*L.*)* Kuhn	G rhiz, Cosmop.
Aspleniaceae	
Asplenium onopteris L.	H ros, Subtrop. Nesicola

ANGYOSPERMAE

DICOTYLEDONES

Salicaceae	
Salix caprea L.	P caesp, Eurasiat.
Corylaceae	
Carpinus betulus L.	P scap, Centro-Eur.-Caucas.
Ostrya carpinifolia Scop.	P caesp, Circumbor.
Corylus avellana L.	P caesp, Europeo-Caucas.
Fagaceae	
Fagus sylvatica L.	P scap, Centro-Europ.
Castanea sativa Miller	P scap, SE-Europ.

Quercus suber L.	P scap, W-Euri-Medit.
Quercus robur L.	P scap, Steno-Medit.
Quercus cerris L.	P scap, N-Euri-Medit.
Quercus pubescens Willd.	P caesp, SE-Europ.
Ulmaceae	
Ulmus minor Miller	P caesp, Europeo-Caucas.
Urticaceae	
Urtica dioica L.	H scap, Subcosmop.
Parietaria officinalis L.	H scap, Centro-Eur.-W-Asiat.
Polygonaceae	
Rumex crispus L.	H scap, Subcosmop.
Rumex sanguineus L.	H scap, Europeo-Caucas.
Chenopodiaceae	
Chenopodium album L.	T scap, Subcosmop.
Caryophyllaceae	
Stellaria media (L.) Vill.	T rept, Cosmop.
Stellaria neglecta Weihe	T scap, Paleotemp.
Silene alba (Miller) Krause	H bienne, Paleotemp.
Ranunculaceae	
Helleborus foetidus L.	Ch suffr, Subatlant.
Anemone apennina L.	G rhiz, SE-Europ.
Anemone nemorosa L.	G rhiz, Circumbor.
Clematis vitalba L.	P lian, Europeo-Caucas.
Ranunculus lanuginosus L.	H scap, Europeo-Caucas.

Ranunculus ficariiformis F. W. Schultz	G bulb/H scap, Euri-Medit.
Papaveraceae	
Fumaria officinalis L.	T scap, Paleotemp.
Papaver rhoeas s.l.	
Corydalis cava (L.) Schweigg. et Koerte	G bulb, Europeo-Caucas.
Cruciferae	
Alliaria petiolata (Bieb.) Cav. et Grande	H bienne, Paleotemp.
Cardamine hirsuta L.	T scap, Cosmop.
Capsella bursa pastoris (L.) Medicus	H bienne, Cosmop.
Capsella rubella Reuter	T scap, Euri-Medit.
Sinapis alba L. subsp. Alba	T scap, E-Medit.
Raphanus raphanistrum L.	T scap, Euri-Medit.
Rosaceae	
Rubus ulmifolius Schott	NP, Euri-Medit.
Rubus hirtus s.l.	NP, Eurasiat.
Prunus spinosa L.	P caesp, Europeo-Caucas.
Potentilla reptans L.	H ros, Paleotemp.
Fragaria vesca L.	H rept, Eurosiber.
Leguminosae	
Cytisus sessilifolius L.	P caesp, SW-Europ.
Spartium junceum L.	P caesp, Euri-Medit.
Robinia pseudoacacia L.	P caesp, Nordamer.
Lathyrus venetus (Miller) Wohlf.	G rhiz, Pontico
Trifolium repens L.	H rept, Paleotemp.

Trifolium campestre Schreber	T scap, W-Paleotemp
Coronilla emerus L.	NP, Centro-Europ
Geraniaceae	
Geranium sanguineum L.	H scap, Europeo-Caucas.
Euphorbiaceae	
Euphorbia amygdaloides L.	Ch suffr, Centro-Eur.-Caucas.
Aceraceae	
Acer campestre L.	P scap, Europeo-Caucas.
Acer pseudoplatanus L.	P scap, Europeo-Caucas.
Malvaceae	
Malva sylvestris L.	H scap, Eurosib.
Celastraceae	
Euonymus europaeus L.	P caesp, Eurasiat.
Violaceae	
Viola odorata L.	H ros, Euri-Medit.
Viola reichenbachiana Jordan ex Boreau	H scap, Eurosiber.
Cucurbitaceae	
Bryonia dioica Jacq.	G rhiz, Euri-Medit.
Cornaceae	
Cornus sanguinea L.	P caesp, Eurasiat.
Cornus mas L.	P caesp, SE-Europ.-Pontico
Araliaceae	
Hedera helix L.	P lian, Submedit.-Subatl.

Umbelliferae	
Smyrnium perfoliatum L.	H Bienn, Euri-Medit.
Foeniculum vulgare Miller	H scap, S-Medit.
Conium maculatum L.	H scap, Paleotemp.
Daucus carota L	H bienne, Paleotemp.
Primulaceae	
Cyclamen repandum S. et S.	G bulb, N-Stenomedit.
Oleaceae	
Fraxinus ornus L.	P scap, Euri-N-Medit.-Pontico
Ligustrum vulgare L.	NP, Europeo-W-Asiat.
Rubiaceae	
Galium aparine L.	T scap, Eurasiat.
Rubia peregrina L.	P lian, Steno-Medit.
Convolvulaceae	
Calystegia sylvatica Kit.	H scand, SE-Europ.
Convolvulus arvensis L.	G rhiz, Paleotemp.
Thymelaeaceae	
Daphne laureola L.	P caesp, Submedit.-Subatl.
Boraginaceae	
Buglossoides purpurocaerulea (L.) Johnston	H scap, S-Europ.-Pontica
Cerinthe major L.	T scap, Steno-Medit.
Echium vulgare L.	H bienn, Europeo
Pulmonaria vallarsae Kerner	H scap, Endem.

Symphytum officinale L.	H scap, Europeo-Caucas.
Labiate	
Ajuga reptans L.	H rept, Europeo-Caucas.
Scutellaria columnae All.	H scap, NE-Medit.-Mont.
Stachys sylvatica L.	H scap, Eurosiber.
Solanaceae	
Solanum nigrum L.	T scap, Cosmop. Sinantrop.
Scrophulariaceae	
Veronica hederifolia L.	T scap, Eurasiat.
Veronica arvensis L.	T scap, Subcosmop.
Prunella vulgaris L.	H scap, Circumbor.
Plantaginaceae	
Plantago lanceolata L.	H ros, Eurasiat.
Caprifoliaceae	
Sambucus nigra L.	P caesp, Europeo-Caucas.
Sambucus ebulus L.	G rhiz, Euri-Medit.
Lonicera caprifolium L.	P lian, S-Europ.-Pontica
Campanulaceae	
Campanula trachelium L.	H scap, Paleotemp.
Compositae	
Eupatorium cannabinum L.	H scap, Paleotemp.
Conyza canadensis (L.) Cronq.	T scap, Avv. Naturalizz.
Campanula trachelium L.	H scap, Paleotemp.

Bellis perennis L.	H ros, Europeo-Caucas.
Chrysanthemum segetum L.	T scap, Steno-Medit.
Artemisia vulgaris L.	H scap, Circumbor.
Senecio vulgaris L.	T scap, W-Medit.
Galacctites tomentosa Moench	H bienn, Steno-Medit.
Centaurea cyanus L.	T scap, Steno-Medit.
Taraxacum officinale Weber	H ros, Circumbor.

MONOCOTYLEDONES

Liliaceae	
Scilla bifolia L.	G bulb, Europeo-Caucas.
Allium pendulinum Ten.	G bulb, W-Stenomedit.
Allium roseum L.	G bulb, Steno-Medit.
Asparagus acutifolius L.	NP, Steno-Medit.
Ruscus aculeatus L.	Ch frut, Euri-Medit.
Dioscoreaceae	
Tamus communis L.	G rad, Euri-Medit.
Graminaceae	
Dactylis glomerata L.	H caesp, Paleotemp.
Poa trivialis L.	H caesp, Eurasiat.
Melica uniflora Retz.	H caesp, Paleotemp.
Bromus sterilis L.	T scap, Euri-Medit.-Turan.
Agropyron repens (L.) Beauv.	G rhiz, Circumbor.
Cynodon dactilon (l.) Pers.	G rhiz/H rept, Termo-Cosmop.
Araceae	
Arum italicum Miller	G rhiz, Steno-Medit.

2.6.3 Fauna

L’indagine faunistica eseguita nei boschi di proprietà del comune di Lariano ha interessato tutta la fauna vertebrata terrestre, con l’esclusione di chirotteri.

Il numero totale di specie censite è risultato essere 70, un numero non elevatissimo viste le dimensioni dell’area. Di queste le specie considerate “rare” perchè a maggior rischio di sopravvivenza nella zona sono 6 , contenute nella lista di specie animali a rischio per le quali è stato istituito il S.I.C. (sito di interesse comunitario) dei Castelli Romani. La percentuale di 8,5% di specie a rischio concorre a descrivere, sotto il profilo faunistico, una zona dal valore ambientale relativamente basso.

Si consideri infatti come paragone il 18% di specie rare per il complesso forestale di Monte Rufeno (Acquapendente – VT) o il 19% della Riserva Naturale di Canale Monterano (estesa su di una superficie totale di circa 1200 ha fra i monti della Tolfa ed il Lago di Bracciano - RM). Entrambe hanno un numero di specie di elevato valore naturalistico maggiore rispetto alle 6 censite nel Comune di Lariano.

Il numero relativamente basso di specie presenti, a volta con basse densità, è spiegabile con il fatto che la fauna ha risentito fortemente dell'eccessiva pressione antropica, in particolare della elevata pressione venatoria e delle trasformazioni ambientali operate dall'uomo (edilizia residenziale, strade ad elevato scorrimento). Anche la elevatissima presenza di strade all’interno delle zone boschive, percorribili da autoveicoli, ha aumentato la frequentazione dei boschi da parte dell’uomo e quindi di riflesso ha fatto diminuire la presenza di specie animali, soprattutto di quelle specie particolarmente sensibili a queste variazioni.

Inoltre la quasi completa assenza di zone umide (torrenti, stagni) determina la rarità di alcuni animali (tra i quali ad esempio gli anfibi) e l’assenza di altri legati a questi ambienti per la riproduzione. Fanno eccezione solamente alcuni fontanili presenti in zone poco frequentate che permettono comunque la presenza di alcuni esemplari. Fra le diverse specie animali citate nella tabella riassuntiva, molte occupano ovviamente un areale che va ben oltre i limiti dei boschi del comune di Lariano. Ad esempio i mammiferi medio-grandi e gli uccelli rapaci necessitano di grandi areali sia di caccia sia per la riproduzione.

LISTA DELLA FAUNA VERTEBRATA TERRESTRE CENSITA

Anfibi	
Rana verde	*Rana esculenta complex*
Rospo comune	*Bufo bufo*
Rospo smeraldino	*Bufo viridis*
Salamandra dagli occhiali	*Salamandrina terdigitata*
Tritone punteggiato	*Triturus vulgaris*
Ululone dal ventre giallo	*Bombina variegata*

Rettili	
Biacco	*Coluber viridiflavus*
Cervone	*Elaphequatorlineata*
Lucertola campestre	*Podarcis sicula*
Lucertola muraiola	*Podarcis muralis*
Natrice dal collare	*Natrix natrix*
Ramarro	*Lacerta viridis*
Saettone	*Elaphe longissima*
Testuggine di Hermann	*Testudo hermanni*
Vipera comune	*Vipera aspis*

Uccelli	
Allocco	*Strix aluco*
Assiolo	*Otus scops*
Averla piccola	*Lanus collurius*
Ballerina bianca	*Motacilla flava*
Barbagianni	*Tyto alba*
Canapino	*Hippolais polyglotta*
Capinera	*Sylvia atricapilla*
Cardellino	*Carduelis carduelis*
Cinciallegra	*Parus major*
Cinciarella	*Parus coeruleus*
Civetta	*Athene noctua*
Codibugnolo	*Aegithalos caudatus*
Cornacchia grigia	*Corvus corone cornix*
Cuculo	*Cuculus canorus*
Fiorrancino	*Regulus ignicapillus*
Fringuello	*Fringilla coelebs*
Gheppio	*Falco tinnunculus*
Ghiandaia	*Garrulus glandarius*
Gufo comune	*Asio otus*
Luì piccolo	*Phylloscopus collybita*
Merlo	*Turdus merola*
Nibbio bruno	*Milvus migrans*
Occhiocotto	*Sylvia melanocephala*
Passera mattugia	*Passer montanus*
Passera d'Italia	*Passer domesticus*
Pettirosso	*Erithacus rubecula*

…. Uccelli (segue) …..

Picchio muratore	*Sitta europea*
Picchio rosso maggiore	*Picoides major*
Picchio verde	*Picus viridis*
Piccione domestico	*Columba livia var.domestica*
Poiana	*Buteo buteo*
Rampichino	*Certhia brachydactyla*
Saltimpalo	*Saxicola torquata*
Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*
Sparviere	*Accipiter nisus*
Sterpazzolina	*Sylvia cantillans*
Strillozzo	*Miliaria calandra*
Succiacapre	*Caprimulgus europaeus*
Torcicollo	*Jinx torquilla*
Tortora	*Streptotelia turtur*
Upupa	*Upupa epops*
Usignolo	*Luscinia megarhinchos*
Verdone	*Carduelis chloris*
Verzellino	*Serinus serinus*

Mammiferi	
Cinghiale	*Sus scrofa*
Donnola	*Mustela nivalis*
Faina	*Martes foina*
Istrice	*Hystrix cristata*
Lepre	*Lepus europeaus*
Moscardino	*Muscardinus avellanarius*
Riccio	*Erinaceus europaeus*
Scoiattolo rosso europeo	*Sciurus vulgaris*
Talpa romana	*Talpa romana*
Tasso	*Meles meles*
Volpe	*Vulpes vulpes*

ANFIBI E RETTILI

Come già accennato nell'introduzione, questi due gruppi di animali sono quelli che incontrano le maggiori difficoltà, soprattutto a livello di *habitat* . Il principale fattore limitante è come detto la mancanza di zone umide, fatta eccezione per qualche fontanile. Per i rettili (in particolare i serpenti) va aggiunta la persecuzione continua da parte dell'uomo un po' a tutte le specie.

Tutto sommato quindi il numero di specie censite in queste due classi non è neanche troppo basso. Da segnalare è sicuramente per quanto riguarda gli anfibi l'avvistamento della Salamandra dagli occhiali e dell'Ululone dal ventre giallo, mentre per quanto riguarda i rettili la testuggine di Hermann. I serpenti sono presenti per lo più negli ecotoni al margine fra boschi e campi coltivati. Avvistato più volte il Cervone, specie inclusa nella direttiva di istituzione del S.I.C. Castelli Romani.

AVIFAUNA

Per il censimento dell'avifauna è stato utilizzato la metodologia dei punti d'ascolto (metodo IPA), correlato ad una serie di sopralluoghi per l'osservazione di tutto il territorio per individuare specie non censibili con tale metodo, tipo i rapaci.

In totale sono state censite 44 specie diverse.

Tra i rapaci diurni le presenze maggiori sono quelle delle Poiane, ma da sottolineare è la presenza dello Sparviero. Per quest'ultimo, vista la nidificazione precoce (marzo), risultano preziosi i vecchi alberi ricoperti d'edera, che nascondono in parte il nido. Tra i rapaci notturni il più rappresentato è sicuramente l'Allocco, animale tipicamente forestale. Interessante notare come l'Assiolo ed anche il Succiacapre (con abitudini simili ai rapaci notturni), entrambi inseriti nel Libro Rosso delle specie in pericolo, frequentino invece quasi esclusivamente le zone ceduate da poco, per via della maggior facilità nell'individuare insetti di cui si nutrono.

I picchi comprendono tre specie diverse, la più diffusa è sicuramente il Picchio rosso maggiore, più rari invece picchio verde e Torcicollo. Inoltre sono presenti nell'area anche specie con abitudini molto affini ai picchi come il Rampichino ed il Picchio muratore. Prediligono tutti boschi maturi o almeno con grosse matricine o meglio tronchi morti, che andrebbero lasciati in bosco perchè utilissimi a moltissime specie.

Altre due specie molto numerose tipicamente forestali, appartenenti alla famiglia delle Silvie, sono il Luì piccolo e la Capinera e altrettanto tipico dei boschi è il Fringuello. Avvistata anche l'Averla piccola, specie inclusa nella direttiva di istituzione del S.I.C. Castelli Romani.

MAMMIFERI

Viste le difficoltà di osservazione di gran parte delle specie di questa classe, quasi tutte con abitudini notturne e riservate, si è integrata l'osservazione diretta con l'analisi delle tracce (impronte, escrementi, borre di rapaci) e una revisione critica della bibliografia esistente.

La Volpe è sicuramente l'unico predatore dotato di grandi capacità di adattamento, e la sua popolazione è ormai diventata fortemente dipendente dalla presenza dell'uomo, nutrendosi principalmente di rifiuti.

Fra i mustelidi è segnalata la presenza di Tasso, Faina e Donnola, ma sicuramente con densità molto basse.

L'unico ungulato selvatico, il cinghiale, è stato avvistato direttamente e frequentemente se ne trovano le tracce sul terreno. Tracce indirette e tane sono state osservate di Istrice, Scoiattolo, Moscardino, Talpa e Riccio.

La scarsità di rinvenimenti di animali selvatici morti fa comunque presupporre una bassa densità di mammiferi nell'area, probabilmente ritiratisi nelle zone interne del Parco dei castelli Romani meno antropizzate.

3 PROFILI SELVICOLTURALI

3.1 Cedui castanili - Note sulla coltivazione del castagno

Areale

E' difficile indicare l'area di indigenato del castagno data la sua antica coltivazione.

Allo stato spontaneo lo si ritrova in una vasta area che interessa soprattutto il settore sud-orientale dell'Europa, ma è stato piantato altrove su vasta scala (probabilmente portato in Britannia dai Romani) e può, anche se sporadicamente, inoltrarsi nell'Europa media ed occidentale.

Allo stato attuale si può quindi certamente dire che non esistono in Italia boschi di castagno sicuramente indigeni e spontanei: tutti i castagneti (anche se di fatto costituiscono ormai parte integrante del nostro paesaggio) sono il risultato di trapianti operati dall'uomo in epoche remote.

Caratteristiche botaniche

Albero monumentale a rapido accrescimento e con buona colorazione autunnale, il castagno (*Castanea sativa* Miller) è specie molto longeva (4-500 anni e più), di notevoli dimensioni (alto sino a 30-35 m ed in media 15-20), con fusto massiccio, tozzo e diritto i cui diametri (in ragione della longevità) possono arrivare fino a 6-8 m, dal portamento maestoso e chioma espansa e rotondeggiante.

La corteccia è dapprima liscia e bruno-rossastra, quindi bruna, spessa e profondamente scanalata secondo fessure ad andamento solitamente a spirale.

Le foglie, grandi 10-20 (25) cm e lucide, sono caduche, alterne, ellittico-lanceolate, con bordo seghettato ed apice acuminato, brevemente picciolate e con vistose nervature laterali.

Le gemme sono ovoidali, ricoperte da perule glabre di colore bruno-rossiccio.

I fiori unisessuati hanno impollinazione entomofila (operata dagli insetti) e sono riuniti in amenti, dense spighe pendule che caratteristicamente fioriscono a stagione avanzata (giugno), lungo tempo dopo la comparsa delle foglie.

Queste infiorescenze sono organizzate in maniera differente. Gli amenti maschili sono eretti, lunghi 15-20 cm e molto appariscenti, i femminili hanno fiori maschili in alto e femminili in basso riuniti, da uno a tre, in un involucro squamoso (cupola) costituito da brattee saldate tra loro ed accrescenti nel frutto.

Quest'ultimo è un achenio (castagna) più o meno grosso, emisferico o schiacciato, con pericarpo coriaceo, di colore marrone, lucido esternamente e peloso all'interno, racchiuso in una cupola (riccio) spinosa, che aprendosi a maturità in 4 valve, libera 1-3 (4) castagne. La maturazione avviene nell'anno (autunno) e la disseminazione è immediata.

La fruttificazione inizia a (15) 20-25 anni nelle piante da seme; a 8-10 anni (a volte solo 3-4) nei polloni.

Il castagno si propaga per semi o per via vegetativa (margotte, propaggini, polloni radicati).

La facoltà pollonifera è spiccatissima e si conserva almeno fino a 150-200 anni.

Ecologia e distribuzione in Italia

Specie submontana-mediterranea, moderatamente termofila, tipicamente mesofila sia nei riguardi della temperatura che dell'umidità, sensibile alle gelate tardive ed alle piogge abbondanti nel periodo della fioritura, il castagno in Italia vegeta in tutto il piano medio-montano dell'Appennino e delle Isole, nel piano basale delle Prealpi e delle Alpi, dove si spinge fino a 800-900 (1000) metri di altitudine, oltre che in qualche settore della Valle Padana.

Sull'Appennino il limite superiore si trova a 900-1000 metri, nel nord e nel centro; 1000-1200 (1300) metri nel sud ed in Sardegna; 1400-1500 metri, in Sicilia.

I limiti termici freddi sono rappresentati dalle seguenti temperature:

- temperatura media annua: 8° (10°);

- temperatura media del mese più freddo: -1° (-2°);

- temperatura minima media: - 15°÷ - 16°.

Le precipitazioni nell'area del castagno superano in Italia, di solito, i 600-800 mm.

Edaficamente si tratta di pianta a tendenza ossifila (pH da 4,5 a 7), a netta preferenza per i terreni silicei, siliceo-argillosi, vulcanici, ricchi di K (per es..: trachiti del Monte Amiata) e P, decalcificati ("terre rosse") e per quelli sciolti, profondi, leggeri e freschi.

Pur essendo ritenuta specie ossifila può, almeno nei terreni ricchi di potassa, tollerare anche il calcare (il limite di tolleranza per il calcio non è molto elevato ed è valutabile in circa il 20%). In ogni modo il problema dell'edafismo del castagno non è ancora del tutto chiarito.

E' difficile riscontrare nei castagneti terreni maturi, data l'influenza del pascolo, del taglio del sottobosco, dell'asportazione del fogliame, ecc.., tutte cause di acidità più o meno accentuata. La tendenza naturale, comunque, è verso tipi di "terre brune".

Moderatamente eliofilo, o meglio semisciafilo, il castagno è specie caratterizzata dalla rapidità dell'accrescimento.

La specie è stata colpita e minacciata di scomparsa da una malattia fungina, *Endothia parasitica* (cancro del castagno), ma nell'ultima decina di anni si è avuta una sua ripresa sia per attenuata virulenza del parassita sia per reazione di difesa autoimmunizzante.

Per altro, negli ultimi tempi, si è constatato un preoccupante incremento di virulenza della *Phytophthora cambivora* (mal dell'inchiostro) che in alcune aree (in particolare nei cedui e nei castagneti da frutto completamente abbandonati) sta letteralmente distruggendo il soprassuolo.

Utilizzazioni

Vengono qui sommariamente descritte le situazioni economiche più tipiche per la coltivazione del castagno in Italia ed in particolare nel Lazio: la produzione di castagne e di legname.

Le **selve castanili**, originaria denominazione dei castagneti da frutto, del Lazio si estendono (ultimo Censimento generale dell'agricoltura) su una superficie di 6.333,41 Ha distribuiti tra oltre 7.300 aziende, escludendo quelle totalmente abbandonate.

Secondo il responsabile della Confagricoltura-Assoboschi (intervento al Seminario Internazionale sui Prodotti della Foresta Mediterranea - Collana Verde - MAF, 1990):

"..... alle altitudini idonee ed in condizioni pedologiche adatte è interessante la coltivazione da frutto, perchè la limitazione dell'area favorevole offre di per se' una limitazione di produzione e quindi favorisce collocamento e prezzo

Fattori limitanti, oltre il geopedologico già detto, sono: la lentezza di sviluppo della pianta, anche se poi la durata è secolare; l'elevato prezzo di raccolta, che viene eseguita esclusivamente a mano, con incidenza di circa il 50% sui ricavi; la precaria conservabilità .....

..... Molto semplificando, le castagne si possono suddividere in due grandi raggruppamenti secondo la destinazione di consumo: quelle destinate al consumo familiare, immediato, invernale e quelle destinate all'industria dolciaria e conserviera (NOTA: le castagne fresche o essiccate, possono essere consumate come frutto, direttamente o previa cottura; le castagne seccate vengono spesso ridotte in farina. La castagna si presta anche per l'estrazione di zucchero o di alcool).

Questo secondo raggruppamento è costituito quasi totalmente dai "marroni" di notevole pezzatura (frutti per Kg), con caratteristiche ben definite a seconda della lavorazione a cui saranno destinati, spuntando buoni prezzi e non si vede pericolo di saturazione di mercato.

Il disastro, provocato dall'Endothia, potrebbe aver fornito l'occasione per potenziare, dove possibile, questa produzione di alta qualità che offre prospettive del tutto lusinghiere ....."

Per quanto riguarda la **produzione legnosa** in Italia, secondo i dati dell'ultimo Inventario Forestale Nazionale (1985), la superficie occupata dal castagno in coltura da considerarsi pura ammonta a circa 440.000 ha divisi in 64.000 ha di fustaie da legno e 375.000 ha di cedui.

Per questi ultimi, degli oltre 26.000 ha di cedui castanili del Lazio (pari al 7,11% della intera superficie boscata della Regione ed al 7,25 dei cedui di castagno nazionali), circa 10.000 sono concentrati in provincia di Roma, nella sola area dei Castelli Romani su un territorio di una decina di comuni, tra Velletri, Rocca di Papa, Genzano e S. Vito Romano.

Altri 7.000 ha circa sono raggruppati in provincia di Viterbo nella zona che circonda il Monte Cimino ed il Lago di Vico, sui territori comunali di Caprarola, Capranica, Soriano del Cimino, Ronciglione e Canepina (dati aggiornati al 1987).

Su tutta la superficie occupata dal castagno nel nostro Paese si raccolgono ogni anno tra gli 800.000 ed i 900.000 metri cubi di legno, dei quali circa la metà (450.000 m^3) è rappresentato da chips per tannino, per pannelli e per pasta ed in percentuale modesta anche per legna da ardere, mentre la restante parte è naturalmente rappresentata da legname da opera.

Governo - trattamento - rinnovazione

Il castagno può essere governato a fustaia o a ceduo.

I castagneti da frutto possono essere trattati a taglio raso, con rinnovazione artificiale posticipata, o a taglio saltuario, con sostituzione graduale delle piante deperite.

Le fustaie da legno (pure o miste) possono anche essere trattate a tagli successivi.

Le Prescrizioni di Massima prescrivono per i cedui di castagno il rilascio di un numero di matricine non inferiore a 20 per ha da rilasciare per un turno.

Sempre più spesso però, anche sulla scorta delle recenti indicazioni (per es..: Regione Lazio), se ne riservano di più (60÷80) anche al fine di integrare la produzione del ceduo.

In taluni casi, infine, si può avere un rilascio di matricine anche molto intenso (fino a 100-150 per ha), forme di transizione ai cedui composti che sono comunque molto meno comuni.

E' obbligatorio inoltre rilasciare soggetti vigorosi.

Mai come per il castagno è opportuno scegliere o un ottimo soggetto franco o il miglior pollone di una ceppaia piccola; il pollone riservato sulla ceppaia grande, se non è eccezionalmente vigoroso, rischia di vedersi portar via la linfa dai molti nuovi venuti.

In mancanza di ceppaie piccole sarebbe meglio lasciare un gruppo di 2-3 polloni sulla stessa ceppaia perchè la concorrenza laterale ha meno effetto della concorrenza radicale dei nuovi ricacci.

Per il resto le matricine di castagno danno pochi problemi: la forma è dritta, la chioma è inserita in alto e la relativa tolleranza per l'ombra non determina perdite di ceppaie.

Nei cedui di castagno provvisti di matricine adulte i giovani semenzali non sono rari e dimostrano di poter resistere all'ombra, così le matricine contribuiscono efficacemente al rinfoltimento delle ceppaie.

Mentre nelle stazioni più scadenti, le matricine adulte servono solo alla rinnovazione da seme (spesso vengono raggiunte in altezza dai polloni) nelle stazioni ottime le matricine di un solo turno in più fanno già spicco sui polloni più giovani; soggetti adulti di 50-60 anni possono arrivare a 45-50 centimetri di diametro a petto d'uomo, con un tronco utile anche di 8-10 metri in media.

Coltivazione (cure colturali)

Le cure colturali variano, a seconda della destinazione produttiva del bosco; fustaia da legno o da frutto; cedui da piccoli o da grossi assortimenti.

- ***Fustaie da legno:*** sono piuttosto rare allo stato puro, più comuni (per es..: Monte Amiata, Pontremoli) quelle a produzione mista.

  Le cure colturali si riducono a diradamenti prima moderati, poi sempre più intensi, fino a conferire al soprassuolo la densità definitiva (a seconda delle condizioni da 300-500 fino a 600-800 piante per ettaro)

- ***Castagneti da frutto:*** in questo caso le cure colturali assumono una maggiore importanza con interventi di varia natura e comprendenti anche la sistemazione dei terreni a maggiore pendenza, lavorazioni e concimazioni, potature, etc....

- ***Cedui:*** per la costituzione dei cedui ("paline di castagno") la prima ceduazione si effettua a 20-25 anni, ma talvolta anche a 8-10, è preferibile, però, non anticipare troppo, per avere ceppaie più robuste, fin dal primo ciclo; la densità delle ceppaie da rilasciare varia con la lunghezza del turno.

  I diradamenti devono continuare subito dopo gli sfollamenti, in maniera da avere all'incirca la densità suddetta all'epoca della prima ceduazione.

  Nei cedui già costituiti si praticano (o meglio si dovrebbero praticare, giacché i costi eccessivi troppo spesso non lo consentono) uno o più diradamenti (sfolli) dei polloni delle singole ceppaie.

Questi sfollamenti erano un tempo molto comuni, specialmente nelle località favorite rispetto al mercato.

E' preferibile effettuare gli sfolli nel periodo vegetativo al fine di ridurre la probabilità del rigetto di nuovi polloni (allo stesso scopo si può fare il taglio con "la calza").

La ceduazione del castagno va sempre fatta in prossimità del colletto, al di sotto di 5-10 centimetri da terra; la ceduazione alta (anche un metro o più) praticata in alcune località è invece da condannare.

Effettuato il taglio dei polloni occorre regolarizzare la ceppaia, conferendole una forma convessa, a due spioventi o a cupola ("a chierica di monaco").

Nei cedui a coltura intensiva si usa procedere alla scacchiatura dei polloni ed alla potatura delle matricine; in alcuni casi (cedui a turni di 3-4 anni, che spossano il suolo) è necessaria la lavorazione periodica del suolo, accompagnata o meno da concimazione.

Maturità – produzione

Il castagno è pianta molto longeva, ma dopo 80-100 anni il fusto è di norma quasi sempre cavo perciò, nelle fustaie da legno, il turno non deve superare questa età.

Nelle piante da frutto la produzione declina dopo i 120-150 anni (eccezionalmente 200) e la sostituzione deve essere fatta a breve scadenza.

Il turno dei cedui oscilla da 1-2 anni ai 15-18, eccezionalmente 36-40; i più comuni sono quelli di 9-12 e 14-16 anni.

La produzione legnosa dei castagneti è elevata, particolarmente per i cedui.

E' difficile indicare dati medi per le fustaie (per le fustaie a produzione legnosa prevalente si può prevedere un incremento medio di 3-4 $m^{3)}$.

Ben diverso è il caso dei cedui, che raggiungono incrementi molto alti, passando da 4-5 m^3 nelle stazioni meno fertili (terreni arenacei più o meno superficiali) a 14-15 e talvolta 18-20 m^3, nelle stazioni più fertili (terreni vulcanici), ove si adottano generalmente turni brevi.

Ecco alcuni esempi:

a) Ceduo a turno di 4 anni, su terreni derivanti da rocce arcaiche della zona di Bagnara Calabra.

La massa legnosa è così ripartita:

- 1° sfollo: *2° o 3° anno*	*m^3 3,0*
- taglio: *4° anno (dai polloni)*	*m^3 35,0*
" " (dalle matricine)	*m^3 1,0*
- TOTALE	m^3 39,0

Incremento: m^3 9,4;

Massa intercalare: 8% di quella totale;

Fino a 40-50.000 polloni per ettaro al taglio finale.

b) Ceduo a turno di 11 anni, su terra rossa e lapillo vulcanico, della Penisola Sorrentina.

La massa legnosa è così ripartita:

- 1° sfollo: *4° anno*	*m^3 4,4*
- 2° " : *7° "*	*m^3 15,8*
- 3° " : *9° "*	*m^3 9,6*
- taglio: *11° anno (dai polloni)*	*m^3 105,5*
" " (dalle matricine)	*m^3 4,7*
- TOTALE	m^3 140,0

Incremento: m^3 13,2;

Massa intercalare: 24% di quella totale;

Intorno a 3.000 polloni al taglio finale.

c) Ceduo a turno di 18 anni, su terreno fertile della Campania.

La massa legnosa è così ripartita:

- 1° sfollo: *3° anno*	*m³ 10,0*
- 2° " : *6° "*	*m³ 29,8*
- 3° " : *12° "*	*m³ 35,2*
- taglio: *18° anno (dai polloni)*	*m³ 170,0*
" " (dalle matricine)	*m³ 32,0*
- TOTALE	m³ 277,0

Incremento: m³ 16;

Massa intercalare: 26% di quella totale;

Legna da ardere: 26% della massa totale.

Consociazioni - possibilità d'impiego

Nelle fustaie a produzione mista e nei cedui il castagno si associa alle altre specie del suo piano (querce caducifoglie, ontani, aceri, carpini).

Al margine superiore si associa spesso con faggio, pino laricio o abete bianco (Appennino) o con le conifere alpine (abeti, larice, pino silvestre); quando penetra nel piano sottostante si mescola all'orniello, al leccio, ai carpini e (Mezzogiorno) all'ontano napoletano che con il castagno gareggia in accrescimento.

Impieghi

Il castagno è la specie forestale più diffusa in Italia e, sebbene l'interesse verso di essa abbia attraversato fasi alterne, rimane certamente una nostra grande risorsa economica oltrechè ambientale (funzione di protezione del suolo, igienica, paesaggistica e sociale).

Infatti i boschi di castagno possono essere senza dubbio considerati tra i soprassuoli forestali che forniscono la più ampia tipologia di benefici.

Naturalmente solo una appropriata strategia di valorizzazione consenta di ottenere il massimo rendimento da questa pianta le cui numerose qualità sono troppo spesso mortificate a causa, in primo luogo, della mancata o irrazionale applicazione di interventi colturali adeguati.

In particolare per i cedui si può facilmente dimostrare che una loro più attenta gestione attraverso un ragionato allungamento dei turni ed una oculata distribuzione temporale degli interventi colturali (sfolli e diradamenti), può portare alla produzione prevalente di assortimenti di pregio la cui richiesta da parte delle industrie di trasformazione certo non manca.

Il legname di castagno, sebbene sia forte e durevole, è stato tradizionalmente considerato non molto pregiato ed in passato ha soprattutto trovato impieghi all'aperto (pali, pioli, staccionate) e per assiti, bare, mobili rustici, traverse ferroviarie, botti da vino.

Ciò a causa del tardivo riconoscimento delle elevate caratteristiche estetiche, oltre che di durabilità, che lo hanno fatto recentemente classificare tra i legnami pregiati.

Infatti, oltre a fornire i numerosi assortimenti da opera e da lavoro visti, il legno di castagno si presta a fornire una ottima materia prima per mobili e serramenti, travature ed orditure di soffitti avendo inoltre il pregio di essere buono già allo stato giovanile.

Ma il legno di castagno, anche nelle sue parti di minor pregio, consente la realizzazione di catene di impieghi pressochè complete che ne aumentano sensibilmente il valore.

E' il caso dell'estrazione del tannino (contenuto medio nel legno 8-10 %, nella corteccia 4-12 %) in cui i trucioli detannizzati (chips) possono essere successivamente utilizzati per la produzione di pannelli truciolari o per ricavarne cellulosa.

Non si debbono infine dimenticare i "classici" prodotti secondari dei boschi di castagno che vanno dalle possibilità di pascolo, alla produzione di funghi e frutti del sottobosco, a quella delle foglie (15-25 quintali per ettaro) per lettiera; la pianta è inoltre eminentemente mellifera.

4 STATISTICA DELLA FORESTA

4.1 Rilievo delle superfici

Per la definizione e l'organizzazione delle operazioni di campagna è stata effettuata l'analisi preliminare del territorio con la finalità di comprendere le caratteristiche e l'estensione della superficie comunale interessata dal piano.

Si è proceduto, in primo luogo, allo studio della cartografia disponibile:

- cartografia catastale in scala 1:25.000, 1:4.000, 1:2.000, per definire i limiti di proprietà del Comune e le rispettive confinazioni con i terreni privati e, per i confini con il Comune di Velletri, analizzando anche la cartografia catastale geo-referita e tipi di frazionamento allegati all'atto notarile n° 44363 del 20.06.96;
- la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, al fine di evidenziare le caratteristiche topografiche del territorio e l'analisi della viabilità interna ai boschi riportata in cartografia.

Sulla scorta dei dati derivati da questo studio preliminare è stato possibile identificare e distinguere le varie "Sezioni boschive" che si identificano con i toponimi: "Pescara", "Alberobello", "Maschio d'Ariano", "Colle della noce", "Colle S.ta Lucia", "Pantanaccio", "Colle dell'acero", "Muracce", "Colle della fragola", "Carmignana", "Vallone", "Ara di Norma", "Ontanese".

Successivamente attraverso rilievi di campagna, le confinazioni sopra menzionate sono state verificate con GPS palmare e riportate in cartografia preliminare.

4.2 Rilievo delle strade

I boschi comunali sono serviti da una estesa rete viaria di servizio di buona praticabilità che si è andata sviluppando nel tempo in ragione della orografia nel complesso poco accidentata.

Alla viabilità di dimensioni maggiori, percorribile da mezzi meccanici gommati agricoli e forestali (trattori, camion, fuoristrada, ecc.) ed utilizzata per il trasporto del legname, si affiancano numerose altre vie minori costituite essenzialmente da vie di esbosco.

Il tracciato di questo reticolo viario secondario è caratterizzato da una certa variabilità nel tempo soprattutto a causa dell'organizzazione delle utilizzazioni boschive che di volta in volta sono state realizzate.

Questo notevole sviluppo viario consente di rendere certamente meno onerose le operazioni di esbosco e di trasporto del materiale legnoso ritraibile dai tagli e, nello stesso tempo, assicura un efficace controllo del territorio necessario, soprattutto, a prevenire gli incendi boschivi razionalizzando, eventualmente, le operazioni di spegnimento.

4.3 Rilievi dendroauxometrici

Un popolamento forestale può essere studiato analizzando separatamente le diverse caratteristiche che esso presenta.

Nel caso specifico, a causa del già menzionato elevato valore dei cedui castanili dell'area dei Castelli Romani, per la determinazione dei dati sulla massa legnosa (da cui è possibile derivare la tipologia degli assortimenti ritraibili), i dati dendrometrici necessari allo scopo debbono essere raccolti effettuando dei rilievi necessariamente accurati e meticolosi.

Nel caso in questione l'analisi delle caratteristiche dendroauxometriche del popolamento forestale è stata realizzata a partire dai dati raccolti nel corso di numerosi sopralluoghi e da quelli provenienti da indagini di campo già in precedenza effettuate da altri tecnici per stime boschive.

I dati contenuti in queste stime interessavano una superficie pari nel complesso a circa 180 ettari su cui è stato effettuato, come di consueto nel caso dei cedui castanili "da palina", il cavallettamento totale.

Le operazioni di campagna sono state invece eseguite su aree di saggio all'interno delle quali si è comunque operato il cavallettamento totale delle arboree presenti.

La scelta dei siti in cui realizzare queste aree è stata fatta a partire da quanto verificato attraverso il sopralluogo preliminare delle diverse sezioni boschive che compongono la proprietà comunale.

Le aree di saggio sono stati quindi distribuite sul territorio in maniera soggettiva nelle zone considerate con caratteristiche medie del popolamento.

Le aree di saggio avevano forma quadrata i cui spigoli sono stati identificati con doppi anelli di vernice sui tronchi delle piante coincidenti. La posizione di queste piante è stata poi rilevata con GPS palmare in modo da poter effettuare in futuro controlli di comparazione per la revisione del piano.

La superficie di ogni area è stata compresa tra 5.000 mq ed 10.000 mq.

Le operazioni di campagna hanno quindi consentito di verificare:

- il numero totale delle piante presenti;
- i diametri a 1,30 m di altezza (a petto d'uomo) di tutte le piante di diametro superiore a 5 cm con il cavalletto dendrometrico;
- la distribuzione del numero di piante secondo le varie classi diametriche, distinguendole tra "polloni" e "matricine".

A fine rilevamento, per ogni area di saggio, sono stati registrati diversi dati sulle altezze delle piante di diametro medio, in numero maggiore, e dei diametri rappresentativi di ogni classe diametrica, rilevate con ipsometro SUUNTO e BLUME-LEISS.

I diametri sono poi stati suddivisi per classi consecutive, ossia con intervallo di 1 cm (5 – 6 – 7 – 8 … 25 – 26 … ecc.).

Inoltre, in concomitanza di alcune utilizzazioni in corso, è stato possibile misurare le altezze delle piante abbattute e delle piante già depezzate in base agli assortimenti ritraibili, rilevando in modo diretto, numerose altezze dendrometriche e cormometriche.

Grazie alla notevole quantità di alberi abbattuti, è stato possibile effettuare moltissimi alberi modello, cubati per sezioni con la nota formula di Heyer:

$$V = \pi/4\ H\ (\ d^2_1 + d^2_2 + \ldots d^2_n\ ) + \pi/4\ (\ d^2_{cimale} + h^2_{cimale}\ )/3$$

$$V = H\ (\ s_1 + s_2 + \ldots\ s_n\ )\ (\ s_{cimale} + h_{cimale}\ )/3$$

dove:

H = altezza del tronchetto elementare in cui si divide la pianta.

d^2_1 = il quadrato del diametro del toppo.

s = sezione mediana del toppo

n = numero dei toppi in cui l'albero è suddiviso

Il rilievo degli alberi modello ha permesso di ricavare i dati necessari al calcolo dei volumi ed, in particolare, il "coefficiente di riduzione".

5 ASSESTAMENTO DEL BOSCO

L'oggetto del presente lavoro è la pianificazione degli interventi necessari per la valorizzazione dei boschi del Comune di Lariano, affinché possano svolgere nel migliore dei modi ed il più a lungo possibile le loro molteplici funzioni.

In particolare gli obbiettivi a cui si tende sono:

- la valorizzazione economica della risorsa bosco, nei limiti bioecologici dei popolamenti, mediante la pianificazione di azioni specifiche e la gestione razionale delle risorse disponibili;
- la programmazione nel tempo delle utilizzazioni, con l'obiettivo di rendere costante e continua la rendita economica delle risorse;
- la riqualificazione dei boschi, perché possano espletare al meglio le loro funzioni ecologiche
- il miglioramento delle condizioni dei boschi per una migliore azione di difesa idrogeologica.
- l'adozione di iniziative volte a favorire una fruizione consapevole delle parti di foresta destinate a scopo ricreativo, nel rispetto dell'ambiente e della Natura.

Tutti questi obiettivi si concretizzano in indicazioni relative alle unità di gestione selvicolturale del bosco, rappresentate dalle Particelle.

5.1 Definizione del particellare – le comprese

I boschi del Comune di Lariano sono stati ripartiti in 31 Particelle, individuate su base prevalentemente fisiografica, raggruppate in 3 diverse Classi economiche o Comprese, distinte su base biologica o funzionale:

COMPRESA dei Cedui di Castagno ad indirizzo produttivo	ha	557,00 ca.
COMPRESA della Fustaia di Cerro ad indirizzo produttivo-ricreativo	ha	20,50 ca.
COMPRESA dei Boschi a funzione ricreativa	ha	3,50 ca.

6 CLASSE I – COMPRESA DEI CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO

PARTICELLA FORESTALE n°	SUPERFICIE ha	ETA' anni	TOPONIMO
1	24.95.00	14	Colle della Carmignana II
2	16.61.60	6	Pantanaccio I
3	15.83.20	1	Pantanaccio II
4	24.61.30	20	Muracce I
5	20.87.90	19	Muracce II
6	19.60.00	16	Ontanese I
7	20.16.20	15	Ontanese II
8	26.28.70	12	Colle della Carmignana I
9	13.80.90	4	Colle Santa Lucia III
10	13.00.90	0	Colle Santa Lucia IV
11	14.81.80	11	Colle Santa Lucia I
12	17.28.70	4	Colle Santa Lucia II
13	20.90.70	0	Colle dell'Acero I
15	32.90.30	14	Colle della Fragola II
16	31.79.40	1	Colle Noce II
17	12.78.90	11	Vallone I
18	26.40.00	6	Vallone II
19	15.30.40	1	Colle dell'Acero II
20	28.31.35	15	Colle della Fragola I
21	23.18.80	2	Colle della Noce I
22	26.51.30	17	Ara di Norma I
23	23.90.67	17	Ara di Norma II
24	30.52.30	12	Alberobello II
26	24.11.12	3	Pescara
27	27.80.70	13	Alberobello I
29	2.16.10	28	Maschio d'Ariano I
31	2.48.50	2	Maschio d'Ariano III
TOT	**556.96.74**		

La Compresa è costituita da quelle Particelle che per fertilità stazionale, orografia ed accessibilità sono destinate alla funzione produttiva. In particolare si tratta di soprassuoli puri di castagno per la produzione di paleria. Parametri discriminanti sono la fertilità e l'età dei diversi popolamenti.

Queste particelle sono ubicate in una fascia compresa tra 300 e 530 m s.l.m. (tranne le P. 29 e 31 a 800 m circa sul Maschio d'Ariano); si tratta in genere di soprassuoli su giaciture a debole pendenza e terreno mediamente profondo. La composizione arborea può variare in funzione della fertilità e dell'esposizione della stazione: sui versanti più freschi non è rara la presenza di faggio.

Sui versanti esposti a sud è evidente la tendenza all'ingresso di specie quercine: dove la fertilità e l'evoluzione del suolo sono migliori prevale il cerro; la presenza percentuale di roverella aumenta in condizioni stazionali meno favorevoli.

6.1 Turno e incremento

Date le condizioni dei cedui in questione, riconducibili al lungo periodo di gestione straordinaria delle utilizzazioni, in assenza di pianificazione, primo obiettivo della scelta del turno selvicolturale è il recupero della densità e della vitalità delle ceppaie, caratteristiche che tendono a peggiorare in assenza di un sistema programmato di tagli intercalari.

In relazione alla vitalità delle ceppaie ed alla longevità del castagno, alle caratteristiche strutturali e alle tendenze del mercato, il turno è stabilito in 24 anni: questo turno tecnico, consentito dalle caratteristiche biologiche della specie, mira inoltre alla produzione di polloni di buone dimensioni, dai quali ricavare anche assortimenti pregiati come pali, travature e materiale da sega.

6.2 Calcolo della ripresa

La grande vitalità caratteristica del castagno rende possibile il calcolo della ripresa secondo metodi planimetrici, basati cioè sulla distribuzione della ripresa nel tempo non in base alla cubatura del legname, ma bensì sulla divisione temporale delle superfici. L'obbiettivo a cui

si deve tendere è quello di rendere le superfici su cui realizzare il taglio del ceduo equivalenti, per le diverse classi cronologiche.

In questo primo Piano di assestamento, all'interno delle particelle fisiografiche possiamo avere superfici su cui insistono cedui di varia età, in relazione a tagliate realizzate in anni differenti, determinate dalla gestione passata, in assenza di pianificazione.

6.2.1 Il metodo planimetrico organico

Come detto la forma di governo, il tipo di trattamento e la funzione produttiva della Compresa portano la ricerca della normalità verso l'utilizzazione di metodi planimetrici, basati cioè sulle superfici che di volta in volta cadono al taglio.

A tale scopo il metodo più idoneo è il metodo planimetrico organico o metodo delle Classi cronologiche, che invece di considerare strettamente la superficie che cade al taglio ogni singolo anno, divide il turno in n periodi di A anni, detti Classi cronologiche. Ciò comporta la divisione della Classe Colturale in superfici uguali per ogni classe cronologica, ma assicura contemporaneamente, nell'ambito della classe cronologica, elasticità d'intervento.

La ripresa planimetrica periodica (Rnp) è così definita:

$$\mathbf{Rnp = (S/t) \times A}$$

dove S = superficie produttiva della compresa;

t = numero di anni del turno;

A = numero di anni della classe cronologica

La superficie utilizzabile e messa in turnazione è risultata di 557 ha ca.

Il turno (t) stabilito per la compresa dei cedui produttivi è di 24 anni, suddiviso in 6 classi cronologiche (n) di 4 anni (A).

Nello specifico il metodo planimetrico organico viene modulato in funzione dell'età e della fertilità e la ripresa fissata su base periodica.

Di conseguenza:

- il turno t = 24 anni,
- la superficie della compresa S = 557 ha,
- l'ampiezza del periodo T = 4 anni

individuano una ripresa (normale) planimetrica periodica che risulterà pari a:

Rpp = S / (t / T) = 557 / (24 / 4) = ha 93 ca.

CLASSI CRONOLOGICHE	0 - 4	5 - 8	9 - 12	13 - 16	17 - 20	21 - 24	> 24	somma
SITUAZIONE NORMALE	93,00	93,00	93,00	93,00	93,00	93,00	93,00	558,00
SITUAZIONE REALE	177,7262	43,0160	84,4170	153,7355	95,9117	-	2,1610	556,9674

Il confronto tra la situazione normale e quella reale evidenzia la presenza di soprassuoli di età elevata e una presenza ancora maggiore della prima classe, cioè di particelle forestali utilizzate recentemente.

Si tratta di una circostanza abbastanza diffusa nei casi in cui si è proceduto, per diversi anni, a tagli estemporanei, in assenza di pianificazione. Tali circostanze sono quelle in cui all'economia forestale, con una programmazione delle entrate e delle uscite ed una gestione responsabile, si sostituisce la speculazione nel breve periodo.

Trattandosi di introiti tipicamente legati allo sfruttamento del bosco oltre il suo limite biologico, la prima ed immediata conseguenza è una ridotta capacità delle risorse di perpetuarsi nel tempo.

In questi casi la distribuzione nelle classi cronologiche non consente l'applicazione della ripresa normale fin dal primo quadriennio. Questo comporta l'allungamento del periodo di assestamento ed una ripresa nei periodi successivi al primo inferiore a quella normale.

L'anomalia nella distribuzione reale della superficie delle classi cronologiche che interessa proprio quelle centrali, va recuperata con un rallentamento delle utilizzazioni nei primi periodi di applicazione del Piano.

Inoltre le ultime fasi dell'assestamento saranno caratterizzate dalla utilizzazione di soprassuoli con età maggiore di quella corrispondente al turno, con la possibilità di eseguire dei tagli intercalari con frequenza maggiore che nelle altre particelle.

PIANO DEI TAGLI A LUNGO TERMINE

CLASSI CRONOLOGICHE	**0 – 4**	**5 - 8**	**9 - 12**	**13 - 16**	**17 - 20**	**21 - 24**	**> 24**	**somma**
SITUAZIONE NORMALE	**93,00**	**93,00**	**93,00**	**93,00**	**93,00**	**93,00**	**-**	**558,00**
SITUAZIONE REALE	**177,7262**	**43,0160**	**84,4170**	**153,7355**	**95,9117**	**-**	**2,1610**	**556,9674**
2017 - 2020	**81,54**	**96,18**	**96,91**	**91,23**	**93,03**	**95,91**	**2,16**	**557,00**
2021 - 2024	83,70	**96,18**	**96,91**	**91,23**	**93,03**	**95,91**	**-**	**557,00**
2025 - 2028	95,91	83,70	**96,18**	**96,91**	**91,23**	**93,03**	**-**	**557,00**
2029 – 2032	93,03	95,91	83,70	**96,18**	**96,91**	**91,23**	**-**	**557,00**
2033 - 2036	91,23	93,03	95,91	83,70	**96,18**	**96,91**	**-**	**557,00**
2037 - 2040	96,91	91,23	93,03	95,91	83,70	**96,18**	**-**	**557,00**
2041 - 2044	96,18	96,91	91,23	93,03	95,91	83,70	**-**	**557,00**

PIANO DEI TAGLI A LUNGO TERMINE – STAGIONE SILVANA (TEORICA) DI TAGLIO

PARTICELLA FORESTALE n°	TOPONIMO	SUPERFICIE (arrot.) ha	ETA' (anno 2017) anni	UTILIZZAZIONE (teorica) anno
1	Colle della Carmignana II	24,95	14	2028
2	Pantanaccio I	16,62	6	2035
3	Pantanaccio II	15,83	1	2041
4	Muracce I	24,61	20	2021
5	Muracce II	20,88	19	2022
6	Ontanese I	19,60	16	2025
7	Ontanese II	20,16	15	2026
8	Colle della Carmignana I	26,29	12	2033
9	Colle Santa Lucia III	13,81	4	2037
10	Colle Santa Lucia IV	13,01	0	2044
11	Colle Santa Lucia I	14,82	11	2034
12	Colle Santa Lucia II	17,29	4	2037
13	Colle dell'Acero I	20,91	0	2043
15	Colle della Fragola II	32,90	14	2029
16	Colle Noce II	31,79	1	2042
17	Vallone I	12,79	11	2034
18	Vallone II	26,40	6	2036
19	Colle dell'Acero II	15,30	1	2040
20	Colle della Fragola I	28,31	15	2027
21	Colle della Noce I	23,19	2	2039
22	Ara di Norma I	26,51	17	2024
23	Ara di Norma II	23,91	17	2024
24	Alberobello II	30,52	12	2031
26	Pescara	24,11	3	2038
27	Alberobello I	27,81	13	2030
29	Maschio d’Ariano I	2,16	28	2017 - 2041
31	Maschio d’Ariano III	2,49	2	2039
TOT		**557,00**		

6.3 Trattamento

Il tipo di trattamento previsto per la Compresa dei cedui di castagno è il taglio con rilascio di matricine. In virtù dei rilievi effettuati e della contenuta superficie delle tagliate, la densità delle matricine è fissata in 40 piante per ettaro con distribuzione più o meno uniforme. Nella scelta delle piante da rilasciare il criterio qualitativo avrà la massima importanza.

I polloni utili dovranno essere al momento del 550-600 per ettaro, a seconda del numero di ceppaie presenti. Per giungere alla densità voluta vanno previsti dei tagli intercalari di dirado all'età di 16-18 anni, preceduti da un intervento di sfollo effettuabile dal sesto al decimo anno.

Il turno minimo di utilizzazione, è stabilito in 24 anni, tuttavia in questo primo piano di gestione è possibile prevedere, per alcune sezioni, un allungamento fino ai 27-28 anni: con l'allungamento del turno si avrà il vantaggio di ridurre le superfici delle tagliate, senza perdita di produzione.

6.4 Piano dei tagli

Il metodo planimetrico organico scelto per il presente Piano di Assestamento è uno strumento elastico, che consente di ordinare le utilizzazioni a seconda delle esigenze gestionali.

Il Piano dei tagli predisposto, che ha validità decennale, ordina le utilizzazioni previste nella ripresa, nel tempo e nello spazio e presenta le seguenti caratteristiche generali:

- la superficie media delle particelle è di 20 ettari. Ciò comporta positivi effetti sul piano idrogeologico e paesaggistico. Superfici maggiori col massimo di 32 ha, corrispondono a situazioni orografiche favorevoli;
- i limiti delle particelle sono definiti da: camionabili, piste d'esbosco, sentieri, fossi e, in misura minima da curve di livello comunque facilmente individuabili;
- il taglio di particelle contigue avviene a distanza minima di 1 anno.

7 CLASSE II – COMPRESA DELLA FUSTAIA A FORTE PREVALENZA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO-RICREATIVO

PARTICELLA FORESTALE n°	SUPERFICIE ha	ETA' Anni	TOPONIMO
25	05.10.47	70	Alberobello II
28	03.16.72	70	Colle Magisterno
30	12.36.62	40	Maschio d'Ariano II
TOT	**20.63.81**		

La Compresa è costituita da 3 Particelle per una superficie complessiva di ha 20,50 circa.

7.1 Turno e Calcolo della ripresa

Le Particelle n° 25 e n° 28 sono costituite da una Fustaia di cerro originata da semina, eseguita negli anni 50. Nel piano dominato presenti pochi esemplari di castagno.

La fustaia di cerro non è mai stata utilizzata, si notano invece le vecchie ceppaie di castagno, per la maggior parte morte, a testimoniare una precedente utilizzazione della superficie come ceduo di castagno. La vicinanza al paese, le pendenze modeste, l'assenza di sottobosco e la presenza di vicine prese d'acqua fanno sì che queste aree presentino una valenza ricreativa oltre che produttiva.

La gestione dovrebbe tendere a favorire una disetaneizzazione, riducendone al contempo la densità eccessiva. Occorre applicare alla fustaia il taglio saltuario in occasione della ceduazione della vicina particella 27 arrivando ad ottenere nella fustaia 4 - 5 classi d'età.

L'assortimento che se ne ricava è costituito da legna da ardere di buona qualità.

La Particella n° 30 è un Bosco misto mesofilo con cerro, carpino bianco, faggio, acero pseudoplatano. L'ultima utilizzazione risale a 40 anni fa. Gli accrescimenti ed il portamento non sono ottimali, a causa delle condizioni di vetta.

La presenza di un importante sito archeologico, l'affezione della popolazione verso questi luoghi ed il suggestivo panorama visibile, danno a questa area un notevole interesse turistico ricreativo, oltre naturalmente ad un orientamento protettivo, derivante dalla elevata pendenza dei versanti.

7.2 Trattamento

L’evoluzione naturale verso l’alto fusto favorisce senz’altro la fruizione pubblica, poiché l’innalzamento delle chiome rende la sentieristica facilmente accessibile e sottrae i ruderi presenti al soffocamento da parte della vegetazione; occorre pertanto prevedere un allungamento del turno ed applicare una forma di trattamento quale il taglio saltuario, che renda il bosco adatto al duplice compito ricreativo e protettivo.

8 CLASSE III – COMPRESA DEI BOSCHI CON FUNZIONE RICREATIVA

PARTICELLA FORESTALE n°	SUPERFICIE ha	ETA' Anni	TOPONIMO
14	02.98.00	40	Ontanese III
TOT	**02.98.00**		

Si tratta dell'unica particella a scopo turistico - ricreativo della foresta, la n° 14, di 03.65.20 ha, costituita da un ceduo matricinato di castagno dell'età di 40 anni, non utilizzata durante il taglio delle particelle limitrofe.

Comprende un'area pianeggiante, della superficie di 2,98 ha, nei pressi della Fontana dell'Ontanese, per la quasi totalità posta all'interno di un circuito asfaltato.

Viste le finalità, si prevede la conversione naturale a fustaia e un ampliamento della particella a tutta l'aria pianeggiante posta tra il ponte e la sorgente.

Presenti individui di cerro e farnia.

9 PIANO DEI MIGLIORAMENTI

9.1 Viabilità

Al fine di garantire una agevole gestione e utilizzazione della proprietà silvo-pastorale particolare importanza viene affidata alla viabilità forestale.

Come visto, il comprensorio boschivo presenta una ottima rete viaria sia primaria che secondaria e l'accesso è limitato da sbarre poste sulle vie di accesso.

La viabilità principale è costituita da due infrastrutture principali:

- un anello periferico che, senza accedere alla viabilità pubblica, consente di percorrerne il perimetro. Questo presenta come punto di accesso a quota inferiore la "Strada vicinale del Colle Ontanese", mentre a quota superiore l'accesso è consentito dalla "Strada vicinale Colle del Buso" che è anche la via di accesso al Maschio d'Ariano;
- un asse centrale, costituito dalla "Strada vicinale di Colle del Vallone", che la attraversa nel mezzo e sul quale si appoggia la viabilità secondaria che porta all'anello periferico.

La "Strada vicinale del Colle Ontanese" è il punto di accesso al bosco posto a quota inferiore; da qui tramite due sottopassi che attraversano il terrapieno della vecchia ferrovia, è possibile accedere alla foresta senza passare all'interno del centro abitato.

La via che porta al Maschio d'Ariano, che rappresenta il punto di accesso alle quote maggiori, consente, passata la sbarra e voltato a destra, di percorrere la parte alta del bosco su una strada in fondo naturale che segue per gran parte le curve di livello. Percorrendola in un senso si raggiunge il Colle della Carmignana e tramite la "Strada vicinale Colle del Favo" e la "Strada vicinale di Colle S.ta Lucia" è poi possibile tornare all'Ontanese chiudendo la parte est dell'anello; se invece viene percorsa nell'altro senso si scende seguendo la "Strada vicinale di Colle Magistero", si costeggia il centro abitato per proseguire sulla "Strada vicinale di Valle Blasi" e completare il settore ovest dell'anello tornando all'Ontanese.

I due settori dell'anello sono collegati con l'asse centrale, la "Strada vicinale di Colle del Vallone", per mezzo di numerosi tracciati secondari – quasi ovunque in fondo naturale –

che uniscono le quote più alte del bosco con quelle inferiori, attraversando ortogonalmente le curve di livello e percorrendo, nella maggior parte dei casi, crinali e compluvi.

Queste a loro volta sono collegate tra loro da numerose vie in fondo naturale che seguono ove possibile le curve di livello e a cui si appoggiano numerose piste di esbosco.

E' stata eseguita un analisi della viabilità forestale presente, ponendo particolare attenzione a diversi parametri, ed in particolare:

- quelli dimensionali (larghezza della carreggiata, ampiezza del raggio di curvatura, pendenza, ...), con l'intento di individuare una relazione tra tracciato e autoveicolo adatto a percorrerlo;
- quelli qualitativi (tipo di fondo, vulnerabilità, ...) per valutare la durabilità e la percorribilità del tracciato;
- quelli relativi al tipo di servizio alla foresta (collocazione, rango, ettari serviti, ...) in modo da individuarne il grado di utilizzo.

Come riportato nella "Carta della Viabilità" allegata al piano gli assi viari valutati sono stati raggruppati in tre principali tipologie:

- **tipologia A**: a questa tipologia appartiene la viabilità principale, ovvero l'insieme di quei tracciati che sono normalmente utilizzati in modo intensivo in quanto percorse anche quando le utilizzazioni boschive sono effettuate in altre aree. I parametri dimensionali sono tali da consentire l'accesso agli autocarri. Il fondo, che si presenta migliorato solo in minima parte per l'apporto di diversi materiali quali breccia, asfalto e pietra, è costituita da suolo naturale con notevoli problemi di erosione durante il periodo invernale.

  A questa tipologia appartengono circa 20 Km di strade forestali.

- **tipologia B**: rappresenta la viabilità secondaria, normalmente poco utilizzata, ma ad uso intenso nel caso di tagli nelle particelle adiacenti. Si tratta di strade camionabili con fondo naturale, ad eccezione di alcuni brevi tratti in cui questo è migliorato con breccia. Ciò determina la necessità di frequenti interventi di manutenzione in seguito a fenomeni di erosione.

  A questa tipologia appartengono circa 22 Km di strade forestali.

- **tipologia C**: in questa tipologia rientra la viabilità secondaria a basso utilizzo. Si tratta di brevi tracciati interni alle particelle che normalmente non vengono percorsi se non in occasione dei tagli. Il fondo è sempre naturale ma questo normalmente non presenta problemi ad eccezione di quando è bagnato.

  A questa tipologia appartengono circa 18 Km di strade forestali.

Da quanto descritto risulta evidente che la viabilità non necessita della realizzazione di nuovi tracciati, ma semmai di opere di miglioramento. Infatti, come visto, circa il 90% della viabilità è a fondo naturale da cui deriva, in assenza di specifiche opere di regimazione delle acque vadose, una elevata vulnerabilità per l'azione erosiva specie nei tratti caratterizzati da maggiore pendenza

In particolare si segnalano i seguenti interventi urgenti:

- miglioramento del fondo e realizzazione di opere di regimazione delle acque meteoriche su tutta la viabilità di tipo "A", anello periferico e asse centrale, ed in particolare per il tratto che da Colle Magisterno scende verso l'uscita di Valle Perina.;
- ampliamento del tratto viario che porta dalla sbarra di accesso, posta nei pressi del Cimitero Comunale, all'uscita di Valle Perina in modo da determinare raggi di curvatura idonei per i mezzi adibiti al trasporto dei tronchi;
- miglioramento, anche grossolano, del fondo per la viabilità secondaria posta lungo i crinali e i compluvi, in modo da renderla percorribile in tutte le stagioni, e realizzazione di opere per la regimazione delle acque al fine di contrastare l'azione erosiva.

Occorre inoltre considerare che la realizzazione delle suddette opere può incidere positivamente sulla riduzione dei costi di esbosco e trasporto del materiale legnoso, aumentando l'appetibilità all'acquisto dei lotti posti all'asta con conseguente incremento degli introiti derivati dalla vendita.

9.2 Difesa dagli incendi boschivi

Come visto, il piano si propone, in primo luogo, di razionalizzare le utilizzazioni forestali incrementandone le potenzialità economiche ed ambientali, nonché turistiche.

In tale quadro rimangono naturalmente di fondamentale importanza tutti gli interventi volti a tutelare il patrimonio boschivo dagli incendi. La *"Carta della Viabilità del Bosco"* allegata al piano e suddivisa in tre livelli: viabilità principale, secondaria e piste, mette bene in evidenza la rete viaria boschiva che costituisce di per se', come si è detto, anche un importante strumento di prevenzione e lotta contro gli incendi.

Tuttavia, come più volte rilevato nel corso di vari incontri con gli Amministratori comunali, la mancanza di una vasca anti-incendio di capacità adeguata e la fatiscenza di ampi tratti della rete viaria interna al bosco, sono ritenuti da chi scrive elementi di forte pericolo per l'eventuale insorgenza di incendi purtroppo tutt'altro che improbabili.

Al riguardo (e facendo riferimento alla preesistente divisione in sezioni boschive) si riporta un elenco dei principali episodi di incendio verificatisi sino al 2011 entro la proprietà boschiva comunale (mancano dati aggiornati riferibili all'ultimo decennio):

n° sezioni*	**nome sezioni***	**anno incendio**	**superficie interessata**
1	Pantanaccio	1990	circa ha 9
2	Muracce	2001	circa ha 6
5	Colle S.ta Lucia	1990	circa ha 4
7	Colle della Noce	1999	ha 4-5
10	Pescara	1992	ha 8-9

* divisione in sezioni boschive precedente al presente Piano d'Assestamento

Lo stesso Dott. Sivieri in una nota inviata nel 1996 al Sindaco pro-tempore del Comune di Lariano, definendo la realizzazione del Piano di fondamentale importanza anche per la lotta ed il controllo delle diverse calamità che avevano sino ad allora interessato i boschi comunali, evidenziava che in questi ultimi *"..... non sono mancati tuttavia tagli anticipati di alcune sezioni o parti di esse a causa del persistente, anche se in regresso, cancro della corteccia nonché interventi di ripristino di parti di bosco compromesse o gravemente danneggiate da incendi"*.

E’ del tutto evidente che la realizzazione di opere con finalità dirette antincendio potrà risultare di estrema utilità nel controllo del fenomeno e nel contenimento degli eventuali danni costituendo, al contempo, un forte deterrente nei confronti degli incendiari.

Al riguardo sembra importante rimarcare quanto contenuto nell’*atto di indirizzo* del 09.06.2006 (G.U. serie gen. n° 144 del 23.06.2006) emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (Dipartimento della Protezione Civile) e recante *“Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi”* in cu tra gli *“..... indirizzi operativi rivolti ad un miglioramento dei risultati .....”* si invitano le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano a *“..... provvedere al continuo aggiornamento delle limitazioni dei punti di approvvigionamento idrico, con particolare attenzione alla presenza anche temporanea di ostacoli al volo ed al carico d'acqua ....”*.

Nella precedente versione del Piano chi scrive aveva osservato che *“l’area che sembra maggiormente deputata ad ospitare un invaso artificiale (con triplice finalità antincendio, naturalistica e turistica) è, a parere di chi scrive, quella in Loc. Vallone. Quest’area, interna al bosco comunale, si presenta infatti priva di vegetazione arborea e la vasca potrebbe facilmente essere alimentata dalla Fontana del Vallone*”.

Nel frattempo questo invaso, commissionato nel 2006, è stato realizzato proprio in Loc. Vallone, ma per vari motivi attualmente non è ancora utilizzabile allo scopo. Per quanto sopra riportato è certamente auspicabile la sua prossima messa in esercizio.

9.3 Servizio di sorveglianza

L’elevato pregio naturalistico ed i richiamati importanti risvolti economici, giustificano l’adozione di interventi volti a garantire una attenta e continua sorveglianza dei boschi comunali.

Anche qui la ricca rete viaria interna può certamente costituire un elemento di fondamentale importanza per consentirla.

Ciò detto, va pure evidenziato che il patrimonio boschivo comunale è privo di operatori che, per conto del Comune, possano svolgere una azione esclusiva di sorveglianza. Andrebbe quindi valutata l’opportunità di facilitare la creazione di cooperative di giovani fortemente motivati che, per esempio, potrebbero occuparsi oltre che della sorveglianza anche degli interventi di ordinaria manutenzione alle strade.

10 PROPOSTE ED IPOTESI DI INTERVENTO

Si elencano di seguito alcune priorità ed ipotesi di intervento.

A. Costituzione di Consorzi di Gestione Forestale

Una importanza fondamentale va attribuita alla possibilità di promuovere ***consorzi di gestione forestale*** tra proprietari boschivi privati, imprese di utilizzazione e di prima lavorazione del legno e Comuni (cfr. capv. n. 216 e 217 del "Piano Forestale Nazionale", CIPE 2 dicembre 1987).

Le attività silvicole e quelle agricole assieme ad una oculata organizzazione delle attività di pascolo ed in generale le azioni di monitoraggio e di difesa dell'ambiente possono grandemente giovarsi della creazione di apposite aziende anche ad assetto Cooperativo con funzione di coordinamento delle diverse realtà e di gestione del territorio.

La costituzione di tali aziende deve considerarsi il fulcro di una nuova strategia ecocompatibile di sviluppo e di incremento di reddito per le popolazioni locali in una prospettiva di riorganizzazione "integrata" delle singole realtà sparse sul territorio.

B. Ammodernamento del parco macchine

E' del tutto evidente che, l'ammodernamento di tutto il comparto delle utilizzazioni boschive e delle attività collegate (quali segherie e fabbriche di trasformazione) sarebbe di importanza decisiva per tutto il territorio.

C. Interventi regimatori: sistemazioni idraulico-forestali – ingegneria naturalistica

Le sistemazioni idraulico-forestali hanno storicamente svolto un ruolo centrale nel contesto delle attività di difesa del suolo e della forestazione favorendo spesso la realizzazione di interventi capillari sul territorio sin dall'inizio del secolo.

Fino a qualche decennio fa le finalità di intervento si basavano su di un corretto ed equilibrato rapporto tra sviluppo e conservazione del suolo che assegnava, tra l'altro, particolare rilevanza al recupero colturale di aree degradate "improduttive", garantendo

nel contempo la sopravvivenza dell'azienda agro-silvo-pastorale e la continuità di occupazione per il settore forestale.

La valorizzazione economica di aree marginali mediante la applicazione di modelli di gestione del territorio rurale di tipo conservativo, ha rappresentato un'importante azione di tutela e sviluppo dell'economia montana, come testimoniato dai contenuti e dagli indirizzi dei piani di sviluppo di talune Comunità Montane e dalle indagini svolte da Enti come l'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Appennino (ISEA), l'Accademia Nazionale di Agricoltura, i Consorzi di Bonifica Montana.

Nelle opere di consolidamento, di sostegno, di protezione contro la caduta dei sassi, di contenimento del ruscellamento, si potrebbero utilmente impiegare anche nell'ambito del Comune di Lariano alcune tecniche di ingegneria naturalistica o "bioingegneria forestale".

Questa disciplina va considerata come uno degli strumenti più innovativi per una migliore riqualificazione ambientale e nasce dalle attuali esigenze di pervenire ad un graduale recupero alla "naturalità dei territori", che spesso appaiono gravemente danneggiati soprattutto a causa delle attività antropiche.

Vanno considerati vari tipi di intervento riconducibili essenzialmente:

- al consolidamento dei versanti con materiali e parti di materiali vivi (interventi di biotecnica naturalistica terrestre e difesa idraulica spondale nei corsi d'acqua);
- al sostegno, alla bonifica, alla difesa di sponde, alla protezione contro la caduta di sassi, alla difesa contro vento, neve e valanghe, al modellamento con materiali e parti di materiali morti.

I risultati e le esperienze finora conseguite certo non mancano (nel corso degli ultimi anni la Regione Lazio ha pubblicato, a cura della AIPIN, diversi manuali tecnici di riferimento per questo tipo di interventi) e possono contribuire notevolmente nell'esecuzione di lavori ambientali che siano più efficaci, meno costosi (perchè durevoli e di ridotte esigenze per quanto riguarda le cure di successiva manutenzione), più belli ed in equilibrio con l'ambiente, con una forte (in alcuni casi drastica) riduzione dell'impatto ambientale.

Peraltro questo tipo di interventi debbono essere realizzati con l'impiego di legni di specie durevoli provenienti in prevalenza da boschi circostanti l'opera da eseguire con un diretto effetto positivo nei confronti del mercato locale.

D. **Formazione professionale**

I lavori in bosco hanno necessità di essere effettuati da personale esperto, correttamente formato all'uso delle macchine ed in grado di prevenire con un comportamento responsabile gli infortuni sul lavoro

Il mestiere del boscaiolo deve essere una professione riconosciuta legalmente al pari di tutte le altre se si vuole una gestione forestale sostenibile. Questo può avvenire solo, come accade negli altri paesi dell'U.E., con l'apertura di scuole permanenti di formazione rivolte ai giovani per i lavori dell'intera filiera foresta-legno senza escludere le valutazioni economiche e ambientali delle macchine e attrezzature che vengono usate nelle differenti gestioni (Baldini, 2010).

Da un razionale investimento nella formazione può derivare:

- una maggior qualità e professionalità della manodopera;
- un contrasto alle forme di lavoro irregolare e praticato con tecniche di lavoro non idonee dal punto di vista selvicolturale e ad alto rischio di infortunio;
- un utilizzo razionale di macchine semplici a basso impatto in rapporto ai differenti luoghi di lavoro;
- un aumento della sicurezza dei cantieri forestali;
- una maggior qualificazione degli assortimenti legnosi con il recupero dei residui a fini energetici;
- l'apprendimento di metodologie di lavoro diverse dalle attuali come le tecniche di esbosco della pianta intera;
- la possibilità di passare da un tipo di utilizzazione ad un altro senza interruzione e di tempi produttivi.

E. **Biomasse legnose (cippato)**

La possibilità di ricavare energia dalla combustione di biomasse legnose (cippato) può offrire uno sbocco al materiale ricavato dai lavori di miglioramento boschivo, attualmente poco valorizzato.

La vendita di questo materiale può infatti contribuire certamente ad abbattere i costi degli interventi, rendendoli meno onerosi o più redditizi a seconda delle situazioni.

Per lo stesso motivo si può pensare di incentivare la meccanizzazione per la raccolta dei residui legnosi generati dalle utilizzazioni forestali e (anche) dalla gestione delle colture agricole legnose, quali vite, olivo e frutteti.

Una certa quota di cippato può inoltre derivare dalle attività di manutenzione delle siepi e delle fasce tampone.

F. **Promozione della certificazione forestale**

Nel corso degli ultimi anni all'interno dei Paesi economicamente più sviluppati sono cresciuti enormemente l'interesse e la domanda per l'acquisto di beni e servizi rispondenti a precisi criteri di qualità, certificata secondo norme e standard nazionali e internazionali.

Allo stesso modo si è progressivamente sviluppata la sensibilità dell'opinione pubblica mondiale verso i temi della salvaguardia ambientale, in tutti i suoi aspetti, affermandosi l'esigenza di perseguire uno “sviluppo sostenibile”.

In questo contesto anche le produzioni legnose sono, a pieno titolo, entrate a far parte della schiera dei prodotti per i quali il mercato sempre più spesso richiede una certificazione comprovante che il legno provenga da una Gestione Forestale Sostenibile (GFS) cioè da foreste gestite in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità e perpetuazione secondo quella che si è in precedenza definita come *buona prassi silvana*.

La certificazione forestale può quindi garantire, associata alle più opportune metodiche di commercializzazione, un valore aggiunto al materiale legnoso.

G. Certificazione per travi uso Fiume di castagno

Attualmente il legname di castagno prodotto nella provincia di Roma proviene per la gran parte dai Castelli Romani dove costituisce da tempo, un florido e solido mercato locale, con numerose imprese boschive specializzate, segherie e mobilifici.

Il castagno dei Castelli è un materiale legnoso di ottime e riconosciute qualità sia per la produzione di assortimenti minori (paletti e paleria minuta), sia per assortimenti di pregio (travi e tavolame) grazie alla sua durevolezza e resistenza, alla minore tendenza allo spacco ed alla minore presenza di difetti rispetto ad altri legnami di castagno di diversa provenienza, alla elevata regolarità degli accrescimenti. Caratteristiche che ne assicurano una buona lavorabilità associata ad una notevole durata ed una indubbia bellezza.

Ultimamente il mercato di castagno, specie del travame, è però entrato in crisi a causa della concorrenza "sleale" da parte delle travi lamellari, certamente meno durevoli, ma di minore costo e di più agevole istallazione.

Di cui la necessità di creare una certificazione "di qualità tecnica" per gli assortimenti ritenuti più penalizzati da questa concorrenza.

I segati ad uso strutturale "uso fiume di castagno" possono essere definiti, come travi a sezione quadrata o rettangolare ottenuti da un tronco mediante squadratura meccanica, continua e parallela dal calcio alla punta, su quattro facce a spessore costante, con smussi e contenenti il midollo.

Da tempo ormai alcune associazioni di categoria, assieme al dipartimento Dafne – Università degli studi della Tuscia, stanno portando avanti una iniziativa tesa a pubblicizzare la richiesta di certificazione attraverso la quale sarà possibile marcare Ce i travi aventi tali caratteristiche attribuendo, di conseguenza, valori di resistenza meccanica certi ed affidabili in linea con gli standard europei.

H. Promozione di altre attività in ambito forestale

Oltre alle classiche attività agro-silvo-pastorali cui si è fatto già cenno, meritano poi menzione:

- la razionalizzazione degli interventi di tutela contro gli incendi e per il monitoraggio ambientale;
- la intensificazione della ricerca e dello sviluppo relativamente alla produzione ed alla commercializzazione dei prodotti non legnosi (castagne, funghi, piccoli frutti, etc...);

BIBLIOGRAFIA

Storia e Archeologia

Antonio Nibby, W. Gell, *Carta dei dintorni di Roma,* Roma, 1827.

Antonio Nibby, *Analisi storico topografico antiquaria della carta dei dintorni di Roma,* Roma, 1848.

Giuseppe Tomassetti, *Della campagna romana,* in Archivio della Reale Società Romana di Storia Patria, Roma, 1883.

Pacifico Croce, *Cenni storici su Lariano,* Velletri, 1907.

Oreste Nardini, "*Scoperta d'una tomba e di una necropoli preromane nel bosco di Lariano"*, in N.S.A., 1934.

Thomas Ashby, *The roman campagna in classical time*, London, 1970.

Azienda Autonoma di soggiorno e turismo Velletri-Lariano, *Ricerca e valorizzazione delle risorse naturalistiche, geoidrologiche, botaniche, zoologiche e storico-archeologiche della zona dell'Artemisio compreso la realizzazione di percorsi pedonali turistico-sociali*, Velletri, 1980.

Fernando De Mei, *La terra di Lariano e le sue Chiese*, Lariano, Comune di Lariano, 1984.

Ferdinando Tamburlani, *Lariano e i suoi 25 anni di autonomia,* Lariano, Comune di Lariano, 1992.

Geologia ed idrogeologia

BIGI G., COSENTINO D. & PAROTTO M., (1983) – *Modello litostratigrafico-strutturale della Regione Lazio: scala 1:250000.* REGIONE LAZIO, Assessorato alla Programmazione, Ufficio Parchi e Riserve Naturali.

BONI C.F., BONO P. & CAPELLI G., (1986) – *Schema Idrogeologico dell'Italia Centrale. Carta Idrogeologica, Carta Idrologica, Carta dei bilanci Idrogeologici, scala 1:500000*. Mem. Soc. Geol. It., 35.

BONI C.F., BONO P. & CAPELLI G., (1988) – Carta *Idrogeologica del territorio della Regione Lazio. Scala 1:250000.* Università degli Studi "La Sapienza" Roma – Regione Lazio, Assessorato Programmazione, Ufficio Parchi e Riserve Naturali.

BRUNAMONTE F., COSENTINO D., D'AMICO L., GAVASCI R., PRESTININZI A. & ROMAGNOLI C., (1987) – *Carta dei sistemi Idrogeologici del territorio della Regione Lazio. (scala 1:200000).* Università "La Sapienza" Roma: Dip. di Idraulica, Trasporti e Strade – Regione Lazio: Assessorato ai LL.PP.

DE RITA, BERTAGNINI, CARBONI, CICCACCI, DI FILIPPO, FACCENNA, FREDI, FUNICIELLO, LANDI, SCIACCA, VANNUCCI, ZARLENGA (1994): *"Geological - Petrological Evolution of the Ceriti Mountains Area (Latium, Central Italy)"*, Memorie Descrittive della Carta Geologica D'Italia, Volume XLIX.

DI FILIPPO M. (1993) – *Sabatini Volcanic Complex*, C.N.R., Quad. Ric. Scient., 114, Vol. 11, 2 c. geol., 81-94.

GRUPPO NAZIONALE DI GEOGRAFIA FISICA E GEOMORFOLOGIA (1987) – *Cartografia della pericolosità connessa ai fenomeni di instabilità dei versanti.* Nota a cura di Carrara A., Carton A., Dramis F., Panizza M., Prestininzi A.. Boll. Soc. Geol. It. 100, 199-221.

GRUPPO NAZIONALE DI GEOGRAFIA FISICA E GEOMORFOLOGIA (1994) – *Proposta di legenda geomorfologica ad indirizzo applicativo.* Geogr. Fis. e Din. Quat., 16 (2), 129-152.

PRESTININZI A. (2000) *"La valutazione del rischio di frana: metodologie e applicazioni al territorio della Regione Lazio"* – Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma La Sapienza - Regione Lazio.

REGIONE LAZIO – Ass. Opere e Reti di Servizi e Mobilità (1998) – *Pianificazione e programmazione degli interventi nel Lazio – Censimento dei dissesti geomorfologici*. Roma 10/06/1998.

SERV. GEOLOGICO ITALIANO - *Carta Geologica d'Italia (1967)* Foglio 150 Roma, scala 1:100.000.

VENTRIGLIA U. (1990) - *Idrogeologia della Provincia di Roma*. Amministrazione provinciale di Roma.

Pedologia

ANZALONE B. (1961) - *Limite altimetrico inferiore del Faggio nella regione Laziale*. Annali di Botanica, Fasc.1, vol .XXVII, Roma.

BAGNOULS F., GAUSSENH. (1957) - *Les climats biologiques et leur classification.* Ann. Geogr., Paris.

BIDINI D., QUANTIN P., DABIN B., LORENZONI P., LULLI L. (1986) - *Studio pedologico dell'apparato vulcanico di Vico (Lazio). VII. Aspetti genetici dei suoli delle colate piroclastiche.* Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa Suolo, vol. XVII: 127-158.

CAPUTO C., FUNICIELLO R., LA MONICA G.B., LUPIA PALMIERI E., PAROTTO M. (1974) - *Geomorphological features of the Latian Volcano (Alban Hills, Italy)*. GeoI. Rom., 13: 157-201, 32f., 9 tab., Roma.

DE RITA D., FUNICIELLO R., (1982) – *Guidebook for the field excursion to Albani Hills.* C.N.R. (Italy); National Science Foundation (V.S.A.).

FORNASERI M., SCHERILLO M., VENTRIGLIA V., (1963) - *La regione vulcanica dei Colli Albani*. C.N.R. .

FUNICIELLO R., PAROTTO M. (1968) - *Studio idrogeologico del versante meridionale dell'Artemisio*. Geol. Rom., VII: 107-140.

GIACOBBEA. (1958) - *Ricerche ecologiche sull'aridità nei Paesi del Mediterraneo occidentale.* Webbia, XIV, 1.

KOPPENW. (1936) - *Das geographische System der Klimate.* Nel voI. di Koppen W., Geiger R., Handbuch der Klimatologie, Bd 1, Teil C, Berlino.

LOCARDI E., LOMBARDI, FUNICIELLO R., PAROTTO M., (1976) - *The main volcanics groups of Latium (Italy): relations between structural evolution and petrogenesis*. Geol. Rom. .15.

LORENZONI P., RAGLIONE M., QUANTIN P., BIDINI D., LULLI L. (1985) – *Studio pedologico dell'apparato vulcanico di Vico (Lazio). IV - I suoli delle colate piroclastiche*. Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa del Suolo, XVI: 199-226.

LORENZONI P., QUANTIN P., BIDINI D., LULLI L. (1986). - *Studio pedologico dell'apparato vulcanico di Vico (Lazio). Caratteristiche mineralogiche dei suoli delle colate piroclastiche.* Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa Suolo voI XVII: 99-126.

LULLI L. (1971). *I suoli delle vulcaniti che circondano il lago di Bracciano (Roma).* Annali Ist. Sper. Studio e Difesa Suolo, II: 23-130.

LULLI L. DOWGIALLO G. BRUNELLI L. (1988) - *I suoli dei rilievi del monte Soratte e del monte Piccolo (Lazio) e la loro influenza sulla vegetazione.* Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa Suolo voI XIX: 85-107.

LULLI L., BIDINI D., QUANTIN P., RAGLIONE M., (1985) - *Studio pedologico dell'apparato vulcanico di Vico (Lazio). III - Andisuoli e suoli bruno andici.* Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa del Suolo, XVI: 169-198.

LULLI L., BLASI C., ABBATE G., BIDINI D., FASCETTI S., LORENZONI P., MARCHETTI M. (1986) - *Studio pedologico dell'apparato vulcanico di Vico (Lazio). VIII - L'effetto della vegetazione sulla genesi dei suoli. Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa Suolo*, XVII: 159-172.

LULLI L., BLASI C., ABBATE G., BIDINI D., FASCETTI S., LORENZONI P., MARCHETTI M. (1986) - *L'effetto della vegetazione sulla genesi dei suoli. Ann. Ist. Sper. Studio e Difesa Suolo*, voI. XVII: 159-172.

MONTELUCCI (1976) - *La vegetazione del Lazio*. Annali di botanica, voI. XXV, Roma.

MONTELUCCI (1964) - *Cenni geobotanici sui Monti Albani.* Giornale Botanico Italiano, vol 71, pp. 577-583, SBI Firenze.

PINNA . (1977) - *Climatologia.* Ed. UTET.

THORNTHWAITE C.W., MATHER J.R. (1957) - *Instruction and tables for computing potential evapotraspiration and water balance. Centerton.*

L. Lulli, G. Dowgiallo, D. Bidini, A. Calì *"Effetto del suolo sulla vegetazione arborea dominante nel Monte Artemisio (Colli Albani-Lazio-Italia)"* in L'Italia Forestale e Montana n° 2 – Ed. Acc. Italiana di Sc. Forestali, Firenze 1993.

Selvicoltura

Accademia Nazionale di Agricoltura, *Il miglioramento dei cedui italiani*, 1979 - Bologna.

AA. VV. *Firenze: 20-24 settembre 1988 - Atti del Seminario Sui Prodotti della Foresta Mediterranea*, 1990 - Collana Verde n° 79, MAF - Roma.

Bernabei M. *Aspetti della duraminificazione nel castagno dell'Italia Centrale*, 1994 - Economia Montana-Linea Ecologica Anno XXVI n° 2.

Bernetti G. *I Boschi della Toscana*, 1987 - Giunta Regionale Toscana, Edagricole - Bologna.

Boggia L. *Il Castagno nel Lazio*, 1987 - Cellulosa e Carta n° 2.

Buccianti M. *Produzione e raccolta del legno di castagno e indicazioni per il miglioramento di una situazione degradata*, 1994 L'Italia Forestale e Montana n° 1.

Castellani C., 1997: *"I problemi di gestione dei boschi italiani"*. C.C.I.A.A. di Rieti.

De Philippis A. *Lezioni di Selvicoltura Speciale*, 1957-58 - Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali.

Di Giovannantonio C., Zucca P., 2010: *"Il contributo della Regione Lazio nel progetto COMMONS: il ruolo dei modelli partecipati nella gestione delle terre collettive" intervento alla Conferenza Internazionale su "*La governance delle terre collettive e di uso civico" – Roma 8 giugno 2010.

Fenaroli L. *Trattati di Agricoltura - Vol I: "Il Castagno"*, 1945 - REDA - Roma.

Gellini R. *Botanica Forestale - Vol. II*, 1980 (1^ ristampa) - CLUSF - Firenze.

Istituto Nazionale di Statistica *Annuari di Statistica Forestale e Bollettini Mensili*, numeri vari.

Magini E., Paci M. e Tani A. *Appunti sul miglioramento dei castagneti per la produzione del frutto*, 1983 - E.T.S.A.F.

Patrone C., 2005: *"Critica al radicalismo ecologico."* Silvae I (1): 11-19.

Perrone V. *Latifoglie. Guida al riconoscimento degli alberi*, 1990 - Collana Verde n° 80, MAF - Roma.

Regione Lazio - Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali *Modello di intervento Selvicolturale nel Ceduo di Castagno di M. Rufeno, Acquapendente (VT).*

Tani A. e Canciani L. *Il recupero produttivo dei castagneti da frutto*, 1993 - Azienda Regionale delle Foreste dell'Emilia Romagna - Istituto di Selvicoltura dell'Università di Firenze, A.R.F - Bologna.

Turchetti T. e Parrini C. *Indagini preliminari sul "mal dell'inchiostro" del castagno*, 1993 - Monti e Boschi n° 6.

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Dott. For. PATRIZIO ZUCCA

****

PIANO DI ASSESTAMENTO E GESTIONE DEI BOSCHI DI PROPRIETÀ COMUNALE

ALLEGATI

decennio 2017 – 2026

ALLEGATI

I Prospetto delle superfici

II Piano generale dei tagli per il decennio 2017 – 2026

III Descrizioni particellari

IV Rilievi dendrometrici

V Riepilogo degli alberi modello

VI Valutazione di Incidenza Ecologica (SIC Maschio dell'Artemisio – IT6030017)

VII Atto di scioglimento della promiscuità degli usi civici fra Velletri e Lariano

VIII Copia della Delib. Consiglio Comunale di Lariano n° 200 del 29.11.1988

IX Copia della Delib. Consiglio Comunale di Velletri n° 168 del 14.11.1989

X Atto notarile di definizione della ripartizione patrimoniale tra i Comuni di Lariano e Velletri

XI Regolamento degli Usi Civici

XII Libro economico

XIII Cartografia GIS

1. Corografia – Carta silografica
2. Carta catastale del territorio forestale (di insieme e di dettaglio)
3. Carta particellare su base CTR
4. Carta della viabiltà forestale
5. Zonizzazione area protetta
6. Quadro dei vincoli
7. Quadro delle aree a rischio di dissesto
8. Carta delle infrastrutture antincendio
9. Carta delle infrastrutture ricreative

Cartografia complementare

10. Carta geologica
11. Carta geomorfologica
12. Carta idrogeologica

PROSPETTO DELLE SUPERFICI

COMUNE DI LARIANO

Boschi cedui castanili

ASSESTAMENTO	CATASTO		
Particella Assestamentale	Foglio	Particella Catastale	parte interessata
1	3	2	
	3	7	
	3	8	
	3	12	parte
	3	66	parte
2	3	3	
	3	5	
	3	6	
	3	9	parte
	3	10	
	3	11	
	4	1	parte
3	4	1	parte
	4	2	parte
4	4	1	parte
	4	2	parte
	5	4	parte
5	5	1	parte
	5	2	parte
	5	3	parte
	5	4	parte
6	5	2	parte
	5	3	parte
	5	4	parte
	5	6	
	5	7	parte
7	7	4	parte
8	3	12	parte
	3	65	
	3	66	parte
9	3	9	parte
	4	6	parte
10	4	2	parte
	4	6	parte
11	4	2	parte
	4	6	parte

ASSESTAMENTO	CATASTO		
Particella Assestamentale	Foglio	Particella Catastale	parte interessata
12	4	2	parte
13	5	4	parte
	5	7	parte
14	5	4	parte
	5	5	parte
	5	7	parte
15	6	54	
	7	4	parte
16	6	2	
	7	17	parte
	8	1	parte
17	8	1	parte
18	4	2	parte
	4	6	parte
19	4	6	parte
	5	4	parte
	10	1	parte
20	7	4	parte
	7	17	parte
	7	167	parte
21	7	13	
	7	16	
	7	17	parte
	7	70	
	7	71	
	7	146	parte
	7	161	parte
	8	1	parte
22	7	2	parte
	7	167	parte
23	7	2	parte
	7	146	parte
	7	167	parte
24	14	108	
	14	109	
	15	1	parte
	15	2	parte
25	15	1	parte
	15	129	
	15	130	

ASSESTAMENTO	CATASTO		
Particella Assestamentale	Foglio	Particella Catastale	parte interessata
26	14	110	
27	14 14 15 15 15	105 106 2 133 134	parte
28	15 15 15 15	2 128 131 132	parte

Boschi cedui misti a forte prevalenza di castagno

29	1 1 12	56 60 52	parte parte
31	1 1	56 59	parte parte

Bosco misto mesofilo (ex ceduo)

30	1 1 1	56 59 60	parte parte parte

Chiarie, tare e fontane pubbliche

–	3 3	B (fontana) 12 (tara)	parte
–	3	12 (tara)	parte
–	4 4 4	3 (ex seminativo) 4 (tara) 5 (ex seminativo)	
–	4	6 (tara)	parte
–	5 5	A (fontana) 4 (tara)	parte
–	5 5	4 (tara) 7 (tara)	parte parte
–	8 10 10	1 (tara) 1 (tara) 2 (tara)	parte parte parte

COMUNE DI LARIANO

Boschi di Proprietà Comunale

RIASSUNTO PER PARTITA CATASTALE

prog.	Partita	Foglio n°	Particella n°	Qualità di coltura	Superficie			note
					ha	are	ca	
1	1769	1	56	bosco ceduo		64	59	
2	1769	1	59	bosco ceduo		65	80	
3	1769	1	60	bosco ceduo	1	85	99	
4	1769	3	B	fontana pubblica		40	00	
5	1769	3	2	bosco ceduo		39	55	
6	15776	3	3	bosco ceduo	1	15	80	
7	1769	3	5	bosco ceduo		11	40	
8	15776	3	6	bosco ceduo			35	
9	15776	3	7	bosco ceduo			55	
10	15776	3	8	bosco ceduo			48	
11	15776	3	9	bosco ceduo			70	
12	1769	3	10	bosco ceduo			52	
13	1769	3	11	bosco ceduo		01	58	
14	1769	3	12	bosco ceduo	1	63	50	
15	1769	3	65	bosco ceduo		09	61	
16	1769	3	66	bosco ceduo	49	85	11	
17	15776	4	1	bosco ceduo	14	44	50	
18	15776	4	2	bosco ceduo	64	61	30	
19	1769	4	3	seminativo		09	40	chiaria
20	1769	4	4	bosco ceduo		30	00	
21	15776	4	5	seminativo		42	70	chiaria
22	15776	4	6	bosco ceduo	32	56	10	
23	15776	5	A	fontana pubblica		02	30	
24	15776	5	1	bosco ceduo	1	85	00	
25	15776	5	2	bosco ceduo	2	74	00	
26	15776	5	3	bosco ceduo	2	49	70	
27	15776	5	4	bosco ceduo	90	28	80	
28	15776	5	5	bosco ceduo		35	60	
29	15776	5	6	bosco ceduo		02	30	
30	15776	5	7	bosco ceduo	9	39	00	
31	15776	6	2	bosco ceduo	7	22	00	
32	1769	6	54	bosco ceduo	39	08	41	
33	1769	7	2	bosco ceduo	24	08	60	
34	1769	7	4	bosco ceduo	2	08	20	
35	15776	7	13	bosco ceduo		00	13	
36	15776	7	14	bosco ceduo		31	30	
37	15776	7	146p	bosco ceduo	4	50	00	circa
38	1769	7	16	bosco ceduo		01	10	
39	15776	7	17	bosco ceduo	5	89	35	
40	15776	7	70	bosco ceduo		08	51	
41	15776	7	71	bosco ceduo		14	85	
42	15776	7	161p	bosco ceduo	4	00	00	circa
43	1769	7	167	bosco ceduo	52	93	88	
44	15776	8	1	bosco ceduo	57	55	00	
45	15776	10	1	bosco ceduo	3	91	90	

prog.	Partita	Foglio n°	Particella n°	Qualità di coltura	Superficie			note
					ha	are	ca	
46	15776	10	2	bosco ceduo		61	80	
47	1769	12	52	bosco ceduo		02	22	
48	1769	14	A	bosco ceduo		02	00	circa
49	1769	14	105	bosco ceduo	1	57	67	
50	1769	14	106	bosco ceduo		04	13	
51	1769	14	108	bosco ceduo			20	
52	1769	14	109	bosco ceduo			76	
53	1769	14	110	bosco ceduo	24	12	22	
54	1769	15	1	bosco ceduo	25	59	70	
55	1769	15	2	bosco ceduo	37	89	10	
56	15776	15	128	bosco ceduo			30	
57	15776	15	129	bosco ceduo		01	70	
58	15776	15	130	bosco ceduo		98	40	
59	15776	15	131	bosco ceduo			40	
60	15776	15	132	bosco ceduo		01	10	
61	15776	15	133	bosco ceduo		03	00	
62	15776	15	134	bosco ceduo		01	80	

SUPERFICIE TOTALE	**569**	**25**	**96**

COMUNE DI LARIANO
E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0007649/2021 del 04/05/2021
Firmatario: PATRIZIO ZUCCA, PATRIZIO ZUCCA, PATRIZIO ZUCCA
Allegato N.1: Y_II_PAF LARIANO_PIANO TAGLI_2021

CLASSE I – COMPRESA DEI CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO

I° PERIODO 2018-2024

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Età al taglio	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Muracce I	4	24,6130	20	21	Ceduo castagno	330	8122	2018
Muracce II	5	20,8790	19	21	Ceduo castagno	330	6890	2019
Ara di Norma I	22	26,5130	17	22	Ceduo castagno	230	6098	2022
Ara di Norma II	23	23,9067	17	24	Ceduo castagno	230	5499	2024
		95,9117					**26609**	

II° PERIODO 2025-2028

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Età al taglio	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Ontanese I	6	19,6000	16	24	Ceduo castagno	330	6468	2025
Ontanese II	7	20,1620	15	24	Ceduo castagno	330	6653	2026
Colle della Fragola I	20	28,3135	15	25	Ceduo castagno	230	6512	2027
Carmignana II	1	24,9500	14	25	Ceduo castagno	230	5739	2028
		93,0255					**25372**	

III° PERIODO 2029-2032

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Età al taglio	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Colle della Fragola II	15	32,9030	14	23	Ceduo castagno	230	7568	2029
Alberobello I	27	27,8070	13	23	Ceduo castagno	206	5728	2030
Alberobello II	24	30,5230	12	23	Ceduo castagno	210	6410	2031
		91,2330					**19706**	

COMUNE DI LARIANO
E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0007649/2021 del 04/05/2021
Firmatario: PATRIZIO ZUCCA, PATRIZIO ZUCCA, PATRIZIO ZUCCA
Allegato N.1: Y_II_PAF LARIANO_PIANO TAGLI_2021

IV° PERIODO 2033-2036

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Età al taglio	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Carmignana I	8	26,2870	12	28	Ceduo castagno	230	6046	2033
Colle Santa Lucia I	11	14,8180	11	28	Ceduo castagno	360	5334	2034
Vallone I	17	12,7890	11	28	Ceduo castagno	250	3197	2034
Pantanaccio I	2	16,6160	6	24	Ceduo castagno	300	4985	2035
Vallone II	18	26,4000	6	25	Ceduo castagno	250	6600	2036
		96,9100					**26163**	

V° PERIODO 2037-2040

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Età al taglio	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Colle Santa Lucia III	9	13,8090	4	24	Ceduo castagno	260	3590	2037
Colle Santa Lucia II	12	17,2870	4	24	Ceduo castagno	220	3803	2037
Pescara	26	24,1112	3	24	Ceduo castagno	220	5304	2038
Colle della Noce I	21	23,1880	2	24	Ceduo castagno	280	6493	2039
Maschio d'Ariano III	31	2,4850	2	24	Ceduo castagno	200	497	2039
Colle dell'Acero II	19	15,3040	1	24	Ceduo castagno	200	3061	2040
		96,1842					**19688**	

VI° PERIODO 2041-2044

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Età al taglio	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Maschio d'Ariano I	29	2,1610	(28)-0	24	Ceduo castagno	220	475	2041
Pantanaccio II	3	15,8320	1	25	Ceduo castagno	270	4275	2041
Colle della Noce II	16	31,7940	1	26	Ceduo castagno	260	8266	2042
Colle dell'Acero I	13	20,9070	0	26	Ceduo castagno	200	4181	2043
Colle Santa Lucia IV	10	13,0090	0	27	Ceduo castagno	260	3382	2044
		83,7030					**20580**	

TOTALE Ha	**556,9674**

COMUNE DI LARIANO
E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0007649/2021 del 04/05/2021
Firmatario: PATRIZIO ZUCCA, PATRIZIO ZUCCA, PATRIZIO ZUCCA
Allegato N.1: Y_II_PAF LARIANO_PIANO TAGLI_2021

CLASSE II – COMPRESA DELLA FUSTAIA A FORTE PREVALENZA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO-RICREATIVO

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Tagli a scelta	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Alberobello II	25	5,1047	70	saltuario	Fustaia mesofila	220	1123	-
Colle Magisterno	28	3,1672	70	saltuario	Fustaia mesofila	220	697	-
Maschio d'Ariano II	30	12,3662	40	saltuario	Fustaia mesofila	220	2721	-
		20,6381					**4540**	

CLASSE II – COMPRESA DEL CEDUO INVECCHIATO DI CASTAGNO AD INDIRIZZO RICREATIVO

Toponimo	Particella	superficie	Eta' 2017	Tagli a scelta	Compresa	Ripresa ettaro	Ripresa totale	Anno intervento
Ontanese III	14	2,9800	40	saltuario	Ceduo castagno	220	656	-
		2,9800					**656**	

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **1** *Località* **Colle Carmignana II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	25,25	***Superficie boscata ha***	24,95	***Quota m s.l.m.***	500
Pendenza %	30 - 60	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	14	***Grado di copertura %***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente una copertura diffusa di *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Clematis vitalba, Sambucus nigra, Euonymus europaeus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta.				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2025	***Ripresa m³/ha***	230
			Ripresa totale m³	5740
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***		***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***		***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Alla specie principale si affiancano alcuni individui di cerro di grosse dimensioni nate da seme e non tagliati nelle precedenti utilizzazioni. La copertura erbacea, abbondante in primavera, con *Anemone apennina, Anemone nemorosa, Alliaria petiolata, Ranunculus lanuginosus, Melica uniflora, Poa trivialis*, risulta essere scarsa nel resto dell'anno. Pendenza variabile da mediamente pendente a pendente, in quanto buona parte della particella è posta sui versanti di un compluvio. Parte della superficie risulta non boscata, nei pressi della Fontana Vallone (circa 3000 mq).

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **2** *Località* **Pantanaccio I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	16,62	***Superficie boscata ha***	16,62	***Quota m s.l.m.***	450
Pendenza %	10	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	Buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	6	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Quasi assente ad esclusione di *Rubus spp*. che forma un tappeto sul terreno e rari cespugli *Acer campestre, Corylus avellana, Sambucus nigra, Euonymus europaeus*.				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2033	***Ripresa m³/ha***	300
			Ripresa totale m³	4486
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2022	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2027	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Scendendo verso il Vallone si nota la presenza di nuclei con piante di cerro nate da seme e non utilizzate nei precedenti tagli che hanno raggiunto dimensioni notevoli, e dove presenti sostituiscono le matricine di castagno. In presenza di densità elevate di cerro con dimensioni notevoli le ceppaie di castagno sottostanti risultano sofferenti. Il sottobosco presenta una copertura diffusa di *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Sambucus nigra, Euonymus europaeus*. La copertura erbacea abbondante in primavera con *Anemone apennina, Anemone nemorosa, Alliaria petiolata, Ranunculus lanuginosus, Lathyrus venetus, Melica uniflora, Poa trivialis*. Pendenza modesta quasi ovunque ad esclusione di una fascia che scende verso Fontana Vallone.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **3** *Località* **Pantanaccio II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	15,83	***Superficie boscata ha***	15,83	***Quota m s.l.m.***	450
Pendenza %	10-30	***Esposizione***	sudest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	Buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	1	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente una copertura diffusa di *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Clematis vitalba, Sambucus nigra, Euonymus europaeus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2041	***Ripresa m³/ha***	270
			Ripresa totale m³	4750
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2030	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2035	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO
Ceduo matricinato di castagno utilizzato di recente. Presenti individui di cerro nati da seme e non utilizzate nei precedenti tagli che hanno raggiunto dimensioni notevoli. Il sottobosco presenta una copertura diffusa di *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Sambucus nigra, Euonymus europaeus, Acer campestre*. La copertura erbacea abbondante in primavera con *Anemone apennina, Anemone nemorosa, Alliaria petiolata, Ranunculus lanuginosus, Lathyrus venetus, Melica uniflora, Poa trivialis.* Pendenza modesta quasi ovunque ad esclusione di una fascia che scende verso Fontana Vallone.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **4** *Località* **Muracce I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	24,61	***Superficie boscata ha***	24,61	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	10 - 30	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	20	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Abbondante ed impenetrabile con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Spartium junceum, Acer campestre*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, ad esclusione dell'area percorsa da incendio ove si notano cenni di sofferenza delle ceppaie. Presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2018	***Ripresa m³/ha***	330
			Ripresa totale m³	8122
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 20 anni. Alla specie principale si aggiungono alcuni esemplari di cerro di grosse dimensione. Sono visibili delle aree incendiatesi 2-3 anni dopo il taglio con ceppaie sofferenti per il rapido succedersi della distruzione della parte epigea. Il fatto di confinare per un lungo tratto con i coltivi, la vicinanza della viabilità pubblica, e la lontananza dal centro abitato fa aumentare il rischio di incendi. Pendenza medio bassa.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **5** *Località* **Muracce II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	20,88	***Superficie boscata ha***	20,88	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	0 - 25	***Esposizione***	nord - est		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	19	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Abbondante ed impenetrabile con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Spartium junceum, Acer campestre*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, eccetto l'area percorsa da incendio ove si notano cenni di sofferenza delle ceppaie. Presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2019	***Ripresa m³/ha***	330
			Ripresa totale m³	6890
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 19 anni. Alla specie principale si aggiungono alcuni esemplari di cerro di grosse dimensione. Sono visibili delle aree incendiatesi 2-3 anni dopo il taglio con ceppaie sofferenti per il rapido succedersi della distruzione della parte epigea. Il fatto di confinare per un lungo tratto con i coltivi, la vicinanza della viabilità pubblica, e la lontananza dal centro abitato fa aumentare il rischio d'incendi. Pendenza medio-basse.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **6** *Località* **Ontanese I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	22,91	***Superficie boscata ha***	19,60	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	0 - 60	***Esposizione***	sudovest - nordest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	crinale, pendice, compluvio	***Pietrosità***	scarsa		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	16	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus ebulus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili.				
Eventi straordinari	Nessuno.				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2022	***Ripresa m³/ha***	330
			Ripresa totale m³	8021
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 16 anni. Alla specie principale si aggiungono alcune piante di cerro e farnia di grosse dimensioni. Sono presenti ceppaie con 20-30 polloni e una flora tipica del post tagliata (rovi, vitalba, ortica, ebolo). Per la vicinanza all'area di sosta posta nei pressi della fonte dell'Ontanese, e vista la buona viabilità, risulta essere abbastanza frequentata dalla popolazione locale. Il fatto di confinare per un lungo tratto con i coltivi e la vicinanza della viabilità pubblica fa aumentare notevolmente il rischio di incendi. Pendenza medio alte in quanto comprende un crinale e le sue pendici.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **7** *Località* **Ontanese II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	20,16	***Superficie boscata ha***	20,16	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	0 - 60	***Esposizione***	sud - sudest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	15	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus ebulus.*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2023	***Ripresa m³/ha***	330
			Ripresa totale m³	6171
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 15 anni. Presenti ceppaie con 20-30 polloni e una flora tipica del post tagliata (rovi, vitalba, ortica, ebolo). Pendenza media in quanto comprende un crinale e le sue pendici. Alla specie principale si aggiungono alcune piante di cerro e farnia di grosse dimensioni. Per la vicinanza all'area di sosta posta nei pressi della fonte dell'Ontanese, e vista la buona viabilità, risulta essere abbastanza frequentata dalla popolazione locale.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **8** *Località* **Colle Carmignana I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	26,29	***Superficie boscata ha***	26,29	***Quota m s.l.m.***	500
Pendenza %	0 - 80	***Esposizione***	sudovest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	12	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus ebulus.*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2029	***Ripresa m³/ha***	230
			Ripresa totale m³	6046
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2020	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2024	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno utilizzato 12 anni fa. Buona distribuzione delle ceppaie che presentano una buona capacità pollonifera e non si presentano eccessivamente invecchiate. Le pendenze sono abbastanza sostenute occupando la posizione di un compluvio e dei suoi versanti. Tracce visibili di erosione superficiale, in particolare nei punti con pendenza maggiore.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **9** *Località* **Colle Santa Lucia III**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	13,81	***Superficie boscata ha***	13,81	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	0 - 20	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	4	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Assente, o quasi, ad esclusione delle zone incendiate ripetutamente, ove abbondano *Rubus spp*., *Spartium junceum, Clematis vitalba*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Mediocri, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Ceppaie poco vitali nella zona percorsa più volte dl fuoco.				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2034	***Ripresa m³/ha***	260
			Ripresa totale m³	3590
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2022	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2028	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 4 anni, rigenerato dopo un incendio al quale erano scampate solo le matricine, che pertanto arriveranno alla utilizzazione con un'età maggiore a due volte il turno e una forte ramosità dovuta al lungo isolamento. Particolare attenzione si dovrà porre negli interventi intercalari prossimi, sfollo e dirado, che dovranno tendere ad evitare un ulteriore isolamento delle matricine in modo da contenere l'espansione della chioma. Nella particella ricade un'area percorsa dal fuoco ripetutamente negli ultimi anni. Qui le ceppaie presentano una scarsa vitalità, originando un basso grado di copertura, negli spazi lasciati liberi si è insediata una fitta flora arbustiva di sostituzione a ginestra dei carbonai, rovo, vitalba, nocciolo, orniello. Pendenza modesta su quasi tutta la particella.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **10** *Località* **Colle Santa Lucia IV**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	13,01	***Superficie boscata ha***	13,01	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	0 - 20	***Esposizione***	sudovest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	0	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Assente, o quasi				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Mediocri, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2039	***Ripresa m³/ha***	260
			Ripresa totale m³	3382
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2025	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2032	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno rigenerato dopo un incendio al quale erano scampate solo le matricine, che pertanto arriveranno alla utilizzazione con un'età maggiore a due volte il turno e una forte ramosità dovuta al lungo isolamento. Particolare attenzione si dovrà porre negli interventi intercalari prossimi, sfollo e dirado, che dovranno tendere ad evitare un ulteriore isolamento delle matricine in modo da contenere l'espansione della chioma. Pendenza modesta su quasi tutta la particella.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **11** *Località* **Colle Santa Lucia I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	14,82	***Superficie boscata ha***	14,82	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	10 - 80	***Esposizione***	est - nordest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	crinale, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	11	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Assente				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Mediocri, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2030	***Ripresa m³/ha***	360
			Ripresa totale m³	5889
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2022	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno con fertilità medio-alta con piante di notevole dimensioni e buoni accrescimenti. Presenti esemplari di cerro di notevoli dimensioni. Il sottobosco si presenta rado e abbastanza transitabile, fatta eccezione per il rovo che in alcune zone forma un tappeto. Pendenza modesta su quasi tutta la particella eccetto il versante che scende nella Valle Perina, in alcune zone la superficie è accidentata in seguito a fenomeni di scorrimento superficiale.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **12** *Località* **Colle Santa Lucia II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	17,29	***Superficie boscata ha***	17,29	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	0 - 60	***Esposizione***	sudovest		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice, compluvio	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	4	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente una copertura diffusa di *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Clematis vitalba, Sambucus nigra, Euonymus europaeus, Ruscus aculeatus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Fusti dritti e poco ramosi				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2035	***Ripresa m³/ha***	220
			Ripresa totale m³	3705
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2022	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2029	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO
Ceduo matricinato di castagno utilizzato di recente. Pendenza modesta su quasi tutta la particella eccetto il versante che scende nella Valle Perina. Fertilità medio-alta con piante di notevole dimensioni e buoni accrescimenti. Presenti esemplari di cerro di notevoli dimensioni che ostacolano l'accrescimento del castagno e deprimono la vitalità delle ceppaie.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **13** *Località* **Colle dell'Acero I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	20,91	***Superficie boscata ha***	20,91	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	10 - 80	***Esposizione***	est		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	0	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Fusti dritti e poco ramosi				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2040	***Ripresa m³/ha***	200
			Ripresa totale m³	3765
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2026	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2033	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Nel piano dominante oltre le matricine di castagno svettano alcune piante di cerro e farnia. Per la vicinanza all'area di sosta posta nei pressi della fonte dell'Ontanese, e vista la buona viabilità, risulta essere abbastanza frequentata dalla popolazione locale. La pendenza è variabile, da pianeggiante nella parte sommitale a medio alta nel versante che scende all'area di sosta dell'Ontanese.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **15** *Località* **Colle della Fragola II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	35,90	***Superficie boscata ha***	32,90	***Quota m s.l.m.***	500
Pendenza %	10 - 80	***Esposizione***	nordest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	14	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre Sambucus ebulus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2026	***Ripresa m³/ha***	230
			Ripresa totale m³	8258
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2019	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Presenta pendenze medio elevate occupando una zona di crinale e la pendice. Proprio su questa pendice esposta a nord e in prossimità del compluvio si trova un boschetto di faggio che è una delle emergenze floristiche presenti su territorio. Infatti trattasi di un area rifugio in cui, dopo le glaciazioni, il faggio, grazie alle condizioni microstazionali favorevoli, ha potuto permanere anche se a bassa quota (400 m). Questa è una realtà da salvaguardare e per la quale occorre studiare una gestione apposita. Presenza di fenomeni di erosione superficiale specialmente sulle pendenze maggiori. Profondità del suolo variabile da poco profondo a profondo secondo della posizione orografica.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **16** *Località* **Colle della Noce II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	34,56	***Superficie boscata ha***	31,79	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	10	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	1	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Sambucus nigra Euonymus europaeus, Ruscus aculeatus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Fusti dritti e poco ramosi				
Eventi straordinari	nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2038	***Ripresa m³/ha***	260
			Ripresa totale m³	8725
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2025	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2031	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno con 1 anno di età. Alla specie principale si accompagnano individui di cerro e farnia di notevoli dimensioni. Bosco comodamente praticabile per assenza di sottobosco. Presenti zone accidentate per l'erosione provocata dallo scorrimento superficiale. Profondità del suolo da profondo a mediamente profondo secondo la posizione orografica. Nella particella ricade una superficie limitata utilizzata tempo addietro come discarica, oggi inutilizzata ma da bonificare in quanto con le piogge e lo scorrimento superficiale si hanno fenomeni di movimentazione e spargimento dei rifiuti. Parte della superficie è stata percorsa dal fuoco 15 anni fa e all'interno di questa area è presente una voliera per la reintroduzione del fagiano, e un divieto di caccia nel raggio di 150 m dalla stessa. Inoltre è presente un'ampia radura nel punto di confine con le particelle 8 e 17.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **17** *Località* **Vallone I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	20,33	***Superficie boscata ha***	12,79	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	10 - 90	***Esposizione***	nordest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice, compluvio	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	11	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Sambucus nigra Euonymus europaeus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Fusti sciabolati alla base in particolare sulla pendice che scende nel Vallone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2031	***Ripresa m³/ha***	250
			Ripresa totale m³	5082
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2025	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2019	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Alla specie principale si accompagnano individui di cerro e farnia di notevoli dimensioni. Bosco comodamente praticabile per assenza di sottobosco. Profondità del suolo da profondo a mediamente profondo secondo la posizione orografica. Pendenza da pianeggiante a medio-alta

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **18** *Località* **Vallone II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	26,40	***Superficie boscata ha***	26,40	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	0 - 60	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	6	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Sambucus nigra Euonymus europaeus, Crataegus monogyna*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Fusti sciabolati alla base in particolare sulla pendice che scende nel Vallone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2032	***Ripresa m³/ha***	250
			Ripresa totale m³	4430
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2025	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno utilizzato di recente. Alla specie principale si accompagnano individui di cerro e farnia di notevoli dimensioni. Bosco comodamente praticabile per assenza di sottobosco. Profondità del suolo da a mediamente profondo secondo la posizione orografica. Pendenza medio-alta.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **19** *Località* **Colle dell'Acero II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	15,30	***Superficie boscata ha***	15,30	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	20	***Esposizione***	sudest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	1	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Fusti dritti e poco ramosi				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2037	***Ripresa m³/ha***	200
			Ripresa totale m³	34960
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2025	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2030	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 1 anno. Nel piano dominante oltre le matricine di castagno svettano alcune piante di cerro e farnia. Confinante per un lungo tratto con i coltivi, risulta essere protetto dai disturbi che da questi ne possono derivare da un terrapieno di una vecchia ferrovia dismessa. Per la vicinanza all'area di sosta posta nei pressi della fonte dell'Ontanese, e vista la buona viabilità, risulta essere abbastanza frequentata dalla popolazione locale. A questa particella afferisce anche una piccola area disgiunta nei pressi dell'area a destinazione turistica-ricreativa dell'Ontanese posta oltre l'elettrodotto.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **20** *Località* **Colle della Fragola I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	34,11	***Superficie boscata ha***	28,31	***Quota m s.l.m.***	500
Pendenza %	0 - 100	***Esposizione***	varia		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	crinale, pendice	***Pietrosità***	scarsa		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	15	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus ebulus.*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2024	***Ripresa m³/ha***	230
			Ripresa totale m³	7845
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2019	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Presenta una buona distribuzione delle ceppaie. Sottobosco ancora scarso anche nella parte tagliata da due anni. Al momento visto la giovane età dei polloni la copertura del suolo non è completa. La pendenza è elevata in quanto la superficie comprende un crinale e la sua pendice. Dopo l'utilizzazione tracce visibili di erosione superficiale, in particolare nei punti con maggiore pendenza.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **21** *Località* **Colle della Noce I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	29,29	***Superficie boscata ha***	23,19	***Quota m s.l.m.***	350
Pendenza %	20	***Esposizione***	Sud		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	2	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Presente *Rubus spp*., ed individui sparsi di *Daphne laureola, Sambucus nigra, Euonymus europaeus, Ruscus aculeatus*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Fusti dritti e poco ramosi				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2037	***Ripresa m³/ha***	280
			Ripresa totale m³	8201
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2023	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2030	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno dell'età di 2 anni. Alla specie principale si accompagnano individui di cerro di notevoli dimensioni. Bosco comodamente praticabile per assenza di sottobosco. Presenti zone accidentate per l'erosione provocata dallo scorrimento superficiale. Profondità del suolo da profondo a mediamente profondo secondo la posizione orografica. La particella confina ad ovest a ridosso di alcuni condomini che utilizzano l'area a scopi ricreativi.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **22** *Località* **Ara di Norma I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	26,51	***Superficie boscata ha***	26,51	***Quota m s.l.m.***	500
Pendenza %	10 - 90	***Esposizione***	nordest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	17	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus ebulus.*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2020	***Ripresa m³/ha***	230
			Ripresa totale m³	6098
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno con età 17 anni. Sottobosco abbondante e inaccessibile con flora colonizzatrice delle tagliate che chiude gli spazi ancora non coperti dal castagno. Al castagno si accompagnano alcuni esemplari di cerro. La superficie presenta pendenze variabili poiché la particella occupa zone sommitali, pendii e compluvio.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **23** *Località* **Ara di Norma II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	24,95	***Superficie boscata ha***	23,91	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	10 - 80	***Esposizione***	nordest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante, pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	17	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus ebulus.*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Non rilevabili				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2021	***Ripresa m³/ha***	230
			Ripresa totale m³	5740
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno con età 17 anni. Sottobosco abbondante e inaccessibile con flora colonizzatrice delle tagliate che chiude gli spazi ancora non coperti dal castagno. Al castagno si accompagnano alcuni esemplari di cerro. La superficie presenta pendenze variabili poiché la particella occupa zone sommitali, pendii e compluvio.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **24** *Località* **Alberobello II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	30,52	***Superficie boscata ha***	30,52	***Quota m s.l.m.***	450
Pendenza %	0 - 50	***Esposizione***	varia		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice, compluvio	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	12	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, individui sparsi di *Sambucus nigra, Euonymus europaeus, Acer campestre, Rubus spp., Clematis vitalba*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Generalmente buona eccetto dove l'eccessiva densità del Cerro determina condizioni di sofferenza del castagno. Presenza di cancro corticale su castagno in forma ipovirulenta				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2028	***Ripresa m³/ha***	210
			Ripresa totale m³	6410
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2020	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	------	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Presenti nel piano dominante numerose piante di cerro che, specialmente nella parte bassa a confine con la particella n. 25, raggiungono densità elevata. Nel piano dominato, invece, sono presenti esemplari di faggio, carpino bianco, acero montano. Ad aumentare l'eterogeneità della particella, nella zona centrale, attigua alla particelle 22 e 23, è stata eseguita una utilizzazione 18 anni fa a carico del castagno. La vicinanza al paese, le pendenze modeste, l'assenza di sottobosco, e la presenza di prese d'acqua lungo la strada e di un'area attrezzata per il pic-nic, fa sì che questa area presenti una valenza ricreativa oltre che produttiva.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **26** *Località* **Pescara**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	24,11	***Superficie boscata ha***	24,11	***Quota m s.l.m.***	500
Pendenza %	20	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	3	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, individui sparsi di *Crataegus monogyna, Sambucus nigra, Euonymus europaeus, Acer campestre, Rubus spp.*.				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buono				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2036	***Ripresa m³/ha***	220
			Ripresa totale m³	4823
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2022	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2029	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno utilizzato di recente. E' posta alla quota più alta di tutta la foresta alle pendici del Monte Artemisio dove vi è una brusca variazione della pendenza, ciò consente di avere una maggiore disponibilità idrica e suolo profondo. Una parte della superficie confina con i coltivi e con attività antropiche, da qui deriva un maggior rischio di incendi, come è dimostrato dalle superfici a margine della particella percorse dal fuoco. Presenti nel piano dominante piante di cerro

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **27** *Località* **Alberobello I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	27,81	***Superficie boscata ha***	27,81	***Quota m s.l.m.***	450
Pendenza %	10 - 50	***Esposizione***	sudest		
Profondità suolo	mediamente profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pendice, compluvio	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	13	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus nigra*. Nell'area incendiata il sottobosco diviene abbondante con *Spartium junceum, Prunus spinosa, Crataegus monogyna, Sambucus ebulus.*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Nell'area.incendiata si notano segni di sofferenza delle ceppaie con accrescimenti stentati				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2027	***Ripresa m³/ha***	206
			Ripresa totale m³	5728
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2020	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	-----	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Ceduo matricinato di castagno. Una parte della superficie confina con i coltivi e con attività antropiche, da qui deriva un maggior rischio di incendi, come è dimostrato dalle superfici sia a margine che all'interno dell'area percorse dal fuoco. L'area percorsa dall'incendio posta all'interno della particella risulta fortemente danneggiata da incendi ripetuti a breve distanza di tempo. Qui le matricine presentano segni di scottatura al colletto e le ceppaie presentano una scarsa vitalità, originando un basso grado di copertura, negli spazi lasciati liberi si è insediata una fitta flora arbustiva di sostituzione a ginestra dei carbonai, rovo, vitalba, nocciolo, orniello. Presenti nel piano dominante piante di cerro.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **29** *Località* **Maschio d'Ariano I**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	2,16	***Superficie boscata ha***	2,16	***Quota m s.l.m.***	800
Pendenza %	30	***Esposizione***	sud		
Profondità suolo	scarsa	***Evoluzione suolo***	poco evoluto		
Giacitura	pendice	***Pietrosità***	elevata		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	28	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba Acer campestre, Sambucus nigra*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Portamento mediocre				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2039	***Ripresa m³/ha***	220
			Ripresa totale m³	524
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2026	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2032	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Bosco ceduo matricinato di castagno situato subito al di sotto dell'area archeologica del Maschio di Ariano. Presenta accrescimenti e portamento ridotti rispetto alle altre particelle del complesso forestale in quanto la minore profondità del suolo e l'aumento della pietrosità rendono l'area meno fertile.

Comune **LARIANO** *Classe* **1** **CEDUI DI CASTAGNO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO** *Particella N.* **31** *Località* **Maschio d'Ariano III**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	2,48	***Superficie boscata ha***	2,48	***Quota m s.l.m.***	800
Pendenza %	30	***Esposizione***	est		
Profondità suolo	scarsa	***Evoluzione suolo***	poco evoluto		
Giacitura	pendice	***Pietrosità***	elevata		
Accessibilità	mediocre	***Possibilità esbosco***	mediocre		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	2	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Scarso, con *Rubus spp., Corylus avellana, Clematis vitalba, Acer campestre, Sambucus nigra*				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Portamento mediocre				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2038	***Ripresa m³/ha***	220
			Ripresa totale m³	571
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2023	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	2030	***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Bosco ceduo matricinato di castagno utilizzato di recente, situato subito al di sotto dell'area archeologica del Maschio di Ariano. Il soprassuolo presenta accrescimenti e portamento ridotti rispetto alle altre particelle del complesso forestale in quanto la minore profondità del suolo e l'aumento della pietrosità rendono l'area meno fertile.

Comune **LARIANO** *Classe* **2** **FUSTAIA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO - RICREATIVO** *Particella N.* **25** *Località* **Alberobello II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	5,10	***Superficie boscata ha***	5,10	***Quota m s.l.m.***	400
Pendenza %	10	***Esposizione***	est		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	compluvio	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	70	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Cerro
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	presente		
Sottobosco	Assente. Presenti alcuni polloni con accrescimento stentato di castagno				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Portamento ottimo con piante di diametro superiore ai 50 cm e altezze di 30m, assenza per i 2/3 del fusto di rami				
Eventi straordinari	Costituzione del soprassuolo di cerro in seguito a semina avvenuta negli anni 50				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2027	***Ripresa m³/ha***	220
			Ripresa totale m³	571
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***		***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***		***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Fustaia di cerro originata da semina eseguita negli anni 50. Nel piano dominato presenti pochi esemplari di castagno. La fustaia di cerro non è mai stata utilizzata, si notano invece le vecchie ceppaie di castagno, per la maggior parte morte, a testimoniare una precedente utilizzazione della superficie come ceduo di castagno. La vicinanza al paese, le pendenze modeste, l'assenza di sottobosco, e la presenza di vicine prese d'acqua fa sì che quest'area presenti una valenza ricreativa oltre che produttiva. La gestione di questa fustaia di cerro dovrebbe tendere a trasformarla in disetanea riducendone la densità. Occorre applicare alla fustaia il taglio saltuario in occasione della ceduazione della vicina particella 27 arrivando ad ottenere nella fustaia 4 - 5 classi d'età.

Comune **LARIANO** *Classe* **2** **FUSTAIA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO - RICREATIVO** *Particella N.* **28** *Località* **Colle Magisterno**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	3,17	***Superficie boscata ha***	3,17	***Quota m s.l.m.***	450
Pendenza %	0	***Esposizione***	tutte		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	70	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Cerro
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Assente. Presenti alcuni polloni con accrescimento stentato di castagno				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Portamento ottimo con piante di diametro superiore ai 50 cm e altezze di 30m, assenza per i 2/3 del fusto di rami				
Eventi straordinari	Costituzione del soprassuolo di cerro in seguito a semina avvenuta negli anni 50				

UTILIZZAZIONI				
Utilizzazione finale	***anno intervento***	2027	***Ripresa m³/ha***	220
			Ripresa totale m³	571
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***		***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***		***Ripresa m³/ha***	
			Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Fustaia di cerro originata da semina eseguita negli anni 50. Nel piano dominato presenti pochi esemplari di castagno. La fustaia di cerro non è mai stata utilizzata, si notano invece le vecchie ceppaie di castagno, per la maggior parte morte, a testimoniare una precedente utilizzazione della superficie come ceduo di castagno. La vicinanza al paese, le pendenze modeste, l'assenza di sottobosco, e la presenza di vicine prese d'acqua fa sì che quest'area presenti una valenza ricreativa oltre che produttiva. La gestione di questa fustaia di cerro dovrebbe tendere a trasformarla in disetanea riducendone la densità. Occorre applicare alla fustaia il taglio saltuario in occasione della ceduazione della vicina particella 27 arrivando ad ottenere nella fustaia 4 - 5 classi d'età.

Comune **LARIANO** *Classe* **2** **FUSTAIA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO - RICREATIVO** *Particella N.* **30** *Località* **Maschio d'Ariano II**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	12,37	***Superficie boscata ha***	12,37	***Quota m s.l.m.***	850
Pendenza %	50-80	***Esposizione***	sud-est		
Profondità suolo	scarsa	***Evoluzione suolo***	poco evoluto		
Giacitura	crinale, pendice	***Pietrosità***	elevata		
Accessibilità	mediocre	***Possibilità esbosco***	mediocre		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	40	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Cerro
Struttura	disetaneiforme	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Ricco con *Rubus spp., Corylus avellana, Acer campestre, Sambucus nigra ,Euonymus europaeus*, oltre ad abbondante rinnovazione d'essenze arboree. Abbondanti le felci come *Adiantum capillus-veneris, Pteridium aquilinum, Asplenium onopteris*.				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Portamento brutto con accrescimenti ridotti				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI			
Utilizzazione finale	***anno intervento***	***Ripresa m³/ha***	220
		Ripresa totale m³	571
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	***Ripresa m³/ha***	
		Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	***Ripresa m³/ha***	
		Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Bosco misto mesofilo con cerro, carpino bianco, faggio, acero. L'ultima utilizzazione risale a 40 anni fa. Gli accrescimenti e il portamento non sono ottimali a causa delle condizioni di vetta. La presenza di un sito archeologico, l'affezione della popolazione verso questi luoghi e il suggestivo panorama visibile, quest'area presente un notevole interesse turistico ricreativo, oltre naturalmente un orientamento protettivo derivante dalla elevata pendenza dei versanti. Naturalmente un bosco mal gestito poco si adatta alla fruizione pubblica poichè difficilmente accessibile, occorre pertanto applicare una forma di governo che renda il bosco adatto al duplice compito ricreativo e protettivo che non può essere il ceduo poco adatto alla frizione pubblica e neanche la fustaia non adatta in questa area a scopo protettivo.

Comune **LARIANO** *Classe* **2** **FUSTAIA DI CERRO AD INDIRIZZO PRODUTTIVO - RICREATIVO** *Particella N.* **14** *Località* **Ontanese III**

DESCRIZIONE DELLA STAZIONE					
Superficie totale ha	3,65	***Superficie boscata ha***	2,98	***Quota m s.l.m.***	300
Pendenza %	0	***Esposizione***	tutte		
Profondità suolo	profondo	***Evoluzione suolo***	mediamente evoluto		
Giacitura	pianeggiante	***Pietrosità***	assente		
Accessibilità	buona	***Possibilità esbosco***	buona		

DATI RELATIVI AL SOPRASSUOLO					
Età	40	***Grado di copertura%***	100	***Specie principale***	Castagno
Struttura	monoplana	***Rinnovazione***	scarsa		
Sottobosco	Ricco con *Rubus spp., Corylus avellana, Acer campestre, Sambucus nigra, Euonymus europaeus*, oltre ad abbondante rinnovazione d'essenze arboree. Abbondanti le felci come *Adiantum capillus-veneris, Pteridium aquilinum, Asplenium onopteris*.				
Condizioni fitosanitarie e portamento	Buone, presenza di cancro corticale in forma ipovirulenta. Fusti dritti e poco ramosi				
Eventi straordinari	Nessuno				

UTILIZZAZIONI			
Utilizzazione finale	***anno intervento***	***Ripresa m³/ha***	220
		Ripresa totale m³	571
1 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	***Ripresa m³/ha***	
		Ripresa totale m³	
2 utilizzazione intercalare	***anno intervento***	***Ripresa m³/ha***	
		Ripresa totale m³	

DESCRIZIONE DEL SOPRASSUOLO

Si tratta dell'unica particella a scopo turistico - ricreativo della foresta costituita da un ceduo matricinato di castagno dell'età di 40 anni non utilizzata durante il taglio delle particelle limitrofe. È un'area pianeggiante nei pressi della Fontana dell'Ontanese per la quasi totalità posta all'interno di un circuito asfaltato. Visto lo scopo potrebbe essere conveniente una trasformazione a fustaia o a castagneto da frutto e un ampliamento della particella a tutta l'aria pianeggiante posta tra il ponte e la sorgente. Presenti individui di cerro e farnia.

CURVE IPSOMETRICHE E STEREOMETRICHE

ANALISI ED ELABORAZIONE DATI

Per una prima analisi della situazione dei boschi cedui del Comune di Lariano, è stato deciso di fare riferimento alle sezioni boschive predelimitate ed antecedenti al piano d'assestamento.

Su quattro sezioni (Alberobello.,Carmignana, Colle Fragola, Ontanese) è stato effettuato un cavallettamento totale di tutti i polloni, per le restanti si è proseguito tramite aree di saggio rappresentative. Per ogni sezione boschiva sono state fatte diverse aree di saggio , ognuna di 1 ha di superficie.

Curve ipsometriche

Durante il cavallettamento totale delle quattro sezioni boschive ed il campionamento delle aree di saggio effettuato per l'ottenimento della distribuzione dei polloni nelle varie classi diametriche comprese tra i 5 ed i 70 cm, si è contemporaneamente provveduto a misurare le altezze delle piante dei diametri con frequenza maggiore ed i diametri medi di area basimetrica media. Questo è avvenuto tramite l'uso di un ipsometro mod. Suunto.

Si è quindi passati all'elaborazione di questi dati, con la costruzione di una prima curva ipsometrica composta dalle centinaia di misure di altezze campionate.

La nuvola di punti, rappresentata in fig.1, è risultata uniformemente distribuita lungo la curva di funzione logaritmica **y=a*Ln(x)+b**. La distribuzione dei punti è controllata e validata dal coefficiente di determinazione R^2, che descrive la correlazione tra i punti necessari alla costruzione della curva e la curva stessa. Il valore della R^2 è compreso tra 0 e 1. All'aumentare di tale valore aumenta la significatività della correlazione, e quindi l'affidabilità della funzione. Nel caso specifico il coefficiente di determinazione consente di valutare l'attitudine della variabile dendrometrica di ingresso, i diametri delle piante, a descrivere la probabile distribuzione delle altezze delle piante stesse[1].

Si è quindi passati in una fase successiva alla creazione, tramite le altezze campionate nelle singole sezioni, di curve ipsometriche specifiche per ognuna di

[1] Calamini *et al.*, 1988.

esse. Nella tabella 1 e nella figura 2 sottostanti sono riportate ad esempio quelle della sezione “Alberobello”.

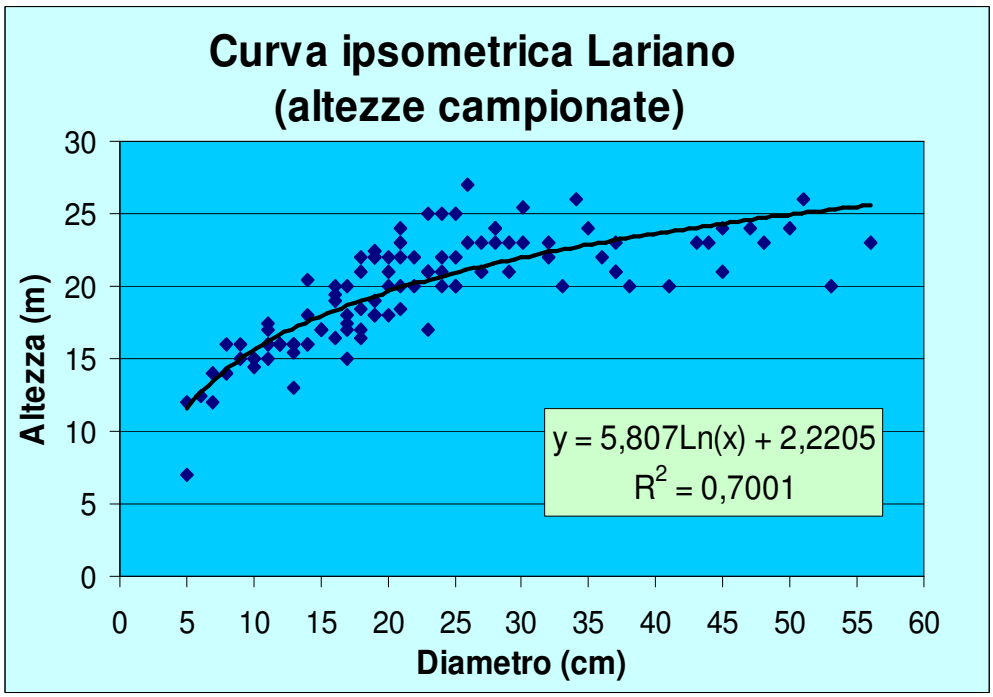


Fig1 - Curva ipsometrica per i cedui di castagno del Comune di Lariano

Sezione Alberobello	
Diametri (cm)	Altezze (m)
11	17,5
16	19
17	19
19	20
20	21
21	20
23	21
24	21
27	21
29	22,5
32	23
36	22
41	22,5
47	24

Tab 1 - Distribuzione altezze nella sezione "Alberobello"

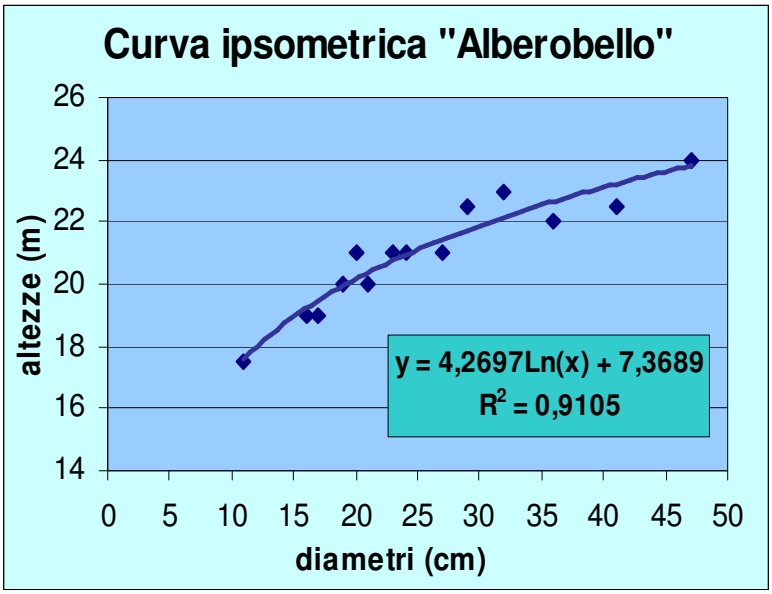


Fig. 2 - Curva ipsometrica per la sezione "Alberobello"

La regressione allometrica con l'ottenimento di una funzione descrivente le altezze nella singola particella forestale, ha permesso di integrare i valori delle altezze nei diametri effettivamente non campionati. Il risultato di questo processo è stato di ottenere un altezza per ogni classe diametrica presente (le classi in questione erano da 1 cm). Mettendo a questo punto insieme i risultati di questo processo eseguito in ogni singola sezione boschiva, è stata ottenuta una tabella con un altezza media per ogni singolo diametro presente. Questi valori sono stati a loro volta utilizzati per ottenere una curva ipsometrica "media" per i boschi del Comune di Lariano (vedi figura 3). Come si nota immediatamente dal valore altissimo del coefficiente di determinazione R^2, in questo caso la curva e la funzione corrispondente sono fortemente rappresentative della correlazione fra le due variabili dendrometriche in questione. Questo risultato è stato ovviamente facilitato dal fatto di avere un valore per ogni diametro, senza "buchi" da dover stimare. Inoltre va considerato il fatto che la curva è stata costruita utilizzando valori d'altezza medi, i quali erano quindi già molto rappresentativi.

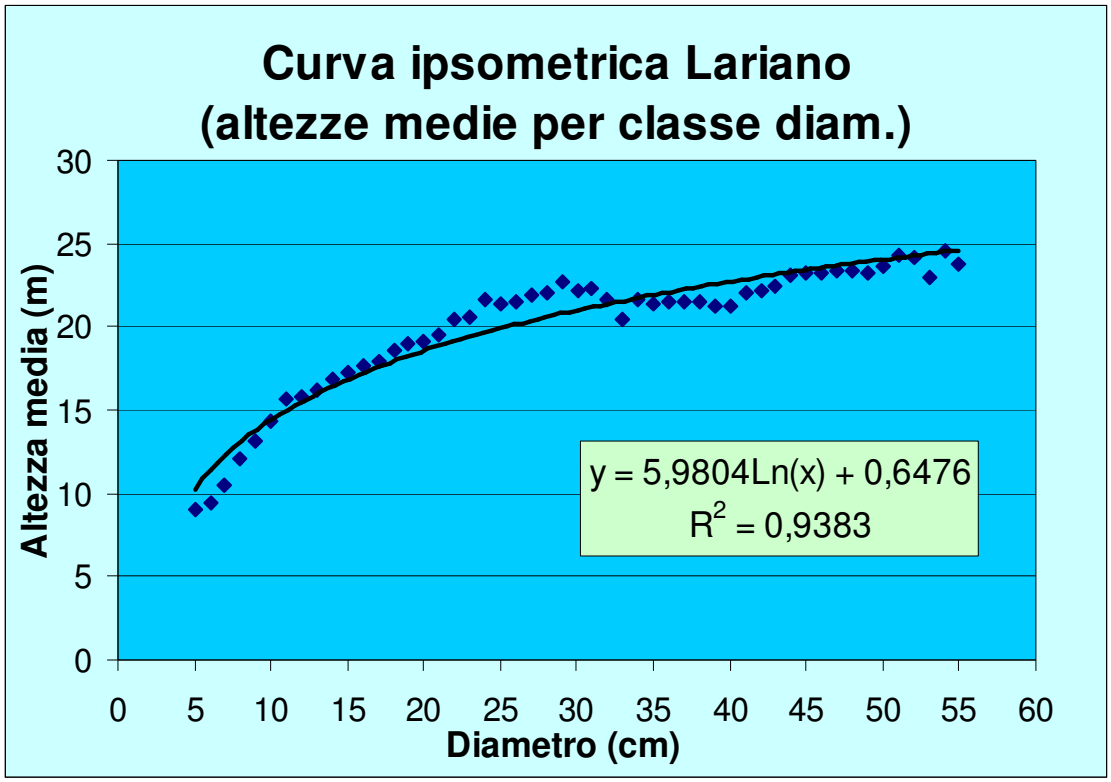


Fig 3 - Curva ipsometrica con altezze medie rappresentante i cedui di castagno nel comune di Lariano.

Curve Stereometriche

Per quanto riguarda il discorso dei volumi legnosi ritraibili dal taglio dei boschi, è stato applicato il metodo degli alberi modello. Sono state abbattute quasi 40 piante, distribuite in tutti i diametri rappresentati nelle curve ipsometriche e ovviamente distribuiti su tutto il territorio comunale nelle diverse tipologie forestali presenti.

Queste sono state misurate, suddivise per assortimenti, ed infine cubate per ottenere le curve stereometriche di fig. 4 e 5. Per quanto riguarda le altezze delle piante utilizzate per la cubatura, le due curve qui rappresentate differiscono proprio in questo. Mentre per la curva in fig.4 è stata utilizzata l'altezza totale, per quella in fig. 5 è stata utilizzata quella cormometrica, quindi quella alla quale arrivano gli assortimenti legnosi ritraibili.

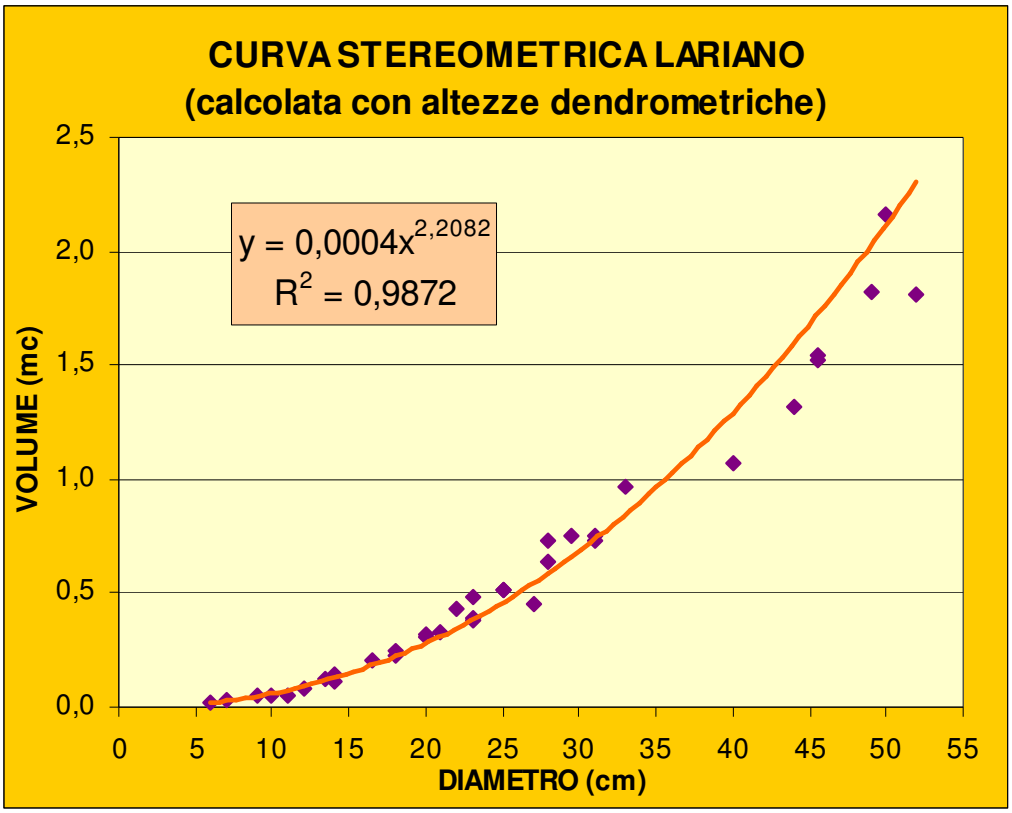


Fig 4 - Curva stereometrica dei castagneti del comune di Lariano calcolata con altezze dendrometriche

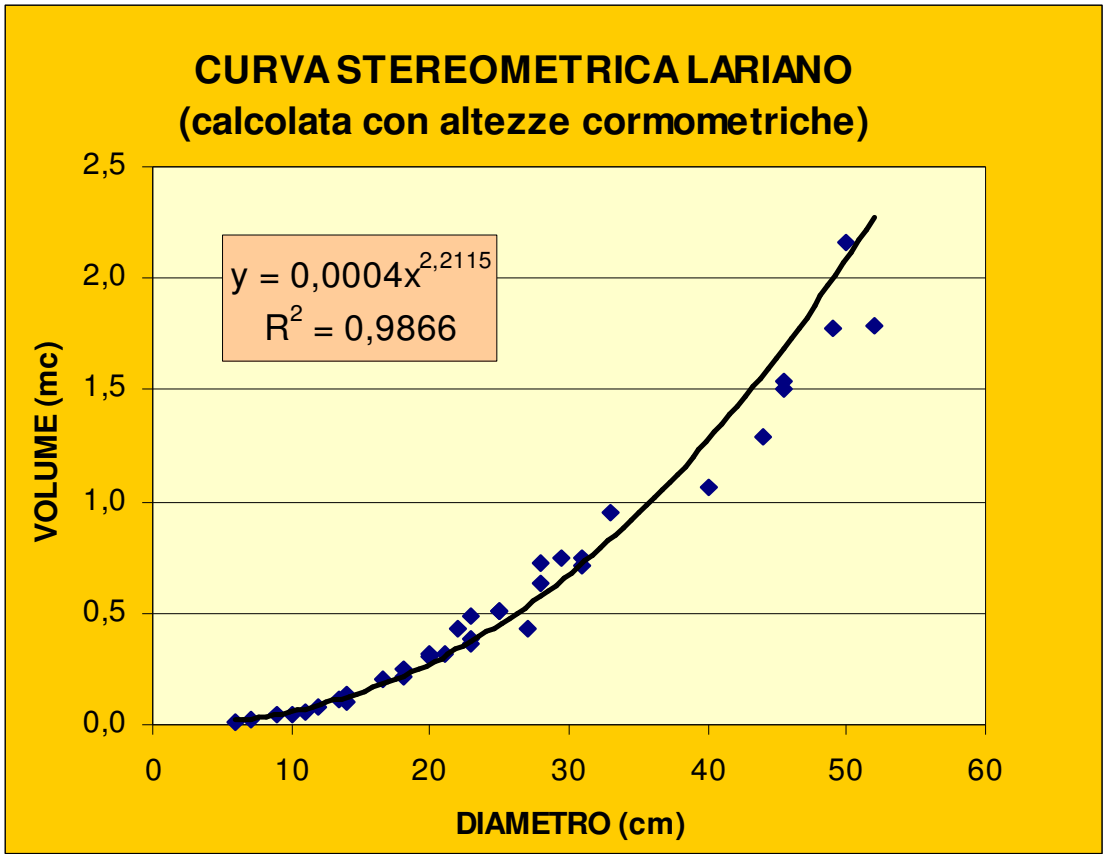


Fig 5 - Curva stereometrica dei castagneti del comune di Lariano calcolata con altezze cormometriche

ASSORTIMENTI	%
tavolame	13,8
travame	49,6
moralame	16,6
travicelli	0,5
passoni	0,8
paletti	3,4
ginelle	0,6
scarto	4,9
legna da ardere	8,0
legna da ardere quercia	1,9

Tab 2 - Indicazioni percentuali assortimenti ritraibili

Per quanto riguarda appunto gli assortimenti, qui accanto è presentata una tabella con un indicazione percentuale per le varie tipologie ottenibili dai cedui di castagno.

Dalle curve stereometriche è infine facilmente calcolabile il volume di ciascuna particella forestale destinata al taglio. Dai calcoli eseguiti in tutte le sezioni forestali del comune, anche in quelle tagliate da poco, i risultati danno comunque dei valori piuttosto elevati. Si passa dai circa 205 m^3/ha per la particella di 9 anni d'età di Colle dell'Acero, fino ad arrivare agli oltre 360 m^3/ha nelle particelle più vecchie (circa 30 anni d'età) come Colle S.Lucia. Il valore medio si attesta comunque intorno ai 270 m^3/ha, che non è solo la media ma anche il valore effettivamente riscontrato in gran parte delle particelle a fine turno.

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Dott. For. PATRIZIO ZUCCA

PIANO DI ASSESTAMENTO E GESTIONE DEI BOSCHI DI PROPRIETÀ COMUNALE

decennio 2017 - 2026

Studio d'Incidenza Ecologica

SIC Maschio dell'Artemisio
(IT6030017)

SOMMARIO

1 IDENTIFICAZIONE DELLE PROBLEMATICHE INERENTI IL *"PIANO DI ASSESTAMENTO E GESTIONE DEI BOSCHI DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI LARIANO (DECENNIO 2017-2016)"* NEL CONTESTO DEL SIC MASCHIO DELL'ARTEMISIO (IT6030017) 2

1.1 Premessa 2
1.2 Dimensioni e limiti delle aree interessate dal PAFG del Comune di Lariano e loro localizzazione rispetto al sito 2

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 5

3 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ ATTUALE DELL'ECOSISTEMA 9

4 DESCRIZIONE DEI PREVISTI INTERVENTI 10

4.1 Analisi del fabbisogno di risorse – Descrizione delle attività – Impatti previsti 10
4.2 Considerazioni selvicolturali e gestionali 11
4.3 Classi di qualità della vegetazione – valutazione dell'incidenza con gli interventi previsti 13
4.4 Elenco Floristico 16
4.5 Inquadramento faunistico nell'area di studio – Valutazione dell'incidenza con gli interventi previsti dal Piano di Assestamento e di Gestione 22

5 MISURE DI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE E INDICAZIONI GESTIONALI 23

5.1 Premessa generale 23
5.2 Indicazioni prescrittive e gestionali per l'esecuzione dei tagli 23
5.3 Indicazioni prescrittive e gestionali rispetto alla componente fauna 25

1 IDENTIFICAZIONE DELLE PROBLEMATICHE INERENTI IL *"PIANO DI ASSESTAMENTO E GESTIONE DEI BOSCHI DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI LARIANO (DECENNIO 2017-2016)"* NEL CONTESTO DEL SIC MASCHIO DELL'ARTEMISIO (IT6030017)

1.1 PREMESSA

Il presente studio ha la finalità di identificare e valutare le possibili interazioni tra le attività previste dal *"Piano di Assestamento e Gestione dei boschi di proprietà del Comune di Lariano"* per il decennio 2017-2016 ed il SIC Maschio dell'Artemisio (IT6030017) la cui importanza è da attribuirsi al *"…. particolare valore naturalistico per la composizione floristica del sottobosco e per il grado di maturità raggiunto. Presenza di specie endemiche anche protette (L.R. 61/74)"*.

L'approfondimento è stato redatto secondo le disposizioni dell'allegato G del D.P.R. 357/97 *"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche: prime linee guida sui contenuti minimi della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti"*.

1.2 DIMENSIONI E LIMITI DELLE AREE INTERESSATE DAL PAFG DEL COMUNE DI LARIANO E LORO LOCALIZZAZIONE RISPETTO AL SITO

Il Comune di Lariano si estende su una superficie di 27,00 kmq e dista circa 38 km circa da Roma. Il suo territorio è inserito entro l'ambito geografico dei Colli Albani.

Questi sono un gruppo isolato di alture che si eleva dalla campagna romana (le cui propaggini iniziano ad una quindicina di chilometri da Roma in direzione sud est), costituito dai depositi di un antichissimo vulcano quaternario, la cui ultima eruzione risale a circa 27000 anni fa e di cui rimane ancora oggi la base.

L'atrio del vulcano posto tra la cinta esterna e il cono centrale del vulcano si chiama valle della Molara. Dal cono centrale emergono la cima delle Faete (956 m.), il monte Cavo (949 m.) e il colle Jano (938 m.). Nella cinta esterna verso sud est si elevano il monte Peschio (939 m.) e il Maschio Lariano (891 m.); verso sud ovest si aprono invece due crateri laterali trasformatisi in seguito nei laghi di Albano e Nemi.

I Colli Albani presentano una vegetazione costituita, nelle zone più elevate ed esposte a nord, da fitti boschi con caratteristiche mesofile di cui fanno parte primo fra tutti il castagno (*Castanea sativa*) e quindi il nocciolo (*Corylus avellana*), gli aceri (soprattutto *Acer pseudoplatanus* ed *A. obtusatum*) e – più sporadicamente – il faggio (*Fagus selvatica*), mentre sui versanti rivolti verso la pianura costiera prevale una vegetazione con caratteristiche più marcatamente xerofile con presenza del leccio (*Quercus ilex*), della roverella (*Q. pubescens*) e della sughera (*Q. suber*).

Tutto il territorio dei Castelli Romani è però tipicamente caratterizzato dai boschi di castagno specie che, sebbene già presente, per le sue caratteristiche tecnologiche ed incrementali, è stata come noto ampiamente favorita dall'uomo sin dall'antichità a scapito della vegetazione arborea costituente il bosco misto.

In questo ambito le proprietà boschive del Comune di Lariano occupano le pendici orientali del settore Nord del Monte Artemisio nella fascia altitudinale compresa tra i 350-400 m ed i 700-800(850) m s.l.m., occupata – appunto – quasi esclusivamente dal castagno (*Castanea sativa*)

Con riferimento alla CTR del Lazio in scala 1:10.000 l'area forestale in oggetto rientra nei fogli 388020, 388030, 388060 e 388070.

La proprietà boschiva comunale deriva dalla somma delle superfici dei beni ex demaniali (ha 343.77.50) già di proprietà del Comune di Lariano con le superfici attribuite allo stesso per effetto della recente conciliazione con il Comune di Velletri (di cui era Frazione) e costituite dalla intera ex sezione Alberobello (ha 63.48.80) e dalla quota derivante dalla ripartizione patrimoniale con Velletri (ha 183.85.76) ed è quindi pari ad ha 591.12.06.

Occorre tuttavia evidenziare che questa superficie boscata, a seguito della parziale trasformazione del territorio intervenuta nel corso degli anni, si è ridotta ed è ora di ha 585.53.82.

Di tutta questa superficie, i boschi di proprietà del Comune di Lariano rientranti entro il SIC *Maschio dell'Artemisio* (IT6030017) sono tuttavia solo una parte (si vedano gli Allegati del PAFG 01 – Corografia e 06 – Quadro dei Vincoli) ed ammontano a circa 250,00 ha.

Più in generale si rimanda al *Piano di Assestamento e Gestione dei boschi* per la descrizione delle proprietà boschive del Comune di Lariano anche dal punto di vista geografico, geologico, idro-geologico, amministrativo e vegetazionale.

Nelle figure di seguito riportate sono definiti in blu i limiti del SIC *Maschio dell'Artemisio* – IT6030017 (Fig. 1) e, grossolanamente delimitate in verde, le proprietà boschive del Comune di Lariano che vi rientrano (Fig. 2).

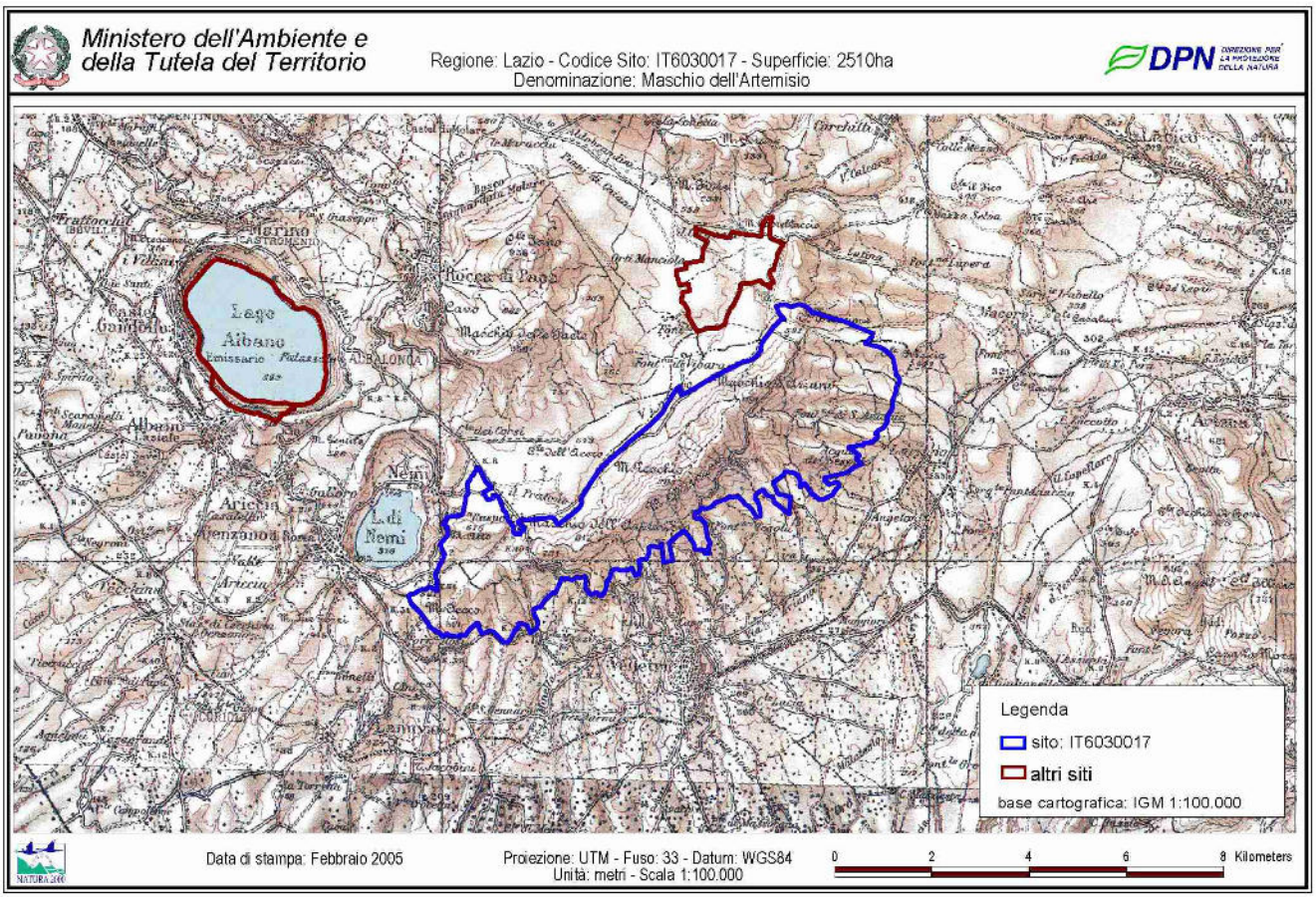


Fig. 1 – il SIC *Maschio dell'Artemisio* – IT6030017 (Min. Amb. e Territorio)

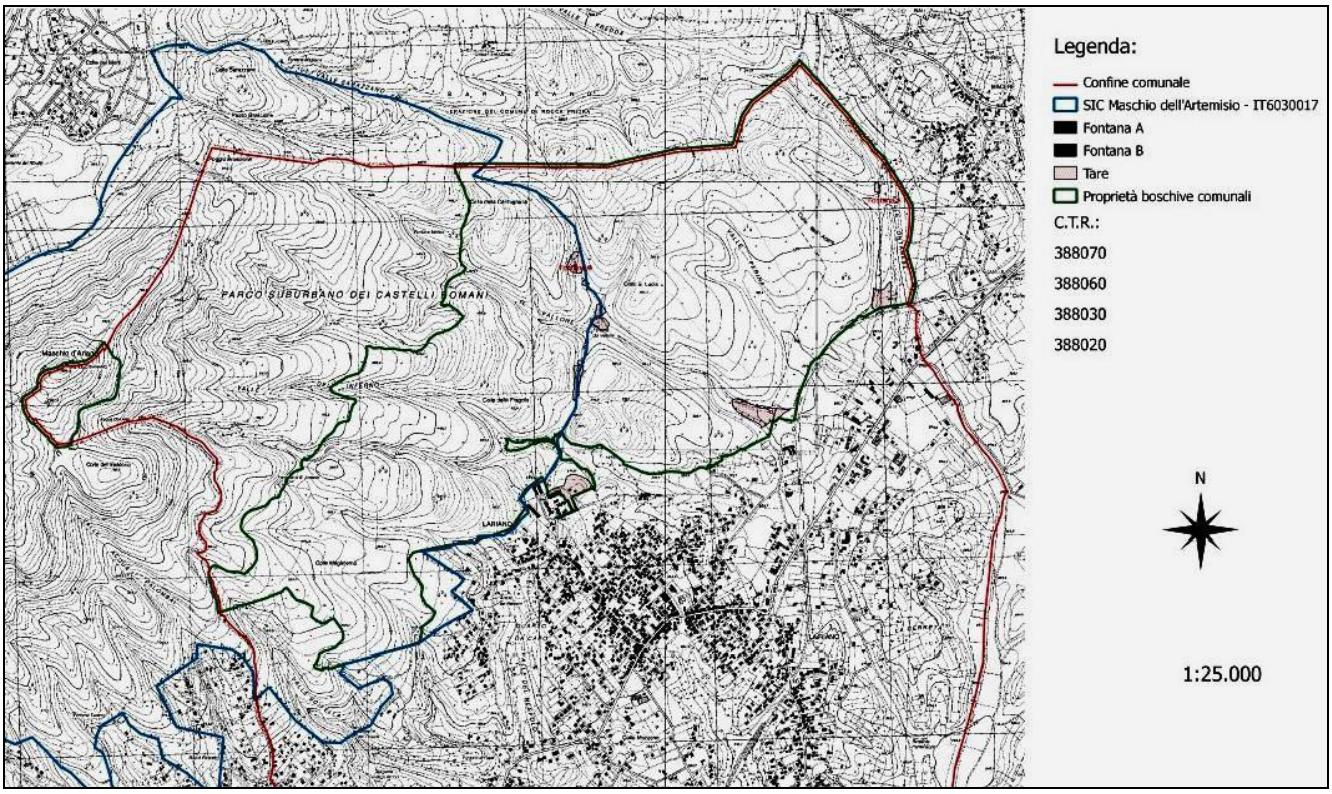


Fig. 2 – circoscritti in blu i limiti del SIC *Maschio dell'Artemisio* – IT6030017 – in verde le proprietà boschive del comune di Lariano – in rosso i confini comunali (fuori scala)

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro di riferimento normativo è costituito da:

1. la Direttiva 92/43/CEE "*Habitat*";
2. la Direttiva 79/409/CEE "*Uccelli*";
3. il D.P.R. 357/97 "Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
4. il D.M. 65/2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE";
5. la Legge 157/1992 "Norme per la protezione della Fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" definisce nell'art. 1/b "**Sito di importanza comunitaria**: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione."

Tale Direttiva è stata recepita dall'Italia con il **D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997** "Regolamento recante l'attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", che include tre allegati (gli stessi della Direttiva Habitat) che interessano la tutela di habitat e specie:

ALLEGATO I: Tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione

ALLEGATO II: Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

ALLEGATO IV: Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

L'attuazione della Direttiva Habitat avviene attraverso la realizzazione della Rete Natura 2000, nata con l'obiettivo di garantire il mantenimento e, all'occorrenza il ripristino di uno stato di conservazione dei tipi di habitat naturali e delle specie europee a rischio (rari, minacciati o vulnerabili).

La **Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"** concerne **"***la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri a cui si applica il trattato. Esso si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento*" (art. 1). Tale Direttiva "*si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat*" (art. 1).

"Gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1, una varietà e una superficie di habitat" (art. 3).

Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione (art. 4).

A tal fine si tiene conto:

1. delle specie minacciate di sparizione;
2. delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat;
3. delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata;
4. di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat (art. 4).

Il D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 ***"Regolamento recante attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*** disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali ai fini della salvaguardia della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento.

Le procedure disciplinate dal regolamento sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario.

L'art. 5 *"valutazione di incidenza"* precisa che:

1. nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei siti di importanza comunitaria (comma 1);
2. i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, presentano al Ministero dell'Ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul Sito di Importanza Comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (comma 2);
3. i proponenti di progetti riferiti alle tipologie progettuali di cui all'art.1 del D.P.C.M. 377/88 presentano all'autorità competente allo svolgimento di tale procedura, una relazione documentata per individuare i principali effetti che il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo (comma 3);
4. le autorità di cui ai commi 2 e 3 effettuano valutazioni di incidenza dei piani o dei progetti sui siti di importanza comunitaria, entro 90 giorni dal ricevimento della relazione di cui ai commi 2 e 3, accertando che non ne pregiudichino l'integrità , tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti (comma 6);

5. qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito di importanza comunitaria ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze di salute dell'uomo e la pubblica sicurezza o per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

L'art. 8 ha per titolo *"Tutela delle specie faunistiche"*, fissando i seguenti criteri per perseguire tale scopo, per cui è fatto divieto di:

1. catturare o uccidere esemplari delle specie animali elencate nell'allegato D del medesimo D.P.R, nell'ambiente naturale;
2. perturbare tali specie, in particolare durante tutte le fasi del ciclo riproduttivo o durante l'ibernazione, lo svernamento e la migrazione;
3. distruggere o raccogliere le uova e i nidi nell'ambiente naturale;
4. danneggiare o distruggere i siti di riproduzione o le aree di sosta.

Il comma 3 indica che *"I divieti di cui al comma 1, lettere a) e b), e al comma 2 si riferiscono a tutte le fasi della vita degli animali ai quali si applica il presente articolo."*

In base al comma 2, per le specie di cui al predetto allegato D, lettera a), è vietato il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione di esemplari prelevati dall'ambiente naturale, salvo quelli lecitamente prelevati prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

Il comma 5 stabilisce che *"in base alle informazioni raccolte il Ministero dell'ambiente promuove ricerche ed indica le misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un significativo impatto negativo sulle specie in questione."*

L'art. 9 *"Tutela delle specie vegetali"* precisa che per le specie vegetali inserite in allegato D (IV della Direttiva Habitat) e in tutte le loro fasi del ciclo biologico è fatto divieto di:

1. raccogliere, collezionare, tagliare, estirpare o distruggere intenzionalmente esemplari delle suddette specie, nella loro area di distribuzione naturale;
2. possedere, trasportare, scambiare o commercializzare esemplari delle suddette specie, raccolti nell'ambiente naturale (salvo quelli lecitamente raccolti prima dell'entrata in vigore del presente regolamento.

Il **D.M. 65/2000** ***"Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE"*** consiste nell'elenco completo, per tutte le regioni italiane, delle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE (in allegato A) e dei Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (in allegato B).

La Legge n. 157 del 1992 ***"Norme per la protezione della Fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*** stabilisce che *"la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale"*.

Nell'art. 1.3 si precisa che *"le regioni provvedono ad emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali e alle direttive comunitarie"*.

Nell'art. 1.5 si indica che, conformemente alla Direttiva Habitat e alla Direttiva Uccelli, le regioni e le province autonome provvedono ad istituire delle zone di protezione finalizzate al mantenimento e alla sistemazione, conforme alle esigenze ecologiche, degli habitat interni a tali zone e ad esse limitrofi, ripristinando i biotopi distrutti e creando altri biotopi.

Nell'art. 2 si indicano le specie della fauna selvatica oggetto di tutela della presente legge e si tratta di uccelli e mammiferi *"dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà sul territorio nazionale"*.

3 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ ATTUALE DELL'ECOSISTEMA

Per quanto riguarda la descrizione delle principali caratteristiche ambientali del SIC *Maschio dell'Artemisio,* all'interno del quale sono ubicati i boschi oggetto del *Piano di Assestamento e Gestione* di proprietà del comune di Lariano ed in particolare per quanto riguarda gli aspetti:

- geografici;
- geomorfologici, litologici ed idrogeologici;
- climatici;
- biologici (vegetazione, flora, fauna);

si rimanda a quanto riportato nel ***Piano di gestione e regolamentazione sostenibile dei SIC "IT6030017 Maschio dell'Artemisio" e "IT6030018 Cerquone - Doganella"*** (Ente Parco dei Castelli Romani – Agriconsulting S.p.A.; agosto 2005).

Come già detto, per le informazioni di dettaglio relative ai medesimi aspetti, ma limitatamente alle proprietà boschive di proprietà del Comune di Lariano si rimanda invece allo stesso ***"PAFG"***.

Per quanto attiene infine tutte le altre caratteristiche del ***"SIC "IT6030017 Maschio dell'Artemisio"*** si rimanda al contenuto del ***"Formulario Standard Natura 2000 - Stampato il 27/06/2000".***

4 DESCRIZIONE DEI PREVISTI INTERVENTI

4.1 ANALISI DEL FABBISOGNO DI RISORSE – DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ – IMPATTI PREVISTI

Gli obiettivi perseguiti dal *"Piano di Assestamento e Gestione"* dei boschi di proprietà del comune di Lariano sono la pianificazione degli interventi necessari per la valorizzazione delle foreste comunali, affinché possano svolgere nel migliore dei modi ed il più a lungo possibile le loro molteplici funzioni.

In particolare il PAGF si propone di conciliare la funzione produttiva, tipica dei boschi cedui castanili *"da palina"*, con le diverse altre funzioni assolte dal bosco rispettandone, in modo particolare, le peculiarità naturalistiche attraverso:

- la valorizzazione economica della risorsa bosco, nei limiti bioecologici dei popolamenti, mediante la pianificazione di azioni specifiche e la gestione razionale delle risorse disponibili;
- la programmazione nel tempo delle utilizzazioni, con l'obiettivo di rendere costante e continua la rendita economica delle risorse;
- la riqualificazione dei boschi, perché possano espletare al meglio le loro funzioni ecologiche;
- il miglioramento delle condizioni dei boschi per una migliore azione di difesa idrogeologica;
- l'adozione di iniziative volte a favorire una fruizione consapevole delle parti di foresta destinate a scopo ricreativo, nel rispetto dell'ambiente e della Natura.

Tutti questi obiettivi si concretizzano in indicazioni relative alle unità di gestione selvicolturale del bosco, rappresentate dalle Particelle Forestali, in relazione alle attività periodiche di taglio previste in periodi e con modalità diverse e distinti in tagli intercalari (sfolli e diradi) e di fine turno o tagli di utilizzazione e definiti nel complesso *interventi colturali*.

Come noto, questo tipo di interventi selvicolturali sono da sempre praticati in tutte le formazioni boschive del nostro Paese e, nel caso specifico, dei Castelli Romani con importantissimi riflessi economici, occupazionali e per la stessa gestione e tutela ambientale.

E' infatti ampiamente dimostrato che l'asportazione periodica della legna dai boschi, se effettuata con le opportune tecniche e seguendo i precetti della "buona prassi silvana", non comporta danni agli habitat che, anzi, contribuisce a conservare impedendo quelle degenerazioni del territorio tipiche delle società tecnologicamente avanzate e caratterizzate in primo luogo da una diffusa antropizzazione.

In senso generale questi tagli e le attività ad essi collegati e distinguibili in depezzatura, esbosco ed allestimento del materiale legnoso ritraibile, non incontrano impedimenti di sorta grazie alle favorevoli caratteristiche topografiche e fisiche dei suoli (la pendenza non è mai eccessiva e l'orientamento delle pendici è favorevole all'esbosco).

Ciò rende non necessaria l'apertura di nuove **piste forestali o strade carrabili**, la cui eventuale futura progettazione e realizzazione rimangono però legate a questioni di opportunità diverse e non direttamente configurabili con le attività economiche di taglio (turistiche, antincendio, etc.)

Un fattore d'impatto (peraltro limitato sia nel tempo che nello spazio) è rappresentato dagli **imposti** per l'accumulo della legna in piccole aree a bordo strada, nella fase che precede il trasporto in segheria.

Altri fattori di impatto, anch'essi limitati alle sole fasi di esbosco, deriveranno dal **passaggio dei mezzi meccanici.**

Per limitare il disturbo alla flora ed alla fauna entro il perimetro delle tagliate si dovrà prevedere l'uso esclusivo di trattrici gommate di medie dimensioni mentre dovranno in ogni caso rimanere esclusi i movimenti di terra.

Le operazioni necessarie alla buona conduzione dei lavori si tradurranno in un disturbo, seppur modesto e temporaneo, alla flora ed alla fauna ed in una anch'essa modesta e temporanea modifica dello stato dei luoghi (condizioni fisiche del terreno, alterazioni delle caratteristiche pedologiche, tranquillità, ecc).

Infatti le attività di taglio e trasporto della legna, portano inevitabilmente ad un disturbo dell'ecosistema che rimane però sostanzialmente limitato alla sola superficie al taglio mentre, nelle aree limitrofe, questo disturbo è inesistente per la componente vegetazionale e solo modesto e transitorio (per la durata delle operazioni di taglio ed esbosco) per la fauna. Tale disturbo non comporterà comunque l'allontanamento di parte delle popolazioni di anfibi, uccelli e rettili.

Più in generale, **le interferenze a carico dell'ecosistema sopra descritte sono certamente repentine ma assolutamente temporanee e totalmente reversibili**.

In ogni caso, durante le attività di taglio dovrà essere salvaguardata l'integrità dei fattori ambientali ritenuti indispensabili per la conservazione degli ecosistemi caratterizzanti l'area al di fuori del perimetro oggetto di utilizzazione (es. acqua e vegetazione).

4.2 CONSIDERAZIONI SELVICOLTURALI E GESTIONALI

Come visto, dal p.d.v. selvicolturale, gli interventi di utilizzazione boschiva programmati con il PAGF sono a tutti gli effetti *"tagli colturali"* da effettuarsi secondo le ben note metodiche della *"buona prassi silvana"* e pertanto in grado di tutelare l'ambiente assicurando la perpetuazione della risorsa forestale.

A tale riguardo si ritiene importante segnalare quanto riportato nella Sentenza n. 14/1996 della Corte Costituzionale circa il taglio colturale dei boschi nelle aree protette: *"L'interesse forestale tende, proteggendo l'ambiente, a preservare nel tempo il bosco, la sua vita e la sua consistenza, mediante l'adozione di tecniche appropriate, elaborate dalle scienze forestali e non di rado recepite in atti normativi.*

Per raggiungere questo scopo sono opportuni, e talvolta necessari, interventi di silvicoltura e di appropriato taglio che, con la utilizzazione, permettono anche di perseguire la finalità di protezione del bosco, considerato nel suo insieme permanente e non nei singoli alberi che concorrono a comporlo. (.....) La finalità generale di conservazione dei boschi nel tempo, che caratterizza la norma di protezione, non muta e non può operare diversamente a seconda del territorio sul quale il bosco stesso insiste."

La definizione che la CE da dell'insieme dei siti inseriti nella rete Natura 2000 è la seguente: *"Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione delle biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Tali aree denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) garantiscono nel loro complesso la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie di interesse comunitario, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione"*.

Per quanto riguarda lo scopo e la gestione dei siti Natura 2000 sembra invece importante riportare quanto segue (dal documento presente nel sito ufficiale della CE http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/docs/nat2000/managing_heritage_it.pdf):

"Lo scopo della rete "NATURA 2000" è creare santuari per le specie e gli ambienti minacciati ?

La rete "NATURA 2000" non è rivolta alla creazione di santuari naturali in cui qualsiasi attività umana sia sistematicamente proibita.

Le attività antropiche devono essere tuttavia compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti designati. Inoltre, al momento di elaborare le misure di gestione, gli Stati membri devono valutare ciascuna attività svolta sul sito al fine di evitare qualsiasi tipo di degrado degli habitat o di minaccia delle specie per le quali il sito è stato designato".

Gli interventi previsti e programmati dal *"Piano di Assestamento e Gestione"* dei boschi di proprietà del comune di Lariano sono perfettamente compatibili con queste indicazioni.

D'altro canto, lo stesso ***"Formulario Standard Natura 2000 - Stampato il 27/06/2000"*** che identifica le specie e gli habitat particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione presenti nel ***"SIC "IT6030017 Maschio dell'Artemisio"***, individua nell' *"Edilizia non sufficientemente controllata"* e nella mancanza di altri vincoli specifici, in quanto *"Parte del sito non rientra nel parco regionale dei Castelli Romani"* (punto 4.3. *Vulnerabilità*) e non certo nelle attività della selvicoltura, tanto più se programmate e pianificate nel tempo e nello spazio, la causa principale di interferenza con le specie e gli habitat meritevoli di particolare tutela secondo i descritti principi comunitari.

4.3 CLASSI DI QUALITÀ DELLA VEGETAZIONE – VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA CON GLI INTERVENTI PREVISTI

Un qualsiasi *"Piano di Assestamento e/o Gestione Forestale"* è uno strumento pianificatorio che, partendo dallo studio delle risorse presenti in un determinato soprassuolo forestale e con l'obiettivo di razionalizzarne i prelievi, distribuisce le attività selvicolturali previste nel tempo e nello spazio.

Quindi anche un *"Piano di Assestamento e/o Gestione Forestale",* come un qualsiasi altro Piano come ad esempio un PRG, un PRAE, un Piano di Assetto di area protetta e così via, non può non essere che un dispositivo teorico.

Così gli impatti effettivi derivanti dalla realizzazione delle attività selvicolturali, pure previste nel Piano, potranno essere oggetto di valutazione solo in fase di progettazione dei diversi interventi.

Sarà quindi in fase di progettazione dei tagli che potranno evidenziarsi le diverse interferenze ed i diversi fattori di impatto valutandone l'incidenza sulle componenti oggetto di particolare tutela del sito Natura 2000.

Metodologicamente sarà possibile determinare il livello qualitativo esistente della componente Flora e Vegetazione al momento dell'attività progettata ricorrendo alla scala di valutazione di cui alla sotto riportata Tab. 4.3.A.

Classi di qualità	**Parametri di valutazione**		
	Rarità	***Possibilità di ripristino***	***Provenienza delle specie***
1	Rara	Difficilmente ripristinabile	Autoctone
2	Rara	Difficilmente ripristinabile	Alloctone
3	Rara	Facilmente ripristinabile	Autoctone
4	Comune	Difficilmente ripristinabile	Autoctone
5	Rara	Facilmente ripristinabile	Alloctone
6	Comune	Difficilmente ripristinabile	Alloctone
7	Comune	Facilmente ripristinabile	Autoctone
8	Comune	Facilmente ripristinabile	Alloctone

Tab. 4.3.A - Scala di valutazione della qualità attuale della risorsa flora e vegetazione

I parametri di valutazione da prendere in considerazione dovranno essere:

3. Rarità (Rara/Comune);
4. Possibilità di ripristino (Difficilmente ripristinabile/Facilmente ripristinabile);
5. Provenienza delle specie (Autoctone/Alloctone).

L'attribuzione alla classe di qualità dovrà avvenire tenendo conto contemporaneamente di tutti e tre i parametri.

Tuttavia essi non hanno lo stesso peso nel determinare l'appartenenza a una delle otto classi: in particolare la Rarità è il fattore discriminante più importante in virtù del valore che a tale parametro viene comunemente attribuito nella formulazione di programmi di conservazione e di tutela della vegetazione.

Seguono in ordine di importanza la Possibilità di ripristino e la Provenienza delle specie: il loro valore permette di meglio modulare il giudizio sulla qualità di una vegetazione più o meno rara.

- ***Rarità:***

Sono due i criteri utilizzati per definire come "rara" una Tipologia vegetazionale:

1. presenza di singole specie botaniche endemiche, o con areale estremamente localizzato a livello regionale, o situate ai limiti geografici del loro areale;
2. formazione vegetale nel suo complesso poco diffusa sul territorio regionale.

Per l'attribuzione del Tipo a una delle due categorie di classificazione qui sopra descritte si dovrà tener conto contemporaneamente, sia delle specie vegetali ritrovate nel corso dei rilievi di campo, sia di informazioni bibliografiche relative all'areale di studio.

- ***Possibilità di ripristino:***

La possibilità di ripristinare più o meno facilmente con opportuni interventi di recupero la formazione vegetale originaria è elemento fondamentale nel definire la qualità attuale della componente vegetazionale.

Un tipo facilmente ripristinabile è di per sé una formazione la cui eventuale alterazione appare poco preoccupante: indipendentemente dalla presenza di specie rare, autoctone, ecc. non sarà gravoso il lavoro dell'uomo necessario per ritornare alle condizioni antecedenti l'esecuzione dei lavori.

L'alterazione di natura antropica apparirà in altri termini come un disturbo di durata temporale circoscritta.

L'attribuzione alla categoria "difficilmente ripristinabile" dovrà fare riferimento contemporaneamente ai concetti di:

1. tempo necessario per il ripristino: qualora, anche in presenza dell'intervento di ripristino antropico, il ritorno alle condizioni antecedenti richieda intervalli temporali elevati (dell'ordine minimo delle decine d'anni), la tipologia viene considerata come difficilmente ripristinabile. Si tratta soprattutto delle formazioni forestali che in letteratura vengono indicate come *climax* o, più precisamente, come *vegetazione naturale potenziale*. L'esistenza di tali formazioni dipende, infatti, da un delicato equilibrio ecosistemico tra le diverse componenti funzionali (clima, suolo, fauna, flora, ecc.) che, pur in condizioni di lieve influenza antropica, si sono realizzate e stabilizzate nel corso di lunghi periodi temporali. L'azione dell'uomo non appare in grado di ripristinare tale complesso di relazioni nella loro interezza all'interno di un orizzonte temporale ben definito;

2. difficoltà tecniche di ripristino: legate di volta in volta alla difficoltà di reperire semente delle specie presenti nell'area, di conformare geomorfologicamente l'area nelle condizioni migliori per lo sviluppo della tipologia, ecc.

- ***Provenienza delle specie:***

Ciascuna singola tipologia è caratterizzata dalla dominanza di una o più specie (ad es. a livello fisionomico per ciò che riguarda le formazioni forestali e arbustive, a livello di contribuzione specifica per le formazioni erbacee) più o meno in equilibrio con le caratteristiche climatiche, di substrato, geomorfologiche.

Vengono classificate come prevalentemente costituite da specie "alloctone" quelle formazioni in cui le specie dominanti non sono spontanee, spesso non in equilibrio con i fattori climatici, geomorfologici e edafici.

La loro presenza è essenzialmente legata ad *inputs* energetici forniti al sistema da parte dell'uomo.

Tali formazioni sono ritenute meno pregevoli di quelle in cui predominano specie autoctone (di per sé dotate di maggiore resistenza alle avversità di natura biotica o abiotica).

Dal PAGF vengono di seguito riportate, in un elenco floristico certamente non esaustivo ma che si ritiene comunque significativo per la caratterizzazione vegetazionale della vasta area dei boschi comunali di Lariano, le specie individuate durante le escursioni in campagna:

4.4 ELENCO FLORISTICO

PTERIDOPHYTA

Adiantaceae	
Adiantum capillus-veneris L.	G rhiz, Pantropic.
Hypolepidaceae	
*Pteridium aquilinum (*L.*)* Kuhn	G rhiz, Cosmop.
Aspleniaceae	
Asplenium onopteris L.	H ros, Subtrop. Nesicola

ANGYOSPERMAE

DICOTYLEDONES

Salicaceae	
Salix caprea L.	P caesp, Eurasiat.
Corylaceae	
Carpinus betulus L.	P scap, Centro-Eur.-Caucas.
Ostrya carpinifolia Scop.	P caesp, Circumbor.
Corylus avellana L.	P caesp, Europeo-Caucas.
Fagaceae	
Fagus sylvatica L.	P scap, Centro-Europ.
Castanea sativa Miller	P scap, SE-Europ.
Quercus suber L.	P scap, W-Euri-Medit.
Quercus robur L.	P scap, Steno-Medit.

Quercus cerris L.	P scap, N-Euri-Medit.
Quercus pubescens Willd.	P caesp, SE-Europ.
Ulmaceae	
Ulmus minor Miller	P caesp, Europeo-Caucas.
Urticaceae	
Urtica dioica L.	H scap, Subcosmop.
Parietaria officinalis L.	H scap, Centro-Eur.-W-Asiat.
Polygonaceae	
Rumex crispus L.	H scap, Subcosmop.
Rumex sanguineus L.	H scap, Europeo-Caucas.
Chenopodiaceae	
Chenopodium album L.	T scap, Subcosmop.
Caryophyllaceae	
Stellaria media (L.) Vill.	T rept, Cosmop.
Stellaria neglecta Weihe	T scap, Paleotemp.
Silene alba (Miller) Krause	H bienne, Paleotemp.
Ranunculaceae	
Helleborus foetidus L.	Ch suffr, Subatlant.
Anemone apennina L.	G rhiz, SE-Europ.
Anemone nemorosa L.	G rhiz, Circumbor.
Clematis vitalba L.	P lian, Europeo-Caucas.
Ranunculus lanuginosus L.	H scap, Europeo-Caucas.
Ranunculus ficariiformis F. W. Schultz	G bulb/H scap, Euri-Medit.
Papaveraceae	
Fumaria officinalis L.	T scap, Paleotemp.
Papaver rhoeas s.l.	

Corydalis cava (L.) Schweigg. et Koerte	G bulb, Europeo-Caucas.
Cruciferae	
Alliaria petiolata (Bieb.) Cav. et Grande	H bienne, Paleotemp.
Cardamine hirsuta L.	T scap, Cosmop.
Capsella bursa pastoris (L.) Medicus	H bienne, Cosmop.
Capsella rubella Reuter	T scap, Euri-Medit.
Sinapis alba L. subsp. Alba	T scap, E-Medit.
Raphanus raphanistrum L.	T scap, Euri-Medit.
Rosaceae	
Rubus ulmifolius Schott	NP, Euri-Medit.
Rubus hirtus s.l.	NP, Eurasiat.
Prunus spinosa L.	P caesp, Europeo-Caucas.
Potentilla reptans L.	H ros, Paleotemp.
Fragaria vesca L.	H rept, Eurosiber.
Leguminosae	
Cytisus sessilifolius L.	P caesp, SW-Europ.
Spartium junceum L.	P caesp, Euri-Medit.
Robinia pseudoacacia L.	P caesp, Nordamer.
Lathyrus venetus (Miller) Wohlf.	G rhiz, Pontico
Trifolium repens L.	H rept, Paleotemp.
Trifolium campestre Schreber	T scap, W-Paleotemp
Coronilla emerus L.	NP, Centro-Europ
Geraniaceae	
Geranium sanguineum L.	H scap, Europeo-Caucas.
Euphorbiaceae	
Euphorbia amygdaloides L.	Ch suffr, Centro-Eur.-Caucas.

Aceraceae	
Acer campestre L.	P scap, Europeo-Caucas.
Acer pseudoplatanus L.	P scap, Europeo-Caucas.
Malvaceae	
Malva sylvestris L.	H scap, Eurosib.
Celastraceae	
Euonymus europaeus L.	P caesp, Eurasiat.
Violaceae	
Viola odorata L.	H ros, Euri-Medit.
Viola reichenbachiana Jordan ex Boreau	H scap, Eurosiber.
Cucurbitaceae	
Bryonia dioica Jacq.	G rhiz, Euri-Medit.
Cornaceae	
Cornus sanguinea L.	P caesp, Eurasiat.
Cornus mas L.	P caesp, SE-Europ.-Pontico
Araliaceae	
Hedera helix L.	P lian, Submedit.-Subatl.
Umbelliferae	
Smyrnium perfoliatum L.	H Bienn, Euri-Medit.
Foeniculum vulgare Miller	H scap, S-Medit.
Conium maculatum L.	H scap, Paleotemp.
Daucus carota L	H bienne, Paleotemp.
Primulaceae	
Cyclamen repandum S. et S.	G bulb, N-Stenomedit.
Oleaceae	
Fraxinus ornus L.	P scap, Euri-N-Medit.-Pontico

Ligustrum vulgare L.	NP, Europeo-W-Asiat.
Rubiaceae	
Galium aparine L.	T scap, Eurasiat.
Rubia peregrina L.	P lian, Steno-Medit.
Convolvulaceae	
Calystegia sylvatica Kit.	H scand, SE-Europ.
Convolvulus arvensis L.	G rhiz, Paleotemp.
Thymelaeaceae	
Daphne laureola L.	P caesp, Submedit.-Subatl.
Boraginaceae	
Buglossoides purpurocaerulea (L.) Johnston	H scap, S-Europ.-Pontica
Cerinthe major L.	T scap, Steno-Medit.
Echium vulgare L.	H bienn, Europeo
Pulmonaria vallarsae Kerner	H scap, Endem.
Symphytum officinale L.	H scap, Europeo-Caucas.
Labiate	
Ajuga reptans L.	H rept, Europeo-Caucas.
Scutellaria columnae All.	H scap, NE-Medit.-Mont.
Stachys sylvatica L.	H scap, Eurosiber.
Solanaceae	
Solanum nigrum L.	T scap, Cosmop. Sinantrop.
Scrophulariaceae	
Veronica hederifolia L.	T scap, Eurasiat.
Veronica arvensis L.	T scap, Subcosmop.
Prunella vulgaris L.	H scap, Circumbor.

Plantaginaceae	
Plantago lanceolata L.	H ros, Eurasiat.
Caprifoliaceae	
Sambucus nigra L.	P caesp, Europeo-Caucas.
Sambucus ebulus L.	G rhiz, Euri-Medit.
Lonicera caprifolium L.	P lian, S-Europ.-Pontica
Campanulaceae	
Campanula trachelium L.	H scap, Paleotemp.
Compositae	
Eupatorium cannabinum L.	H scap, Paleotemp.
Conyza canadensis (L.) Cronq.	T scap, Avv. Naturalizz.
Campanula trachelium L.	H scap, Paleotemp.
Bellis perennis L.	H ros, Europeo-Caucas.
Chrysanthemum segetum L.	T scap, Steno-Medit.
Artemisia vulgaris L.	H scap, Circumbor.
Senecio vulgaris L.	T scap, W-Medit.
Galacctites tomentosa Moench	H bienn, Steno-Medit.
Centaurea cyanus L.	T scap, Steno-Medit.
Taraxacum officinale Weber	H ros, Circumbor.

4.5 INQUADRAMENTO FAUNISTICO NELL'AREA DI STUDIO – VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA CON GLI INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO DI ASSESTAMENTO E DI GESTIONE

Per la descrizione e la qualificazione della componente faunistica all'interno delle aree interessate dal PAGF si fa riferimento a quanto descritto nel "***Piano di gestione e regolamentazione sostenibile dei SIC "IT6030017 Maschio dell'Artemisio" e "IT6030018 Cerquone - Doganella"*** (Ente Parco dei Castelli Romani – Agriconsulting S.p.A.; agosto 2005)

La tipologia degli interventi previsti dal Piano e la modesta estensione delle Particelle Forestali che saranno interessate dai tagli assicurano di per se' una incidenza solo transitoria (con un disturbo limitato alla durata delle operazioni di taglio ed esbosco) per la fauna.

Come accennato, si può prevedere che tale disturbo non potrà comportare l'allontanamento neppure parziale delle popolazioni di anfibi, uccelli e rettili.

5 MISURE DI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE E INDICAZIONI GESTIONALI

5.1 PREMESSA GENERALE

Gli interventi di mitigazione e compensazione possibili possono essere distinti in:

a) interventi di *ripristino*, legati direttamente alla realizzazione degli interventi di utilizzazione, e volti a attenuare e mitigare gli impatti visivi, paesaggistici, di interruzione della continuità vegetale causati dai lavori previsti;

b) interventi di *miglioramento*; tale tipologia di interventi può essere proposta in aree adiacenti, ma non direttamente interessate dai tagli. Previo specifica valutazione dei singoli casi, si potrà cioè sfruttare l'intervento selvicolturale previsto come occasione per intervenire su alcune componenti, le più sensibili, al fine di migliorare le caratteristiche naturalistiche dell'ecosistema considerato.

Allo stato, in considerazione delle caratteristiche delle aree interessate dal PAGF, non appare rilevante prevedere interventi di ripristino e/o miglioramento ma soltanto puntuali indicazioni gestionali.

5.2 INDICAZIONI PRESCRITTIVE E GESTIONALI PER L'ESECUZIONE DEI TAGLI

A partire dalle considerazioni ambientali precedentemente esposte, gli interventi previsti andranno realizzati secondo i criteri della *"buona prassi silvana"*, con le limitazioni descritte nelle PMPF regionali e, comunque, in modo da arrecare il minore disturbo possibile alle cenosi presenti garantendo, nel contempo, una sufficiente e continua protezione del suolo.

In particolare, tra le principali indicazioni prescrittive necessarie alla razionale conduzione dei tagli secondo i criteri sopra descritti, si elencano le seguenti:

1. il taglio delle singole piante dovrà essere eseguito a perfetta regola d'arte e rifinito con strumenti ben taglienti (a superficie liscia, inclinata o convessa) senza lacerare la corteccia e dovrà praticarsi in prossimità del colletto radicale riducendo l'altezza delle ceppaie troppo alte o, eventualmente, affette da lesioni o seccumi. In conseguenza di ciò le ceppaie dovranno presentarsi, a lavori ultimati, con la caratteristica superficie a "schiena d'asino" o "chierica di monaco" e non dovranno quindi consentire ristagni di umidità;
2. prioritariamente dovranno essere recisi i monconi, nonchè le piante secche e quelle danneggiate da eventi atmosferici e/o fitosanitari;
3. l'esbosco ed il concentramento del materiale legnoso dal letto di caduta andranno effettuati con ogni cura, utilizzando metodologie dal limitato impatto per il suolo ed, in particolare, evitando il transito ed il rotolamento nelle parti di bosco in rinnovazione;

4. anche le operazioni di carico del legname sui camions andranno effettuate con ogni cura impiegando rimorchi trainati da trattrici agricole gommate di modeste dimensioni munite di caricatori idraulici e utilizzando esclusivamente la già presente viabilità campestre;
5. in ogni caso, le utilizzazioni boschive di fine turno dovranno avvenire nel rispetto dei singoli periodi di esecuzione (annate silvane) secondo quanto stabilito dal Regolamento Forestale regionale 18 aprile 2005, n. 7*"… di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39 (Norme in materia di gestione delle risorse forestali)* che all'Art. 20 (*Epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione forestale*) co 1. stabilisce: *"gli interventi di utilizzazione di fine turno nei boschi di alto fusto e nei cedui sono consentiti nel periodo compreso tra il 1° ottobre ed il 15 aprile dell'anno successivo"* con i limiti e le eccezioni meglio descritti nella norma; possibili *in qualsiasi periodo dell'anno* i tagli intercalari;
6. lo sgombero del materiale legnoso andrà completato entro il termine massimo di 30 giorni dal taglio e, comunque, in modo da non danneggiare il soprassuolo ed in particolare il novellame;
7. per garantire il mantenimento della biodiversità andranno eliminate le specie esotiche arboree eventualmente presenti (in particolare *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia,* caratterizzate da una elevata attitudine alla rigenerazione spontanea e perciò comunemente considerate "specie invadenti");
8. al termine dei lavori si dovranno ripristinare, per quanto possibile, le condizioni originarie dei luoghi;
9. il taglio delle specie arboree ed arbustive andrà limitato in modo tale da garantire un idoneo grado di copertura (frequenza di rilascio delle matricine) come da indicazioni progettuali e nel rispetto delle prescrizioni dell'Art. 36 del citato Regolamento Forestale regionale 18 aprile 2005, n. 7, con i limiti e le eccezioni meglio descritti nella norma e che in generale recita (co. 1):

   "Il numero di matricine del turno da riservare per ogni ettaro di superficie deve essere almeno:

   a) *n. 30 per il castagno;*
   b) *n. 90 per il faggio di cui almeno 1/3 di età multipla del turno;*
   c) *n. 60 per le altre specie di cui almeno 1/3 di età multipla del turno"*
10. come criterio generale le matricine rilasciate dovranno essere scelte *(per quanto possibile)* tra le piante provenienti da seme o tra i polloni affrancati meglio inseriti nel terreno, dovranno avere le caratteristiche vegetazionali migliori, essere esenti da fitopatologie di rilievo, di buon portamento e con chioma proporzionata;

5.3 INDICAZIONI PRESCRITTIVE E GESTIONALI RISPETTO ALLA COMPONENTE FAUNA

Le indicazioni gestionali possono essere articolate secondo i seguenti punti:

1. imposizione ai mezzi per il trasporto dei materiali e ai mezzi d'opera, che percorrono strade all'interno delle aree boscate, di velocità di percorrenza moderate, considerando la maggiore possibilità di attraversamento di animali di piccole, medie e grandi dimensioni;
2. salvaguardare il più possibile l'integrità dei luoghi e dei corsi d'acqua secondari evitando nel modo più assoluto di effettuare scarichi di qualsiasi tipo con materiali solidi e/o liquidi soprattutto in prossimità dei fossi;
3. segnalare l'eventuale presenza o transito (o l'accidentale morte) di animali selvatici durante lo svolgimento dei lavori al personale dei Carabinieri Forestali, della Provincia di Roma e/o dell'Ente "Parco Regionale dei Castelli Romani";

°°°°°°

La realizzazione delle utilizzazioni nel pieno rispetto di tali prescrizioni potrà essere assicurata attraverso una specifica direzione che andrà realizzata da un Tecnico Agro-Forestale abilitato che dovrà operare in stretto contatto con la Direzione dell'Ente "Parco Regionale dei Castelli Romani" e con il personale della locale stazione dei Carabinieri Forestali.

Il Tecnico

Dott. For. Patrizio ZUCCA

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	*1.2. CODICE SITO*	*1.3. DATA COMPILAZIONE*	*1.4. AGGIORNAMENTO*
B	IT6030017	199511	200210

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

1.6. RESPONSABILE(S):
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:
Maschio dell'Artemisio

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: 199506

DATA CONFIRMA COME SIC:

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:

DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 46 25	41 43 23

W/E (Greenwish)

2.2. AREA (ha):

2510,00

2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
340	940	472

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT6	LAZIO	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☐	☐	☑

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	90	**B**	**C**	**B**	**B**

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A246	Lullula arborea	P				**D**	**A B C**	**A B C**	**A B C**
A338	Lanius collurio		P			**D**	**A B C**	**A B C**	**A B C**

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	P				**C**	**C**	**B**	**C**
1279	Elaphe quatuorlineata	P				**C**	**B**	**B**	**B**

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO							NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
B	M	A	R	F	I	P						
						P	Euphorbia corallioides	10	**B**			
	M						Hystrix cristata	R		**C**		
						P	LILIUM BULBIFERUM L.	50			**D**	
					I		Meligethes reitteri	V			**D**	
	M						Muscardinus avellanarius	C		**C**		
						P	Paeonia mascula ssp. mascula	5			**D**	
						P	Pulmonaria saccharata	500	**B**			

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	2
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	8
Broad-leaved deciduous woodland	90
Copertura totale habitat	**100 %**

Altre caratteristiche sito

Piroclastiti del vulcano laziale.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

La più significativa formazione forestale dei Colli Albani con boschi di tipo mesofilo con specie caratteristiche e interessante erpetofauna a carattere relittuale. Boschi di castagno di particolare valore naturalistico per la composizione floristica del sottobosco e per il grado di maturità raggiunto. Presenza di specie endemiche anche protette (L.R. 61/74).

4.3. VULNERABILITÁ

Edilizia non sufficientemente controllata. Parte del sito non rientra nel parco regionale dei Castelli Romani

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT04	50
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300100561	-	

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

Consorzio di Gestione Parco

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	*SCALA*	*PROIEZIONE*	*DIGITISED FORM AVAILABLE (*)*
F. 150	25000	Gauss-Boaga	

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

IN NOME DI SUA MAESTA'

VITTORIO EMANUELE III

grazia di Dio e per volontà della Nazione

R E D'I T A L I A

ASSEGNAZIONE
VSI CIVICI (1)

26/3/1935

COMMISSARIO per la liquidazione degli usi civici sedente in Roma.

a emessa la seguente

S E N T E N Z A N. 574 Sez. 21/3/1935

alla causa vertente

T R A

ianelli Vitaliano, D'Agapiti Ettore, Biagi Settimio, Corsetti Plinio,
ini Vittorio, Abbafati Vittorio, Biagi Umberto, Colella Felice, Palmie-
iuseppe, Valeri Paris, frazionisti di Lariano (Velletri), elettivamen-
omiciliati a Roma, Via delle Muratte 25, presso lo studio dell'Avv.
edo Tamburini, dal quale sono rappresentati e difesi per delega in
e al ricorso i primi sette e in virtù di mandato 10 Marzo 1931 at-
otar Mammucari gli altri tre. Attori

E

rella Alfredo, Bastianelli Lorenzo, Angeloni Enrico, componenti la spe-
e rappresentanza della frazione di Lariano, elettivamente domiciliata
n Roma, Viale Giulio Cesare 47, presso lo studio dell'Avv. Angelo Vi-
ini, dal quale sono rappresentati e difesi con mandato 24 Febbraio
atti Notar Messina, intervenuti in causa.

C O N T R O

ne di Velletri, in persona del Podestà Comm. Avv. Natale Lombardi, rap-
rappresentato e difeso dall'Avv. Giunio Bruto Lizzini in unio-
col Prof. Avv. Gaetano Crisostomi Marini con mandato 12 Ottobre 1927
. Notar Silvestroni. Convenuto.

N O N C H E'

lini Oreste, Terzenghi Augusto, Vita Angelo, componenti la speciale rap-
sentanza della popolazione di Velletri-capoluogo, rappresentati e di-
dall'Avv. Ugo Bianchi con mandato 8 Febbraio 1929 Notar Mammucari,
rvenuto in causa.

X X X X X

Con ricorso del 23 Maggio 1926 i Sigg. Bastianelli Vitaliano, D'Agostino Ettore, Biagi Settimio, Corsetti Plinio, Massimi Vittorio, Abbafati Vittorio, Biagi Umberto, Colella Felice, Palmieri Giuseppe, Valeri Paris, naturali di Lariano (Velletri), chiesero a questo Commissario il riconoscimento a favore degli abitanti di detta frazione dei seguenti usi civici sulla tenuta di Lariano di proprietà del Comune di Velletri e per una piccola parte appartenente ai Sigg. Romani Romolo, Bianca, Laurina, Emilia e Galletti Emma in Romani:

1°) Legnatico su tutto il bosco per uso di fuoco, per costruzione e riparazione di case e capanne e per attrezzi rurali;

2°) pascolo con ogni bestiame su tutti i terreni a sodo nei limiti dell'economia domestica e senza pagamento di sorta;

3°) semina su tutti i terreni con la corrisposta al proprietario della quinta parte del prodotto.

Autorizzatasi la notazione tanto del Podestà di Velletri quanto dei Sigg. Romani e Galletti, avendo il Comune impugnato l'esistenza sulla proprietà comunale degli usi civici di pascolo e di semina e ammesso solo l'uso di legnatico limitatamente alla legna morta e ai cespugli infruttiferi e a favore di tutti i cittadini di Velletri, anzichè dei soli naturali di Lariano, come costoro pretendevano, si rese necessario provocare a norma dell'art. 75 del Regolamento 26 Febbraio 1928 N° 332, la costituzione di una speciale rappresentanza in giudizio sia per i frazionisti di Lariano, data l'opposizione di interessi fra essi e il Comune, sia per gli abitanti di Velletri-capoluogo data l'opposizione d'interessi fra i due nuclei di popolazione. E alla costituzione di tali rappresentanze provvide la Giunta Provinciale Amministrativa di Roma, nominando con deliberazione 9 Ottobre 1928 una commissione composta dei Signori Mastrella Alfredo, Bastianelli Lorenzo, Angeloni Enrico per i frazionisti, e un'altra Commissione composta dei Sigg. Nardini Oreste, Tersenghi AUGUSTO e Vita Angelo per gli abitanti del Capoluogo, Commissioni che intervennero in causa. Nel merito risultò dai documenti esibiti che nel 1433 il Castello di Lariano, feudo dei Colonna, fu espugnato e distrutto dalle milizie della città di Velletri mosse in aiuto del Pontefice Eugenio IV e ol

Salvamente, con boll 8 Ottobre 1443 di detto Pontefice, il Castello Lariano e il suo territorio furono ceduti in perpetuo al Comune di Velletri, in ricompensa dei servizi resi alla S.Sede, mantenendosi però ai Lariensi diventati così cittadini di Velletri tutti i loro diritti sulle terre ex feudali. I documenti esibiti comprovarono inoltre l'esistenza sulla tenuta di Lariano, di proprietà del Comune di Velletri dei seguenti usi civici essenziali:

a) legnatico in favore non solo dei frazionisti di Lariano, ma anche degli abitanti di Velletri-capoluogo sulla legna morta e i cespugli infruttiferi per uso domestico e sulla legna anche verde per uso di costruzione e riparazione di case e di capanne,

b) pascolo in favore dei frazionisti di Lariano per tutto l'anno, tranne che all'epoca delle ghiande fino al 30 Novembre, con esclusione delle pecore e delle capre,

c) semina, in favore dei frazionisti di Lariano, con l'obbligo della corrisposta del quinto dei prodotti, sui terreni seminativi situati all'esterno della macchia. Onde con decisione 30 Dicembre 1929 - 11 Gennaio 1930 fu riconosciuta l'esistenza degli anzidetti usi civici sulla proprietà comunale e fu ordinato lo scioglimento della promiscuità fra il Comune di Velletri e la Frazione di Lariano ai sensi dell'art.8 della legge 16 Giugno 1927 N° 1766, nominandosi perito per stabilire le quote da attribuirsi rispettivamente al Comune a alla frazione il Prof. Agr Tito Castellani. Sulla domanda proposta contro i contumaci Sigg. Romani fu sospeso invece ogni provvedimento e fu ordinato alla rappresentanza dei frazionisti l'esibizione di taluni documenti.

Espletata la perizia, i frazionisti riassunsero il giudizio tanto contro il Comune di Velletri quanto contro i Sigg. Romani. Ma su istanza dello stesso procuratore dei frazionisti, con ordinanza commissariale del 4 Marzo 1931 fu disposta la separazione del giudizio di scioglimento di promiscuità dall'altro relativo all'accertamento e liquidazione degli usi civici sui terreni Romani.

Posta in decisione la causa contro il Comune di Velletri per lo scioglimento di promiscuità, il procuratore dei frazionisti Avv. Tamburini con comparsa principale prese le seguenti conclusioni;

"Che piaccia all'E.V. reietta ogni contraria istanza, eccezione e

frazione =

Attribuire in piena proprietà alla frazione di Lariano una congrua quota della tenuta di Lariano, con la condanna del Comune di convenuto a rimborsare i frutti eventualmente già percetti per quella quota o per-cipiendi fino al materiale distacco di essa, e ciò a partire dal quinquennio precedente al ricorso iniziale del presente giudizio, o dalla data del detto ricorso o quanto meno della data di pubblicazione della sentenza che ordinava lo scioglimento della promiscuità.

Dichiarare che tutti i pesi costituiti dal Comune di Velletri sulla zona che dovrà passare alla frazione di Lariano ed in particolare le due ipoteche accese in favore dell'Istituto di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio fra le Provincie Lombarde in data 8 Dicembre 1905 e 22 Luglio 1910 rogito Angeloni, dovranno far carico esclusivamente al Comune di Velletri.

Con il favore delle spese, compresi gli onorarî di avvocato a favore del sottoscritto avvocato distrattario; le spese di perizia e le ulteriori di materiale ripartizione del territorio, secondo giustizia.

E con comparsa aggiunta:

"Ci riportiamo alle conclusioni già prese nella precedente comparsa per la parte relativa al Comune di Velletri e aggiungendo la richiesta che la quota proposta dal perito giudiziario a favore della frazione di Lariano sia congruamente aumentata.

Si chiede inoltre che nella quota da assegnarsi alla frazione di Lariano sia compresa anche la sorgente di acqua detta del Vallone, in confine fra i tagli VI e VIII della macchia.

Con riserva di ogni altro diritto e diverse conclusioni".

Il procuratore del Comune di Velletri con comparsa conclude:

"Piaccia all'Ecc.mo Commissario, in accoglimento delle presenti conclusioni e con il rigetto di quelle avversarie, nominare altro perito che - tenendo presenti i rilievi giuridici e tecnici contenuti nella presente comparsa - espleti l'incarico formulato nella sentenza 30 Novembre 1929 - 11 Gennaio 1930".

Il procuratore della speciale rappresentanza della frazione dichiarò in seno al verbale di udienza di associarsi alle conclusioni

dall'Avv. Tamburini, e il procuratore della speciale rappresentanza della popolazione di Velletri-Capoluogo dichiarò a sua volta di associarsi alle conclusioni spese nell'interesse del Comune.

D I R I T T O

IL COMMISSARIO osserva che contro la perizia Castellani muovono rilievi entrambe le parti interessate e soprattutto il Comune di Velletri, il quale oppone come rilievo centrale che il perito abbia proceduto per affermazioni generiche e senza giustificare le sue conclusioni. Ma il rilievo non è fondato, avendo il perito dato sufficiente ragione delle conclusioni a cui è pervenuto.

Il perito anzitutto ha esattamente identificato la tenuta oggetto della controversia, accertandone la superficie catastale in Ett.1492.58.66 di cui ETT.1202.19.20 a bosco, Ett.285.87.86 pascoliva-seminativi ed ett. 4.51.60 migliorati con piantagioni arboree ma occupati da terzi estranei al giudizio e quindi da escludersi dalla divisione, salvo la loro sistemazione in separata sede ai sensi degli art. 9 e 10 della legge 16 Giugno 1927 N° 1766 . E a questo punto, a smentire l'addebito che la perizia si oscura e contraddittoria nell'indicazione della superficie dei terreni e specialmente dei terreni seminativi, giova ricordare quello che nella relazione peritale è spiegato chiaramente, cioè : a) che la zona seminativa denominata "Cerreta" risultava dell'estensione di Ett.165.83.91 (rubbia 89.2.3.2.) nel 1857-61, allorchè ne fu autorizzata la riduzione a coltura agraria, mentre l'estensione seminativa attuale - per avvenuto rimboschimento di qualche zona o per più esatta misurazione - è di soli ettari 154.20.12;

b) che di quest'ultima superficie soltanto Ettari 149.68.52 sono c presi nella valutazione del perito, mentre ne sono esclusi i suddetti terreni illegittimamente occupati; c) che sono estranei al comprensor in controversia gli ett.24.82.10 di terreni divisi in 85 appezzamenti posseduti ab antiquo da privati ,che li hanno intestati in Catasto co me coloni perpetui del Comune. L'estensione della zona promiscua valut ta dal perito risulta quindi di Ettari 1488.07.06, di cui Ett.1202.19.2 boschivi ed ettari 285.87.86 pascolivo-seminativi, costituiti questi ul

i terreni così detti "Cioccati".

E poichè l'estensione valutata corrisponde alla superficie catastale, non vale opporre che in qualche punto della relazione -evidentemente per errore materiale - sia indicata una diversa superficie dei terreni seminativi.

Il perito ha poi valutato il comprensorio da dividersi in complessive £.6.069.122,50 di cui lire 5.529.064,04 valore attribuito ai terreni boschivi (ett.1202.19.20) e £.540.058,46 valore attribuito ai terreni seminativi (ett.285.87.86). E ha concluso doversi assegnare alla frazione di Lariano per i suoi diritti una porzione della tenuta avente la superficie di ett.551.12.95 e il valore di £.2.247.790,24 (oltre 1/3 e meno di 2/5 del comprensorio) e al Comune di Velletri, per il suo diritto dominicale e per il diritto di legnare spettante alla popolazione del Capoluogo,il resto della tenuta avente la superficie di ett.936.94.11 e il valore di £.3.821.332,26. In effetti però le due quote sono risultate del valore di £.2.246.538,83 (Ett. 559.72.88) quella da assegnarsi alla frazione, e del valore di £. 3.822.583,67 (ett.928.34.18) quella da assegnarsi al Comune,con una insignificante differenza di £.1251,41 a favore di quest'ultimo. Si oppone dal Comune che il perito nel formulare le proposte di ripartizione della tenuta non tenne presenti le disposizioni della legge speciale e sopratutto l'art.5, il quale stabilisce che il compenso per gli usi civici essenziali -quali sono quelli riconosciuti dai Larianesi - non possa normalmente eccedere nel massimo il terzo in valore del fondo, potendo solo in casi eccezionali essere elevato fino alla metà. Ma l'art.5 della legge 16 Giugno 1927 N° 1766 è nella specie erroneamente invocato,poichè la scala dei compensi ivi prevista trova applicazione quando si tratti di liquidazione di usi civici su terre di proprietà privata,mentre trattandosi - come nella specie - di scioglimento di promiscuità, deve procedersi ai sensi dell'art.8 della legge. In base al disposto del citato art.8 il perito infatti ebbe incarico,con la precedente sentenza, di determinare la quota da attribuirsi al Comune e rispettivamente alla frazione.

Osserva che il perito ha in complesso assolto esattamente l'incarico,poichè ha valutato con equità i reciproci diritti dei parteci

venendo anche conto - in conformità ai dettami della legge e giudicato - della popolazione, degli animali immessi al pascolo e bisogni del Comune e della frazione. E deve riconoscersi che la ta attribuita alla frazione non è eccessiva, ma adeguata all'enti- ed importanza dei diritti competenti ai frazionisti. Non è inutile 'uopo ricordare che il diritto di pascolo compete ai frazionisti tutto l'anno, salvo l'epoca delle ghiande fino al 30 Novembre, e i sorta di bestiame, escluse le pecore e le capre. La pretesa del une di escludere gli animali adibiti ai carichi e trasporti manca fondamento, in quanto il giudicato escluse dal diritto di pascolo ltanto le pecore e le capre. Ora il perito ha accertato, sulla base i certificati avuti dallo stesso Comune, che i capi di bestiame am- ssi al pascolo esistenti nella frazione al momento della perizia, montavano complessivamente a 764, cioè 62 bovini (di cui 17 vitel-), 30 cavalli, 184 asini, 100 muli, 388 maiali. Se si aggiunge che il scolo compete senza peso alcuno e compete alla popolazione di Laria- in modo esclusivo, data la decadenza del diritto degli abitanti di elletri-capoluogo, non può apparire esorbitante l'aliquota di compar- ecipazione sui terreni pascolivi assegnata alla frazione in ragione i un terzo rispetto a quella di due terzi assegnata al Comune.

Analogamente deve dirsi per il coefficiente di comparteci pazione elativo ai terreni seminativi (4/5 alla frazione e 1/5 al Comune). ella valutazione dei diritti inerenti a questi ultimi terreni si è enuto conto che il diritto di semina è esclusivo dei Larianesi, seb- ene gravato dalla corresposta del quinto dei prodotti, e che d' al- ra parte il reddito dominicale del Comune è per lo più assorbito alle spese di amministrazione e dal non lieve peso dei tributi.

Quanto al diritto di legnare non sussiste che il perito abbia avvertito la natura dell'uso civico considerandolo, contrariamente al giudicato, per uso utile. Il perito invece si è attenuto anche in ciò al giudicato, che, pur avendo stabilito la natura essenziale del diritto, ne riconobbe il contenuto ampio e comprendente non solo la facoltà di fare legna morta e cespugli infruttiferi ma anche legna verde per uso di costruzione e di riparazione di case e capanne.

Nel valutare poi il reddito che dall'uso di legnare deriva

due popolazioni utenti, al fine di stabilire il valore del diritto spettivo, il perito ha tenuto conto della circostanza che il godimento del legname del bosco da parte dei frazionisti è di gran lunga maggiore che non quello degli abitanti del capoluogo o precisamente sta nel rapporto di 3 a 1 per ogni abitante. Al riguardo ha considerato che i Larianesi, a differenza dei Velletrani, che ne distano circa 10 chilometri, sono molto vicini al bosco e quindi agevolmente e senza spesa possono procedere al taglio e al trasporto della legna, che i Larianesi hanno un maggior bisogno di legna per uso di fuoco, dato che abitano prevalentemente in capanne o casette isolate sparse per la campagna; che anche di legna verde hanno maggior bisogno i larianesi per la costruzione e ripurazione delle loro capanne e case di abitazione; che infine i larianesi - a differenza dei Velletrani - non dispongono di altre selve per l'esercizio del legnatico. Tutte le anzidette circostanze importano un più intenso godimento del diritto di legnare da parte dei frazionisti e quindi un maggior assorbimento di reddito e un maggior valore dell'uso civico. Se si consideri inoltre che non si tratta di una frazione poco popolata ma che conta circa 2300 abitanti (2286 in base al censimento del 1921) si deve concludere che il perito non ha ecceduto nel valutare il diritto di legnare dei frazionisti.

Osserva che parimenti infondata è la critica di stima dei terreni Il perito al riguardo ha proceduto con rigoroso metodo analitico, tenendo distinta per il bosco la stima del capitale - terra da quella del s(prassuolo e applicando i prezzi correnti ragguagliatamente ridotti di 1/3 in vista della rivalutazione della moneta. Non ha ragione di essere in du bio sulla esattezza della superficie attribuita a ciascuna delle 14 sezioni o tagli, in cui il bosco era diviso all'epoca della stima, poichè perito ha spiegato come egli, senza affrontare il lavoro immane e la conseguente spesa della generale misurazione, abbia ottenuto con precision la superficie di ciascuna sezione rilevandone i reali confini mediante misure dai punti di riferimento del nuovo catasto e applicando i rilie fatti alle piante catastali. In ordine alla stima del soprassuolo risu ta dalla relazione che il perito, oltre a procedere personalmente all'e me di ogni taglio e alla classifica relativa, ebbe cura di convalidare [illegible] col sistema dei

di di prova. La critica del Comune è peraltro meramente negativa, in quanto non si dimostra quale avrebbe dovuto essere la giusta stima. Così non vale a scuotere le conclusioni a cui è pervenuto il perito, in base ad accertamenti diretti eseguiti sul luogo e a dati forniti gli dallo stesso Comune, l'affermare che sembra alquanto elevata la produzione media annua (7-10 semi per ettaro) attribuita ai terreni seminativi; che è azzardato attribuire ai prodotti di spurgo delle 14 sezioni del bosco un provento annuo di £. 30.000, mentre esso può raggiungere anche il 10% del taglio definitivo; che è troppo stridente la differenza di valore fra il capitale-terra e il soprassuolo del bosco, mentre comunemente risulta quasi una parità in valore. A queste affermazioni astratte del Comune resistono gli accertamenti concreti fatti dal perito.

Deve attribuirsi infine ad un equivoco il rilievo del Comune circa la pretesa eccessiva detrazione fatta dal perito sul valore della tenuta per "quota corpo vigili e spese diverse", poichè la cifra per tale titolo detratta risulta di £.35.276,10 non già di £.335.276,10.

Osserva che anche nella formazione della quota la perizia è inaccettabile, essendosi compresi in ciascuna di esse i terreni i più vicini agli abitanti dei rispettivi assegnatari e tanto boschivi che seminativi, con una maggiore assegnazione di questi ultimi alla frazione di Lariano, dato il bisogno di terra da coltivare da parte di quella popolazione. La promiscuità pertanto va sciolta in base alla perizia Castellani, assegnandosi in proprietà a ciascun partecipante la quota ivi proposta e descritta nel dispositivo, previa soltanto rettifica dell'errore materiale incorso dal perito col ripetere nella descrizione dei terreni detti "Ciocciati" assegnati alla frazione, i mappali Fol.16, N°147, 148, 149, 155, 156, 157 e lett.A, che invece sono compresi nella quota del Comune. Va inoltre disposta l'apposizione dei termini lapidei lungo la linea divisoria delle due quote, mentre la ricognizione di queste, di cui è cenno nella perizia, potrà effettuarsi, se e in quanto vi sia l'accordo delle parti.

Osserva che non merita accoglimento la domanda dei frazionisti tendente ad ottenere che venga assegnata alla frazione di Lariano anche

II del bosco, in quanto la sorgente medesima è compresa nella quota
al Comune e d'altra parte risulta l'esistenza di altre non poche fon-
i nelle terre assegnate alla frazione e lungo le strade pubbliche del
territorio.

Inattendibile è altresì la domanda di restituzione dei frutti per-
etti o percipiendi sulla quota assegnata alla frazione. I Frazionisti
esercitano in atto, come l'hanno esercitato nel passato e l'esercite-
anno fino al materiale distacco della loro quota, gli usi civici su
utta la tenuta oggetto della divisione. Essi, quindi, poichè hanno go-
uto e godono le utilità del fondo promiscuo di loro spettanza, non
anno diritto ad alcun rimborso a tale titolo.

Che non è il caso infine di provvedere in questa sede sulla do-
anda dei frazionisti diretta ad ottenere la declaratoria che devono
ar carico esclusivamente al Comune le due ipoteche, per il complessi-
o importo di £.295.000, costituite sulla tenuta di Lariano a favore
ell'Istituto, di Credito Fondiario della Cassa di Risparmio per le
rovincie Lombarde e qualsiasi altro peso.

Osserva, quanto alle spese del giudizio, che nei confronti del-
a rappresentanza della popolazione di Velletri si stima equo dichia-
arle compensate, dato il contegno da essa tenuto in entrambe le pro-
posizioni. Nei confronti delle altre parti (Comune-frazionisti uti
inguli - rappresentanza della frazione) le spese della prima propo-
izione del giudizio, data la soccombenza del Comune in tutte le ecce-
ioni allora proposte devono mettersi a carico del Comune medesimo,
sduso però l'onorario di avvocato a favore della rappresentanza
ella frazione, il cui procuratore non fece aderire alle difese spie-
ate dal patrono dei frazionisti attori uti singuli . Le spese di
uesta proposizione - tenuto conto della reciproca parziale soccom-
enza - possono dichiararsi totalmente compensate; quelle della pe-
rizia Castellani, della presente sentenza e successive (registro, tra-
scrizione, voltura ecc.), di apposizione dei termini lapidei, come spe-
se di divisione, devono mettersi a carico di entrambi i condividenti
Comune di Velletri e frazione di Lariano - in ragione del valore del-
la quota rispettiva, e precisamente si stima giusto metterle per 3/5

PER QUESTI MOTIVI

COMMISSARIO

. ogni contraria istanza, eccezione e difesa.

ndo in continuazione della precedente sentenza 30 Dicembre 1929-

lo 1930, provvede come appresso:

) Omologa la perizia del Prof. Tito Castellani in data 16 Novem-

con le piante alligate.

) Dichiara sciolta la promiscuità tra il Comune di Velletri e

razione di Lariano sulla tenuta di Lariano, posta nel territorio

Comune, distinta in Catasto Fol.1° numeri di mappa 1,2,3,4 A;

N°1 A; Fol.3° N°1,2,3,4,5,A,B; Fol.4°, N°1,2,3,4; Fol.5° N°1,2,3,4,5,

ol.6° N°1; Fol.7° N°1,2,3,4,12; Fol.8° N°1,2,3; Fol.9° N°35,36,65,

375,377,376,378,427; Fol.10° N°1,2,3,9,10,11,12,13; Fol.11 N°10;

N°1,2; Fol.13 N°1,2,3,4,5,A; Fol.14° N°1,2,3,6,A; Fol.15° N° 1,2,3,

6° N° 26,147,148,149,150,151,152,154,155,156,157,221,A; Fol.17° N°

193; Fol.18° N° 49; Fol. 19° N° 62,63,65,66,67,68,70; Fol. 20° N°1,

5,6,7,8,9,23; Fol.21° N°1,50,51,52,53,56,109,112,114,A; Fol.27° N°31,

34,35,36,37, 52,53,81,85,86,105,110,112,123,A; Fol. 36° A; Fol.

Per l'effetto attribuisce in proprietà le seguenti quote:

A) al Comune di Velletri: la quota tinteggiata in giallo nella pian-

ig.III alla perizia, e precisamente:

a) la zona di bosco a ponente della linea rossa divisoria delle due

distinta in Catasto coi mappali Fol.1, N°1,2,3,4,A; Fol.2 N°1,A; Fol.3

,2/parte,4,5/parte,A,B, Fol.4 N°3/parte, 4/parte; Fol. 6° N°1/parte;

N°1/parte,2/parte, 4/parte; Fol.12 N°1,2; Fol.13 N°1,2,3,4,5,A;

4° N°1,2,6,A; Fol.15° N°1/parte,2; Fol.20° N°1,2,3,4; Fol.21° N°1;

estensione di Ett.858.41.70 e del valore di £.3.720.063,87.

b) la zona dei terreni seminativi detti "Ciocciati" situati a ponente

strada di Colle Magisterno, distinti in Catasto coi mappali Fol.20, N

,7,8,9,23, Fol.38,A; Fol.21, N°50,51,52,53,56,109,112,114,A; Fol.14°

ol.18° N° 26,147,148,149,155,156,157,A; Fol.36,A; dell'estensione di

59.92.48 e del valore di £.102.519,80. In totale Ett.928.34.18 del

re di £.3.822.583,67.

Velletri

Alla strada di Lariano ... tinteggiata in rosa nella

e precisamente :

ente all.III alla perizia, e precisamente : della linea rossadivisoria delle

a) la zona di bosco a levante della linea rossadivisoria delle quote, Fol.3,N°2/parte,3,5/parte;

e quote,distinte in Catasto coi mappali Fol.3,N°2/parte,3,5/parte; Fol.6 N°1/parte;

l.4,N°1,2,3/parte, 4/parte; Fol.5 N°1,2,3,4,5,6,7,A; Fol.6 N°1/parte;

l.7,N°1/parte,2/parte, 4/parte,12; Fol.8,N°1;Fol.9,N°35,65,66, Fol.10,

1,2;Fol.15,N°1/parte;Fol.17 N°37; dell'estensione di Ett.343.77.50

del valore di £.1.809.000,17.

d) la zona di terreni seminativi denominata "Cerreta",distinta

n Catasto con i mappali Fol.11,N°10;Fol.19,N°62,63,65,66;67,68,70;

ol.27,N°31,32,33,34;35,36,37,52,53,~~XXX~~ 123,81,82,86,105,109,110,112,A;

onfinante con i beni Romani,territorio di Artena e territorio di Cori,

ell'estensione di Ett.149.68.52 e del valore di £.333.049,00.

e) la zona dei terreni seminativi detti "Ciocoati",situati a le-

ante della strada di Colle ~~Magisterno~~ Magisterno,distinti in Catasto

oi mappali Fol.15,N°3,A; Fol.17,N°175,193; Fol.9 N°36,144,375,377,

378,427;376; Fol.10 N°3,9,10,11,12,13; Fol.18,N°49; Fol.7 N°3; Fol.8

N°2,3; Fol.16,N°150,151,152,154,221; dell'estensione di Ett.66.26.86

e del valore di £.104.489,66. In totale Ett.559.72.88, del valore di

£.2.246.538,83.

3°) Ordina che le parti si mettano in possesso delle rispettive

quote ,previa apposizione dei termini lapidei, a mezzo occorrendo di

ufficiale giudiziario e con l'assistenza del perito Sig. Sante Castel-

lani residente in Roma,Via Balbo 41.

4°) Condanna il Comune di Velletri al pagamento,a favore dei

frazionisti attori e della rappresentanza della frazione di Lariano

delle spese della prima proposizione del giudizio,escluso per la fra-

zione l'onorario di avvocato,con distrazione delle spese ed onorari

dovuti ai frazionisti *uti singuli* a favore del loro procuratore Avv.

Alfredo Tamburini,che ha dichiarato di averli anticipati.

Dichiara compensate le spese della prima proposizione in con-

fronto della rappresentanza della popolazionedi Velletri-capoluogo e

compensate fra tutte le parti quelle della presente proposizione del

giudizio.

Mette le spese della perizia Castellani,di questa sentenza e

... del Comune di Velletri per tre quinti e a carico

alla frazione di Lariano per due quinti.

5°) Si riserva di provvedere in separata sede alla sistemazione delle terre di detta tenuta occupate da terzi e distinte in Catasto coi mappali Fol.9 N°381; Fol.19 N°14,35,64; Fol.27 N° 44,54,81,96,99, 111,113,121,122,124, della estensione di Ett.4.51.60.

Roma,21 Febbraio 1935/XIII

IL SEGRETARIO — IL R.COMMISSARIO

F.to A. Riccelli — F.to P.Baroellona

La presente sentenza è stata letta e pubblicata all'udienza del 27 Febbraio 1935/XIII

IL SEGRETARIO F.to A.Riccelli

Registrata in Roma il 12 Marzo 1935/XIII al Vol.544 N°8959 degli atti giudiziari.Esatte lire 10,00 per tassa di registrazione,£.10 per tassa di trascrizione, £.1802,00 per tassa di voltura catastale e £. 5,50 per marche da bollo dal Segretario.

IL PROCURATORE SUPERIORE

F.to illeggibile

La presente copia è conforme all'originale e si rilascia a richiesta dell'Avv.Tamburini con la seguente formula esecutiva:

"COMANDIAMO A TUTTI GLI UFFICIALI GIUDIZIARI CHE NE SIANO RICHIESTI ED A CHIUNQUE SPETTI DI METTERE AD ESECUZIONE LA PRESENTE, AL MINISTERO PUBBLICO DI DARVI ASSISTENZA, A TUTTI I COMANDANTI ED UFFICIALI DELLA FORZA PUBBLICA DI CONCORRERVI CON ESSA QUANDO NE SIANO LEGALMENTE RICHIESTI."

Roma, 14 Marzo 1935/XIII .

IL SEGRETARIO

M. CORSI

Studio Notarile Associato
Dr. Proc. Edmondo Maria Capecelatro
Dr. Prof. Antonio Mosca
NOTAI
VELLETRI - Piazza Cairoli, 44 (piano 3°)
Tel. 96.371.32 - 96.40.140 - 96.35.603 - Fax 96.38.330
ROMA - Via Ennio Quirino Visconti, 99
Tel. 68.62.406 - 68.72.821 - Fax 68.80.12.51

ATTO N. 44363 DI REPERTORIO DEL 20 GIUGNO 1996

ATTO DI IDENTIFICAZIONE DEI BENI COSTITUENTI IL PATRIMONIO DISPONIBILE DEI COMUNI DI VELLETRI E LARIANO

TRA

COMUNE DI VELLETRI

E IL

COMUNE DI LARIANO

STUDIO NOTARILE ASSOCIATO
CAPECELATRO - MOSCA
VELLETRI - Piazza Cairoli, 44 - Tel. 9637132
ROMA-Via E.Q. Visconti 99-T. 6862406-6872821

N. 44363 di repertorio N. 11441 di raccolta

ATTO DI IDENTIFICAZIONE DEI BENI COSTITUENTI IL PATRIMONIO DISPONIBILE DEI COMUNI DI VELLETRI E LARIANO

REPUBBLICA ITALIANA

Il venti giugno millenovecentonovantasei, in Velletri, nel mio studio, in Piazza Cairoli n. 44,

20/6/1996

Avanti a me dr. EDMONDO MARIA CAPECELATRO, Notaio in Velletri, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Roma, Velletri e Civitavecchia, senza l'assistenza dei testimoni per concorde rinuncia delle parti con il mio consenso,

Si sono costituiti:

- CIAFREI Valerio, nato a Velletri il 31 gennaio 1949, domiciliato per la carica in Velletri ove appresso, il quale si costituisce nel presente atto nella sua qualità di Sindaco del COMUNE DI VELLETRI, con sede in Velletri, Piazza del Comune n. 1, c.f. 01493120586;

- TAMBURLANI Ferdinando, nato a Sinnai il 18 gennaio 1933, domiciliato per la carica in Lariano, ove appresso, il quale si costituisce nel presente atto nella sua qualità di Sindaco del COMUNE di LARIANO, con sede in Lariano, Piazza S. Eurosia n. 1, c.f. 87000270584.

I costituiti, della cui identità personale io Notaio sono certo, mi chiedono di ricevere il presente atto, al quale

PREMETTONO:

- che, prima con il D.P.R. n. 801 del 28.8.67 e poi con la Legge Regionale del 24.5.76 n. 20, la frazione del Comune di Velletri denominata Lariano si è distaccata dal Comune di Velletri, divenendo Comune Autonomo;

- che con la citata Legge Regionale è stato individuata la parte del territorio del Comune di Velletri che è divenuta territorio del Comune di Lariano;

- che conseguentemente si sono trasferiti di diritto al Comune di Lariano tutti i beni immobili compresi nel suo territorio e già facenti parte del patrimonio demaniale e del patrimonio indisponibile del Comune di Velletri;

- che tra i due Comuni è insorto invece contenzioso per la divisione tra di essi del terreno boschivo posto sul monte Artemisio: tale terreno, che ricade nel territorio attribuito al Comune di Lariano, in conseguenza della liquidazione di preesistenti usi civici a favore in parte degli abitanti del Comune di Velletri ed in parte degli abitanti della Frazione di Lariano era entrato a far parte del patrimonio disponibile del Comune di Velletri, con amministrazione separata per la parte relativa alla liquidazione degli usi civici spettanti agli abitanti della frazione di Lariano;

- che il Consiglio Comunale di Velletri, con delibere n. 8 del 13 gennaio 1989 e n. 168 del 14 novembre 1989, che qui si allegano rispettivamente sub "A" e "B", approvava di definire i rapporti tra i due Comuni come da planimetria allegata alla

prima delibera e dava mandato al Sindaco per tutti gli atti necessari;

- che il Consiglio Comunale di Lariano, con delibera dell'11 dicembre 1989 n. 211, che qui si allega sub "C", approvava di definire i rapporti tra i due Comuni secondo quanto già approvato dal Comune di Velletri nelle suindicate delibere e dava mandato al Sindaco per tutti gli atti necessari;

- che, in esecuzione di tali due delibere, i Sindaci dei due Comuni sottoscrivevano il 5 giugno 1990, innanzi all'Assessore agli Usi Civici del Lazio, un atto di conciliazione amministrativa, approvato dalla Giunta Regionale del Lazio con delibera n. 8381 del 30 ottobre 1990, con il quale si determinavano in via definitiva le parti del detto terreno boschivo di spettanza di ciascun Comune;

- che occorre ora procedere all'individuazione catastale di tali due parti.

Tanto premesso, i comparenti dichiarano che le porzioni del suddetto terreno boschivo sito nel territorio del Comune di Lariano, assegnate rispettivamente al Comune di Velletri ed al Comune di Lariano con gli atti amministrativi innanzi indicati, sono quelle che qui si descrivono con i dati catastali identificativi:

A) Porzione assegnata al COMUNE DI VELLETRI:

- terreno di ettari trecentotrentasei, are settantotto e centiare cinquantasette (ha. 336.78.57), confinante con le por-

zioni di cui appresso da tre lati, salvi altri.

Distinto in Catasto al foglio 14, con le neo-p.lle 107 (già 1/a) di ha 1.15.54, r.d. L. 57.770 e r.a. L. 6.932, 111 (già 2/b) di ha. 18.70.88, r.d. L. 935.440 e r.a. L. 112.253, al foglio 7, con le neo-p.lle 168 (già 1/b) di are 0.78, r.d. L. 312 e r.a. L. 31, 169 (già 1/c) di are 3.88, r.d. L. 1552 e r.a. L. 155, 170 (già 1/d) di are 3.07, r.d. L. 1.228 e r.a. L. 123, 171 (già 1/e) di are 28.95, r.d. L. 11.580 e r.a. L. 1.158, al foglio 2, p.lla 51 (già 1/a) di ha 144.39.99, al foglio 3, con le neo-p.lle 64 (già 1/a) di ha 4.89.49, r.d. L. 195.736 e r.a. L. 19.580, 67 (già 4/b) di ha 24.51.76, r.d. L. 980.704 e r.a. L. 98.070, al foglio 6, p.lla 55 (già 1/b) di ha. 36.09.39, r.d. L. 1.443.756 e r.a. L. 144.756, al foglio 1, con le neo-p.lle 55 (già 2/a) di ha 3.39.46, r.d. L. 67.890 e r.a. L. 10.184, 57 (già 2/c) di are 9.79, r.d. L. 1.364 e r.a. L. 294, 58 (già 3/a) di ha 33.24.20, r.d. L. 1.290.460 e r.a. L. 129.050, 61 (già 4/b) di are 15.01, r.d. L. 3.000 e r.a. L. 450 ed al foglio 12, con la neo-p.lla 51 (già 1/a) di ha 69.76.38, r.d. L. 2.790.550 e r.a. L. 279.055;

8) porzioni assegnate AL COMUNE DI LARIANO:

a) porzione di terreno di ettari diciassette, are quaranta-quattro e centiare sei (ha. 17.44.06), confinante con la porzione di cui sopra da tre lati, salvi altri.

Distinta in Catasto al foglio 1, p.lle 56 (già 2/b) di ha

14.90.05, r.d. L. 298.010 e r.a. L. 44.701, 59 (già 3/b) di are 65.80, r.d. L. 25.540 e r.a. L. 2.550, 60 (già 4/a) di ha 1.85.99, r.d. L. 37.200 e r.a. L. 5.580 ed al foglio 12, con la neo-p.lla 52 (già 1/b) di are 2.22, r.d. L. 890 e r.a. L. 88;

b) porzione di terreno di ettari centosessantasei, are quarantuno e centiare settanta (ha. 166.41.70), confinante con la porzione assegnata al Comune di Velletri da tre lati, salvi altri.

Distinta in Catasto al foglio 14, con le neo-p.lle 108 (già 1/b) di are 0.20, r.d. L. 100 e r.a. L. 12, 109 (già 1/c) di are 0.76, r.d. L. 380 e r.a. L. 46, 110 (già 2/a) di ha 24.12.22, r.d. L. 1.206.110 e r.a. L. 144.733, al foglio 7, con le neo-p.lle 167 (già 1/a) di ha 52.93.88, r.d. L. 2.117.552 e r.a. L. 211.755, al foglio 2, p.lle 52 (già 1/b) di are 0.75, r.d. L. 300 e r.a. L. 30, 53 (già 1/c) di are 30.76, r.d. L. 12.304 e r.a. l. 1.230, al foglio 3, p.lla 65 (già 1/b) di are 9.61, r.d. L. 3.844 e r.a. L. 384, 66 (già 4/a) di ha 49.85.11, r.d. L. 1.994.044 e r.a. L. 199.404, al foglio 6, p.lla 54 (già 1/a) di ha 39.08.41, r.d. L. 1.563.364 e r.a. L. 156.336.

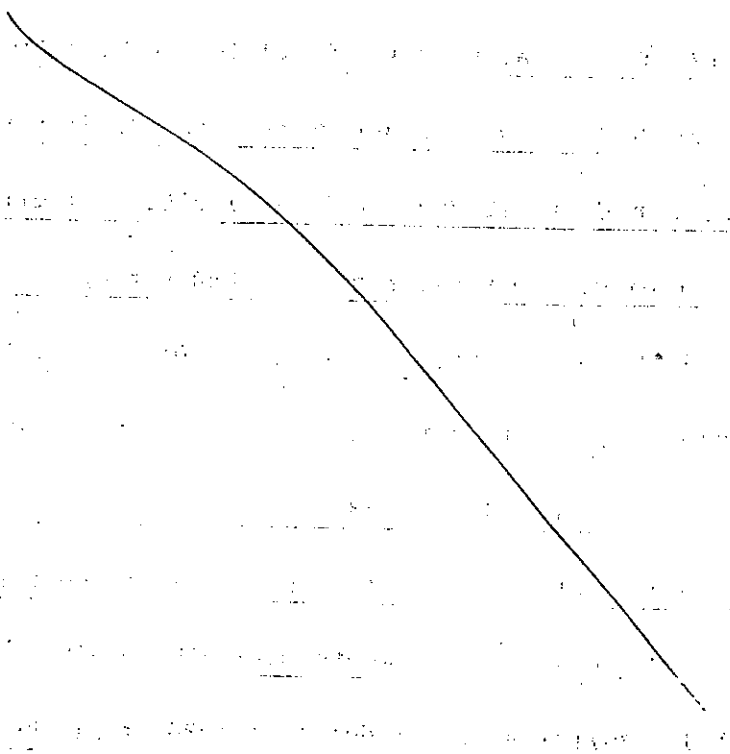
Le particelle frazionate sopra indicate sono state ricavate con i tipi di frazionamento n.ri 6653 e 6656 del 27/12/1995, 774 del 25/1/1996 e 153 del 13/1/1996, tipi che saranno allegati alla domanda di voltura del presente atto.

La destinazione urbanistica del terreno in oggetto risulta dai sette certificati rilasciati dal Comune di Lariano il 19 giugno 1996, che qui si allegano sub "D".

I comparenti autorizzano la trascrizione e la voltura catastale del presente atto, le cui spese gravano in parti uguali sui due Comuni, e mi dispensano dalla lettura degli allegati.

Di quest'atto ho dato lettura ai costituiti, che lo approvano e meco lo firmano a margine e lo sottoscrivono. Consta di due fogli scritti in parte a macchina da persona di mia fiducia ed in parte di mio pugno per pagine sei fin qui.

F.to: Ciafrei Valerio; Ferdinando Tamburlani; Edmondo Maria Capecelatro notaio.



ne di Velletri — Provincia di Roma

ALLEGATO "A" al Rep.n.44363/11441

Deliberazione originale del Consiglio Comunale

8 del Reg.	OGGETTO:	Vertenza patrimoniale Comune Velletri e Lariano.
13/1/1989		

anno millenovecentoLantanove, il giorno tredici

ese di gennaio alle ore 19,30 e seg.ti, nella solita sala delle

nze consiliari del Comune suddetto.

a prima convocazione in sessione straordinaria, che è stata partecipata

ai Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI		Presenti	Assenti	CONSIGLIERI		Presenti	Assenti
FERRETTI	TITO	1		21) TRENTA	LUCIANO	1	
CUGINI	GIULIANO	1		22) PERETTI	PROSPERO	1	
CIAFREI	VALERIO	1		23) REMIDDI	AUGUSTO	1	
BISINI TORTORICI	ROBERTA	1		24) SORRENTINO	TULLIO NICOLA	1	
VELLETRI	TEMISTOCLE		1	25) DEL SOLE	RENATO		1
CUGINI	NANDO	1		26) VITTUCCI	LUCIANO	1	
D'ELETTO	LUCIO	1		27) COLELLA	MARCELLO	1	
MANCIOCCHI	ROLANDO	1		28) COLAGROSSO	DOMENICO	1	
PUGLIESI	SERGIO		1	19) GASBARRI	ALVARO	1	
BARBETTA	ALBERTO		1	30) LADAGA	SALVATORE		1
GIGLI	UMBERTO		1	31) MAMMUCARI	AGOSTINO	1	
CANZONERI	SALVATORE	1		32) GIORGI	FERDINANDO		1
DELLA PORTA	MANLIO	1		33) BELLIPANNI	GIULIO		1
NAVACCI	GIACOMO	1		34) CIARLA	FIORENZO	1	
CIARLA	EVARISTO	1		35) FABEI	NELLO		1
ZANNOLA	MAURIZIO	1		36) ERCOLI	FRANCO	1	
SARACENI	PATRIZIO	1		37) CESTRA	M. ANTONIETTA		1
MASTROSTEFANO	NANDO	1		38) DE SANTIS	FRANCO		1
FAGIOLO	MARCO		1	39) CENCI	ROBERTO		1
ROSATI	MAURO	1		40) DE ANGELIS	DANTE	1	

Presenti N. 27 — Assenti N. 13

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il signor CANZONERI SALVATOR

nella sua qualità di SINDACO - Assiste il Segretario GEN. DOTT. SAJEVA

GIUSEPPE. - Vengono dal Signor Presidente nominati scrutatori i

ori: SORRENTINO = ROSATI = CUGINI G.=

La seduta è PUBBLICA.

lp/ ./.

VELITERNAGRAFICA SRL - Tel. 06/9637758-9632011

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSTATATO che da molti anni è in essere con il Comune di Lariano un contenzio-
circa il patrimonio da assegnare a seguito della erezione a Comune della ex
azione di Lariano;
VISTA la disponibilità del Comune di Lariano a chiudere transattivamente la
enda;
SENTITA la Commissione dei Capo gruppo;

IMPEGNA

Giunta Comunale ed il Sindaco alla definizione dei rapporti patrimoniali tra
Comuni di Lariano e Velletri come da allegata planimetria, con l'assistenza
i legali dei due Comuni.

IL CONSIGLIO COMUNALE

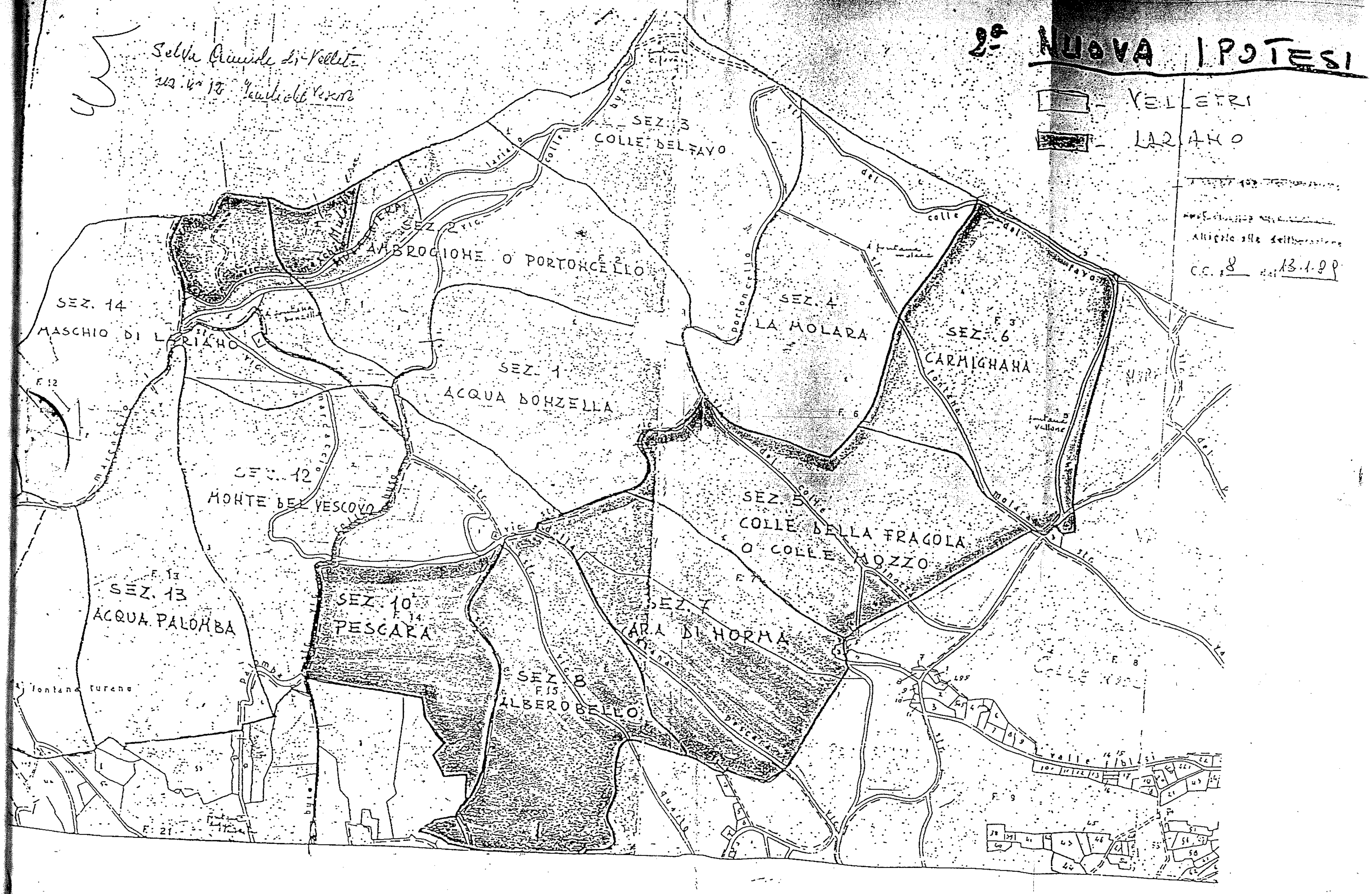
ITA la proposta del Sindaco;
ita la lettura dell'ordine del giorno;
iti gli interventi dei consiglieri Ferretti e Ercoli (integralmente trascritti
l verbale n.1~~2169~~ dstratto dalla registrazione della seduta odierna);

n votazione palese, resa per alzata di mano, accertata e proclamata dal Pre-
dente che ha dato il seguente esito: VOTI FAVOREVOLI N. 27 su 27;

DELIBERA

di approvare, come approva l'ordine del giorno di cui ha dato lettura il
ndaco;

di delegare la Giunta per i successivi atti da stipulare con il Comune di
lletri.



2° NUOVA IPOTESI
VELLETRI
LARIANO
C.C. 8 del 13.1.99
SEZ. 3 COLLE DEL FAYO
SEZ. 2 AMBROGIONE O PORTONCELLO
SEZ. 14 MASCHIO DI LARIANO
SEZ. 1 ACQUA DONZELLA
SEZ. 4 LA MOLARA
SEZ. 6 CARMIGNANA
SEZ. 12 MONTE DEL VESCOVO
SEZ. 5 COLLE DELLA FRAGOLA O COLLE MOZZO
SEZ. 13 ACQUA PALOMBA
SEZ. 10 PESCARA
SEZ. 7 ARA DI NORMA
SEZ. 8 ALBERO BELLO
fontana turena
fontana vallone

COMUNE DI VELLETRI

La presente copia fotostatica è autentica, perfettamente corrispondente all'originale.

Si rilascia ai sensi del 2° C. art. 14 legge 4 - 1 - 68 n. 15.

Velletri, li 19 GIU. 1996

COMUNE DI VELLETRI

Il Dirigente Ufficio
Patrimonio - Espropri - Manutenzioni
Responsabile del Procedimento
Evangelisti Dott. Arch. Giancarlo

Il Segretario GEN. SAJEVA | Il Consigliere Anziano FERRETTI | IL PRESIDENTE CANZONERI

Della suestesa deliberazione venne iniziata pubblicazione il giorno 24 GEN. 1989

ipedita copia alla Regione

ot. n. ai sensi e per gli effetti del-

rt. 59 legge febbraio 1953 n. 62

Li

Il Segretario

Il sottoscritto Segretario attesta che copia della presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo pretorio il giorno

festivo / di mercato *oppure* dal

al e che nessun reclamo è stato presentato contro la medesima.

Li

Il Segretario

La suestesa deliberazione è divenuta esecu-

a in seguito alla pubblicazione all'Albo preto-

o dal

data

Li

La suestesa deliberazione, ed invio alla Regione Prot. n. Div.

Prot. n.

R.C. il 26 GEN. 1989 è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 46 della legge n. 62.

Il Segretario

Velletri, li 21 FEB. 1989

REGIONE LAZIO

Li

IL PRESIDENTE

Velletri Provincia di Roma 16/1/80

ALLEGATO "B" al Rep.n.44363/11441

berazione originale del Consiglio Comunale

del Reg.	OGGETTO:	Ripartizione patrimoniale tra i Comuni di Velletri e Lariano. Conciliazione Vertenza.=

989

novecentottantanove , il giorno quattoridici

embre alle ore 20.20 e seg. , nella solita sala delle

ni del Comune suddetto..

convocazione in sessione straordinaria, che è stata partecipata

glieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

NSIGLIERI		Presenti	Assenti	CONSIGLIERI		Presenti	Assenti
	TITO	1		21) TRENTA	LUCIANO	1	
	GIULIANO	1		22) PERETTI	PROSPERO		1
	VALERIO		1	23) REMIDDI	AUGUSTO	1	
ONTORICI	ROBERTA	1		24) SORRENTINO	TULLIO NICOLA	1	
I	TEMISTOCLE		1	25) DEL SOLE	RENATO	1	
	NANDO	1		26) VITTUCCI	LUCIANO	1	
O	LUCIO	1		27) COLELLA	MARCELLO	1	
CCHI	ROLANDO		1	28) COLAGROSSO	DOMENICO	1	
I	SERGIO		1	29) GASBARRI	ALVARO		1
TA	ALBERTO		1	30) LADAGA	SALVATORE	1	
MI	CARLO	1		31) MAMMUCARI	AGOSTINO	1	
IERI	SALVATORE	1		32) GIORGI	FERDINANDO		1
PORTA	MANLIO	1		33) BELLIPANNI	GIULIO		1
I	GIACOMO	1		34) CIARLA	FIORENZO	1	
	EVARISTO		1	35) FABBEI	NELLO	1	
LA	MAURIZIO	1		36) ERCOLI	FRANCO	1	
ENI	PATRIZIO	1		37) CESTRA	M. ANTONIETTA		1
OSTEFANO	NANDO	1		38) DE SANTIS	FRANCO		1
O	MARCO		1	39) BARILLÀ	DOMENICO	1	
	MAURO	1		40) DE ANGELIS	DANTE	1	

N. 27 Assenti N. 13

che gli intervenuti sono in numero legale, assume la presidenza il signor CAIZZONIERI

nella sua qualità di SINDACO - Assiste il Segretario GENERALE DOTT.

CHIEFF . Vengono dal Signor Presidente nominati scrutatori i

NTA = SORRENTINO = CUGINI N. =

ula è pubblica.

./.

VELITERNAGRAFICA SRL - Tel. 06/9637783-9632011

Il Sindaco introdute l'argomento.

L'ASSESSORE VITTUCCI, a nome della Giunta, propone il seguente provvedimento per l'approvazione:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che con sentenza del Commissario agli usi civici del Lazio 30 dicembre 1929 - 11 gennaio 1930 vennero accertati sulla intera "Tenuta di Lariano" di proprietà del Comune di Velletri gli usi civici essenziali di legnatico in favore dei frazionisti di Lariano e degli abitanti del capoluogo di Lariano; con la stessa sentenza fu ordinato lo scioglimento della detta promiscuità di usi tra il Comune e la sua frazione ai sensi art. 81 legge 16.6.1927 n. 1766 e fu incaricato il C.T.U. prof. Tito Castellani di stabilire le quote da attribuirsi in piena proprietà al COmune ed alla Frazione.

CON successiva sentenza del 21 - 27 febbraio 1935 lo stesso Commissario, omologando la perizia del C.T.U; prof. Castellani, ordinava lo scioglimento della promiscuità di usi tra Comune e Frazione sulla tenuta di Lariano, assegnando al Comune di Velletri ha. 858.41.70 di terreni boschivi ed ha. 69.92.48 di terreni seminativi, detti "Cioccati" per complessivi ha. 928.34.18 ed assegnando alla Frazione di Lariano ha. 343.77.50 di terreni boschivi ed ha 215.95.38 di terreni seminativi ed in complesso ha. 559.72.88.

PER l'amministrazione dei beni assegnati alla Frazione fu costituita l'Amministrazione Separata dei beni di uso civico di Lariano, "mentre Velletri continuerà ad amministrare la parte della tenuta assegnatale, unitamente ai propri beni patrimoniali.

Successivamente con sentenza del Commissario agli usi civici del 4 luglio - 10 ottobre 1951 furono assegnati alla frazione di Lariano ha. 27.88.84 in liquidazione degli usi civici esercitati sui terreni della tenuta di Lariano di proprietà dei sigg. Romani (v. relazione 3.7.70 di Sante Castellani per la valutazione dei beni patrimoniali dei due Comuni).

In proseguo, con atto per Notar Paliani del 20 novembre 1956, l'A.S. di Lariano acquistava dai sigg. ROMANI altri terreni, limitrofi a quelli avuti in liquidazione degli usi, per complessivi ha. 25.60.60.

Con D.P.R. 28.8.1967 n. 852 la frazione di Lariano venne costituita in Comune Autonomo; il D.P.R. fu succ. annullato con decisione del Consiglio di Stato n. 455 del 6.6.1975 e con l r. n. 20 del 24.5.1976, veniva ricostituito definitivamente il Comune autonomo di Lariano con i confini amministrativi segnati nella planimetria allegata alla l. r. Con la l.r. venne anche nominato un Commissario straordinario con l'incarico di provvedere alla organizzazione del nuovo Comune.

Nella pendenza della procedura per la ripartizione patrimoniale fra i due Comuni, con decreto.n.2 del 22 marzo 1983 il presidente della Giunta Regionale del Lazio attribuiva in via provvisoria al Comune di Lariano

./.

te derivanti dall'utilizzazione dei terreni soggetti ad uso
-icadenti nel proprio territorio".
ovvedimento Regionale veniva impugnato dal COmune di Velletri
pposizione innanzi il Commissario agli usi civici di Roma che
so straordinario al Capo dello Stato, ricorso che venne in
trasferito al TAR Lazio sui istanza del Comune di Lariano.
pendenza dei giudizi, a seguito di accordi intervenuti tra le
e amministrazioni, entrambi i comuni decidevano di conciliare
nza definendo i rapporti patrimoniali reciproci come da
ia rapp. 1:10.000 allegata alla delibera consiliare n. 8 del
del Comune di Velletri e nella quale appare delimitata in
sa la zona da attribuire a Comune di Lariano: la detta zona è
ncordata con il Comune di Lariano e sarà accettata dallo stesso
ia delibera, a modifica della precedente delibera n. 200 del 29
1988 e planimetria allegata che indicava una zona in parte

planimetria allegata alla delibera n. 8 del 1989 del C.C. di
sono indicati chiaramente i confini della porzione di
io da assegnarsi al Comune di Lariano: i confini fra i due
ono altresì descritti in maniera assai analitica e dettagliata
elazione del 27.4.1989 redatta congiuntamente dai tecnici
ti da entrambi i comuni per la individuazione sul territorio dei
i confini relativi al patrimonio boschivo in contestazione.
nto sopra premesso

DELIBERA

onciliare la vertenza con il Comune di Lariano a definizione di
reciproci diritti e pretese riguardanti lo scioglimento di
uità di usi sulla tenuta di Lariano fatti valere da entrambi i
nel giudizio con l'attribuzione da parte del Comune di Velletri e
tazione da parte del Comune di Lariano della zona colorata in
lla planimetria rapporto 1:10.000 legata alla delibera consiliare
l 13.1.1989 e che forma parte integrante del presente deliberato
la lettera a) e con i confini descritti nella relazione dei
dei rispettivi comuni che si allega sotto la lettera b).
quanto attiene le indicazioni catastali, calcolo delle superfici
sizione dei termini lapidei d'accordo con Lariano di affidare lo
ico incarico o all'U.T.E. di ROma ovvero a liberi professionisti
ti in materia catastale.
quanto attiene le entrate patrimoniali ricavate dalla vendita dei
boschivi effettuati dal Comune di Velletri ed investiti in titoli
ebito pubblico come da ordinanza del commissario agli usi civici
7.1984 ed in base agli accordi pregressi di attribuire al Comune
letri L. 302.270.000 e al Comune di Lariano 40.000.000

./.

di richiedere al Commissario in sede di omologazione della nciliazione giudiziaria della presente vertenza l'autorizzazione sia r lo svincolo delle somme depositate la loro attribuzione immediata ai e comuni nella misura concordata che la contestuale immissione del mune di Lariano nel possesso della zona territoriale oggetto del asferimento e pure in pendenza del procedimento regionale di provazione della conciliazione giudiziale.

) di abbandonare i giudizi pendenti in corso e di compensare le spese egali degli stessi.

) di dare mandato al Sindaco di porre in essere tutti gli atti che si enderanno necessari per la definizione della lite ed il trasferimento elle zone territoriali indicate nella planimetria allegata alla resente delibera (lett.a), per i relativi accatastamenti ed apposizione ei termini lapidei.

) tutte le spese per il trasferimento, accatastamento e confinazione on apposizione dei termini lapidei saranno a carico delle parti metà er ciascuno.

ntervviene il Consigliere Ferretti.

li interventi sono integralmente riportati nel verbale della seduta.

uindi il Sindaco pone ai voti il provvedimento, che per alzata di mano, iene approvato alla unanimità: PRESENTI e VOTANTI n. 27.

COMUNE DI VELLETRI

La presente copia fotostatica è autentica, perfettamente corrispondente all'originale.

Si rilascia ai sensi del 2° C. art. 14 legge 4 - 1 - 68 n. 15. 19 GIU. 1996

Velletri, lì .....

Il Dirigente Ufficio
Patrimonio - Espropri - Manutenzioni
Responsabile del Procedimento
Evangelisti Dott. Arch. Giancarlo

COMUNE DI VELLETRI

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI CONFINI TRA I COMUNI DI VELLETRI LARIANO.

Allegato b)

I sottoscritti Geometri:

Adalberto Candidi in rappresentanza del Comune di Lariano;
Massimo Maferri in rappresentanza del Comune di Velletri;
unitamente ai Vigili Urbani Bastianelli Gianni per il Comune di Lariano e Bartoli Alberto per il Comune di Velletri, a seguito di disposizioni verbali impartite dalle rispettive Amm/ni circa la descrizione di massima dei confini relativi al patrimonio boschivo in contestazione;

Premesso che il Comune di Velletri con delibera Consiliare n. 8 del 13/1/89, esecutiva a termini di Legge, avente per oggetto "Vertenza patrimoniale Comune di Velletri e Lariano", stabiliva tra l'altro di definire i rapporti patrimoniali tra i due Comuni come da allegata planimetria rapp. 1:10000 con delimitazione in colore rosa della parte concordata precedentemente da attribuire al Comune di Lariano;

Che il Comune di Lariano con deliberazione consiliare N. 200 del 29.11.1988, esecutiva a termini di Legge, avente per oggetto; "Ripartizione patrimoniale Lariano - Velletri" stabiliva tra l'altro di definire i rapporti patrimoniali tra i due Comuni come da allegata planimetria 1:10000 e che come riferito verbalmente dal Sindaco di Lariano al sottoscritto Geom. A. CANDIDI la planimetria s'intende valida quella allegata alla citata deliberazione N. 8 del 13.1.89, del Comune di Velletri, come d'accordi successivi e verbali intercorsi tra le due Amm.ni che comunque sarà oggetto di appr.ne nel prossimo CC di Lariano.

Tutto ciò premesso i sottoscritti, eseguiti vari sopralluoghi e rilievi in data 5 - 12 - e 17 Aprile 1989, riferiscono e descrivono i confini come segue:

./.

1) TERRITORIO IN COLORE ROSA DA ATTRIBUIRE AL COMUNE DI LARIANO (allegato alla presente ed indicato con la lette. A Il territorio di che trattasi è formato da una zona isolata e staccata completamente da altro territorio da attribuire al Comune di Lariano, denominato "Maschio di Lariano" coltivato a forteto misto (quercia, acero, tiglio, carpino, ornello e solo in minimo parte castagno).

Descrizione del confine:

La zona in oggetto è delimitata a Sud dalla mezzeria della strada Comunale denominata "vicinale Maschio" (Artemisio) diparcendosi dalla Valletta del Lupo per circa ml 500, fino a raggiungere la vecchia cava di lapillo (lato Nord -Est) inoltrandosi all'interno di esso per ml 250 circa sino a raggi il confine territoriale con Rocca di Papa (proprietà Pizzicannella).

Il confine al lato Nord è delimitato interamente da quello territoriale del Comune di Rocca di Papa e per una profondità lineare di ml 600 circa sino a raggiungere il confine già attribuito territorialmente al Comune di Lariano dalla sua costituzione per poi inoltrarsi nell'interno della sezione n. 14 e raggiungere il punto originale di partenza denominato "Valletta del Lupo" (lato Sud -Ovest).

Il confine così descritto è contraddistinto con doppio anello bianco e la sigla C.L. posto su alberi adulti di varie specie, per la parte da attribuire a Lariano mentre è contraddistinto con lo stesso procedimento ma in doppio anello di colore azzurro con la sigla C.V. per la parte da attribuire al Comune di Velletri.

./.

VELLETRI
COMUNE * Ufficio Patrimo

RRITORIO IN COLORE ROSA DA ATTRIBUIRE AL COMUNE DI LARIANO

teramente coltivato o ceduo castanile (allegato allo pre-
ente ed indicato con la lettera B)
erritorio di che trattasi è formato da un unica zona a
confinante con territorio boschivo da attribuire al Co-
di Velletri secondo l'accordo menzionato in premessa, ad
con il confine territoriale dei Comuni di Arteno e Rocca
oro, a Sud con territorio già del Comune di Lariano (ex
i demaniali di Lariano sino alla zona adiacente il Compo
rtivo di Lariano), prosegue sino a raggiungere proprietà
schive private (eredi Fontanella per poi ricongiungersi con
o del Buso, escludendo un territorio di colonie precarie
cossure) da parte di cittadini ed oggetto di affranco.

SCRIZIONE DEL CONFINE:

l diparte dalla Comunale Colle Buso (deviazione con la strada
he si inoltra nella sezione boschivo Monte del Vescovo).
l confine di delimita nella mezzeria della strada Colle
Buso la quale si inoltra nella sezione Pescara per circa
ml 50, meglio indicato con la martellatura delle piante di
castagno ceduo con doppio anello di vernice bianca, sigla
C.L. dalla parte di Lariano e doppio anello di vernice
azzurra sigla C.V. dalla parte di Velletri (direzione de-
stra per Lariano , sinistra per Velletri, punto di riferi-
mento Nord).
Dai 50 ml citati è delimitato dal bivio della Via Colle Buso
con strada sterrata ricavata per il disboscamento dei tagli
cedui, che si inoltra così completamente nel territorio di
Velletri. Il confine quindi si inoltra nella citata strada
sterrata e nella sezione boschiva Pescara per circa ml 300
sino al bivio con strada sterrata per il disbosco che si inol-
tra nella sezione Pescara, parte ricadente nel territorio di
Velletri.

./.

A questo punto si inoltra con forte pendenza sino a raggiungere la valle Pescara per un tratto pianeggiante e dopo ml 700 raggiunge il manufatto della fontana-abbeveratoio denominato Pescara, costituito da due vasche in calcestruzzo ubicato in uno slargo e il cui confine ed il manufatto sarà oggetto di particolare cura da parte delle Amministrazioni interessate per eventuale assegnazione e manutenzione. Dalla fontana Pescara si inoltra nella strada omonima per 60 ml circa sino al bivio con strada creata per l'esbosco per poi proseguire per altri 60 ml circa dove abbandona la strada Pescara e si inoltra in forte pendenza nel fosso naturale, denominato a citazione del vigile urbano Bastianelli di Loriano, "Fosso di S. Antonino", delimitando e percorrendo i boschi a sinistra per Velletri sezione 1° Acqua Donzella, a destra sezione 7° Aia di Norma, sezione 5° Colle della Fragola sino a raggiungere la strada denominata Colle Pinozzo.

Il confine dal bivio citato si inoltra tra la sezione 4° denominato Molaro di Velletri (a sinistra) mentre nella parte a destra è delimitato dalla sezione 6° Carmignano sino ai confini con il Comune di Rocca Priora, proprietà eredi Aldobrandini.

I sottoscritti tecnici fanno presente che i confini così descritti sono da considerare di massima e puramente indicativi in riferimento alla citata ed allegata planimetria alla deliberazione n. 8 del 13/1/89 di Velletri ~~e n. 207 del 29/11/88 di Loriano~~, ritenendo nel caso in cui essi avranno carattere definitivo di incaricare appositi tecnici liberi professionisti o dare mandato all'Ufficio Tecnico Erariale di Roma per il calcolo delle superfici degli adempimenti catastali nonchè dell'apposizione di termini lapidei territoriali tra i due rispettivi Comuni.

./.

chè si è redatto lo presente relazione che si rimette
i provvedimenti di competenza alle rispettive Amm/ni
iene così sottoscritto:

27 APR. 1989

il Comune di Loriano — Geom. Adalberto CANDIDI
V.U. Gianni BASTIANELLI

il Comune di Vellet[illegible] — Geom. Massimo MAFERRI
V.U. Alberto BARTOLI

IL PRESIDENTE
S. CANZONERI

Consigliere Anziano
FERRETTI T.

Il Segretario Generale
V. LENTINI

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

...ca che la presente deliberazione:

...sta in pubblicazione mediante affissione all'albo pretorio il giorno 27 NOV 1989

...sterà per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 3 della legge 9-6-1947 n. 530.

...ubblicata all'albo pretorio il giorno

...esidenza Municipale li

Il Segretario Generale
V. LENTINI

...ertifica che contro la presente deliberazione pubblicata all'albo pretorio nei modi sopra indicati non sono stati prodotti

... Il Segretario Generale

... deliberazione è divenuta esecutiva in seguito ...azione all'Albo Pretorio di questo Comune ...ni ed invio al competente Organo Regionale ... il quale ne ha accusato ricevuta in data ... 1989 senza che ne sia stato pronunciato, ... giorni successivi, a norma dell'art. 59 della ...braio 1953, n. 62, l'annullamento né richiesto il ...rimenti ai sensi del successivo art. 60.

... 7 DIC. 1989

Il Segretario Generale

REGIONE LAZIO
SEZIONE DI CONTROLLO ATTI EE. LL.
PROVINCIA DI ROMA

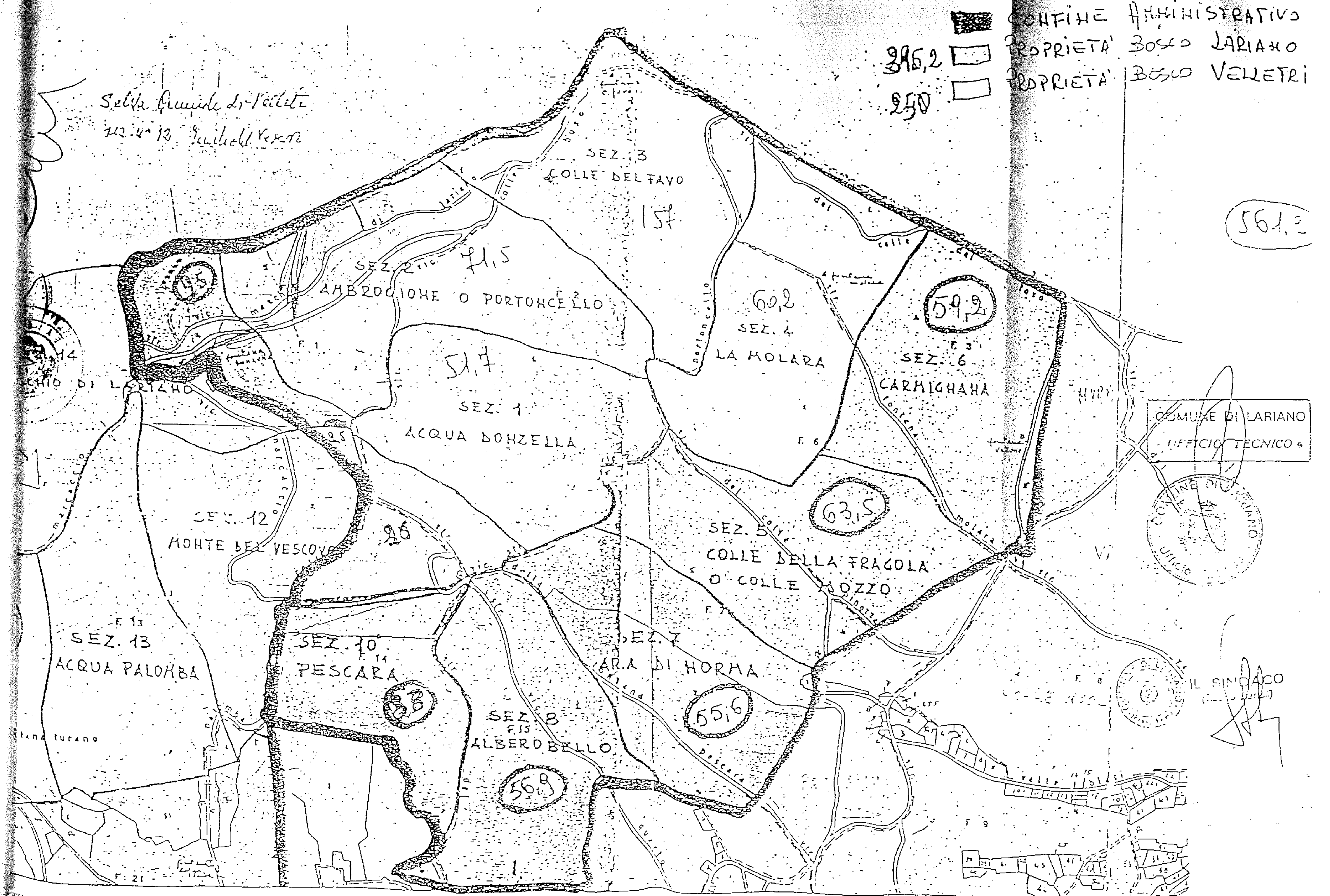
VISTO: NULLA DA OSSERVARE

nella seduta del .....

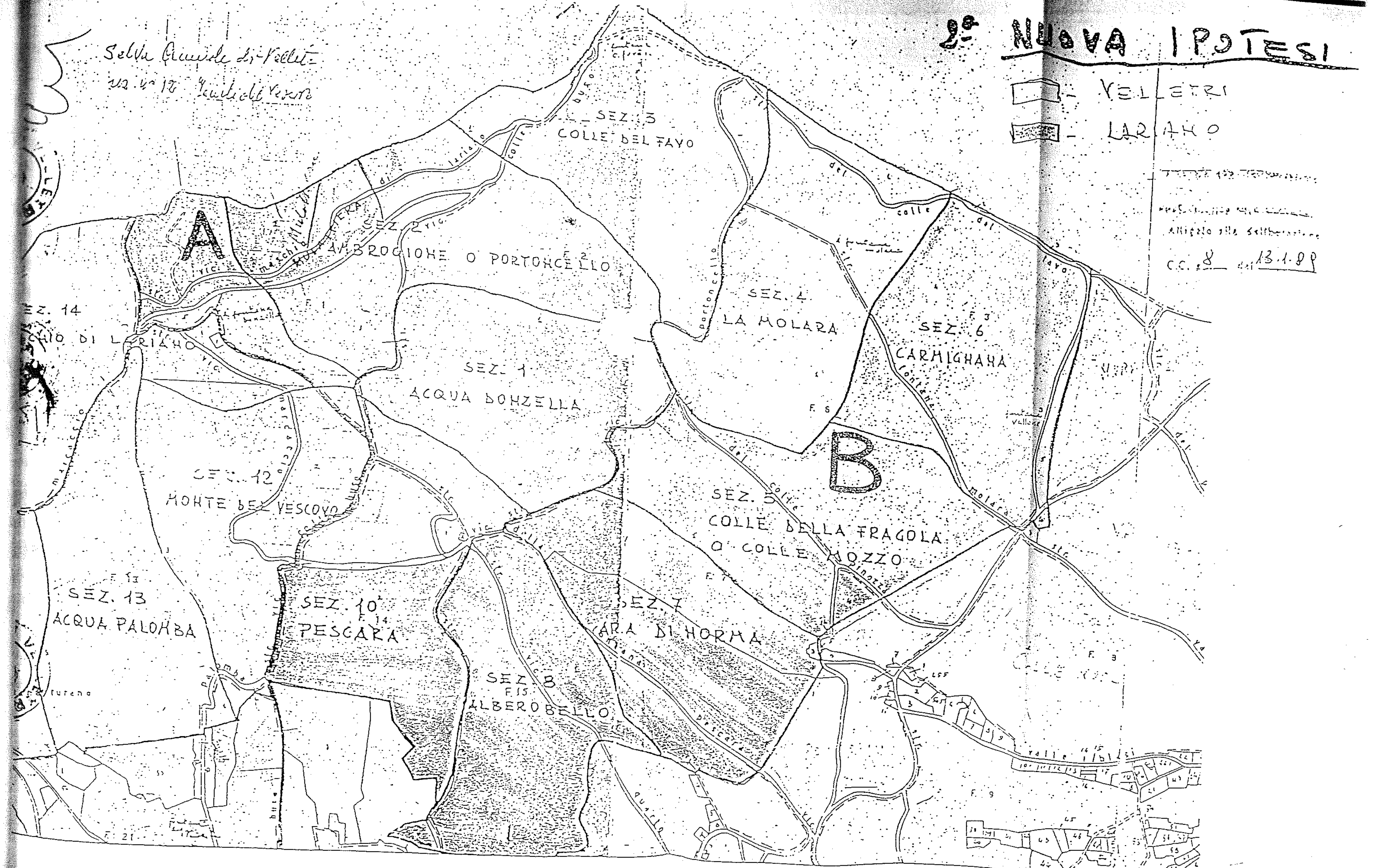
verbale n. .....

Roma, li .....

IL PRESIDENTE



CONFINE AMMINISTRATIVO
311,2 PROPRIETA' BOSCO LARIANO
250 PROPRIETA' BOSCO VELLETRI
561,2
SEZ. 3
COLLE DEL FAVO
157
SEZ. 2 vic.
AMBROGIONE O PORTONCELLO
71,5
9,5
SEZ. 4
LA MOLARA
60,2
59,2
SEZ. 6
CARMIGNANA
SEZ. 1
ACQUA DONZELLA
51,7
SEZ. 12
MONTE DEL VESCOVO
28
SEZ. 5
COLLE DELLA FRAGOLA
O COLLE MOZZO
63,5
SEZ. 13
ACQUA PALOMBA
SEZ. 10
PESCARA
SEZ. 7
ARA DI NORMA
55,6
SEZ. 8
ALBEROBELLO
56,9
COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO
IL SINDACO


2ª NUOVA IPOTESI
VELLETRI
LARIANO
Allegato alla deliberazione
C.C. 8 del 13.1.88
SEZ. 3
COLLE DEL FAYO
SEZ. 2
AMBROGIONE O PORTONCELLO
A
SEZ. 14
SEZ. 1
ACQUA DONZELLA
SEZ. 4
LA MOLARA
SEZ. 6
CARMIGNANA
B
SEZ. 12
MONTE DEL VESCOVO
SEZ. 5
COLLE DELLA FRAGOLA
O COLLE MOZZO
SEZ. 13
ACQUA PALOMBA
SEZ. 10
PESCARA
SEZ. 7
ARA DI NORMA
SEZ. 8
ALBEROBELLO

ALLEGATO "C" al Rep.n. 44363/11441

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

BERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ssione (1) STRAORDINARIA - (2) DI PRIMA convocazione

... del Reg.	OGGETTO: Ripartizione patrimoniale tra i Comuni di VELLETRI e LARIANO.
1.12.1989	

no millenovecento ottantanove il giorno undici del mese
icembre alle ore 18 si è riunito nella Residenza Municipale il
o Comunale in adunanza (3) pubblica in seguito a determinazione della Giunta
pale in data 30.11.89 previa trasmissione degli inviti a tutti i signori Consiglieri,
ti nei termini di legge, come da referto del Messo Comunale.
cedutosi all'appello nominale, risultano:

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
OLI Tiberio	si	
CIOTTI Maurizio		si
NI Silverio	si	
AFATI Bruno	si	
MIERI Sergio	si	
MMINTO Eliseo	si	
BURLANI Ferdinando	si	
CIOTTI Angelo	si	
BRI Giuseppe	si	
AGGIOLI Bruno	si	

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
PIETRONI Eliseo	si	
CORSETTI Vittorio		si
CAPONERA Claudio	si	
ROMAGGIOLI Pietro	si	
VENDETTA Maria	si	
LUCIANI Bruno		si
STAFFULANI Giancarlo	si	
MATTACCHIONI Maurizio	si	
PETRILLI Sandro	si	
CANDIDI Giancarlo		si

senti N. 16

Assenti N. 4

ede il Sig. BARTOLI Tiberio

te il Segretario Comunale incaricato della redazione del verbale, Sig. IMMORDINO Concetta

ficato che il numero dei presenti è legale per validamente deliberare in (2) PRIMA
ocazione, il Sig. Presidente dichiara aperta l'adunanza.
tono dal Presidente nominati a scrutatori i signori: FABBRI-ROMAGGIOLI-PETRILLI

(1) Ordinaria o straordinaria

5: Presenti 16

l Cons. LUCIANI Bruno-Presenti 17.

inuazione di seduta sono presenti 17 consiglieri.

idente riferisce che si rende necessario concludere la vertenza Comune di Velletri per la ripartizione patrimoniale anche allo i usufruire, dei fondi ricavabili dalla vendita da prossimi tachivi. L'argomento è stato già discusso nel precedente consiglio e e si tratta di abbandonare il giudizio amministrativo in corso cettare quanto concordato.
o punto viene data lettura del dispositivo dello schema dell'atto ativo all'uopo predisposto.
idente, apre quindi, la discussione ed intervengono i consiglie-

A Claudio (PCI)

e conto che si deve andare alla definizione del problema e chie si tenga conto di quanto approvato nel precedente consiglio co- con indicazione del numero degli ettari concessi. Occorre che il i Lariano non venga ulteriormente penalizzato e che vengano ri- ti a Lariano gli ettari a titolo compensativo per la rinuncia secuzione dell'attività giudiziale in corso.

NI Ferdinando (DC)

tto delle necessità di addivenire alla ripartizione patrimonia- ar si che questa annosa ed importante questione tra i due Comu- inalmente risolta.

IONI Maurizio (PRI)

evole alla soluzione di questo annoso problema, convinto che La- operando bene.

Sandro (PSI)

na valutazione non favorevole alla ripartizione in quanto ritie- riano sia stato penalizzato.

clude la discussione il Sindaco facendo presente che in una
sazione non si deve pensare adaccaparrarsi una posizione di
aggio. Per anni si è andati avanti in posizione di rivendica-
e che ha consentito al Comune di Velletri di incamerare i ri-
ti dei boschi in contestazione. E' urgente, invece, assicura-
l Comune di Lariano le entrate derivanti dalla gestione futu-
dei boschi attribuiti a seguito della ripartizione concordata
cui valore è determinabile in misura considerevole.

IL CONSIGLIO COMUNALE

MESSO che con sentenza del Commissario agli usi civici del La-
30 dicembre 1929-11 gennaio 1930 vennero accertati sulla in-
a "Tenuta di Lariano" di proprietà del Comune di Velletri gli
civici essenziali di legnatico in favore dei frazionisti di
iano e degli abitanti del capoluogo di Velletri, di pascolo e
ina in favore dei frazionisti di Lariano; con la stessa sen-
za fu ordinato lo scioglimento della detta promiscuità di usi
il Comune e la sua frazione ai sensi art. 8 l.16.6.1927 nu-
o 1766 e fu incaricato il C.T.U. prof.Tito Castellani di sta-
ire le quote da attribuirsi in piena proprietà al Comune ed
a Frazione.

successiva sentenza del 21-27 febbraio 1935 lo stesso Commis-
io, omologando la perizia del C.T.U. prof. Castellani, ordi-
a lo scioglimento della promiscuità di usi tra Comune e Fra-
ne sulla tenuta di Lariano, assegnando al Comune di Velletri
858.41.70 di terreni boschivi ed ha.69.92.48 di terreni se-
inativi, detti "Cioccati" per complessivi ha. 928.34.18 ed as-
nando alla Frazione di Lariano ha. 343.77.50 di terreni bo-
ivi ed ha.215.95.38 di terreni seminativi ed in complesso
559.72.88.

l'Amministrazione dei beni assegnati alla Frazione fu costi-
ita l'Amministrazione Separata dei beni di uso civico di Laria-
mentre Velletri continuò ad amministrare la parte della te-
a assegnatale, unitamente ai propri beni patrimoniali.

ccessivamente con sentenza del Commissario agli usi civici del
luglio - 10 ottobre 1951 furono assegnati alla frazione di La-
ano ha. 27.88.84 in liquidazione degli usi civici esercitati
i terreni della tenuta di Lariano di proprietà dei Sigg. Roma-
(v. relazione 3.7.1970 di Sante Castellani per la valutazio-
dei beni patrimoniali dei due Comuni).

./.

In proseguo, con atto per Notar Paliani del 20 novembre 1956, l'A.S. di Lariano acquistava dai Sigg. Romani altri terreni, limitrofi a quelli avuti in liquidazione degli usi, per complessivi ha. 25.60.60.

Con d.P.A. 28.8.1967 n. 852 la frazione di Lariano venne costituita in Comune autonomo; il d.P.A. fu successivamente annullato con decisione del Consiglio di Stato n. 455 del 6.6.75 e con l.r. n. 20 del 24.5.1976 veniva ricostituito definitivamente il Comune autonomo di Lariano con i confini amministrativi segnati nella planimetria allegata alla legge regionale. Con la legge regionale venne anche nominato un Commissario straordinario con l'incarico di provvedere alla organizzazione del nuovo Comune.

Nella pendenza della procedura per la ripartizione patrimoniale fra i due Comuni, con d.n. 2 del 22 marzo 1983 il Presidente della Giunta REgionale del Lazio attribuiva in via provvisoria al Comune di Lariano "le entrate derivanti dall'utilizzazione dei terreni soggetti ad uso civico e ricadenti nel proprio territorio".

Il provvedimento regionale veniva impugnato dal Comune di Velletri sia con opposizione innanzi il Commissario agli usi civici di Roma che con ricorso straordinario al Capo dello Stato ricorso che venne in proseguo trasferito al T.A.R. Lazio su istanza del Comune di Lariano.

Nella pendenza dei giudizi, a seguito di accordi intervenuti tra le rispettive amministrazioni, entrambi i Comuni decidevano di conciliare la vertenza definendo i rapporti patrimoniali reciproci come da planimetria rapp. 1:10.000 allegata alla delibera consiliare n. 8 del 13.1.1989 del Comune di Velletri e nella quale appare delimitata in colore rosa la zona da attribuire al Comune di Lariano: la detta zona è stata concordata con il Comune di Velletri ed accettate dallo stesso con propria delibera, a modifica della precedente delibera numero 200 del 29 novembre 1988 e planimetria allegata che individuava una zona in parte diversa, con deliberazione n. 190 del 30.11.1989.

Nella planimetria allegata alla delibera n. 8 del 1989 del C.C. di Velletri sono indicati chiaramente i confini della porzione di territorio da assegnarsi al Comune di Lariano: i confini fra i due Comuni sono altresì descritti in maniera assai analitica e dettagliata nella relazione del 27.4.1989 redatta congiuntamente dai tecnici incaricati da entrambi i Comuni per la individuazione sul territorio dei reciproci confini relativi al patrimonio boschivo in contestazione.

erritoriale oggetto del trasferimento, pure in pendenza
procedimento regionale di approvazione della conciliazio-
udiziale;

bbandonare il giudizio amministrativo in corso davanti
A R del Lazio e di compensare le spese legali di esso
l giudizio davanti al Commissario degli usi civici;

dare mandato ai Sindaci di porre in essere tutti gli atti
si renderanno necessari per la definizione della lite ed
rasferimento delle zone territoriali indicate nella pla-
tria allegata alla presente delibera (lett.a), per i re-
vi accatastamenti ed apposizione dei termini lapidei;

e le spese per il trasferimento, accatastamento e confi-
one con apposizione dei termini lapidei saranno a carico
e parti, metà per ciascuno.

A quanto sopra premesso

Con votazione palese, resa per alzata di mano, accertata e proclamata dal Presidente che ha avuto il seguente esito

PRESENTI 17 - VOTANTI 17

VOTI FAVOREVOLI 16 - CONTRARI 1 (PSI)

D E L I B E R A

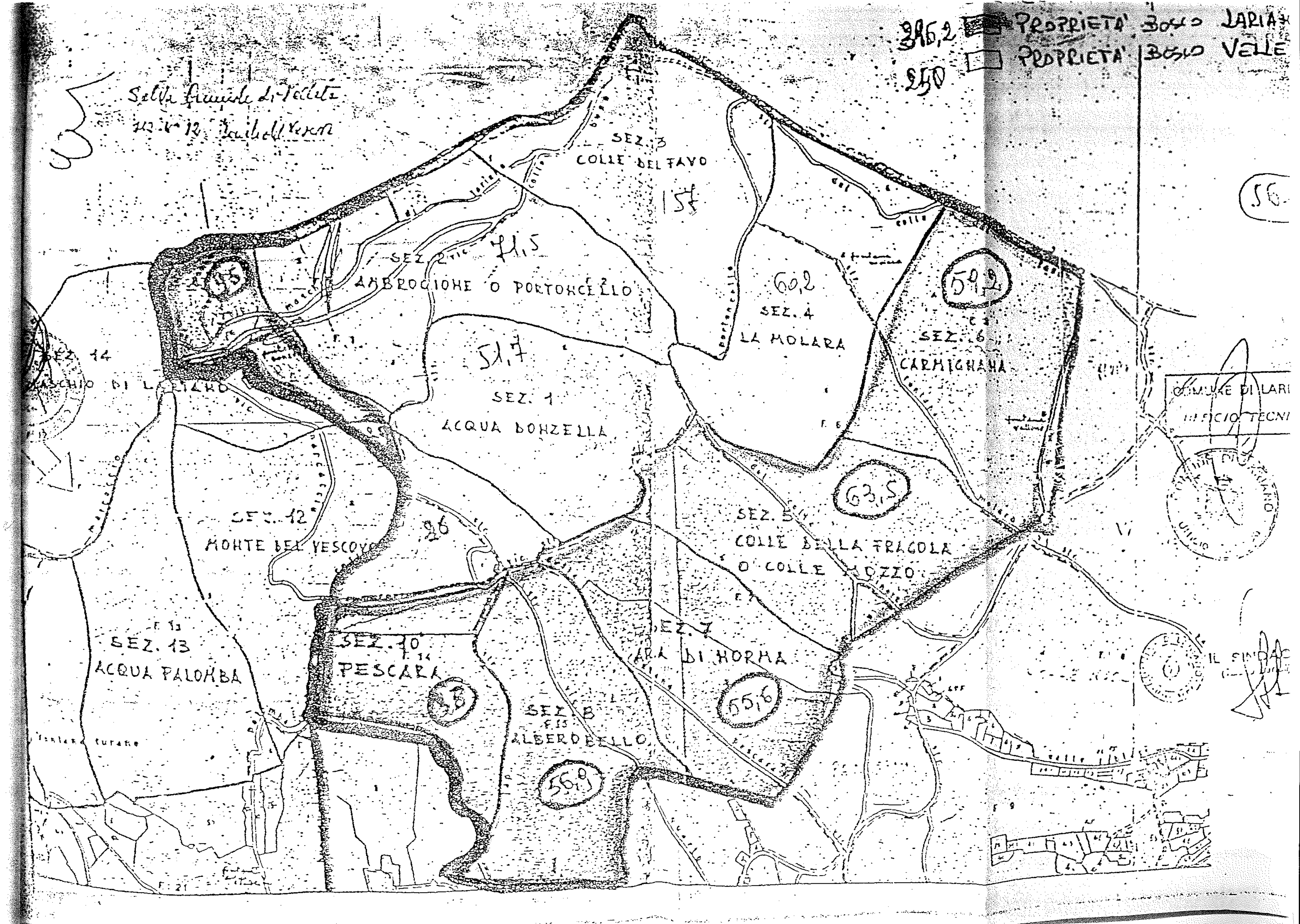
1)- di conciliare la vertenza con il Comune di Velletri a definizione di tutti i reciproci diritti e pretese riguardanti lo scioglimento di promiscuità di usi sulla tenuta di Lariano fatti valere da entrambi i Comuni nel giudizio,con l'attribuzione da parte del Comune di Velletri e l'accettazione da parte del Comune di Lariano della zona colorata in rosa nella planimetria rapporto 1:10.000 allegata alla delibera consiliare n. 8 del 13.1.1989 e che forma parte integrante del presente deliberato sotto la lett. a) e con i confini descritti nella relazione dei tecnici dei rispettivi Comuni che si allega sotto la lett.b);

2)- per quanto attiene le indicazioni catastali, calcolo delle superfici ed apposizione dei termini lapidei, d'accordo col Comune di Velletri, di affidare lo specifico incarico o all'U.T.E. di Roma ovvero a liberi professionisti esperti in materia catastale (a scelta dei Sindaci dei rispettivi Comuni);

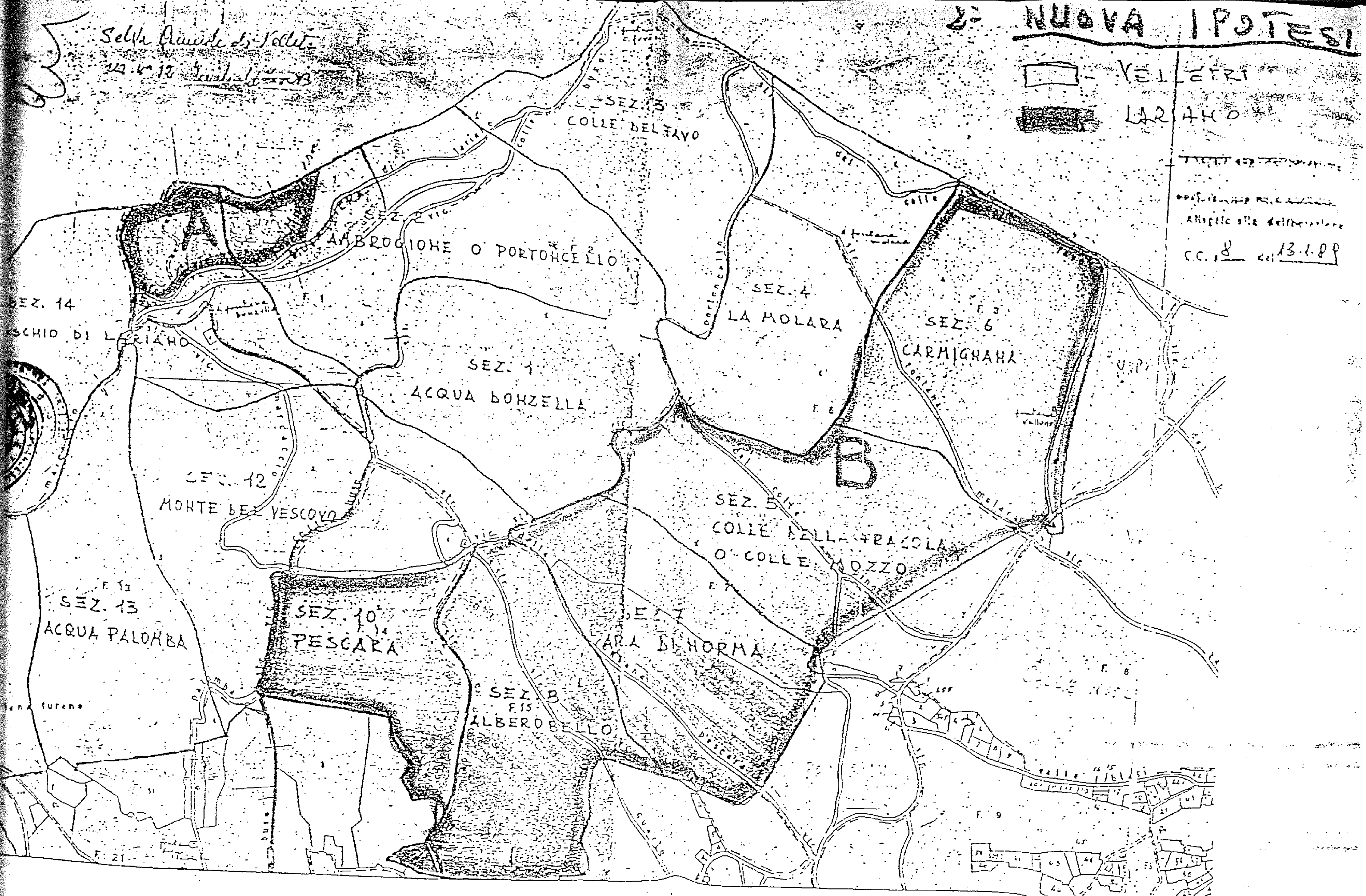
3)- per quanto attiene le entrate patrimoniali ricavate dalla vendita dei tagli boschivi effettuati dal Comune di Velletri ed investiti in titoli del debito pubblico come da ordinanza del Commissario agli usi civici del 7.7.1984 ed in base agli accordi pregressi di attribuire al Comune di Velletri L. 240.000.000 e L. 40.000.000 al Comune di Lariano;

4)- di richiedere al Commissario agli usi civici di Roma in sede di omologazione della conciliazione giudiziaria della presente vertenza, l'autorizzazione sia per lo svincolo delle somme depositate e la loro attribuzione immediata ai due Comuni nella misura concordata, che la contestuale immissione del Comune di Lariano nel possesso della zo-

./.



PROPRIETA' BOSCO LARIA
PROPRIETA' BOSCO VELLE
SEZ. 3
COLLE DEL FAVO
157
SEZ. 2
71,5
AMBROCIONE O PORTONCELLO
SEZ. 4
LA MOLARA
60,2
SEZ. 6
CARMIGNANA
59,2
SEZ. 14
SEZ. 1
ACQUA DONZELLA
51,7
SEZ. 5
COLLE DELLA FRAGOLA
O COLLE MOZZO
63,5
SEZ. 12
MONTE DEL VESCOVO
26
SEZ. 13
ACQUA PALOMBA
SEZ. 10
PESCARA
SEZ. 7
ARA DI NORMA
55,6
SEZ. 8
ALBEROBELLO
56,8
COMUNE DI LARI
UFFICIO TECNI
IL SINDACO


2ª NUOVA IPOTESI
VELLETRI
LARIANO
C.C. 8 del 13.1.89
SEZ. 3
COLLE DEL TAVO
SEZ. 2
AMBROGIONE O PORTONCELLO
SEZ. 4
LA MOLARA
SEZ. 6
CARMIGNANA
SEZ. 14
SEZ. 1
ACQUA DONZELLA
SEZ. 12
MONTE DEL VESCOVO
SEZ. 5
COLLE DELLA FRAGOLA
O COLLE MOZZO
SEZ. 13
ACQUA PALOMBA
SEZ. 10
PESCARA
SEZ. 7
ARA DI NORMA
SEZ. 8
ALBEROBELLO
A
B

IL PRESIDENTE
BARTOLI

Il Consigliere Anziano
RAPONI

Il Segretario Comunale
IMMORDINO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che, giusta relazione del Messo Comunale, copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale il 11 GEN. 1990 per rimanervi 15 giorni consecutivi.

Spedita copia al Comitato Regionale di Controllo - Sezione Decentrata Provinciale - ai sensi e per gli effetti della Legge n. 62/1953 il 11 GEN. 1990 col n. 208

Dal Municipio, il 11 GEN. 1990

Il Segretario Comunale
IMMORDINO

ESECUTIVITÀ

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che la suestesa deliberazione è divenuta esecutiva per decorrenza del termine ai sensi della Legge n. 62/1953.

Dal Municipio, li 20/6/96

Il Segretario Comunale

(Spazio riservato all'Autorità di Controllo)

[illegible] 9 [illegible] è conforme [illegible] si rilascia ai sensi degli art. [illegible] legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Dalla Residenza municipale, li 20/6/96

COMUNE DI LARIANO · ROMA ·

OMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Lariano, ...

00040

P. I.V.A. 02146341009

I L S I N D A C O

omanda del Sig. _____

// prot. //, tendente ad ottenere un Certificato di
ne Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

rogramma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deli-
di G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

Atti d'Ufficio ;

C E R T I F I C A

tto di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terre
lio n° 2 particelle 51, 52 e 53 ,
estinato come segue:

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

ricola

nimo mq. 10.000 ;
ale copertura lotto 2% ;
inimo e max piani fuoriterra n° 2 ;
max ml. 7,50 ;
a minima dai confini ml. 10,00 ;
a minima tra fabbricati ml. 20,00 ;
enti e zone verdi minime dal filo stradale:
- ml. 60,00 da strade di tipo A
ml. 40,00 " " " " B
ml. 30,00 " " " " C
ml. 20,00 " " " " D

ità max corpi di fabbrica ml. 15,00 ;
ra: a tetto;
a minima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,00;
zione accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
di Fabbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
archeggi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

ne di Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

o di terreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro
to dalla Legge 1497/39 (vincolo paesistico): vedi la casella barrata:
.... si rientra X ..... non rientra O .....;
l disposto della Legge 431/85 ;

scia in carta semplice per gli usi consentiti dalla Legge.-

Il Sindaco : IL SINDACO
Ferdinando Tamburlani

COMUNE DI LARIANO - UFFICIO TECNICO

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

C.A.P. 00040

P. I.V.A. 02146341009

Lariano, 19 GIUGNO 1996

I L S I N D A C O

VISTA la domanda del Sig. _____
data ___/___/___ prot. ___/___/___, tendente ad ottenere un Certificato di Destinazione Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

VISTO il Programma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deliberazione di G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

VISTI gli Atti d'Ufficio ;

C E R T I F I C A

che il lotto di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terreni al Foglio n° 3 particelle 64, 65, 66 e 67,
risulta destinato come segue:

ZONA E-Agricola

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

Lotto minimo mq. 10.000 ;
Percentuale copertura lotto 2% ;
Numero minimo e max piani fuoriterra n° 2 ;
Altezza max ml. 7,50 ;
Distanza minima dai confini ml. 10,00 ;
Distanza minima tra fabbricati ml. 20,00 ;
Arretramenti e zone verdi minime dal filo stradale:
ml. 60,00 da strade di tipo A
ml. 40,00 " " " " B
ml. 30,00 " " " " C
ml. 20,00 " " " " D
Profondità max corpi di fabbrica ml. 15,00 ;
Copertura: a tetto;
Distanza minima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,00;
Destinazione accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
Indice di Fabbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
Area parcheggi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

Il Comune di Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

Il lotto di terreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro stabilito dalla Legge 1497/39 (vincolo paesistico): vedi la casella barrata:
..... si rientra X ..... non rientra O .....;
salvo il disposto della Legge 431/85 ;

Si rilascia in carta semplice per ~~gli usi~~ consentiti dalla Legge.-

Il Sindaco

IL SINDACO
Ferdinando Tamburlani

(CO)MUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Lariano, ...

00040

P. I.V.A. 02146341009

IL SINDACO

(Vista la do)manda del Sig. ______//______
// prot. //, tendente ad ottenere un Certificato di (Destinazione) Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

(Visto il Pr)ogramma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deli(bera)... G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

(Visti gli a)tti d'Ufficio ;

CERTIFICA

(che il lott)o di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terre(ni al foglio) n° 2 particelle 51, 52 e 53,
(è des)tinato come segue:

(Zona agri)cola

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

(lotto mini)mo mq. 10.000 ;
(rapporto d)e copertura lotto 2% ;
(n° min)imo e max piani fuoriterra n° 2 ;
(altezza ma)x ml. 7,50 ;
(distanza m)inima dai confini ml. 10,00 ;
(distanza m)inima tra fabbricati ml. 20,00 ;
(distacchi, distac)ti e zone verdi minime dal filo stradale:
ml. 60,00 da strade di tipo A
ml. 40,00 " " " " B
ml. 30,00 " " " " C
ml. 20,00 " " " " D
(lunghezza) max corpi di fabbrica ml. 15,00 ;
(copertur)a tetto;
(distanza m)inima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,00;
(destinazio)ne accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
(indice di) Fabbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
(parch)eggi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

(Il Comune d)i Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

(Il lotto d)i terreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro (previsto da)lla Legge 1497/39 (vincolo paesi.co): vedi la casella barrata:
si rientra X .... non rientra O ....;

(Visto il di)sposto della Legge 431/85 ;

(Si rilascia) in carta semplice per gli usi consentiti dalla Legge.-

COMUNE DI LARIANO UFFICIO

Il Sindaco : IL SINDACO
Ferdinando Tamburlani

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

C.A.P. 00040

P. I.V.A. 02146341009

Lariano, 19 GIUGNO 1996

I L S I N D A C O

VISTA la domanda del Sig. _____
in data ____ prot. ____, tendente ad ottenere un Certificato di Destinazione Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

VISTO il Programma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deliberazione di G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

VISTI gli Atti d'Ufficio ;

C E R T I F I C A

CHE il lotto di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terreni al Foglio n° 3 particelle 64, 65, 66 e 67 risulta destinato come segue:

ZONA E-Agricola

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

-Lotto minimo mq. 10.000 ;
-Percentuale copertura lotto 2% ;
-Numero minimo e max piani fuoriterra n° 2 ;
-Altezza max ml. 7,50 ;
-Distanza minima dai confini ml. 10,00 ;
-Distanza minima tra fabbricati ml. 20,00 ;
-Arretramenti e zone verdi minime dal filo stradale:
ml. 60,00 da strade di tipo A
ml. 40,00 " " " " B
ml. 30,00 " " " " C
ml. 20,00 " " " " D
-Profondità max corpi di fabbrica ml. 15,00 ;
-Copertura: a tetto;
-Distanza minima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,00;
-Destinazione accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
-Indice di Fabbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
-Area parcheggi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

Il Comune di Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

Il lotto di terreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro stabilito dalla Legge 1497/39 (vincolo paesaco): vedi la casella barrata:
..... si rientra X ..... non rientra O .....;
salvo il disposto della Legge 431/85 ;

Si rilascia in carta semplice per gli usi consentiti dalla Legge.-

Il Sindaco
IL SINDACO
Ferdinando Tamburlani

MUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

Lariano, ...

00040

P. I.V.A. 02146341009

I L S I N D A C O

manda del Sig. ___//___

___//___ prot. ___//___, tendente ad ottenere un Certificato di
e Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

rogramma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deli-
di G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

Atti d'Ufficio ;

C E R T I F I C A

to di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terre
io n° 2 particelle S1, S2 e S3,
stinato come segue:

icola

imo mq. 10.000 ;
le copertura lotto 2% ;
nimo e max piani fuoriterra n° 2 ;
ax ml. 7,50 ;
minima dai confini ml. 10,oo ;
minima tra fabbricati ml. 20,oo ;
enti e zone verdi minime dal filo stradale:
ml. 60,oo da strade di tipo A
ml. 40,oo " " " " B
ml. 30,oo " " " " C
ml. 20,oo " " " " D
tà max corpi di fabbrica ml. 15,oo ;
a: a tetto;
minima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,oo;
ione accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
i Fabbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
cheggi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

e di Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

di terreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro
o dalla Legge 1497/39 (vincolo paesaggio): vedi la casella barrata:
... si rientra ~~0~~ ..... non rientra 0 .....;
disposto della Legge 431/85 ;

cia in carta semplice per gli usi consentiti dalla Legge.-

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

Il Sindaco : IL SINDACO
Ferdinando Tamburlani

COMUNE DI LARIANO
Ufficio

COMUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

C.A.P. 00040

P. I.V.A. 02146341009

Lariano, 19 GIUGNO 1996

I L S I N D A C O

la domanda del Sig. _____
a _____ prot. _____, tendente ad ottenere un Certificato di
azione Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

il Programma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deli-
one di G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

gli Atti d'Ufficio ;

C E R T I F I C A

l lotto di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terre
Foglio n° 3 particelle 64, 65, 66 e 67
ta' destinato come segue:

-Agricola

o minimo mq. 10.000 ;
entuale copertura lotto 2% ;
ro minimo e max piani fuoriterra n° 2 ;
zza max ml. 7,50 ;
anza minima dai confini ml. 10,00 ;
anza minima tra fabbricati ml. 20,00 ;
tramenti e zone verdi minime dal filo stradale:
ml. 60,00 da strade di tipo A
ml. 40,00 " " " " B
ml. 30,00 " " " " C
ml. 20,00 " " " " D
ondità max corpi di fabbrica ml. 15,00 ;
rtura: a tetto;
anza minima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,00;
inazione accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
ce di Fabbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
parcheggi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

mune di Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

otto di terreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro
lito dalla Legge 1497/39 (vincolo paesaco): vedi la casella barrata:
..... si rientra X ..... non rientra O .....;
il disposto della Legge 431/85 ;

lascia in carta semplice per ~~gli usi~~ consentiti dalla Legge.-

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

Il Sindaco
IL SINDACO
Fernando Tamburlani

MUNE DI LARIANO

PROVINCIA DI ROMA

P. I.V.A. 02146341009

19 GIUGNO 1996

Lariano, ...

I L S I N D A C O

nda del Sig. _____

___ prot. _____, tendente ad ottenere un Certificato di Urbanistica, ai sensi della Legge 47/85 ;

ramma di Fabbricazione Comunale vigente, approvato con Deli-G.R. n° 2545 del 11.7.75 ;

i d'Ufficio ;

C E R T I F I C A

di terreno sito in questo Comune e distinto al Catasto Terre n° 17 particelle 51 e 52. ,
nato come segue:

COMUNE DI LARIANO
UFFICIO TECNICO

la

mq. 10.000 ;
copertura lotto 2% ;
o e max piani fuoriterra n° 2 ;
ml. 7,50 ;
ima dai confini ml. 10,00 ;
ima tra fabbricati ml. 20,00 ;
e zone verdi minime dal filo stradale:
ml. 60,00 da strade di tipo A
ml. 40,00 " " " " B
ml. 30,00 " " " " C
ml. 20,00 " " " " D
ex corpi di fabbrica ml. 15,00 ;
tetto;
ima degli accessori dal fabbricato principale ml. 15,00;
accessori: stalle-silos-serre-magazzini;
bbricabilità : mc/mq 0,03 per le residenze ;
mc/mq 0,07 per le attrezzature;
gi: come art. 18 Legge 765/67 e Legge 122/89 ;

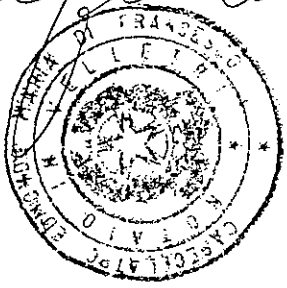
Lariano risulta vincolato con Legge sismica L. 64/74 ;

erreno suddetto risulta compreso all'interno del perimetro
la Legge 1497/39 (vincolo paesaggistico): vedi la casella barrata:
Si rientra X ..... non rientra O .....;
posto della Legge 431/85 ;

In carta semplice per gli usi consentiti dalla Legge.-

Il Sindaco
Fernando Tamburlani

Registrato in Velletri il 10.07.1996 al n. 941 serie 1
Copia conforme all'originale, firmato come per legge che si rilascia dal Notaio Edmondo Maria Capecelatro in fogli Venti per uso della parte
Velletri, li 03.10.1996



RO DELLE FINANZE
ENTO DEL TERRITORIO

CONSERVATORIA DEI RR. II. DI VELLETRI

NOTA DI TRASCRIZIONE

MARCA DA BOLLO LIRE 3000 — MARCA DA BOLLO LIRE 2000 — MARCA DA BOLLO LIRE 15000

O

A	N. PRESENTAZIONE NELLA GIORNATA	N. DI REGISTRO GENERALE	N. DI REGISTRO PARTICOLARE
6	1	3061	2259

LO

RIZIONE
to notarile pubblico

DATA	GG MM AA	NUMERO DEL REPERTORIO
	20 06 96	44363

GORIA — COGNOME E NOME (OPPURE DENOMINAZIONE)
CAPECELATRO EDMONDO MARIA

COMUNE
letri — PROVINCIA (SIGLA) RM

ONVENZIONE

RIZIONE
SIVISIONE — CODICE 131

PRESENZA DI RISERVA DI DIRITTI REALI DI GODIMENTO ☐

PENSIVA ☐ RISOLUTIVA ☐ — TERMINI DI EFFICACIA DELL'ATTO — INIZIALE GG MM AA — FINALE GG MM AA

IZIONE — CODICE

IZIONE — CODICE

I DI MORTE GG MM AA — SUCCESSIONE TESTAMENTARIA ☐ — RINUNZIA O MORTE DI UN CHIAMATO ☐

DATA GG MM AA — NUMERO DI REGISTRO PARTICOLARE

QUADRO A ☐ QUADRO B ☐ QUADRO C ☐

ME E NOME

6	IMPOSTA IPOTECARIA L.	150 000
2	PENA PECUNIARIA L.	
2	BOLLO L.	20 000
2	DIRITTO SCRITTURATO L.	
	TASSA IPOTECARIA L.	30 000
	TOTALE GENERALE L.	200 000

ESEGUITA LA FORMALITÀ.

ESATTE LIRE _____

IL CONSERVATORE

TIMBRO A CALENDARIO

CONSERVATORIA

BILE

TIPO 1

SERVATORIA DEI RR.II. BI D I C H I A R A Z I O N E N. 1 DEL 16/07/96

VERS. 2

- TITOLO -

06/96 Reg.N. 44363
CAPECELATRO EDMONDO MARIA
LETRI (RM)

: (131) DIVISIONE
: 2
: 2 a favore
2 contro

- LIQUIDAZIONE -

L. 150.000
L. 20.000
L. 30.000
L. 200.000

--- IMMOBILI ---

r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 107
ura : terreno
.cat. : 1 ha - 1554 mq
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 1/A
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 111
ura : terreno
.cat. : 18 ha - 7088 mq
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 2/B
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 168
ura : terreno
cat. : 78 mq
.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 1/B

-SEGUE

OBILE

TIPO

str.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 169
atura : terreno
up.cat. : 388 mq
str.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 1/C
str.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 170
atura : terreno
up.cat. : 307 mq
str.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 1/D
str.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 171
atura : terreno
up.cat. : 2895 mq
str.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 1/E
str.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 2 - part. 51
atura : terreno
up.cat. : 144 ha - 3999 mq
str.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 2 - part. 1/A
str.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 3 - part. 64
atura : terreno
up.cat. : 4 ha - 8949 mq
str.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 3 - part. 1/A
str.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 3 - part. 67
atura : terreno
up.cat. : 24 ha - 5176 mq
str.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 3 - part. 4/B

-SEGUE

r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 6 - part. 55
ura : terreno
.cat. : 36 ha - 9396 mc
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 6 - part. 1/B
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 55
ura : terreno
.cat. : 3 ha - 3946 mq
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 2/A
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 57
ura : terreno
.cat. : 979 mq
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 2/C
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 58
ura : terreno
.cat. : 33 ha - 2420 mq
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 3/A
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 61
ura : terreno
.cat. : 1501 mc
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 4/B
r.att. : comune di VELLETRI (RM)
N.C.T.
foglio 12 - part. 51
ura : terreno
cat. : 69 ha - 7638 mc
r.prec. : . comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 12 - part. 1/A

-SEGUE

estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 56
natura : terreno
sup.cat. : 14 ha - 9005 mc
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 1 - part. 2/B
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 59
natura : terreno
sup.cat. : 6580 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 1 - part. 3/B
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 1 - part. 60
natura : terreno
sup.cat. : 1 ha - 8599 mc
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 1 - part. 4/A
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 12 - part. 52
natura : terreno
sup.cat. : 222 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 12 - part. 1/B
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 108
natura : terreno
sup.cat. : 20 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 14 - part. 1/B
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 109
natura : terreno
sup.cat. : 76 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 14 - part. 1/C
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 14 - part. 110
natura : terreno
sup.cat. : 24 ha - 1222 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 14 - part. 2/A

-SEGUE

estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 7 - part. 167
natura : terreno
sup.cat. : 52 ha - 9388 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 7 - part. 1/A
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 2 - part. 52
natura : terreno
sup.cat. : 75 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 2 - part. 1/B
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 2 - part. 53
natura : terreno
sup.cat. : 3076 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 2 - part. 1/C
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 3 - part. 65
natura : terreno
sup.cat. : 961 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 3 - part. 1/B
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 3 - part. 66
natura : terreno
sup.cat. : 49 ha - 8511 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 3 - part. 4/A
estr.att. : comune di LARIANO (RM)
N.C.T.
foglio 6 - part. 54
natura : terreno
sup.cat. : 39 ha - 841 mq
estr.prec. : . N.C.T.
foglio 6 - part. 1/A

--- SOGGETTI A FAVORE ---

COMUNE DI VELLETRI *RIF.AUT. 105*
sede : VELLETRI (RM)
c.f. : 01493120586
quota : 1/1 relativamente all'unita' neg. 1
diritto : (01) PROPRIETA'

-SEGUE

A D I T R A S C R I Z I O N E N. 1 DEL 16/07/96

VERS. 2

MUNE LARIANO *RIF.AUT. 179*
de : LARIANO (RM)
f. : 87000270584
ota : 1/1 relativamente all'unita' neg. 2
ritto : (01) PROPRIETA'

--- SOGGETTI CONTRO ---

MUNE DI VELLETRI *RIF.AUT. 105*
de : VELLETRI (RM)
f. : 01493120586
ota : 1/2 relativamente a tutte le unita' negoziali
ritto : (01) PROPRIETA'

MUNE LARIANO *RIF.AUT. 179*
de : LARIANO (RM)
f. : 87000270584
ota : 1/2 relativamente a tutte le unita' negoziali
ritto : (01) PROPRIETA'

-FINE

DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE				SEDE LEGALE (COMUNE)	PROV.
OVVERO					
COGNOME	NOME	SESSO	DATA DI NASCITA	COMUNE O STATO ESTERO DI NASCITA	PROV.

CODICE FISCALE	REG. CONIUGI O NATURA DEL BENE	DIRITTI REALI OGGETTO DELLA CONVENZIONE E RELATIVO PREZZO O VALORE						PROGRESS. UNITÀ NEGOZIALE
	C/S/P	PROG. SOGG.	QUOTA IN FRAZIONE	DIRITTO	COD.	RISERVA	PREZZO O VALORE	

	NOME	M/F	GG	MM	AA	COMUNE	PROV
DI VELLETRI						VELLETRI	RM

	REGIME	QUOTA	DESCRIZIONE	COD.	RIS.	PREZZO	PROGR.
586		1 / 1	Proprietà	01		.0001	
DI LARIANO						LARIANO	RM
584		1 / 1	Proprietà	01		.0002	
		/				.000	
		/				.000	
		/				.000	
		/				.000	
		/				.000	

	NOME	M/F	GG	MM	AA	COMUNE	PROV.
DI VELLETRI						VELLETRI	RM

	REGIME	QUOTA	DESCRIZIONE	COD.	RIS.	PREZZO	PROGR.
586		1 / 2	Proprietà	01		.0001	
DI LARIANO						LARIANO	RM
584		1 / 2	Proprietà	01		.0002	
		/				.000	
		/				.000	
		/				.000	
		/				.000	
		/				.000	

QUALORA LO SPAZIO NON FOSSE SUFFICIENTE
INDICARE IL NUMERO DI ALLEGATI DI TIPO 3 UTILIZZATI

IMMOBILE

ORI

TIPO 1

DESCRIZIONE DEI PATTI E/O CONDIZIONI, RAPPORTO DI PARENTELA CON IL DE CUIUS (per atti mortis causa), OVVERO ALTRI ASPETTI DELL'ATTO CHE SI RITIENE UTILE PUBBLICARE

ZIO NON FOSSE SUFFICIENTE
ERO DI ALLEGATI DI TIPO 4 UTILIZZATI

TO ALL'UFFICIO PER ANNOTAZIONI

FIRMA DEL RICHIEDENTE Rina Bastianelli

AA	N. PARTICOLARE	DESCRIZIONE E FIRMA

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE
ED II. II. SUGLI AFFARI

CONSERVATORIA DEI RR. II. DI VELLETRI

MARCA DA BOLLO LIRE 5000 MARCA DA BOLLO LIRE 2000 MARCA DA BOLLO LIRE 15000

ALLEGATO DI CONTINUAZIONE DI TIPO 1
(PER QUADRO B DI NOTE DI TRASCRIZIONE O ISCRIZIONE)

RISERVATO ALL'UFFICIO

DATA DELLA RICHIESTA GG MM AA

N. PRESENTAZIONE NELLA GIORNATA

ALLEGATO N° 1 (INDICARE IL N° PROGRESSIVO DI ALLEGATO NELL'AMBITO DELLA NOTA)

QUADRO B-IMMOBILI

PROGRESS. UNITÀ NEGOZIALE	PROGR. IMM. PER UNITÀ NEGOZIALE	IDENTIFICAZIONE ATTUALE DELL'IMMOBILE	DATI DESCRITTIVI DELL'IMMOBILE
		IDENTIFICAZIONE DELL'IMMOBILE NELLA FORMALITÀ IMMEDIATAMENTE PRECEDENTE (ove diversa da quella attuale)	INDIRIZZO

		COMUNE / COD. COMUNE	CODICE / CAT.	SEZ.	FOGLIO	PARTIC.	SUB.	NAT.	SUPERF.: ETTARI	M. QUADRI	N. VANI
"	2	Lariano	M207 T		1	59		T		6580	
		M207 T 1 3/B	VIA, PIAZZA, N. CIVICO O CONTRADA								
"	3	Lariano	M207 T		1	60		T	1	8599	
		M207 T 1 A/A									
"	4	Lariano	M207 T		12	52		T		222	
		M207 T 12 1/B									
"	5	Lariano	M207 T		14	108		T		20	
		M207 T 14 1/B									
"	6	Lariano	M207 T		14	109		T		76	
		M207 T 14 1/C									
"	7	Lariano	M207 T		14	110		T	24	1222	
		M207 T 14 2/A									
"	8	Lariano	M207 T		7	167		T	52	9388	
		M207 T 7 1/A									
"	9	Lariano	M207 T		2	52		T		75	
		M207 T 2 1/B									
"	10	Lariano	M207 T		2	58		T		3076	
		M207 T 2 1/C									
"	11	Lariano	M207 T		3	65		T		961	
		M207 T 3 1/B									

LIBRO ECONOMICO

LIBRO ECONOMICO

Numero Particella	Anno	Tipo di utilizzazione	Superficie ha

Numero Particella	Anno	Tipo di utilizzazione	Superficie ha

UTILIZZAZIONI

(indicare in ciascuna colonna gli assortimenti ricavati edi rispettivi prezzi di macchiatico e tra parentesi i prezzi di mercato)

Massa ricavata						Prezzi di macchiatico						Totale introiti
m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	€	€	€	€	€	€	€
m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	€	€	€	€	€	€	€
m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	€	€	€	€	€	€	€

Massa ricavata						Prezzi di macchiatico						Totale introiti
m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	m^3	€	€	€	€	€	€	€

LIBRO ECONOMICO

Numero Particella	Anno	Descrizione delle opere

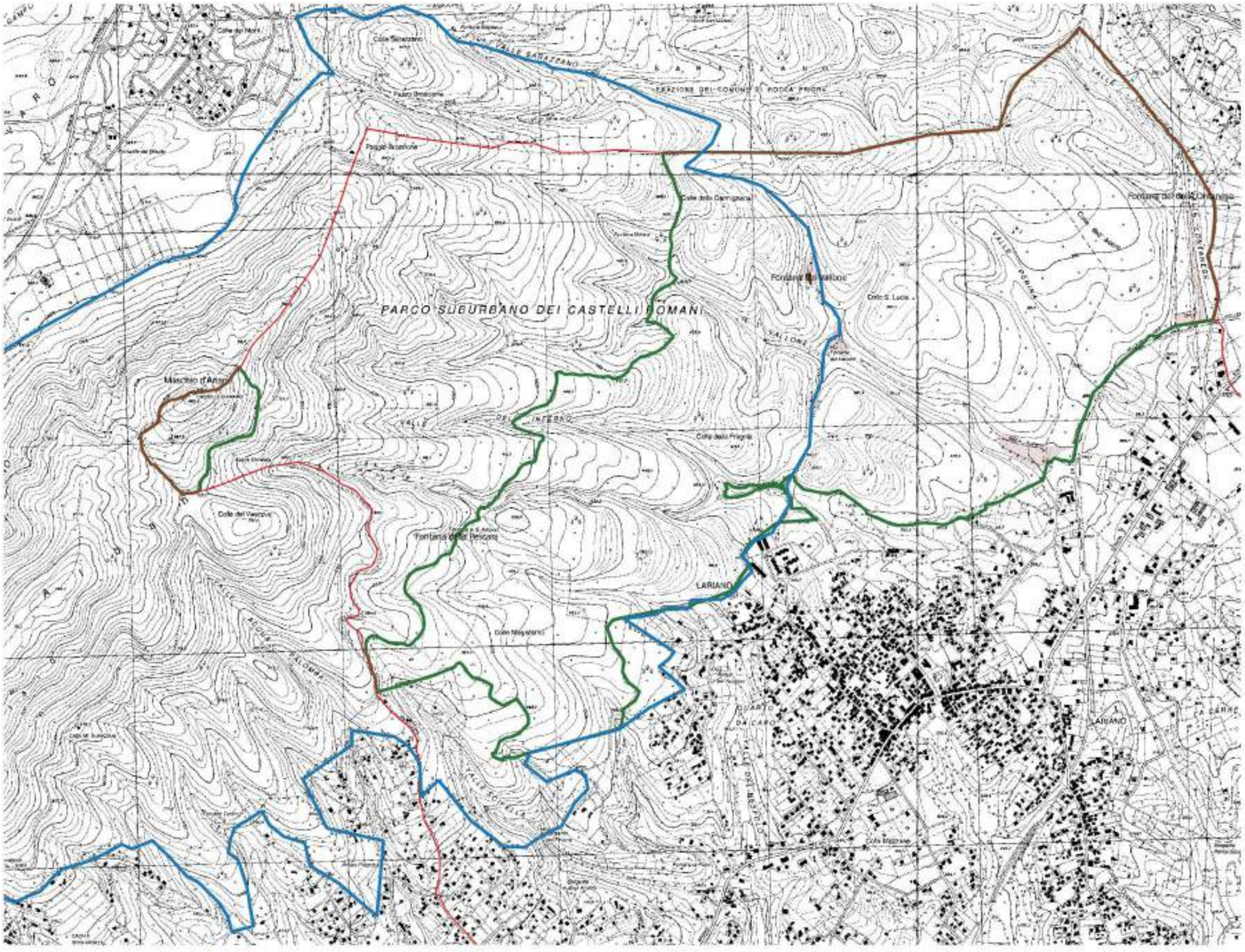
Numero Particella	Anno	Descrizione delle opere

COLTIVAZIONI - MIGLIORAMENTI FONDIARI

Superficie ha	Spesa €	Tipologia, quantità e qualità materiale vegetale impiegato nei rimboschimenti	Note

Superficie ha	Spesa €	Tipologia, quantità e qualità materiale vegetale impiegato nei rimboschimenti	Note

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
COROGRAFIA



Legenda:

- Confine Comune Lariano
- SIC Maschio dell'Artemisio - IT6030017
- Fontane
- Tare
- Proprietà boschive comunali

C.T.R.:

388070

388060

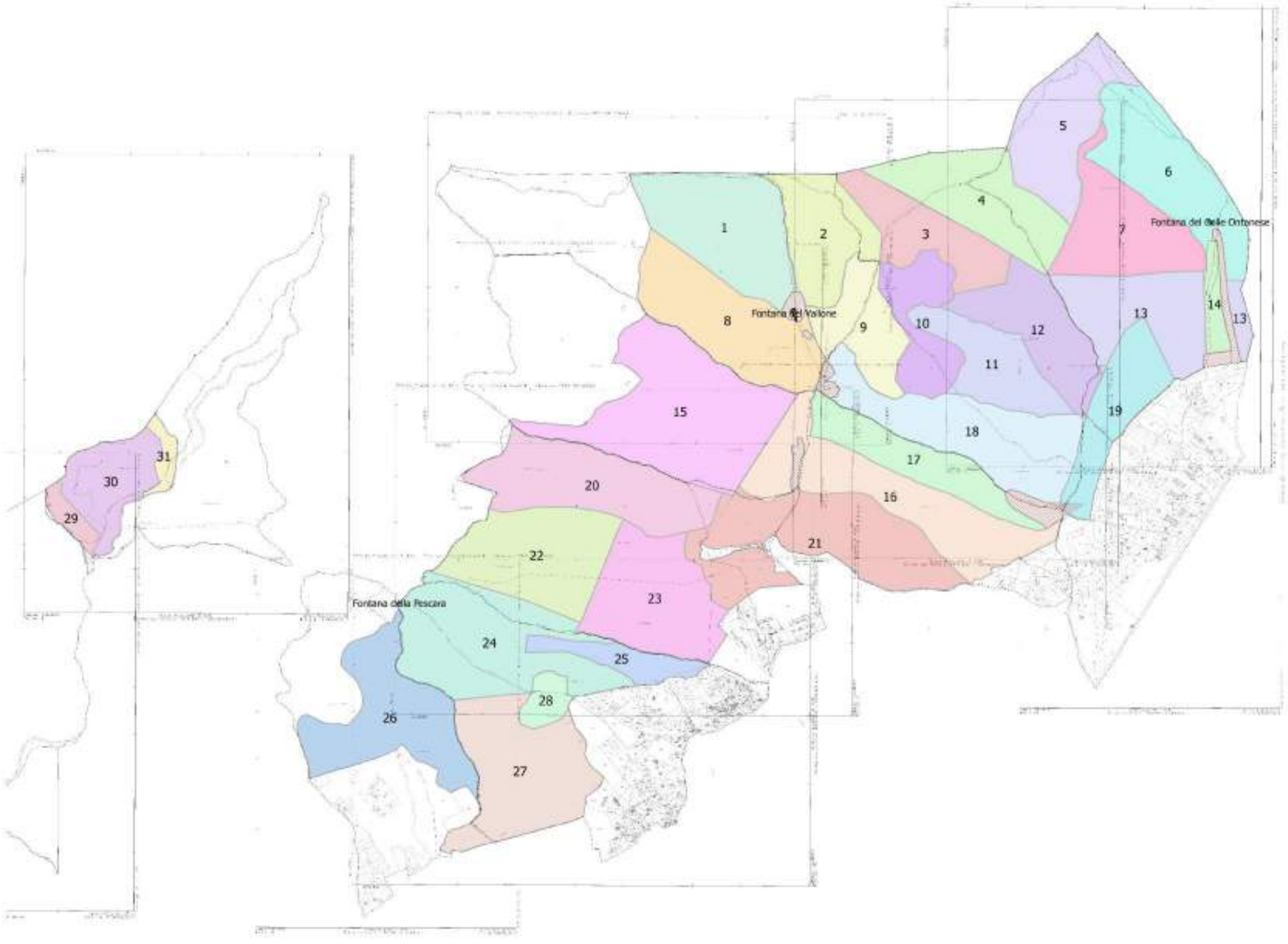
388030

388020

N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
MOSAICATURA CATASTALE E PARTICELLARE FORESTALE



Legenda:

Tare

Fontane

Fogli catastali:

Foglio 15

Foglio 14

Foglio 12

Foglio 10

Foglio 8

Foglio 7

Foglio 6

Foglio 5

Foglio 4

Foglio 3

Foglio 1

Particelle forestali

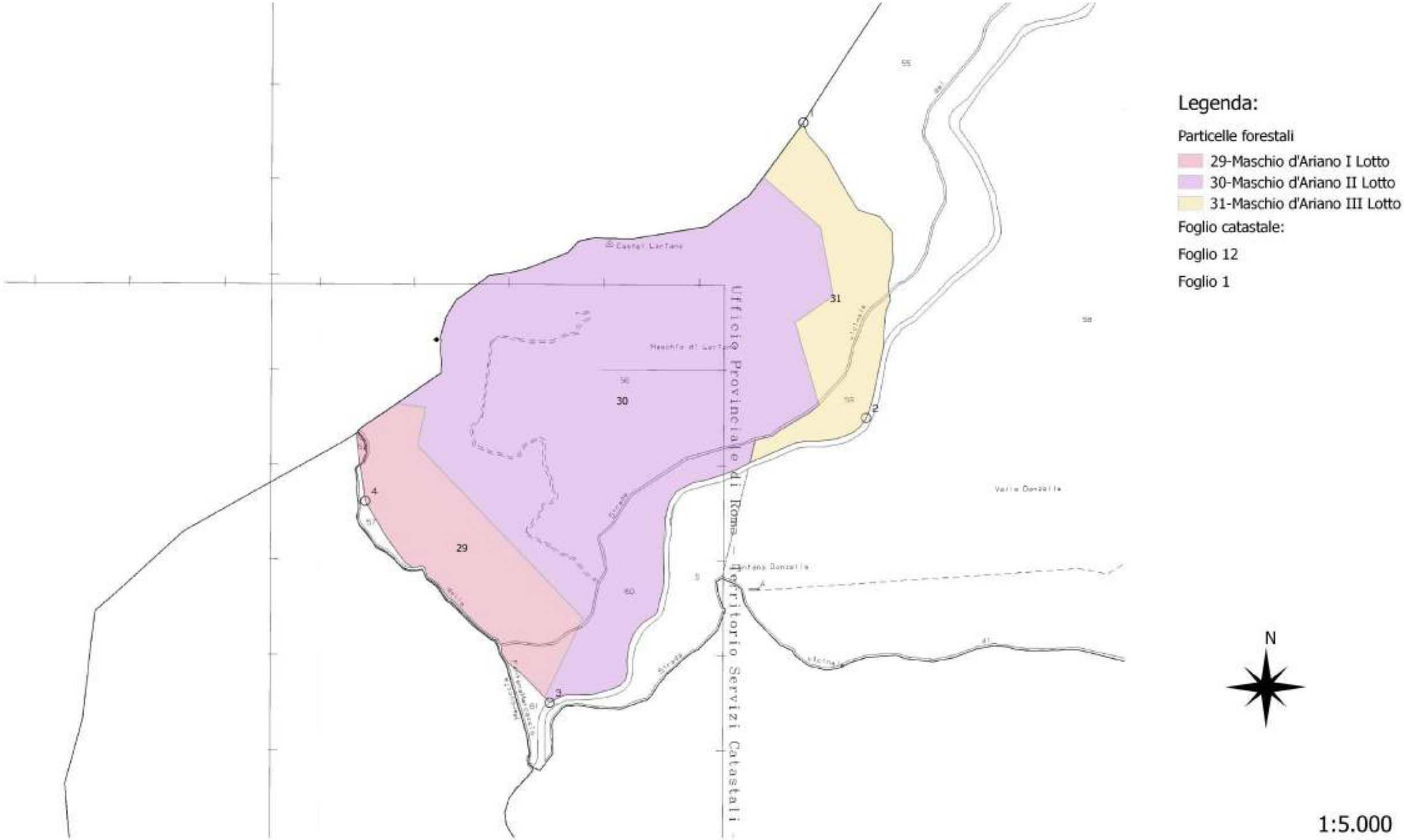
Particelle forestali

- Alberobello I Lotto
- Alberobello II Lotto
- Alberobello III Lotto
- Ara di Norma I Lotto
- Ara di Norma II Lotto
- Colle della Carmignana I Lotto
- Colle della Carmignana II Lotto
- Colle della Fragola I lotto
- Colle della Fragola II Lotto
- Colle della Noce I Lotto
- Colle della Noce II Lotto
- Colle dell'Acero I lotto
- Colle dell'Acero II lotto
- Colle Magistero
- Colle Santa Lucia I Lotto
- Colle Santa Lucia II Lotto
- Colle Santa Lucia III Lotto
- Colle Santa Lucia IV Lotto
- Maschio d'Ariano I Lotto
- Maschio d'Ariano II Lotto
- Maschio d'Ariano III Lotto
- Muracce I Lotto
- Muracce II Lotto
- Ontanese I Lotto
- Ontanese II Lotto
- Ontanese III Lotto
- Pantanaccio I Lotto
- Pantanaccio II Lotto
- Pescara
- Vallone I Lotto
- Vallone II Lotto

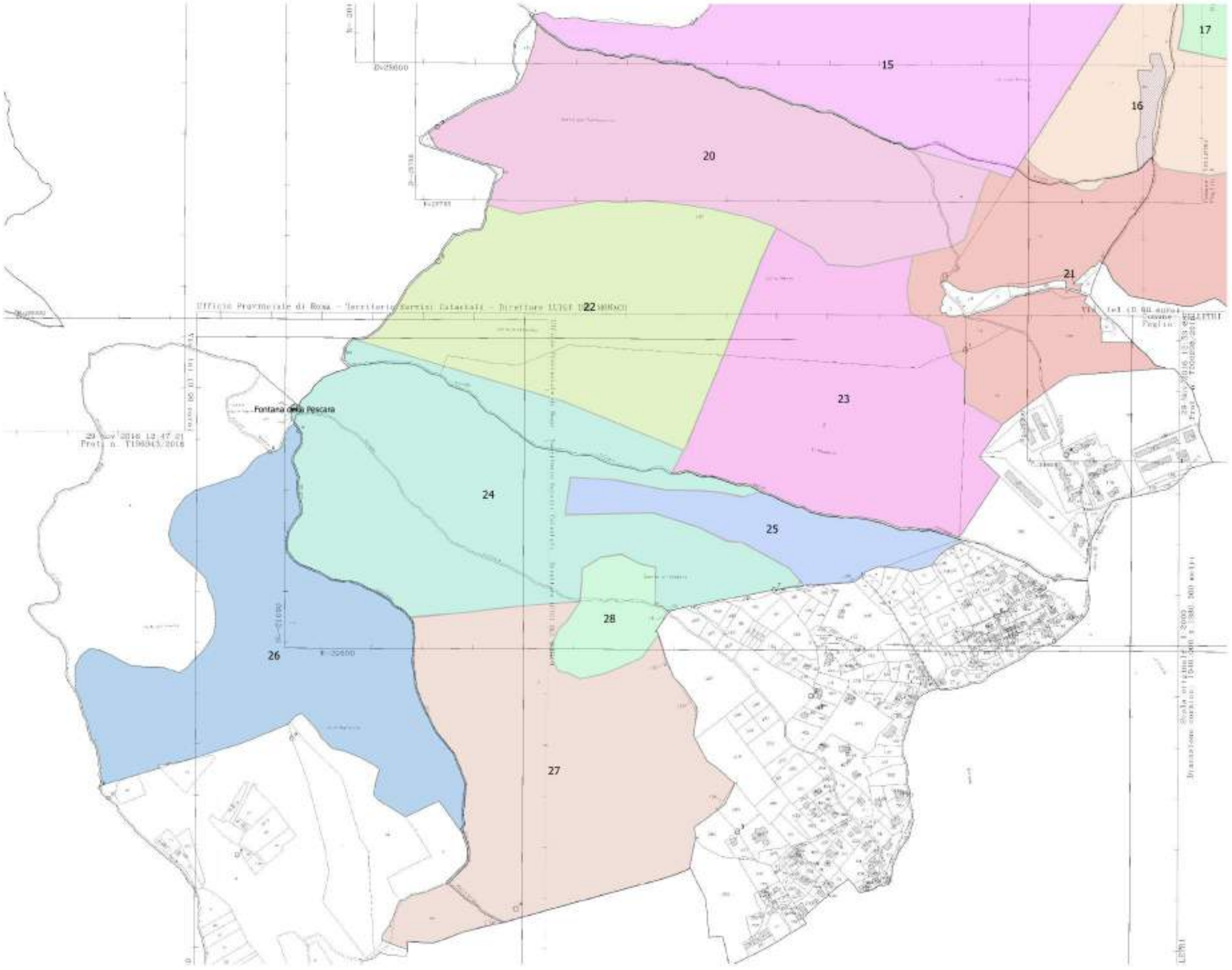
N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA CATASTALE - DETTAGLIO 01



PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA CATASTALE - DETTAGLIO 02



Legenda:

- Fontane
- Tare

Particelle forestali

- 15-Colle della Fragola II Lotto
- 16-Colle della Noce II Lotto
- 17-Vallone I Lotto
- 20-Colle della Fragola I Lotto
- 21-Colle della Noce I Lotto
- 22-Ara di Norma I Lotto
- 23-Ara di Norma II Lotto
- 24-Alberobello II Lotto
- 25-Alberobello III Lotto
- 26-Pescara
- 28-Colle Magistero
- 27-Alberobello I Lotto

Particelle catastali:

Foglio 15

Foglio 14

Foglio 8

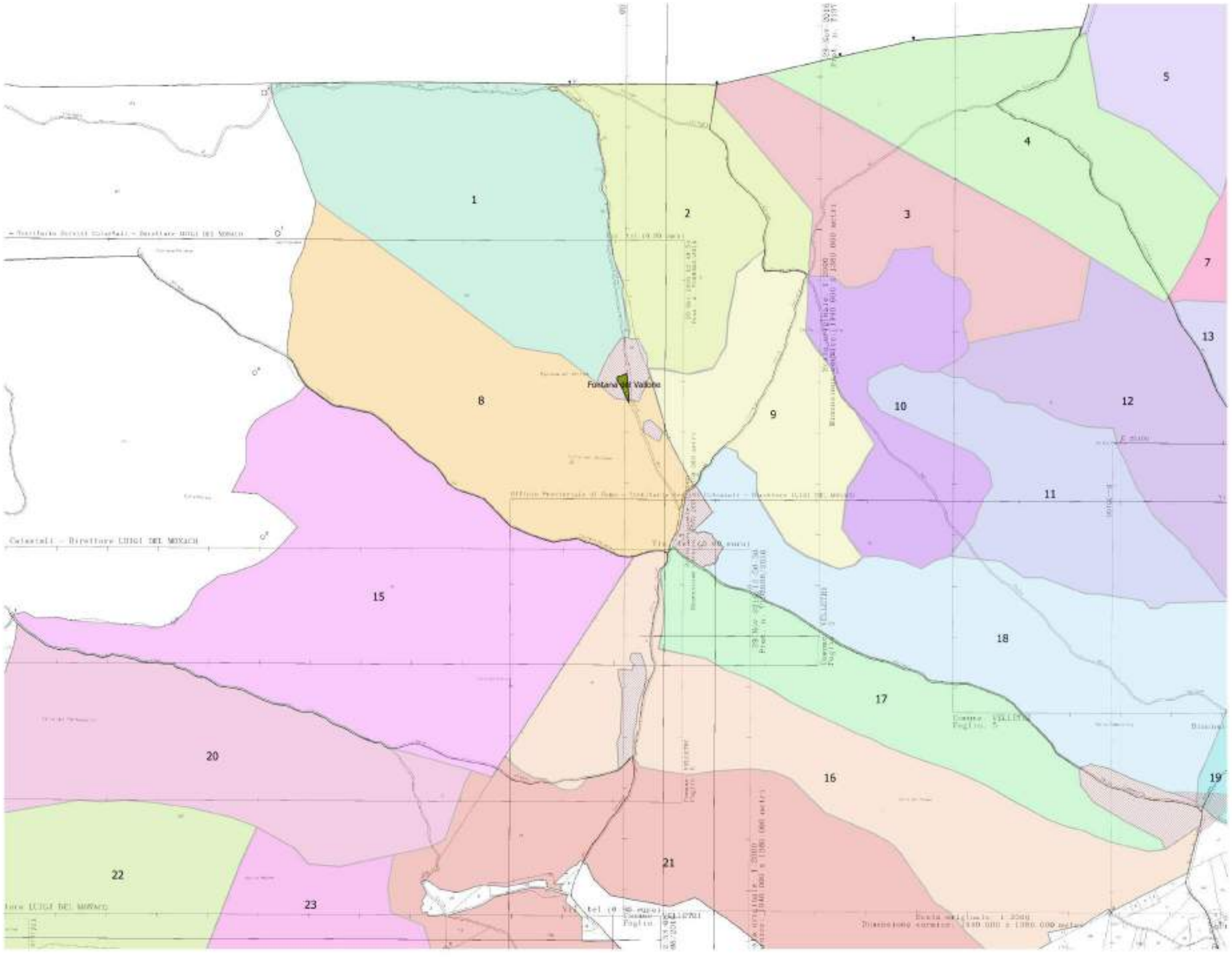
Foglio 7

Foglio 6

N

1:10.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA CATASTALE - DETTAGLIO 03



Legenda:

- Fontane
- Tare

Particelle forestali

- 1-Colle della Carmignana II Lotto
- 2-Pantanaccio I Lotto
- 3-Pantanaccio II Lotto
- 4-Muracce I Lotto
- 5-Muracce II Lotto
- 7-Ontanese II Lotto
- 8-Colle della Carmignana I Lotto
- 9-Colle Santa Lucia III Lotto
- 10-Colle Santa Lucia IV Lotto
- 11-Colle Santa Lucia I Lotto
- 12-Colle Santa Lucia II Lotto
- 13-Colle dell'Acero I lotto
- 15-Colle della Fragola II Lotto
- 16-Colle della Noce II Lotto
- 17-Vallone I Lotto
- 18-Vallone II Lotto
- 19-Colle dell'Acero II lotto
- 20-Colle della Fragola I lotto
- 21-Colle della Noce I Lotto
- 22-Ara di Norma I Lotto
- 23-Ara di Norma II Lotto

Foglio catastale:

Foglio 10

Foglio 8

Foglio 7

Foglio 6

Foglio 5

Foglio 4

Foglio 3

N

1:10.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA CATASTALE - DETTAGLIO 04

Legenda:

- Fontane
- Tare

Particelle forestali

- 1-Colle della Carmignana II Lotto
- 2-Pantanaccio I Lotto
- 3-Pantanaccio II Lotto
- 4-Muracce I Lotto
- 5-Muracce II Lotto
- 6-Ontanese I Lotto
- 7-Ontanese II Lotto
- 8-Colle della Carmignana I Lotto
- 9-Colle Santa Lucia III Lotto
- 10-Colle Santa Lucia IV Lotto
- 11-Colle Santa Lucia I Lotto
- 12-Colle Santa Lucia II Lotto
- 13-Colle dell'Acero I lotto
- 14-Ontanese III Lotto
- 15-Colle della Fragola II Lotto
- 16-Colle della Noce II Lotto
- 17-Vallone I Lotto
- 18-Vallone II Lotto
- 19-Colle dell'Acero II lotto
- 21-Colle della Noce I Lotto

Foglio catastale:

Foglio 10

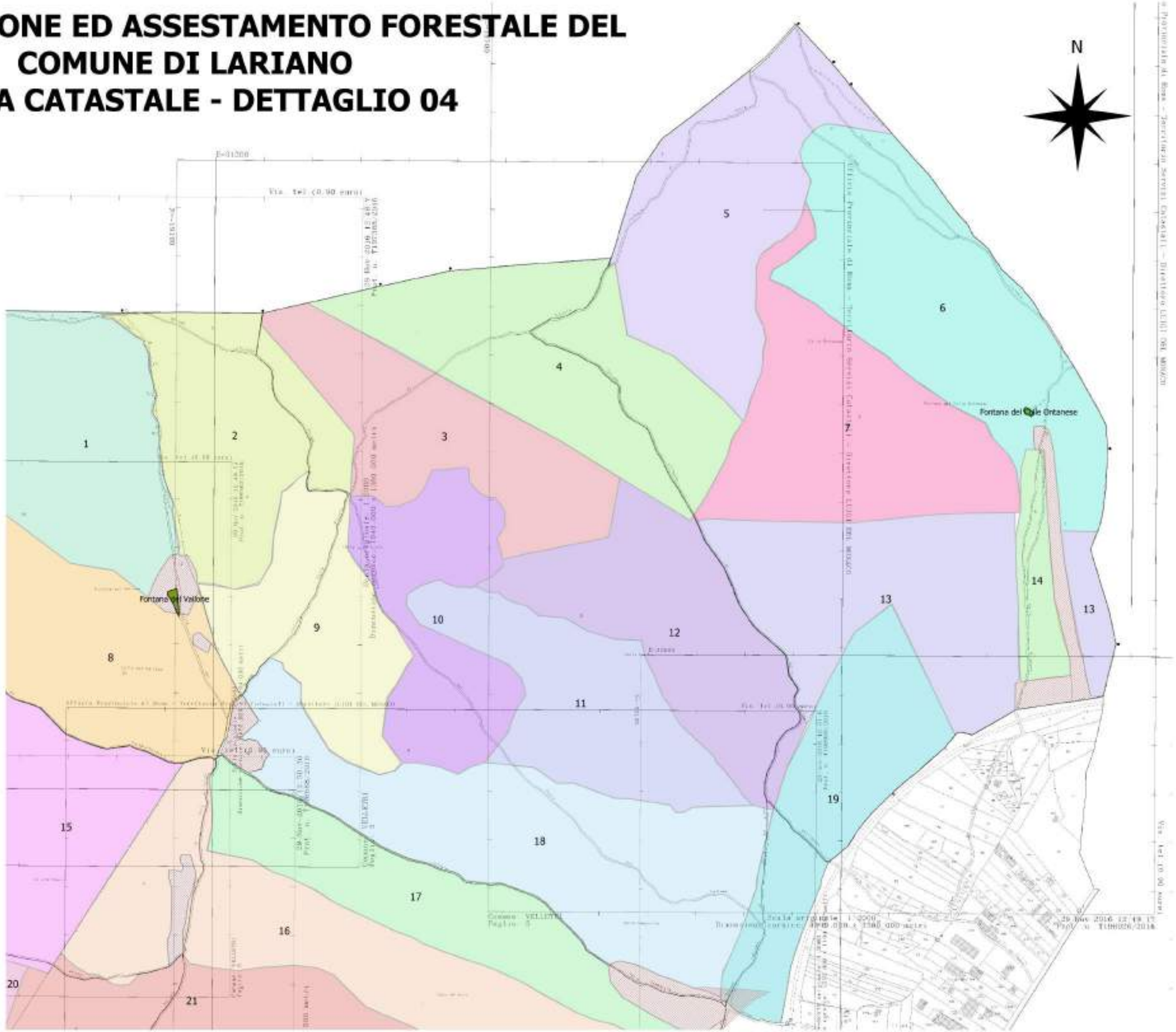
Foglio 8

Foglio 5

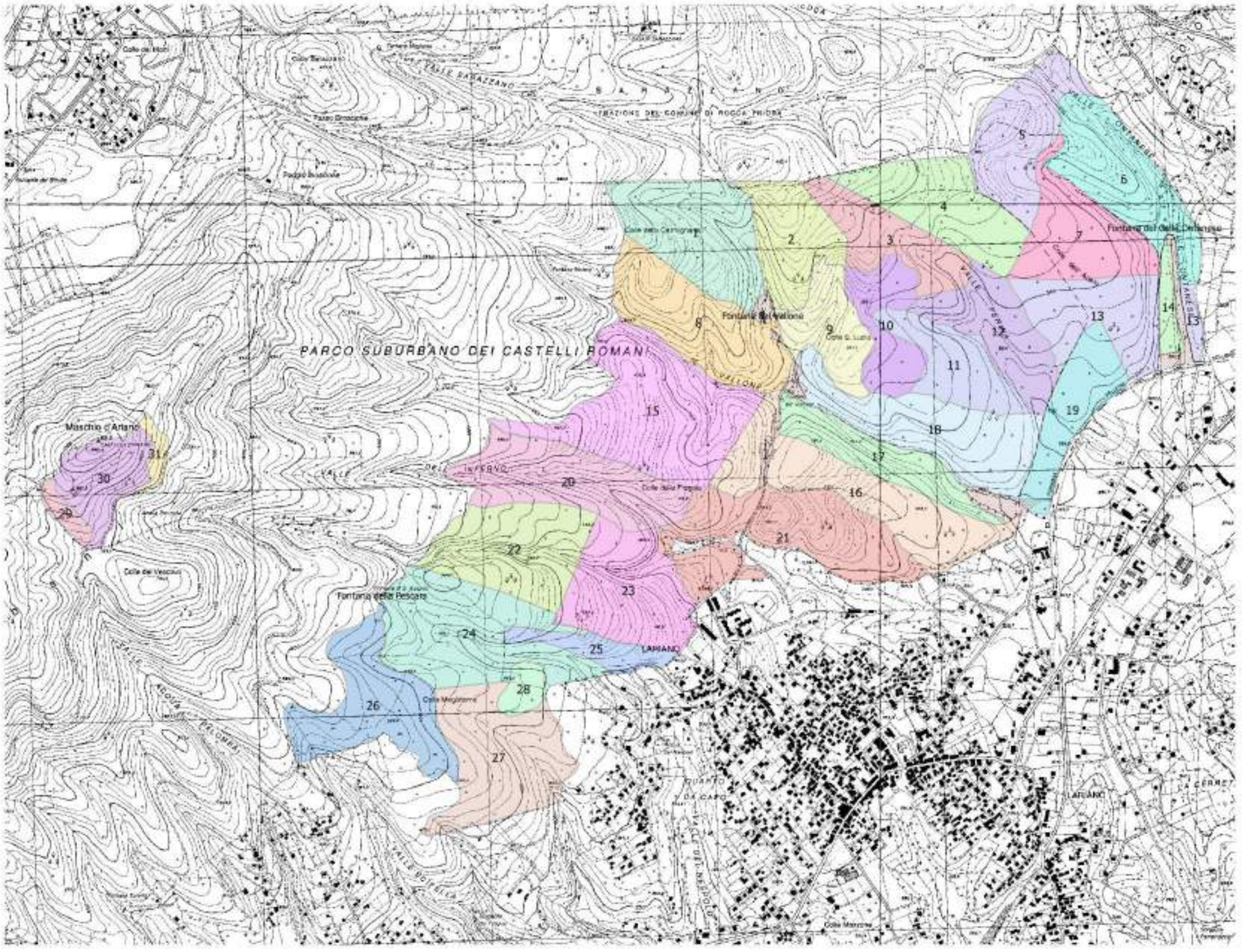
Foglio 4

Foglio 3

1:10.000



PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA TECNICA REGIONALE



1:25.000

Legenda:

- Fontane
- Tare

C.T.R.:

388070

388060

388030

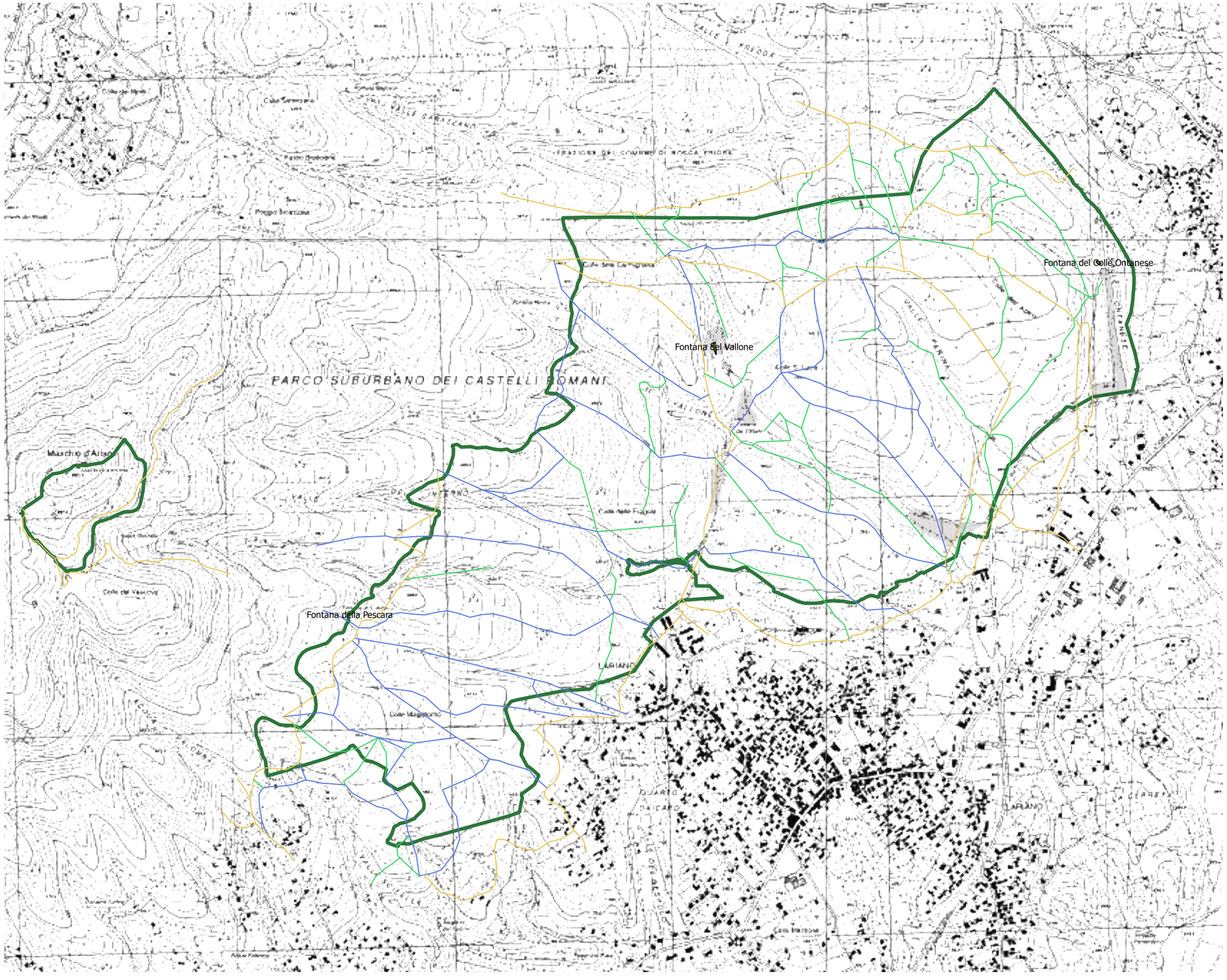
388020

Particelle forestali

- 1-Colle della Carmignana II Lotto
- 2-Pantanaccio I Lotto
- 3-Pantanaccio II Lotto
- 4-Muracce I Lotto
- 5-Muracce II Lotto
- 6-Ontanese I Lotto
- 7-Ontanese II Lotto
- 8-Colle della Carmignana I Lotto
- 9-Colle Santa Lucia III Lotto
- 10-Colle Santa Lucia IV Lotto
- 11-Colle Santa Lucia I Lotto
- 12-Colle Santa Lucia II Lotto
- 13-Colle dell'Acero I lotto
- 14-Ontanese III Lotto
- 15-Colle della Fragola II Lotto
- 16-Colle della Noce II Lotto
- 17-Vallone I Lotto
- 18-Vallone II Lotto
- 19-Colle dell'Acero II lotto
- 20-Colle della Fragola I lotto
- 21-Colle della Noce I Lotto
- 22-Ara di Norma I Lotto
- 23-Ara di Norma II Lotto
- 24-Alberobello II Lotto
- 25-Alberobello III Lotto
- 26-Pescara
- 27-Alberobello I Lotto
- 28-Colle Magistero
- 29-Maschio d'Ariano I Lotto
- 30-Maschio d'Ariano II Lotto
- 31-Maschio d'Ariano III Lotto

N

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA DELLA VIABILITA'



Legenda:

Viabilita:

- Tipologia A
- Tipologia B
- Tipologia C
- Tare
- Proprietà boschive comunali

C.T.R.:

388070

388060

388030

388020

N

1:25.000

Parco dei Castelli Romani

Il Parco dei Castelli Romani è parte del Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali della Regione Lazio

PIANO DEL PARCO DEI CASTELLI ROMANI

ADEGUAMENTO ALLA L.R. 29/1997

Piano di Assetto del Parco Adottato con Delibera n. 1/1998

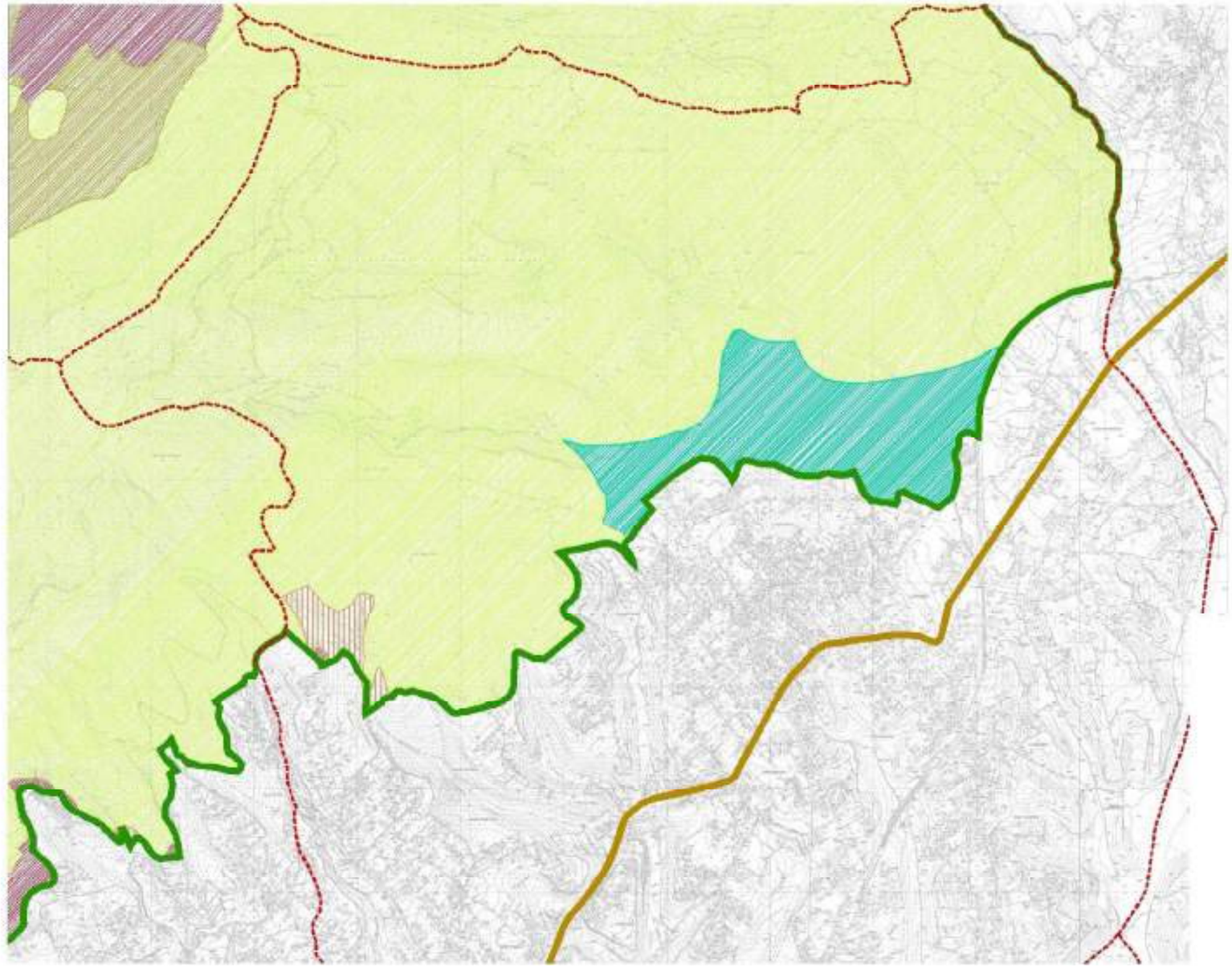
12.ST

COMUNI DEL PARCO

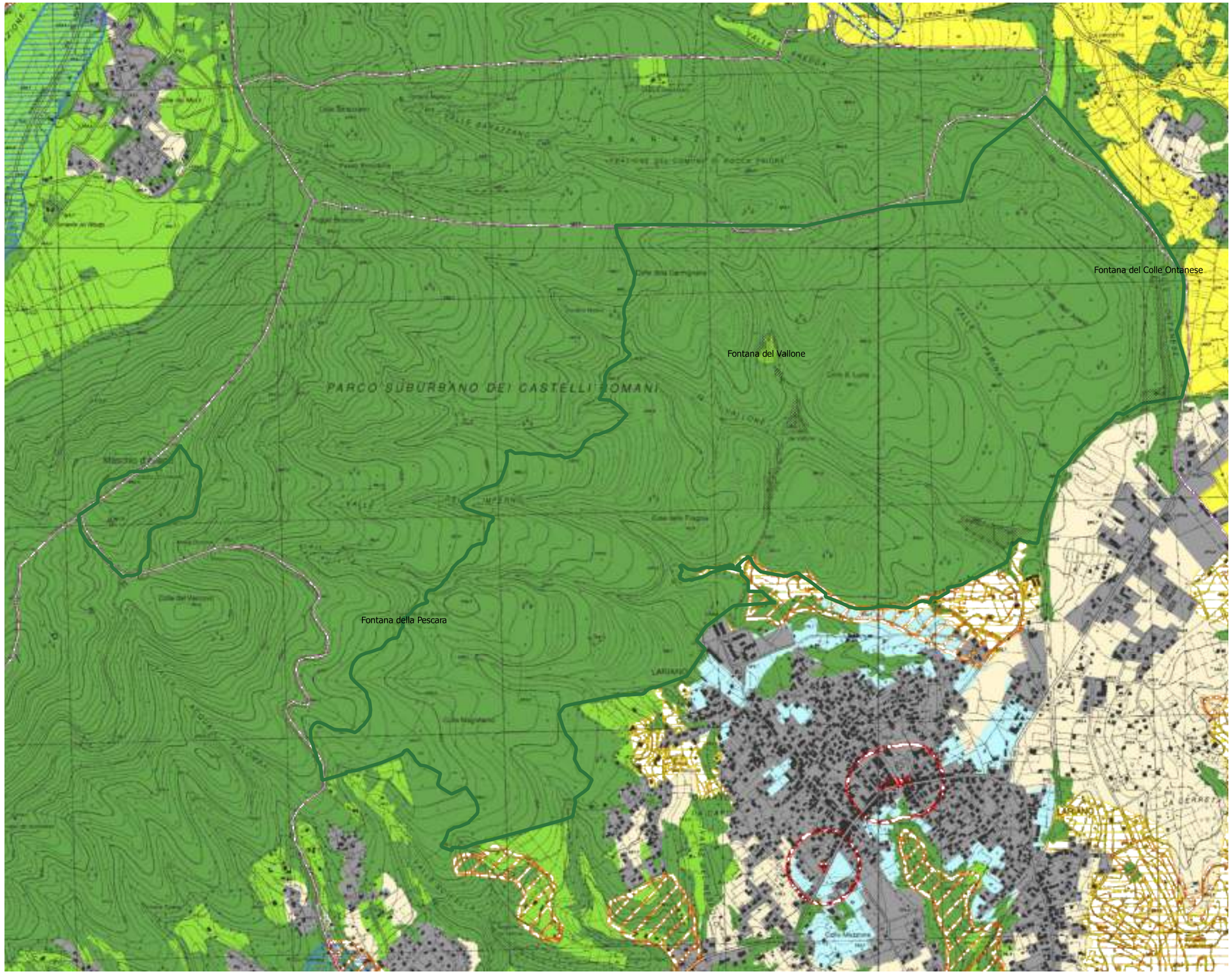
ALBANO LAZIALE	MARINO
ARICCIA	MONTE COMPATRI
CASTEL GANDOLFO	MONTE PORZIO CATONE
FRASCATI	NEMI
GENZANO DI ROMA	ROCCA DI PAPA
GROTTAFERRATA	ROCCA PRIORA
LANUVIO	VELLETRI
LARIANO	

LEGENDA

- Confine Parco dei Castelli Romani
- Confine Area Contigua
- Confini Comunali
- Centri Storici
- Zone Edificate del P.R.G.
- Zone Edificate Sature e di Completamento
- Zona Agricola non Compromessa
- Zona Agricola con Insediamenti Estensivi
- Zona Boscata non Compromessa
- Zona Boscata con Insediamenti Estensivi
- Zona a Pascolo non Compromessa
- Zona a Pascolo non Insediamenti Estensivi



PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
PTPR_TAV. A



Legenda:

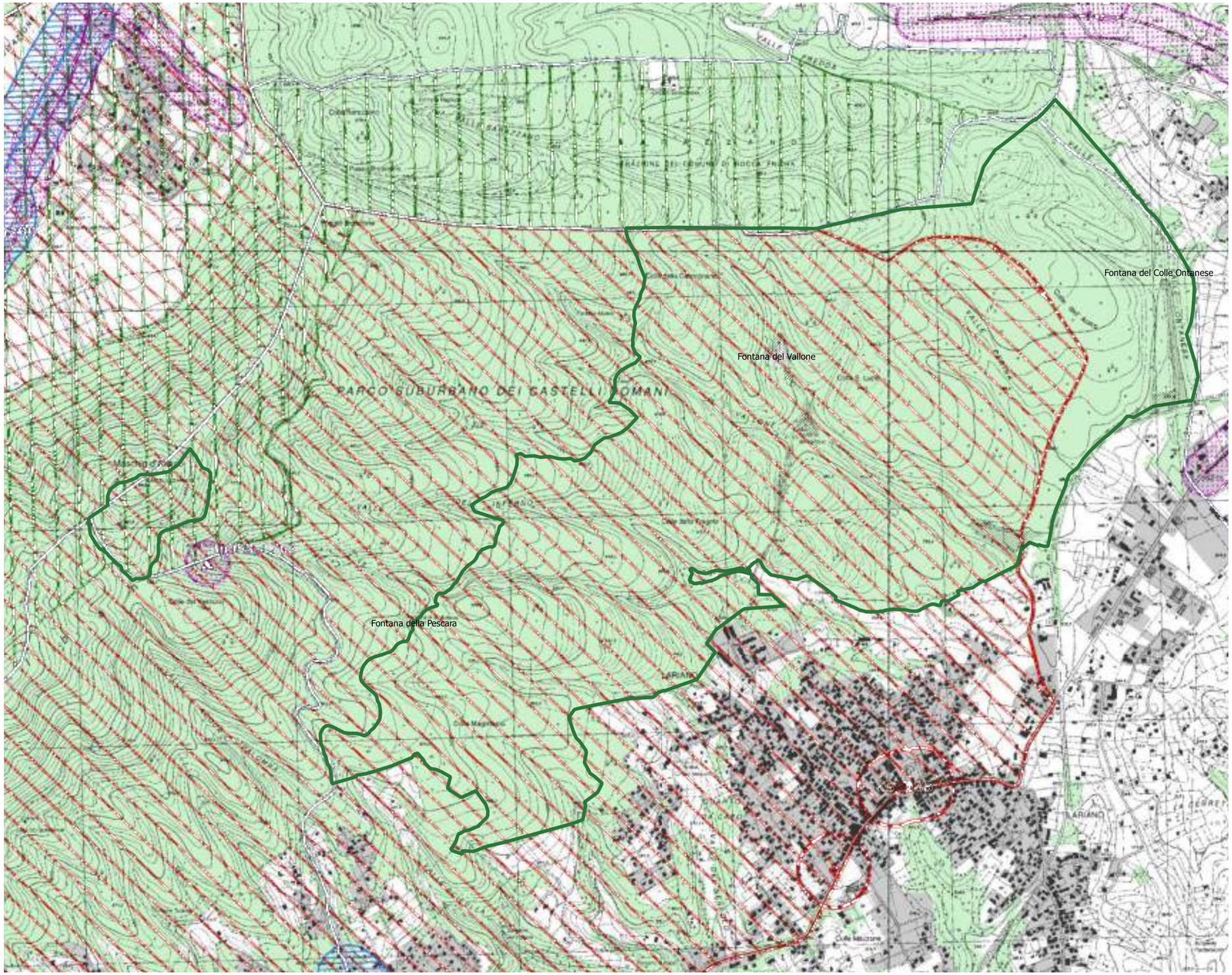
Proprietà boschive comunali

Sistemi ed ambiti del paesaggio

N

1:25.000

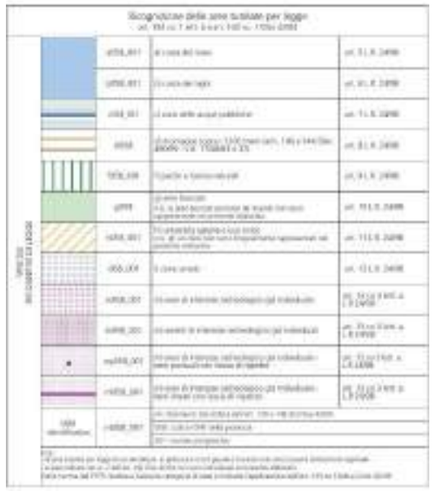
PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
PTPR_TAV. B



Legenda:

Proprietà boschive comunali

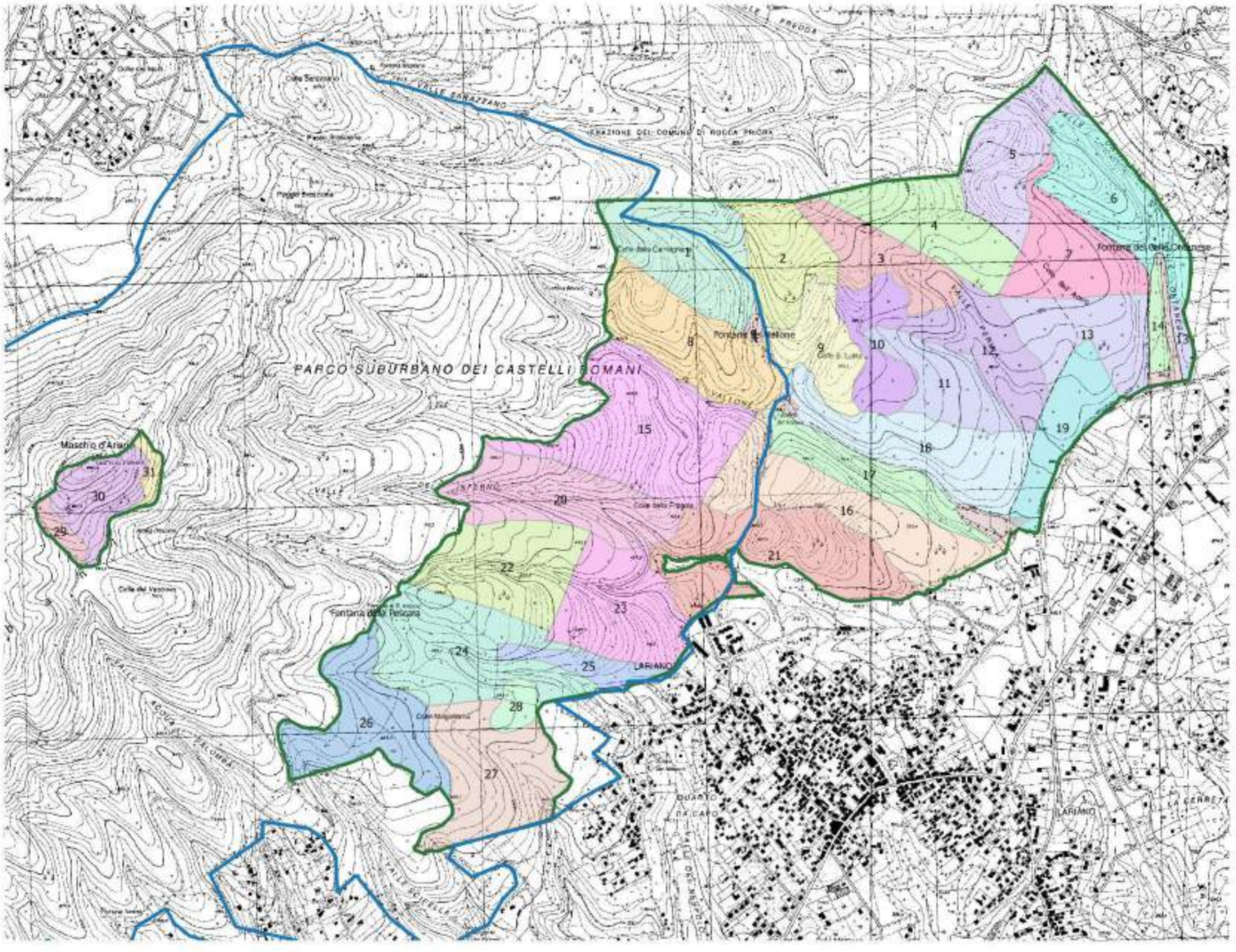
Beni paesaggistici



N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
QUADRO DEI VINCOLI



Legenda:

- SIC Mascio dell'Artemisio - IT6030017
- Fontane
- Tare

C.T.R.:

388070
388060
388030
388020

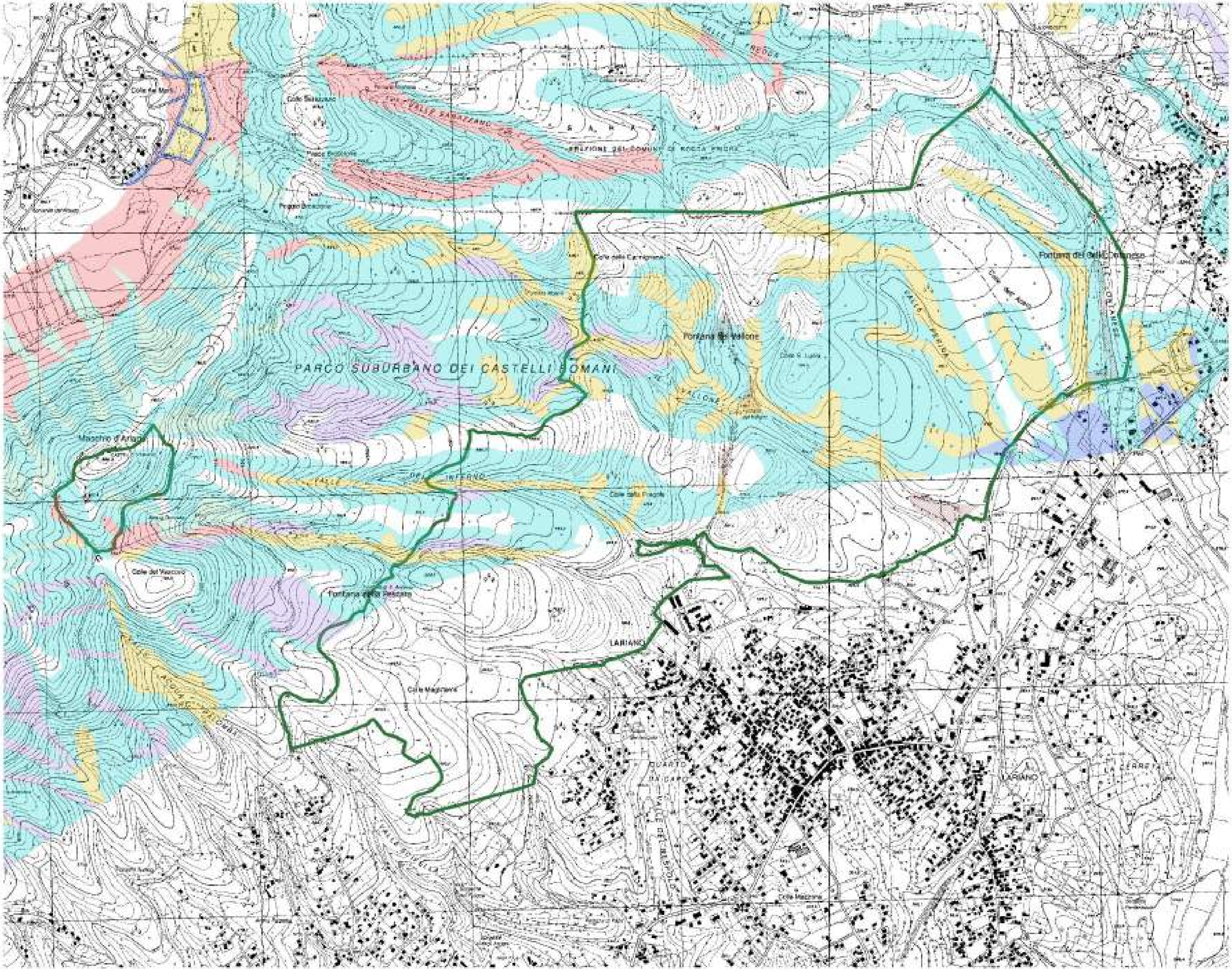
Particelle forestali

- 1-Colle della Carmignana II Lotto
- 2-Pantanaccio I Lotto
- 3-Pantanaccio II Lotto
- 4-Muracce I Lotto
- 5-Muracce II Lotto
- 6-Ontanese I Lotto
- 7-Ontanese II Lotto
- 8-Colle della Carmignana I Lotto
- 9-Colle Santa Lucia III Lotto
- 10-Colle Santa Lucia IV Lotto
- 11-Colle Santa Lucia I Lotto
- 12-Colle Santa Lucia II Lotto
- 13-Colle dell'Acero I lotto
- 14-Ontanese III Lotto
- 15-Colle della Fragola II Lotto
- 16-Colle della Noce II Lotto
- 17-Vallone I Lotto
- 18-Vallone II Lotto
- 19-Colle dell'Acero II lotto
- 20-Colle della Fragola I lotto
- 21-Colle della Noce I Lotto
- 22-Ara di Norma I Lotto
- 23-Ara di Norma II Lotto
- 24-Alberobello II Lotto
- 25-Alberobello III Lotto
- 26-Pescara
- 27-Alberobello I Lotto
- 28-Colle Magistero
- 29-Maschio d'Ariano I Lotto
- 30-Maschio d'Ariano II Lotto
- 31-Maschio d'Ariano III Lotto

N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE - COMUNE DI LARIANO
QUADRO DELLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO_AUTORIA' BACINO LIRI GARIGLIANO VOLTURNO



Legenda:

psai-rischio_frana

- Apa
- Apb
- Area di alta attenzione A4
- Area di media attenzione A2
- Area di medio-alta attenzione A3
- Area di moderata attenzione A1
- da cod
- da codificare
- R1
- R1 parco
- R2
- R2 parco
- R3
- R3 parco
- R4
- R4 parco
- Rpa
- Rpa parco
- Rpb
- Rpb parco

psai-rischio_frana_ambiti

- Ambito geomorfologico dei fenomeni franosi
- Tare
- Proprietà boschive comunali

C.T.R.:

388070

388060

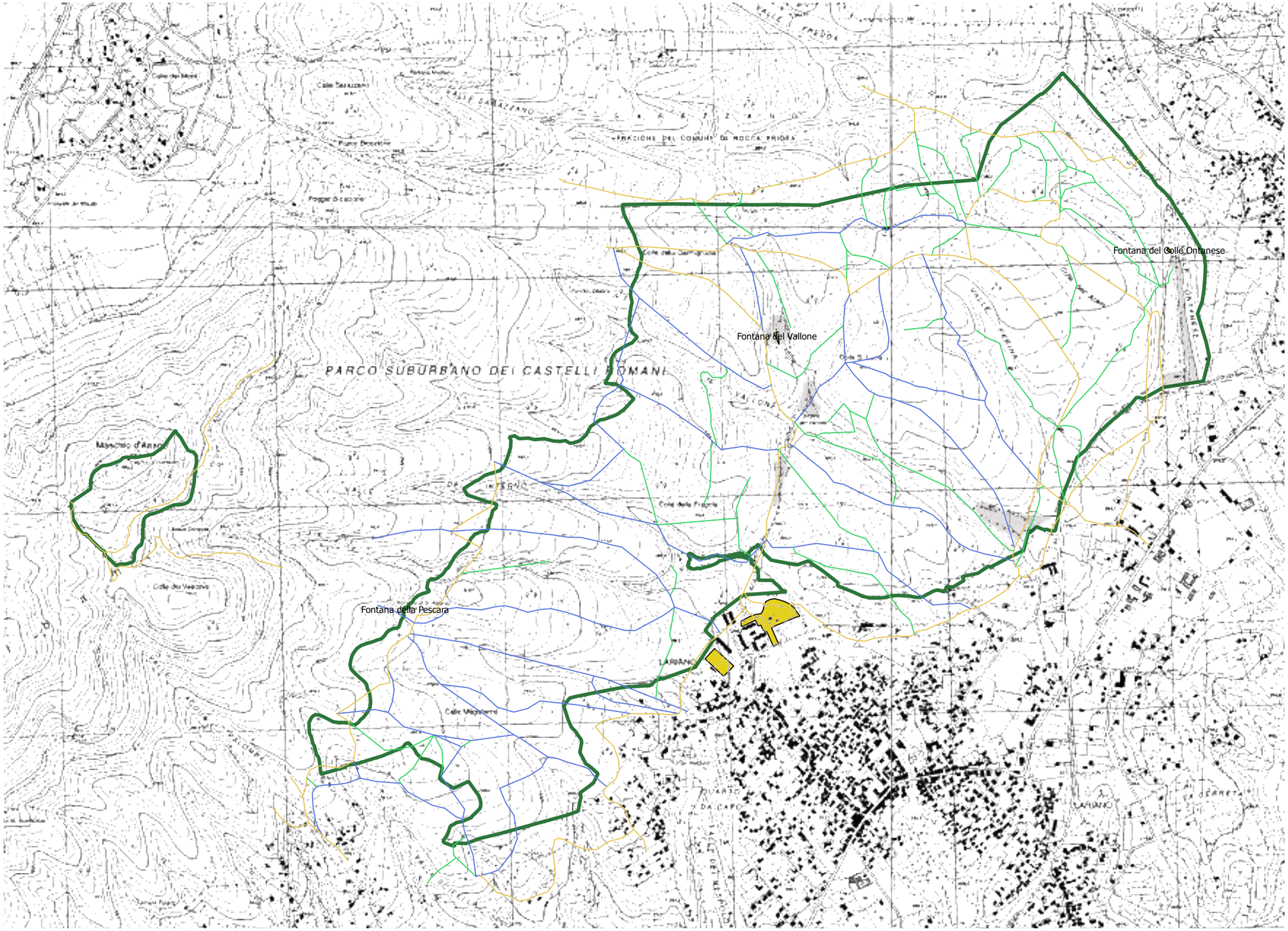
388030

388020

N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
CARTA DELLE INFRASTRUTTURE ANTINCENDIO



Legenda:

- Proprietà boschive comunali

Viabilità

- Tipologia A
- Tipologia B
- Tipologia C
- Tare
- Fontane
- Atter. Elicottero

C.T.R.:

388070

388060

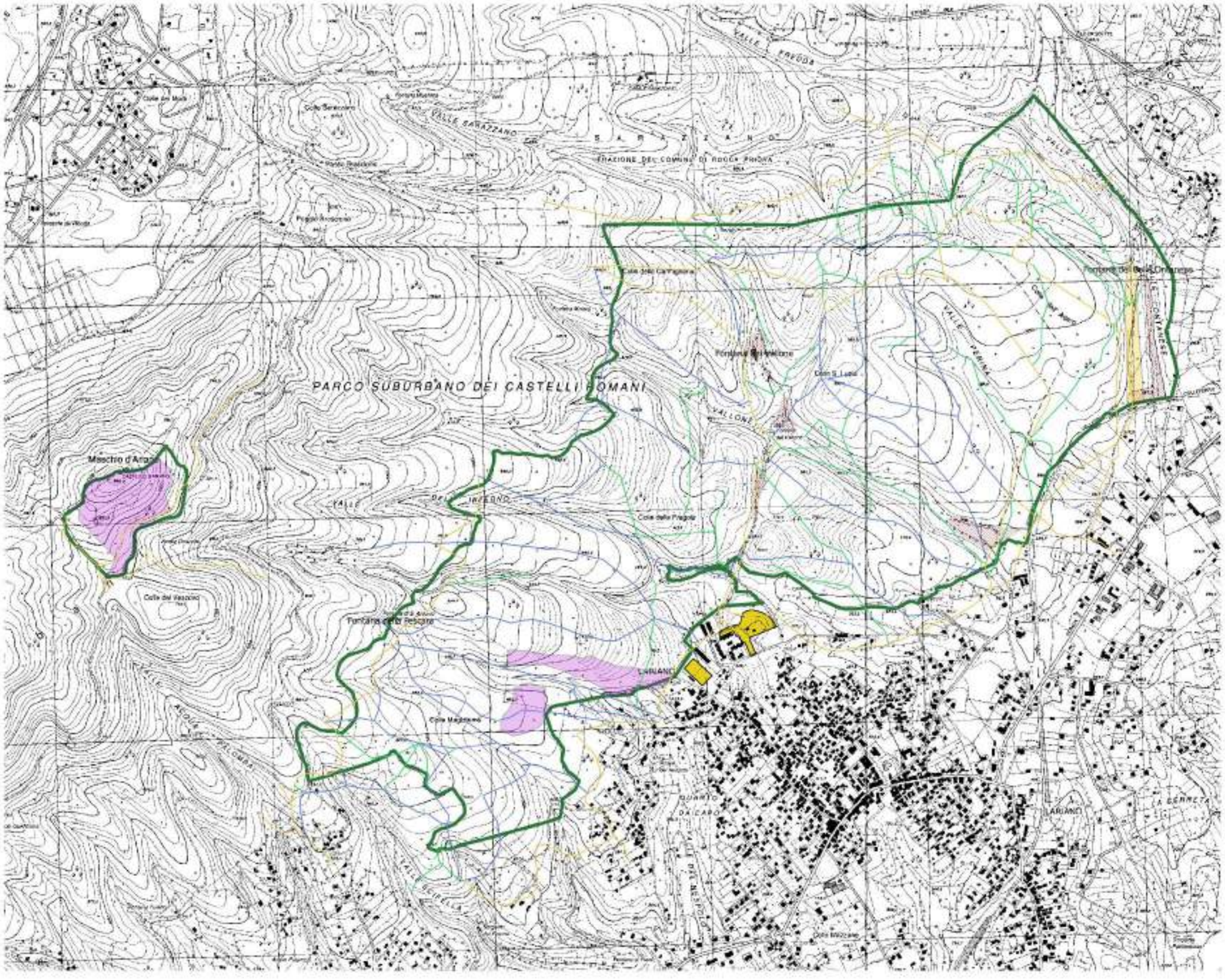
388030

388020

N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
AREE AD USO RICREATIVO


PARCO SUBURBANO DEI CASTELLI ROMANI
LARIANO
Monte Sarazzano
Colle del Vescovo
Colle della Fragola
Fontana della Pescara
Fontana del Vallone
Colle Magliano
Colle S. Lucia
Valle Sarazzano
Valle Fredda
Valle Penna
Valle Scirella
Valle Alzone Palomba
Valle Cantarese
Valle Cupa
Valle Vallone
Valle Arcione
Valle Pratolungo
Valle Cerreta
Valle Cerretana
Valle Cerretella
Valle Cerretone
Valle Cerretino
Valle Cerretello
Valle Cerretano
Valle Cerretaro
Valle Cerretaio
Valle Cerretaia
Valle Cerretaie
Valle Cerretaiello
Valle Cerretaiella
Valle Cerretaiellone
Valle Cerretaiellino
Valle Cerretaiellello
Valle Cerretaiellella
Valle Cerretaiellellone
Valle Cerretaiellellino
Valle Cerretaiellellello
Valle Cerretaiellellella
Valle Cerretaiellellellone
Valle Cerretaiellellellino
Valle Cerretaiellellellello
Valle Cerretaiellellellella
Valle Cerretaiellellellellone
Valle Cerretaiellellellellino
Valle Cerretaiellellellellello
Valle Cerretaiellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellino
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellello
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellella
Valle Cerretaiellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellellone
Valle Cerretaiell

COMUNE DI LARIANO

Piano di gestione e assestamento forestale

CARTA GEOLOGICA

scala 1:25.000

Legenda

Confine comunale

UNITA' POSTERUTTIVE

Detrito

Alluvioni recenti ed attuali

UNITA' DELL'EDIFICIO DEI CAMPI D'ANNIBALE

Unità idromagmatica dei Campi di Annibale

FASE DELL'EDIFICIO TUSCOLANO ARTEMISIO

Coni di scorie e lave dell'attività finale

coni di scorie

Piroclastiti e scorie rinsaldate sincalderiche

prodotti di fontana di lava leucitiche

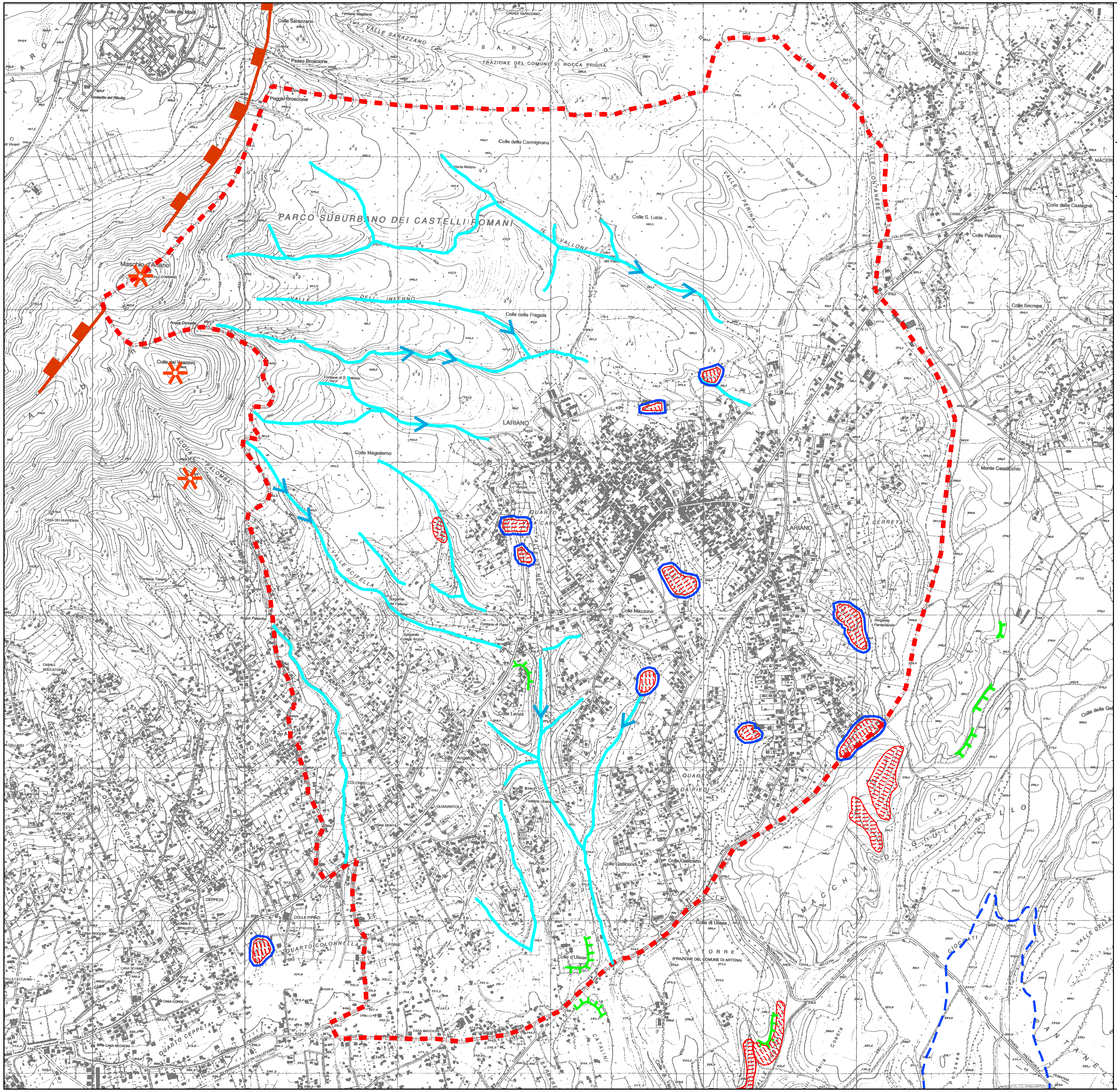
scorie rinsaldate e livelli a scorie e ceneri

IV colata piroclastica del Tuscolano Artemisio

Alternanze di livelli scoriaceo lapillosi del terzo ciclo dell'attività del Tuscolano Artemisio

faglia diretta

idrografia principale



COMUNE DI LARIANO

Piano di gestione e assestamento forestale

CARTA GEOMORFOLOGICA

scala 1:25.000

Legenda

Confine comunale

Forme di versante

Fenomeni attivi	Fenomeni quiescenti	
		aree interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso

orlo di scarpata

Autorità di Bacino Regione Lazio
Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico

Aree a pericolosità idraulica molto elevata (art.9 NTA)

Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (art.10 NTA)

Forme vulcaniche

orlo di caldera

cono di scorie

Idrografia principale

Fosso di erosione concentrata

Quarto sottobacino del Fiume Sacco

Bacini Regionali BR3

COMUNE DI LARIANO

Piano di gestione e assestamento forestale

CARTA IDROGEOLOGICA

scala 1:25.000

Legenda

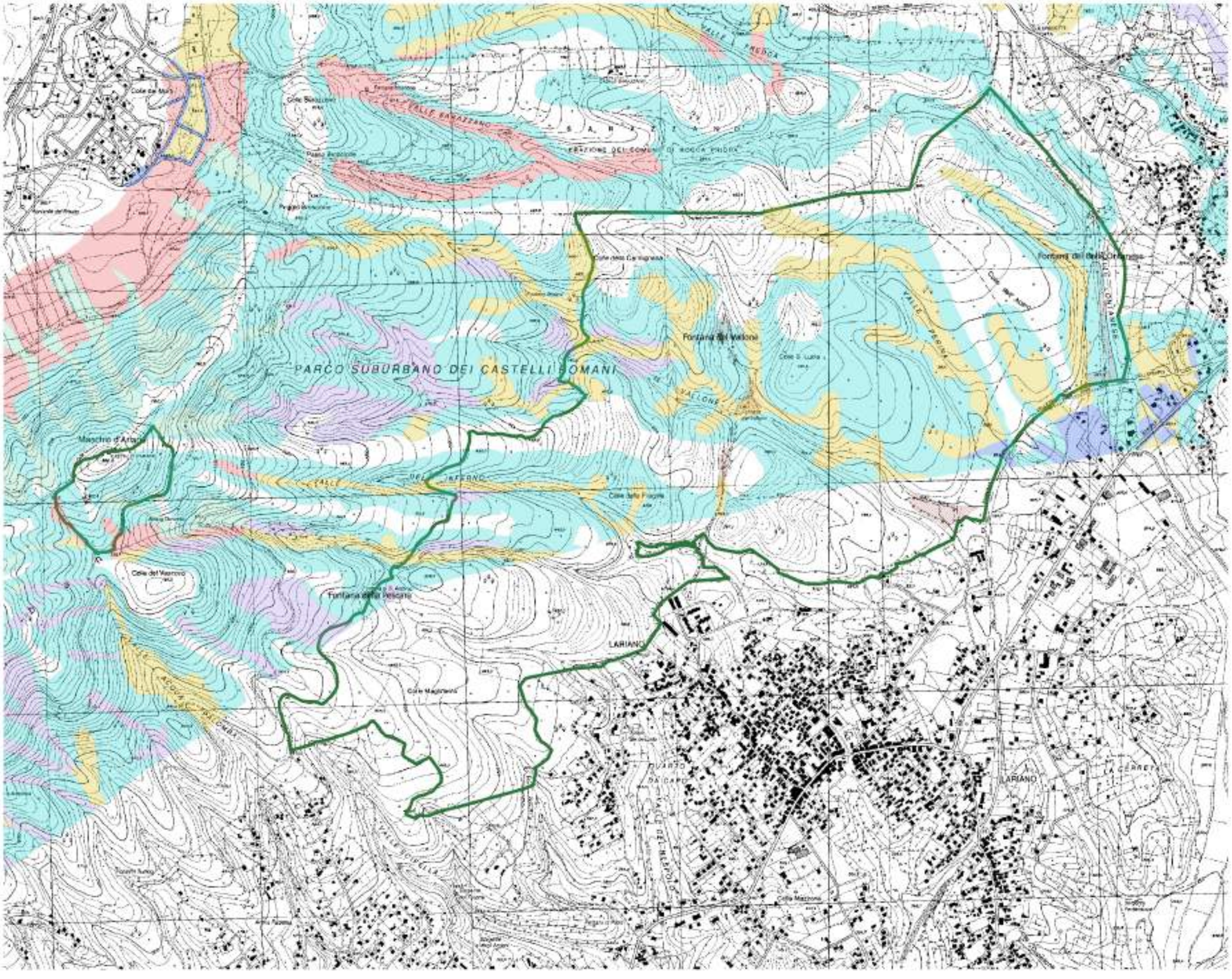
Confine comunale

PERMEABILITA'

- rocce molto permeabili per porosità
- rocce da molto a mediamente permeabili per porosità
- rocce mediamente permeabili per porosità
- rocce da mediamente a poco permeabili per porosità

- curve isofreatiche
- principali direzioni di deflusso
- limite bacino idrografico
- idrografia principale
- sorgenti

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE - COMUNE DI LARIANO
QUADRO DELLE AREE A RISCHIO DI DISSESTO_AUTORIA' BACINO LIRI GARIGLIANO VOLTURNO



Legenda:

psai-rischio_frana

- Apa
- Apb
- Area di alta attenzione A4
- Area di media attenzione A2
- Area di medio-alta attenzione A3
- Area di moderata attenzione A1
- da cod
- da codificare
- R1
- R1 parco
- R2
- R2 parco
- R3
- R3 parco
- R4
- R4 parco
- Rpa
- Rpa parco
- Rpb
- Rpb parco

psai-rischio_frana_ambiti

- Ambito geomorfologico dei fenomeni franosi
- Tare
- Proprietà boschive comunali

C.T.R.:

388070

388060

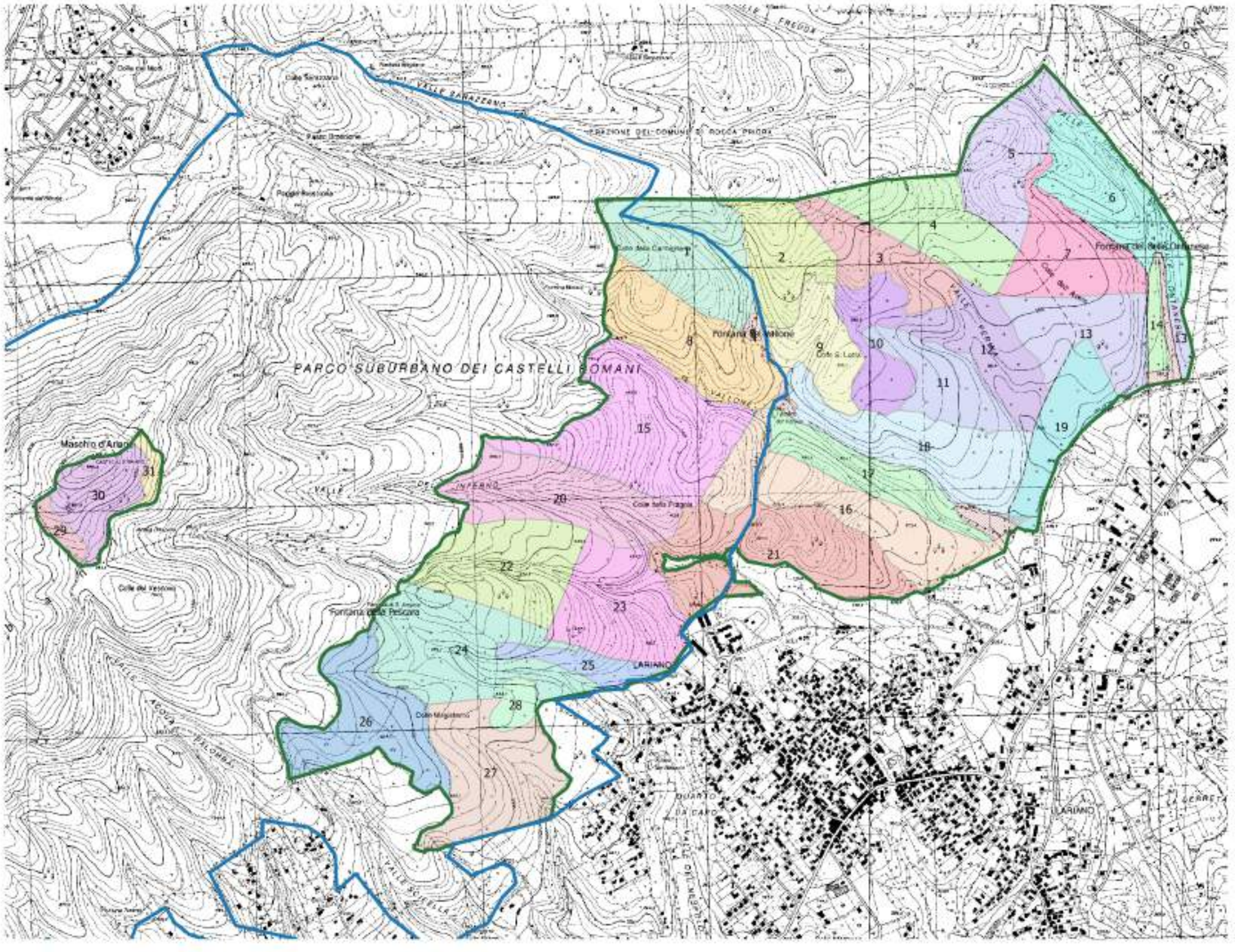
388030

388020

N

1:25.000

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE DEL COMUNE DI LARIANO
QUADRO DEI VINCOLI



1:25.000

Legenda:

- SIC Mascio dell'Artemisio - IT6030017
- Fontane
- Tare

C.T.R.:

388070
388060
388030
388020

Particelle forestali

- 1-Colle della Carmignana II Lotto
- 2-Pantanaccio I Lotto
- 3-Pantanaccio II Lotto
- 4-Muracce I Lotto
- 5-Muracce II Lotto
- 6-Ontanese I Lotto
- 7-Ontanese II Lotto
- 8-Colle della Carmignana I Lotto
- 9-Colle Santa Lucia III Lotto
- 10-Colle Santa Lucia IV Lotto
- 11-Colle Santa Lucia I Lotto
- 12-Colle Santa Lucia II Lotto
- 13-Colle dell'Acero I lotto
- 14-Ontanese III Lotto
- 15-Colle della Fragola II Lotto
- 16-Colle della Noce II Lotto
- 17-Vallone I Lotto
- 18-Vallone II Lotto
- 19-Colle dell'Acero II lotto
- 20-Colle della Fragola I lotto
- 21-Colle della Noce I Lotto
- 22-Ara di Norma I Lotto
- 23-Ara di Norma II Lotto
- 24-Alberobello II Lotto
- 25-Alberobello III Lotto
- 26-Pescara
- 27-Alberobello I Lotto
- 28-Colle Magistero
- 29-Maschio d'Ariano I Lotto
- 30-Maschio d'Ariano II Lotto
- 31-Maschio d'Ariano III Lotto

N

Parco dei Castelli Romani

Il Parco dei Castelli Romani è parte del Sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali della Regione Lazio

PIANO DEL PARCO DEI CASTELLI ROMANI

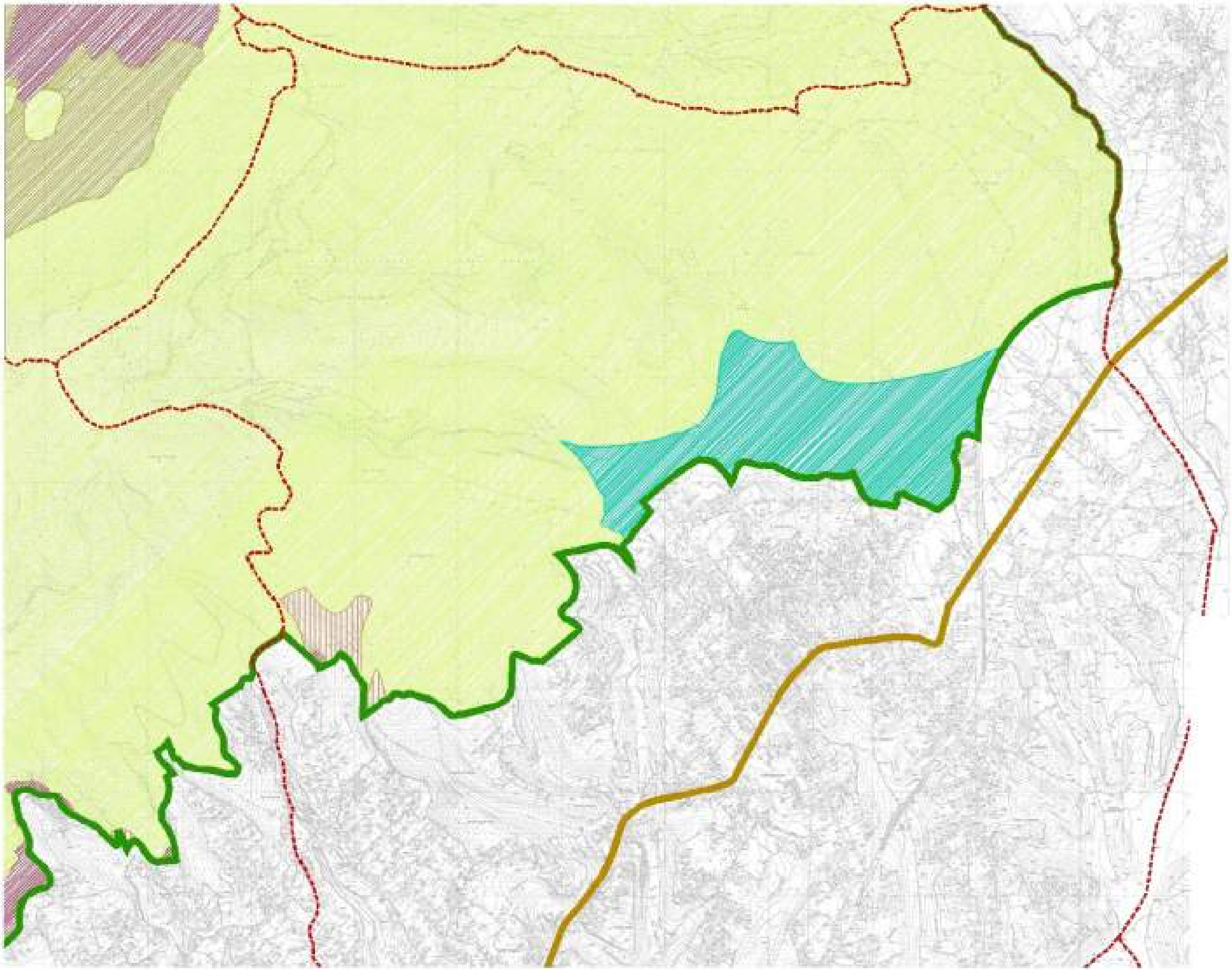
ADEGUAMENTO ALLA L.R. 29/1997

Piano di Assetto del Parco Adottato con Delibera n. 1/1998

12.ST

COMUNI DEL PARCO

ALBANO LAZIALE	MARINO
ARICCIA	MONTE COMPATRI
CASTEL GANDOLFO	MONTE PORZIO CATONE
FRASCATI	NEMI
GENZANO DI ROMA	ROCCA DI PAPA
GROTTAFERRATA	ROCCA PRIORA
LANUVIO	VELLETRI
LARIANO	

LEGENDA

- Confine Parco dei Castelli Romani
- Confine Area Contigua
- Confine Comunale
- Centri Storici
- Zone Edificate del P.R.G.
- Zone Edificate Sature e di Completamento
- Zone Agricole non Compromesse
- Zone Agricole con Insediamenti Estensivi
- Zone Boscate non Compromesse
- Zone Boscate con Insediamenti Estensivi
- Zone a Pascolo non Compromesse
- Zone a Pascolo non Insediamenti Estensivi